Anno 106 Numero 280

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 16 Dicembre 1974

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. — Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Concluso (con Fanfani) il congresso regionale

Dalla dc sarda la richiesta di una riforma del partito

Approvati nuovi schemi organizzativi e politici: abolire le tessere (fonte di clientelismo), sciogliere le correnti, fare della dc "il centro del movimento di tutti i cattolici", aperta quindi al dissenso - La riforma riguarda l'isola, ma alcuni punti — ha detto Fanfani — potrebbero essere validi per tutto il partito

Cagliari, 15 dicembre.

La democrazia cristiana in Sardegna esce rinnovata dal IV congresso regionale. In tre giorni di lavori, alla presenza del segretario nazionale Fanfani, sono stati elaborati e approvati nuovi schemi organizzativi «strettamente confinati nell'ambito della dc sarda», ma alcuni «validi — ha detto Fanfani — per tutto il partito». La riforma, che sarà attuata in via sperimentale, dovrà essere ratificata dal Consiglio nazionale, qualora dovesse essere bocciata riaprirebbe nell'isola le spinte separatiste e le lotte di corrente, scadute negli ultimi mesi a faide vere e proprie.

Questi sono alcuni punti della riforma dc in Sardegna: sul piano organizzativo sarà abolito il tesseramento e si potrà «aderire» al partito con l'invio di un semplice biglietto; il partito dovrà acquisire una dimensione regionale (in campo nazionale il modello sarà costruito in base all'assetto sociale ed economico del territorio in cui la dc opera: la Lombardia ha esigenze, ad esempio, diverse dalla Sardegna); a fianco degli altri organi direttivi verrà creato un «comitato comprensoriale» che interpreti geo-politicamente le suddivisioni della regione; le rappresentanze del partito saranno elette col sistema proporzionale puro a liste contrapposte ed integrate da consiglieri comunali, provinciali, regionali, e da parlamentari; i segretari provinciali e regionali saranno eletti direttamente dalle assemblee congressuali; le candidature alle cariche pubbliche avverranno mediante elezioni primarie nelle assemblee degli aderenti al partito.

Verranno inserite nel comitato regionale le «consulte» o gruppi di studio, formati da rappresentanti (non necessariamente aderenti alla dc) del mondo del lavoro (operai, agricoltori, artigiani, commercianti ed imprenditori) e della scuola. I delegati delle «consulte» avranno voto limitato (non eleggeranno i dirigenti della dc).

Sul piano politico la riforma della dc sarda prevede la scomparsa delle correnti, «macchinette per occupare il potere — ha detto il relatore on. Giuseppe Pisanu — fatte a modello e somiglianza della macchina più grande, il partito, che le ha generate»; la fine del clientelismo, basato sui «mazzetti di tessere» (a che cosa alludeva Fanfani quando nel suo discorso conclusivo ha detto: «Quando qualcuno si presenta come iscritto, mi chiedo: è nato o è morto?», forse a certi tesseramenti avvenuti in passato coi nome di cari defunti?); il ritorno della dc in tutti i settori della società con una visione moderna: non più organo di gestione del potere, ma centro del movimento di tutti i cattolici, aperta quindi ai contestatori, al dissenso, ai problemi più scottanti. «Giovani e donne portano problemi nuovi, come la contestazione e l'aborto — ha detto il segretario regionale sardo Roich — segni dei tempi che vengono».

Non è escluso che queste proposte innovatrici siano andate al di là delle attese di Fanfani, che però le porterà al Consiglio nazionale del 1975. «Tutti i rilievi critici che con tanto generosità alcuni fanno alla presente ge-

Piero Cerati

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Berlinguer e De Martino

Roma, 15 dicembre.

Il segretario comunista Berlinguer e il segretario socialista De Martino hanno parlato ai comitati centrali dei rispettivi partiti, precisando la posizione del pci e del psi: si attendeva una risposta di Fanfani dal congresso regionale sardo, ma il segretario democristiano si è limitato a poche osservazioni, rinviando con «doveroso sacrificio» il dibattito al Consiglio nazionale dc che si aprirà a Roma il 20 dicembre.

Negli interventi di Berlinguer e di De Martino si possono notare alcuni punti comuni: anzitutto la moderazione, poi il riconoscimento che la crisi economica coinvolge tutte le nazioni e che è impensabile attendersi che da essa venga il crollo del capitalismo (come si era illuso Stalin durante la crisi del '39), infine il tentativo di penetrare nelle classi medie. Mentre nella dc qualcuno ritiene semplicisticamente che il chiarimento debba coincidere con la scelta di classe, pci e psi si sforzano di coinvolgere nelle loro politiche anche le altre classi (oltre quella tradizionale «operaia»), con una elaborazione più sottile in Berlinguer che può servirsi di quei concetti di egemonia e di consenso che furono di Gramsci.

La classe operaia è sempre meno facile da delimitare (e da sinistra viene con sempre maggior insistenza l'accusa di una tendenza all'imborghesimento in quei settori privilegiati per salario) quindi si preferisce allargarla ai lavoratori in genere. Così la compagnia si arricchisce e De Martino può parlare anche dei medi e dei piccoli imprenditori, rincorrendo il pci che sulla media e piccola industria ha tenuto un recente congresso a Milano.

De Martino difende il governo Moro e par di capire che il psi abbia tutta la convenienza a starne fuori per essere più libero durante la campagna elettorale per le regionali della prossima primavera. Considera il psi come un partito di governo, e vede la collaborazione con la dc «come asse principale di una politica cui si associano altre forze laiche minori». Sono passati i tempi degli «equilibri più avanzati» (a meno che non li si voglia vedere in un governo a tre, dc, psi e pri, con l'esclusione del psdi).

Oggi il psi si pone come barriera a sinistra della maggioranza del governo Moro con la intenzione di renderla non superabile per lungo tempo. La proposta del «compromesso storico», rilanciata da Berlinguer, ha trovato una minima eco nel comitato centrale socialista. Così è caduta del tutto quell'ipotesi di alternativa (governo delle sinistre con il 51 per cento) germinata dall'euforia del 13 maggio: respinta allora dal pci, ora non è più ripescata dal psi.

Nel partito socialista, a mano a mano che il pci insiste per entrare nel governo, si nota la tendenza a staccarsi dai comunisti, ad assumere una identità che permetta di sottrarsi al duplice pericolo di essere subalterno o alla dc o al pci. Dopo la «questione comunista» e dopo la «questione democristiana», si sta aprendo una «questione socialista».

Berlinguer insiste per il «compromesso storico» e nell'analisi che ha fatto nel suo rapporto al Comitato centrale, come nella replica, c'è qualcosa di nuovo e di coraggioso che non sappiamo come sarà recepito dalla base, e che sarà oggetto di critiche dei gruppuscoli (ai quali il segretario comunista rimprovera che «poco serve ridurre tutto a versetti rimati»). Egli parte da due considerazioni che definisce marxiste, perché le ha dette anche Marx, ma che riprendono concetti propri di altri pensatori, da Vico a Bacone: la lotta di classe può finire con una trasformazione rivoluzionaria della società, ma anche con la rovina comune di tutte le classi; ogni politica deve «muovere dalla realtà delle cose, dalla situazione così com'è».

Berlinguer parla di «processo degenerativo», di possibile «collasso economico e finanziario». Al centro della sua analisi c'è la preoccupazione per la drammatica crisi che ci sta soffocando. Arriva a ricordare ai sindacati che non tutti «comprendono sempre le ragioni di tutti gli scioperi». (E' un'osservazione o un richiamo?).

Fanfani, abbiamo detto, ha rinviato al consiglio nazionale la risposta della dc: anch'egli ha parlato di «ripensamento e di rinnovamento», affrettandosi a precisare, per chiarire le «confuse idee», che il pci rimane la più importante forza «antagonista, in netta contrapposizione, ideale e pratica», con la democrazia cristiana. Rifacendosi a De Gasperi, ha respinto l'accusa di integralismo, poi ha rimproverato i presenti di non essersi intrattenuti «sui problemi della moralità e della formazione religiosa». Sta bene la moralità (e ce n'è tanto bisogno in politica), ma perché un partito deve preoccuparsi di «formazione religiosa»? Perché riproporre elementi di confusione?

Sembra poter concludere che il governo Moro non dovrebbe avere ostacoli né dal psi né dal pci: se la dc lo sorregge con convinzione, se ha capacità di operare, il terreno politico è propizio. Quello economico è pessimo.

Giovanni Trovati

Leone in Iran

Teheran. Il presidente Leone in visita ufficiale in Iran, accolto dallo Scià (Servizio di Sandro Viola a pagina 3)

E' valido per la classifica ma non per il Totocalcio

JUVE: 6-2 A NAPOLI

Partita sospesa all'89' - Una bottiglietta ha colpito un guardalinee

Napoli. La Juventus ha colto una strepitosa vittoria sul Napoli per 6 a 2. Il lancio di una bottiglietta contro il guardalinee Sante Zamperi di Bassano del Grappa, colpito al capo (nella telefoto, osservato da Capello), ha indotto l'arbitro Agnolin a sospendere l'incontro all'89' guastando il trionfo della capolista, ora in testa alla classifica con tre punti su Torino e Lazio. Il risultato (per regolamento) è valido per la classifica, ma non per il Totocalcio (I servizi sportivi da pagina 11 a pagina 19)

Padova arrestato un altro generale

Cospirazione politica - E' Ugo Ricci - Incarcerato anche un conte - Un terzo sfugge all'arresto

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 15 dicembre.

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta sulla «Rosa dei venti». Il generale di brigata Ugo Ricci, che da tempo compare nelle note giudiziarie dell'istruttoria dei magistrati padovani, è stato arrestato nella nottata di ieri al termine di un lungo interrogatorio del giudice istruttore dott. Giovanni Tamburino e del sostituto procuratore dott. Luigi Nunziante, che nell'inchiesta svolge la funzione di pubblico ministero.

Ugo Ricci, 53 anni, sposato con figli, già comandante del «Genova Cavalleria» di stanza a Palmanova del Friuli, attualmente a disposizione, il 27 giugno scorso era stato avvisato di reato dallo stesso magistrato padovano per partecipazione ad associazione sovversiva.

Nelle stesse ore è stato arrestato, sempre su mandato del giudice Tamburino, il conte Giovanni Zillo, 30 anni, residente a Bassano del Grappa (Vicenza) ed esponente del msi-destra nazionale. Per le stesse imputazioni (partecipazione ad associazione sovversiva) un mandato di cattura è stato spiccato nei confronti del prof. Felice Emanueli Costantini, di 48 anni, residente a Padova in via Delle Palme 33. Al suo domicilio però il prof. Costantini sarebbe stato irreperibile.

Dopo il ten. col. Amos Spiazzi di Montorio Veronese (in carcere dal 13 gennaio scorso) e Vito Miceli, generale di corpo d'armata, ex capo del Sid (detenuto dal [illegible] ottobre scorso), Ugo Ricci è il terzo alto ufficiale finito agli arresti nell'ambito dell'istruttoria sulla cellula neofascista padovana. Da un mese a questa parte il giudice istruttore dottor Giovanni Tamburino aveva convocato il generale Ricci a palazzo di giustizia. Ma lo stesso, dietro presentazione di certificati medici è sempre riuscito a rinviare l'appuntamento.

Ufficiali e agenti della Guardia di Finanza si sono presentati ieri nella sua abitazione, a Roma, con un mandato di accompagnamento a Padova, dove lo attendeva per l'interrogatorio il magistrato. Accanto all'alto ufficiale, sull'auto della Guardia di Finanza, aveva preso posto anche un medico. Dietro, per precauzione, seguiva un'autoambulanza.

A Padova il gen. Ricci è giunto alle 19. All'interrogatorio, protrattosi oltre le 22, erano presenti i suoi difensori, professor De Leone e l'avvocato Fagnici di Venezia. Quando gli è stata notificata la decisione del magistrato, l'alto ufficiale non ha avuto alcuna reazione.

I suoi legali hanno chiesto al dottor Tamburino che l'imputato venga al più presto trasferito all'ospedale militare, in considerazione delle sue condizioni di salute. E' stata preannunciata, inoltre, dagli stessi difensori, un'istanza alla Corte di Cassazione contro il mandato di accompagnamento ed il mandato di cattura emessi da Tamburino.

La famiglia del gen. Ricci ha reso nota una sua dichiarazione scritta che ha momenti di grande asprezza e i toni del proclama. Affermata la sua «innocenza», dice: *«Ho gelosamente custodito un solo culto: quello del tricolore d'Italia».*

Poi si rivolge con parole d'aggressivo incitamento ai «ben quemila ufficiali» che *«mi hanno conosciuto quale loro istruttore e comandante all'Accademia militare» (...) «per rammentare che gli uomini passano, gli ideali restano: quegli ideali che ho sempre servito con fierezza ed umiltà. Per questo, sarò sempre contro chiunque tentasse di vendere in [illegible] allo straniero. A chi crede di fare politica, sporca politica, attraverso le forze armate, riserbo soltanto il mio disprezzo. Non merita altro».* **a. t.**

VOLEVANO SEQUESTRARE LEONE

5 mandati di cattura

Servizio di Andrea Barbari a pagina 2

Si concludono oggi alla Martinica i colloqui tra Giscard d'Estaing e Ford

Francia ed Usa verso un accordo per l'energia

Dopo i primi due incontri del "vertice", entrambi i presidenti hanno dichiarato che "tutti i problemi possono essere superati con un po' di flessibilità"

(Dal nostro inviato speciale)

Fort de France, 15 dicembre.

Il vertice franco-americano della Martinica si è aperto oggi col massimo di buone intenzioni. Il presidente francese Giscard d'Estaing e il presidente americano Ford hanno già avuto due lunghi colloqui (stamattina alle dieci e nel pomeriggio alle diciassette) cercando non solo un compromesso sul problema dell'energia che divide Parigi e Washington ma la conciliazione definitiva tra i due Paesi. «Noi crediamo — ha detto Kissinger — che il disaccordo durato quindici anni tra Francia e Usa sia inutile e risolvibile».

Naturalmente si vedrà domani, col terzo ed ultimo colloquio, quale sia lo scarto fra intenzioni e realtà.

Gli ottimistici colloqui si svolgono in un grande albergo che domina la baia di Fort de France, lontano dalla città, semisepolto nei fiori dell'isola verde. I due protagonisti hanno già pronunciato alcuni brindisi significativi, dedicati all'intesa da cercare, alla «flessibilità» delle rispettive posizioni, alla «potenziale cooperazione da definire». Vi sono finora solo due distinte divergenze di posizione. I francesi affermano che Giscard d'Estaing dispone di una delega europea per trattare con Ford la questione della «convergenza economica» Europa-Usa. Un portavoce di Kissinger l'ha seccamente smentito, sostenendo che Giscard dispone di una delega solo in ordine ai problemi dell'energia.

Inoltre, i francesi annunciano che nei colloqui verrà discussa anche una cooperazione aeronautica franco-americana. Ma il portavoce di Kissinger ha bruscamente negato che gli americani intendano parlare di aerei o di spartizione del mercato aeronautico.

L'ottimismo che domina in partenza il vertice deriva comunque dal fatto che sia Ford che Giscard hanno collocato al centro dei colloqui la questione del petrolio, assumendo entrambi una posizione conciliante. Ovviamente la tematica degli incontri è estesa ad altri punti (rapporti Est-Ovest, scambio d'informazioni sui colloqui con Breznev, conferenza europea della sicurezza, conferenza economica, Mediorente, difesa). Ma superate ad Ottawa le divergenze sull'atlantismo (e relative conseguenze in fatto di difesa) tutto il vertice si gioca sulla ricerca di un avvicinamento definitivo tra Francia e Usa sulla questione energetica.

Gli Usa, come è noto, hanno deliberato nel febbraio scorso alla conferenza di Washington sull'energia una «linea occidentale» precisa. Vogliono la formazione di un fronte comune dei Paesi consumatori, prima di affrontare ogni dialogo coi Paesi produttori, e intendono fissare un'«azione comune» attraverso l'agenzia creata recentemente all'interno dell'Ocse. La Francia ha rifiutato invece di condividere questa linea, ha lanciato una conferenza a tre (dei consumatori ricchi, dei consumatori poveri, dei produttori) fissata per fine gennaio ed ha disertato l'agenzia degli occidentali.

Il portavoce di Giscard ha dichiarato che le posizioni francesi non sono inconciliabili con quelle americane. Kissinger (che assiste Ford nei colloqui con Giscard) ha chiaramente detto che «il problema può risolversi con un po' di flessibilità».

La tesi presentata stamattina da Ford al presidente francese è che gli Stati Uniti non escludono una conferenza coi Paesi produttori, ma propongono un loro calendario: organizzare nei prossimi tre mesi la solidarietà dei consumatori, e poi dedicare altri tre mesi alla preparazione di un dialogo coi produttori. Il tipo di «solidarietà» richiesta «non pone necessariamente questioni istituzionali», anche se l'agenzia dell'Ocse rappresenta un «buon schema» per esprimerla. In altri termini, la Francia può unirsi al progetto americano senza entrare, con un clamoroso voltafaccia, nell'agenzia che ha rifiutato. Si possono utilizzare, secondo Ford, i principi di solidarietà che ispirano l'agenzia anche separatamente da essa, attraverso legami bilaterali».

La tesi presentata a Ford da Giscard è che la Francia propone di «articolare» la propria conferenza mondiale a tre in modo di non contrapporla alla strategia americana, ma di darle un calendario che le consenta di fondersi con quello americano. La Francia è disposta a preparare la conferenza solo a livello di funzionari in una prima fase. Poi di passare da questa prima fase a una seconda, in cui si organizzi la solidarietà (come chiedono gli Usa) tra tutti i consumatori. Infine una terza fase dedicata solo alla solidarietà europea.

Avviato questo processo «articolato», che soddisfa alcune premesse di dialogo euro-arabo, salvando il dialogo franco-americano, tutela anche il dialogo euro-americano ed anche quell'autonomia dei Nove così cara ai francesi, si avrà una «fusione di posizioni» e un superamento quasi automatico delle attuali divergenze.

I due progetti di compromesso sono stati discussi a lungo nei colloqui odierni, e si vedrà nel terzo incontro di domani fino a che punto sfoceranno in un compromesso solo. Delle due parti, la Francia pare la più disposta a fare del contrasto franco-americano una questione di procedura, un rientro nei ranghi dell'Occidente filo-americano lasciandole però la gestione del dialogo con gli arabi. Washington insiste sulla «verifica della solidarietà», cioè sulla questione di «sostanza».

Alberto Cavallari

A causa dell'agitazione in corso tra giornalisti e la Federazione editori è stata rinviata la pubblicazione di alcune inserzioni pubblicitarie.

totocalcio

	Partita	Risultato
1	Ascoli-Sampdoria	1-0
x	Bologna-Varese	1-1
x	Cagliari-Milan	0-0
1	Inter-Ternana	1-0
1	L. R. Vicenza-Cesena	2-0
N.V.	Napoli-Juventus	2-6
1	Roma-Fiorentina	1-0
x	Torino-Lazio	2-2
x	Catanzaro-Sambenedett.	0-0
1	Foggia-Verona	1-0
x	Genoa-Alessandria	1-1
x	Frosinone-Bari	0-0
2	Matera-Lecce	0-1

Petrolieri sotto inchiesta per frode

Benzina gonfiata "Avvisi" a Monti Girotti e altri 35

Con i presidenti della Bp e dell'Agip, hanno ricevuto la comunicazione quelli della Chevron, della Esso e di altre Compagnie

Roma, 15 dicembre.

I dirigenti di quasi tutte le grandi società petrolifere che operano in Italia hanno ricevuto un avviso di reato per frode in commercio e truffa. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Lucio Del Vecchio, ha invitato i presidenti, i vicepresidenti e gli amministratori di 14 compagnie petrolifere (Agip, Esso, BP, Fina, Amoco, Shell, Industria italiana petroli (ex Shell), Mobil, Chevron, Api, Gulf, Texaco, Raffineria di Roma, Ciasa) a nominarsi i difensori perché la magistratura sta indagando su loro eventuali responsabilità a proposito dello scandalo della «benzina gonfiata». Avvisi di reato sarebbero in preparazione anche per i dirigenti della «Total».

Tra i personaggi più noti che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria, ci sono Raffaele Girotti presidente dell'Agip, Attilio Monti presidente della BP, Giovanni Theodoli presidente della Chevron italiana e dell'Unione petrolifera, Aldo Sala presidente della Esso italiana, Lorenzo Roasio presidente dell'Industria italiana petroli.

In complesso, il magistrato romano ha inviato gli avvisi di procedimento a 37 «petrolieri». Il sostituto procuratore Del Vecchio è uno dei magistrati che incriminarono i petrolieri per lo scandalo dei finanziamenti ai partiti, i cui atti furono avocati dalla commissione parlamentare per i procedimenti di accusa contro i ministri.

L'ultima indagine che riguarda le presunte attività illegali dei petrolieri è stata innescata inizialmente a Torino da una denuncia dell'Unione gestori pompe di carburante (Ugica), che accusò tre compagnie di vendere benzina che pesava meno di quanto prescrivono le norme del Cip (Comitato interministeriale prezzi).

Sull'esempio dei torinesi, il segretario del Comitato intersindacale benzinai (Cinb), Francesco Leanza, ha compiuto un'indagine tra i distributori romani e ha inviato le conclusioni delle sue ricerche il 19 agosto scorso al prefetto della Capitale.

Il prefetto Napolitano passò direttamente il documento alla procura della Repubblica «per l'accertamento di eventuali responsabilità penali».

Secondo Leanza, i petrolieri avrebbero escogitato il modo di guadagnare illegalmente circa otto lire per ogni litro di carburante violando una norma stabilita dal Cip. Secondo il Cip, ogni quintale di benzina dev'essere di densità tale da contenere 135,15 litri. Dalle indagini dei gestori delle pompe di benzina, e che la magistratura dovrebbe aver trovato esatte, risulta invece che i petrolieri sono riusciti a «gonfiare» il quintale di benzina fino a farci entrare 138,88 litri.

Secondo i benzinai, uno dei trucchi che sarebbe stato adottato per fare aumentare di volume il carburante, sarebbe stato il surriscaldamento del carico dell'autocisterna. La benzina «calda» occupa più spazio e segna di più nel contalitri applicato all'automezzo. Quando il carburante si raffredda dopo essere stato versato nel serbatoio del distributore di benzina, torna però al suo volume normale. Questo «scherzo» faceva pagare al distributore di benzina circa 1125 lire in più per ogni quintale di carburante.

«Un altro sistema, scriveva nel suo esposto Francesco Leanza, *consiste nel miscelare il carburante con frazioni particolarmente leggere e volatili*» come il toluolo e il benzolo, sostanze che la legge vieta di utilizzare nella benzina. Per ora, i reati per i quali il magistrato romano ha inviato gli avvisi di procedimento sono frode in commercio nei confronti degli automobilisti (per aver venduto un prodotto diverso da quello stabilito dalla legge) e truffa semplice ai danni dei distributori.

Alberto Rapisarda

Lo sciopero dei giornalisti

Il buio sulle notizie anche per la Rai-tv

Roma, 15 dicembre.

Per due giorni nessuna notizia è stata diffusa in Italia. Per l'astensione del lavoro dei giornalisti, hanno taciuto le stazioni radiotelevisive dalle 14 di venerdì alle 14 di domenica. E non sono arrivati in edicola nè i quotidiani di sabato nè quelli di domenica 15 (tolte poche eccezioni, come l'organo del msi e due giornali della sinistra extraparlamentare: «Lotta continua» e «Il quotidiano dei lavoratori»).

Lo sciopero è stato proclamato il 13 dicembre dalla Federazione nazionale della stampa «di fronte all'atteggiamento di totale chiusura assunto dai rappresentanti della Federazione editori sui principali punti della piattaforma rivendicativa avanzata dai giornalisti», nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

In particolare — informa un comunicato della Fnsi — gli editori hanno opposto un netto rifiuto a tutte le richieste innovative che aprono spazi alla vita democratica nelle aziende, rifiutandosi di «recepire nel contratto nazionale norme che sono state sottoscritte e vengono applicate in decine e tra le più importanti aziende giornalistiche italiane»: maggiore partecipazione consultiva dei corpi redazionali alla nomina dei direttori; informazione ai corpi redazionali e agli altri lavoratori del settore sui mutamenti dell'assetto proprietario del giornale; intervento dei giornalisti a difesa della completezza dell'informazione. Un rifiuto altrettanto netto è stato opposto alle richieste di una definitiva sistemazione contributiva di pubblicisti, collaboratori fissi e corrispondenti.

Sul piano strettamente economico, degli editori non è stata dimostrata «alcuna concreta disponibilità verso la responsabile proposta avanzata dai giornalisti: al miglioramento di 80 mila lire mensili — eguale per tutti — che pure la stessa commissione editoriale nel corso della trattativa ha definito "ragionevole", gli editori hanno contrapposto un aumento globale massimo di 20 mila lire, che non soltanto non consentirebbe alcun recupero, ma comprimerebbe ingiustamente per altri due anni la fascia retributiva della maggioranza dei giornalisti che si trovano a livelli modesti».

Al momento in cui ha interrotto le trattative, la Fnsi ha indetto quattro giorni di sciopero: per cui nella prossima settimana non usciranno i quotidiani di giovedì 19, i giornali della sera di sabato 21 e quelli del mattino di domenica 22, mentre i giornalisti della Rai-tv si asterranno dal lavoro dalle 14 di mercoledì 18 alle 14 di giovedì 19, dalle 14 di sabato 21 alle 14 di domenica 22 dicembre.

Con un suo comunicato la Federazione italiana editori rileva come «le negoziazioni sono state interrotte per iniziativa dei giornalisti», i quali «non hanno accettato le proposte degli editori». E annuncia: «In tali condizioni le aziende editrici dovranno porre in libertà i dipendenti poligrafici per l'obbiettiva impossibilità di utilizzare la loro prestazione nel periodo in cui durerà lo sciopero dei giornalisti».

Per una riforma del partito nell'isola

Il Consiglio nazionale della dc accetterà le proposte sarde?

(Segue dalla 1ª pagina)

stione del partito — *ha detto il segretario nazionale dc* — circa l'attività o l'inattività di un decennio precedente, sono superati dalla soddisfazione di aver portato il partito oggi in Sardegna, e domani spero in ogni parte d'Italia, a nuova forma di vita, a nuove fonti d'ispirazione, a nuova e più vera manifestazione della sua popolarità e democraticità».

Fanfani ha anche delineato uno schema di riforma per i congressi futuri, da attuarsi in due tempi: primo, il dibattito dei gruppi di studio o consulte per formulare le domande da porre ai dirigenti e agli amministratori; secondo, la risposta alle domande (ricevute con qualche giorno di anticipo) con il congresso a convegno libero di decidere, consolidando, confrontando o modificando le risposte dei dirigenti e amministratori («In questo modo si ridà sovranità e potere di decisione al congresso»).

A Cagliari s'è anche parlato di «rifondazione» della dc, talora con sottile polemica sui temi specifici dell'isola (si è insistito sulla «piccola patria» per cultura, lingua, tradizioni e problemi socio-economici) con i ministri Malfatti, Cossiga e Morlino, e con il sottosegretario Bova. Ma alla riforma non mancano le critiche: più si parla di neointegralismo (Fanfani: «Sono integralista con De Gasperi: essere uniti per essere forti e liberi»), di corporativismo, di tattica organizzativa in vista delle elezioni amministrative.

Fanfani ha dato una risposta indiretta: «La dc vuole realizzare una partecipazione larghissima per riaffermare di essere un partito popolare, un partito che è nato e resta democratico... C'è chi geme perché la dc non si confronta abbastanza con altri partiti: siamo arrivati a rendere più organico il dialogo con il nostro popolo, non dimentichiamo che questo è il primo confronto che dobbiamo istituire, portare avanti e renderlo generatore del continuo aggiornamento della nostra azione e quindi della popolarità e democraticità del nostro partito».

Le perplessità nascono dal fatto che la dc sarda esce da un periodo travagliato (i 147 delegati al congresso erano gli stessi dello scorso anno perché si è rinunciato alle elezioni delle sezioni «per l'unità di partito», dicono i dirigenti dc; «per evitare una guerra fratricida», replicano gli avversari) con la sconfitta subita alle elezioni regionali (meno 6,2 per cento la dc; più 7,9 per cento il pci rispetto al 1969); sul piano nazionale il partito di maggioranza relativa esce dalle sconfitte del referendum, delle parziali amministrative, dalle polemiche di Palermo (gruppi giovanili, con cui Fanfani è stato duro) e di Gardone.

Il congresso regionale era a listone unico, bloccato su 40 nomi da eleggere, in testa Angelo Roich, forzanovista, segretario regionale uscente, ma in realtà a capo d'un direttorio creato per porre pace tra le correnti; era stato convocato con innovazioni statutarie: a fianco dei delegati hanno lavorato sei «consulte» o gruppi di studio che hanno presentato relazioni (approvate dall'assemblea) sui problemi del partito (riforma) e dell'isola (economia).

Da Fanfani si attendeva forse una precisazione della linea politica da seguire per sfumare gli attriti fra le diverse componenti sociali ed economiche del partito; ma non è stata data. Il tempo soltanto potrà dire se il ministro Cossiga ha avuto ragione quando ha detto: «Stiamo facendo vivere un nuovo momento storico alla dc italiana». *La presenza al congresso dell'ex presidente cileno Leighton, in esilio, farà meditare.*

Piero Cerati

Il consiglio dei ministri riunito venerdì

Istituito un nuovo ministero "Beni culturali e ambiente"

E' stato affidato al ministro Spadolini (pri) - Decisioni economiche

Roma, 15 dicembre.

Il Consiglio dei ministri ed il comitato interministeriale per la programmazione economica si sono riuniti venerdì scorso per deliberare una serie di importanti provvedimenti.

Il Consiglio ha tra l'altro approvato un disegno di legge, che il Parlamento dovrà esaminare prima delle vacanze di Natale, con il quale si autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato fino al 28 febbraio. Tra i provvedimenti più importanti citiamo inoltre: un disegno di legge per l'integrazione degli stanziamenti destinati alle provvidenze in favore di imprese industriali, commerciali e artigiane danneggiate da calamità naturali; un disegno di legge che autorizza l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ad emettere obbligazioni per evitare che la sua attività sia compromessa da carenze di disponibilità a lungo termine; una ulteriore proroga dell'obbligo del versamento dei contributi Gescal per assicurare la continuità dei finanziamenti nel settore edilizio; la proroga al 30 giugno prossimo delle disposizioni relative alle prestazioni straordinarie dei postelegrafonici; il riconoscimento di pubblica calamità per le avversità atmosferiche che colpirono nel 1972 alcuni comuni della provincia di Cuneo.

Il Cipe dal canto suo ha stabilito che i 160 miliardi stanziati per i porti vengano indirizzati prioritariamente verso gli scali il cui traffico commerciale abbia superato, nel 1972, un milione di tonnellate di merci secche; che abbiano una preminente funzione internazionale; che siano situati nel Mezzogiorno e non dispongano di finanziamenti derivanti da leggi speciali.

Il consiglio ha inoltre approvato nella sua ultima riunione il decreto legge che istituisce il ministero per i Beni culturali e per l'ambiente. Sarà affidato al ministro Spadolini, repubblicano, e dovrà occuparsi di antichità e belle arti, di accademie e biblioteche, la cui competenza era finora del ministero della Pubblica Istruzione. Al nuovo ministero spetterà inoltre promuovere, ferme restando le competenze regionali, le necessarie iniziative per la protezione del patrimonio storico ed artistico della nazione e dell'ambiente, con particolare riguardo alle zone archeologiche e natura".

g. fr.

A Roma i comitati antifascisti savonesi

Savona, 15 dicembre.

(n. s.) Si è svolta oggi in municipio l'assemblea provinciale dei Comitati unitari antifascisti, sorti come reazione alla criminale attività dei «bombardieri neri» che ha causato un morto, nove feriti e gravi danni.

Nei prossimi giorni rappresentanti del Comitato unitario antifascista saranno ricevuti dai ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Istruzione ai quali illustreranno la situazione venutasi a creare.

Dopo la conferenza di due giorni dei Paesi dell'Opec

Concluso il vertice petrolifero a Vienna Il prezzo aumenta del quattro per cento

Il nuovo costo resterà in vigore per nove mesi, fino al 30 settembre - I delegati hanno rinunciato a collegare il prezzo del greggio all'aumento dell'inflazione mondiale - I produttori disposti a un "dialogo" con i Paesi industrializzati

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 15 dicembre.

Nascosto dietro a calcoli astrusi e formule bisantine c'è un unico dato chiaro: il prezzo del petrolio aumenterà di nuovo dopo l'ultima conferenza dell'Opec (l'organizzazione che raggruppa i dodici principali esportatori di greggio) conclusasi a Vienna venerdì sera. Gli esperti valutano la maggiorazione attorno al 4 per cento rispetto ai livelli stabiliti durante la precedente conferenza, svoltasi sempre a Vienna nel settembre scorso.

Ma il petrolio ci viene (in massima parte) dall'Oriente, e dell'Oriente ha la complessità: detto che è destinato a rincarare, si può subito, con altrettanta sicurezza, affermare il contrario: quello che è oggi un aumento, potrebbe trasformarsi domani addirittura in una diminuzione. Il costo del greggio è stato infatti, finora, ritoccato ogni tre mesi. Il nuovo prezzo invece sarà valido per nove mesi, dal primo gennaio al 30 settembre 1975.

Se il tasso medio di inflazione mondiale, stimato attorno al 16 per cento per il 1974, non diminuirà nel 1975 (e nulla autorizza a prevedere il contrario), l'aumento del 4 per cento servirà a difendere i Paesi esportatori per un trimestre. Durante gli altri due, i loro introiti saranno progressivamente erosi: con il progredire della febbre inflazionistica, diminuirà il prezzo del petrolio in termini reali.

Sulla già modestissima consolazione che può derivare da questa paradossale situazione, pesa fin d'ora una minaccia che, pur non apparendo in alcun comunicato stampa, era nell'aria negli ovattati saloni dell'hotel Imperiale, dove le confidenze a mezza voce sono rese più discrete, coperte dal suono del piano e del violino: le cose si stanno mettendo male in Medio Oriente dopo il nuovo attentato palestinese in un cinema di Tel Aviv e i bombardamenti di rappresaglia israeliani sui villaggi di fedayn nei pressi di Beirut.

E tutti sappiamo che per i Paesi arabi, il petrolio, oltre che fonte di ricchezza, è un'arma politica. L'hanno già usata l'anno scorso, durante la guerra del Kippur. Potrebbero ricorrervi di nuovo adesso per far pressione su Israele e i Paesi che lo sostengono.

Questa è la sostanza della situazione dopo la quarantaduesima conferenza dell'Opec. La forma comprende invece ancora una novità che riguarda la struttura del prezzo, cioè il sistema per determinarlo. Il comunicato stampa dice che per il greggio è stato stabilito un prezzo unico di 10,12 dollari al barile, cifra che rappresenta la media tra una percentuale di greggio comprata a un prezzo e una percentuale comprata ad un altro. (La stessa media, con i valori del settembre scorso, dava 9,74 dollari al barile, cioè 38 cents in meno.

L'aumento è dunque, come dicevamo, di circa il 4 per cento).

E' necessaria questa media perché non in tutti i Paesi dell'Opec il petrolio è nazionalizzato come in Iran. Non lo è ancora ad esempio in Arabia Saudita, negli Emirati Arabi Uniti, nel Kuwait, dove lo sfruttamento dei pozzi resta per ora parzialmente in mano alle compagnie le quali pagano per il petrolio dato loro in concessione (equity oil, che rappresenta di solito il 40 per cento) un prezzo più basso rispetto a quello che pagano invece per il restante 60 per cento (buy-back oil) quando lo ricomprano dallo Stato.

Per questo la questione del prezzo unico è per ora un fatto di forma, una finzione, e lo resterà finché tutta l'industria petrolifera non sarà nazionalizzata.

Solo allora si potrà parlare di un vero prezzo unico, e solo allora ciò avrà un significato sostanziale. Secondo i portavoce dell'Opec, la nazionalizzazione di tutta l'industria petrolifera si tradurrà in un vantaggio per i consumatori, perché le compagnie nazionali (come ad esempio l'Eni) potranno rifornirsi di greggio direttamente dai produttori, invece di dipendere (come per buona parte dipendono oggi) dalle «Sette sorelle».

Quando le grandi compagnie multinazionali non saranno più un passaggio obbligato nei rapporti tra esportatori e importatori, sarà più facile — sempre secondo l'Opec — stabilire un dialogo tra i due blocchi.

Parlando con i giornalisti, il rappresentante iraniano, Amouzegar, ha detto che proprio con questa conferenza i Paesi esportatori hanno dato una prova di «buona volontà». «*Abbiamo stabilito un prezzo che resterà in vigore per nove mesi* — ha dichiarato — *e nove mesi sono un periodo abbastanza lungo per iniziare un dialogo*». Amouzegar ha aggiunto che l'Opec ha per ora accantonato la proposta di indicizzare il prezzo del greggio, legandolo al tasso d'inflazione mondiale: e questa è un'altra prova di buona volontà.

Se si vuole tentare una valutazione di questa conferenza dell'Opec, si può dire che i suoi effetti sono pesanti, ma che poteva andare peggio. Il 4 per cento in più (che comporta una spesa aggiuntiva per i Paesi importatori di circa tre miliardi di dollari) è gravoso, ma in compenso abbiamo per la prima volta da un anno un prezzo stabile per un periodo relativamente lungo. Inoltre l'Occidente ha nove mesi di tempo per trovare una risposta alle «*prove di buona volontà*» dell'Opec. Se questa risposta non ci sarà, o non sarà comune, ne pagheremo tutte le conseguenze.

Gianni Gambarotta

Trame nere: cinque mandati di cattura a Roma

Arrestati 3 del "commando" che doveva sequestrare Leone

Roma, 15 dicembre.

Cinque nuovi mandati di cattura per le trame eversive, di cui tre contro uomini del commando che avrebbe dovuto sequestrare il capo dello Stato, Giovanni Leone. A chiederli è stato il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone; a firmarli il giudice istruttore Filippo Fiore. Due dei mandati di cattura sono stati consegnati in carcere: erano per un maggiore dei carabinieri (Salvatore Pecorella) e per un medico che lavorava al ministero dell'Interno (Salvatore Drago) già arrestati per il fallito golpe di Valerio Borghese del 7-8 dicembre 1970.

Questi i nomi nuovi: Lorenzo Pinto, capitano dei carabinieri in servizio a Cagliari (da qualche tempo ricoverato in ospedale); Alfredo Mandoi, ex ufficiale di complemento dei carabinieri; Maria Mascetti, la prima donna nelle inchieste romane sulle trame eversive, amica di Eliodoro Pomar, l'ingegnere del centro nucleare di Ispra che voleva avvelenare gli acquedotti, ora latitante con alle spalle un mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, Luciano Violante, e un altro firmato dai magistrati di Roma.

Mandoi è stato arrestato a Teramo. E' accusato di insurrezione armata contro lo Stato per il golpe del dicembre 1970. La Mascetti è di Varese. E' accusata di cospirazione, ma non si sa ancora in relazione a quale specifico episodio. I giudici vedono in lei una complice, più che un'amica di Eliodoro Pomar. E forse attraverso di lei sperano di arrivare all'ingegnere di Ispra, da tutti indicato come il più pericoloso fra i tanti latitanti neofascisti.

Il maggiore Pecorella, il capitano Pinto e il medico Drago sono fra i componenti del commando che avrebbe dovuto sequestrare il presidente della Repubblica. Il piano era stato studiato nei minimi particolari, anche se le possibilità di riuscita erano decisamente scarse. Non sarebbe dovuto scattare ad agosto, come si era creduto, ma fra maggio e giugno, durante uno dei weekend del capo dello Stato nella tenuta di Castelporziano.

Alla operazione avrebbero dovuto partecipare non più di una decina di congiurati. Pecorella e Pinto, ufficiali dei carabinieri, contavano di arrivare fino a Leone senza incontrare grossi ostacoli. All'ultimo momento avrebbero spianato le armi. Volevano che il presidente della Repubblica rinunciasse a parte delle prerogative che la Costituzione gli riconosce e che nominasse un nuovo capo del governo (Pacciardi?) con pieni poteri.

Leone, per avere salva la vita, avrebbe dovuto accettare di diventare uno strumento nelle mani dei golpisti. Un piano folle, oltre che criminale; un piano, però, che era stato portato piuttosto avanti e che era vicino alla fase di realizzazione. Altrimenti, a Pecorella, Pinto e Drago non sarebbero state rivolte accuse da ergastolo: cospirazione contro lo Stato, attentato alla Costituzione e attentato alla libertà personale del Presidente della Repubblica.

Andrea Barberi

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Massaroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Massaroni

Spiavano le comunicazioni telefoniche

Affari riservati: 14 avvisi il reato è abuso di ufficio

Roma, 15 dicembre.

Inchiesta giudiziaria sugli Affari Riservati, la divisione del ministero dell'Interno sciolta da pochi mesi, dopo essere stata al centro di polemiche a volte durissime. Su 60 uomini, ben 14 hanno ricevuto un avviso di reato per abuso di ufficio; fra gli indiziati, due vicequestori: il notissimo Federico D'Amato e Alessandro Milioni. Gli altri dodici invitati a nominarsi un difensore sono ufficiali, sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza, tutta gente conosciuta al ministero dell'Interno, dove la notizia dell'iniziativa dei giudici si è sparsa rapidamente, con l'effetto di una bomba.

Si sapeva da tempo che l'ufficio Affari Riservati aveva acquistato grosse partite di microspie e di altri congegni elettronici capaci di captare conversazioni telefoniche. I giudici hanno ora la prova che gli apparecchi sono stati utilizzati, anche se forse non sanno ancora il perché. Decine, centinaia di numeri telefonici sono stati tenuti sotto controllo a Roma senza alcuna autorizzazione. Le microspie venivano piazzate nelle cabine di derivazione delle linee Sip e collegate a un registratore. Proprio come a Milano, nella centralissima piazza Cavour.

I nastri con le intercettazioni venivano poi ascoltati e a qualche cosa dovevano pur servire. Ma a che cosa? Pare che a questa domanda i giudici non siano ancora in grado di dare una risposta. Ecco il perché dell'accusa di abuso di ufficio, piuttosto generica. Anche se gli avvisi di reato sono arrivati ai vertici dell'ufficio Affari Riservati, sembra che a Palazzo di giustizia si miri ancora più in alto. Le comunicazioni giudiziarie, comunque, sono già indice di pericolose deviazioni nel ministero dell'Interno, visto che l'attività spionistica è ormai fuori discussione.

La divisione Affari riservati è stata per anni un misteriosissimo centro di potere. Creato nel 1946 solo per coordinare i servizi di sicurezza per il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e il Papa, questo ufficio era diventato una specie di secondo Sifar (o Sid). La decisione di sciogliere gli Affari riservati arrivò improvvisa, lasciando aperta la porta a qualsiasi commento, proprio per le molte polemiche che circondavano l'ufficio. Nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, gli uomini degli Affari riservati avevano avuto un ruolo non meno equivoco di quello del Sid, naturalmente contro Pietro Valpreda e gli altri anarchici. Fra gli atti del processo ci sono ancora alcune inquietanti pagine (spesso senza neppure l'intestazione) scritte dai dirigenti di questo ufficio. Era forse la prima volta che gli Affari riservati uscivano allo scoperto. E fu l'inizio della fine.

a. b.

Petrolieri sotto inchiesta per frode

Benzina gonfiata "Avvisi„ a Monti Girotti e altri 35

Con i presidenti della Bp e dell'Agip, hanno ricevuto la comunicazione quelli della Chevron, della Esso e di altre Compagnie

Roma, 15 dicembre.

I dirigenti di quasi tutte le grandi società petrolifere che operano in Italia hanno ricevuto un avviso di reato per frode in commercio e truffa. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Lucio Del Vecchio, ha invitato i presidenti, i vicepresidenti e gli amministratori di 14 compagnie petrolifere (Agip, Esso, BP, Fina, Amoco, Shell, Industria italiana petroli (ex Shell), Mobil, Chevron, Api, Gulf, Texaco, Raffineria di Roma, Ciesa) a nominarsi i difensori perché la magistratura sta indagando su loro eventuali responsabilità a proposito dello scandalo della «benzina gonfiata». Avvisi di reato sarebbero in preparazione anche per i dirigenti della «Total».

Tra i personaggi più noti che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria, ci sono Raffaele Girotti presidente dell'Agip, Attilio Monti presidente della BP, Giovanni Theodoli presidente della Chevron italiana e dell'Unione petrolifera, Aldo Sala presidente della Esso italiana, Lorenzo Roasio presidente dell'Industria italiana petroli.

In complesso, il magistrato romano ha inviato gli avvisi di procedimento a 37 «petrolieri». Il sostituto procuratore Del Vecchio è uno dei magistrati che incriminarono i petrolieri per lo scandalo dei finanziamenti ai partiti, i cui atti furono avocati dalla commissione parlamentare per i procedimenti di accusa contro i ministri.

L'ultima indagine che riguarda le presunte attività illegali dei petrolieri è stata innescata inizialmente a Torino da una denuncia dell'Unione gestori pompe di carburante (Ugica), che accusò tre compagnie di vendere benzina che pesava meno di quanto prescrivono le norme del Cip (Comitato interministeriale prezzi).

Sull'esempio dei torinesi, il segretario del Comitato intersindacale benzinai (Cinb), Francesco Leanza, ha compiuto un'indagine tra i distributori romani e ha inviato le conclusioni delle sue ricerche il 19 agosto scorso al prefetto della Capitale.

Il prefetto Napolitano passò direttamente il documento alla procura della Repubblica «per l'accertamento di eventuali responsabilità penali».

Secondo Leanza, i petrolieri avrebbero escogitato il modo di guadagnare illegalmente circa otto lire per ogni litro di carburante violando una norma stabilita dal Cip. Secondo il Cip, ogni quintale di benzina dev'essere di densità tale da contenere 135,15 litri. Dalle indagini dei gestori delle pompe di benzina, e che la magistratura dovrebbe aver trovato esatto, risulta invece che i petrolieri sono riusciti a «gonfiare» il quintale di benzina fino a farci entrare 138,68 litri.

Secondo i benzinai, uno dei trucchi che sarebbe stato adottato per fare aumentare di volume il carburante, sarebbe stato il surriscaldamento del carico dell'autocisterna. La benzina «calda» occupa più spazio e segna di più nel contalitri applicato all'automezzo. Quando il carburante si raffredda dopo essere stato versato nel serbatoio del distributore di benzina, torna però al suo volume normale. Questo «scherzo» faceva pagare al distributore di benzina circa 1135 lire in più per ogni quintale di carburante.

«Un altro sistema, scriveva nel suo esposto Francesco Leanza, *consiste nel miscelare il carburante con frazioni particolarmente leggere e volatili* come il toluolo e il benzolo, sostanze che la legge vieta di utilizzare nella benzina. Per ora, i reati per i quali il magistrato romano ha inviato gli avvisi di procedimento sono frode in commercio nei confronti degli automobilisti (per aver venduto un prodotto diverso da quello stabilito dalla legge) e truffa semplice ai danni dei distributori.

Alberto Rapisarda

Lo sciopero dei giornalisti

Il buio sulle notizie anche per la Rai-tv

Roma, 15 dicembre.

Per due giorni nessuna notizia è stata diffusa in Italia. Per l'astensione dal lavoro dei giornalisti, hanno taciuto le stazioni radiotelevisive dalle 14 di venerdì alle 14 di domenica. E non sono arrivati in edicola né i quotidiani di sabato né quelli di domenica 15 (tolte poche eccezioni, come l'organo del msi e due giornali della sinistra extraparlamentare: «Lotta continua» e «Il quotidiano dei lavoratori»).

Lo sciopero è stato proclamato il 12 dicembre dalla Federazione nazionale della stampa «di fronte all'atteggiamento di totale chiusura assunto dai rappresentanti della Federazione editori sui principali punti della piattaforma rivendicativa avanzata dai giornalisti», nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

In particolare — informa un comunicato della Fnsi — gli editori hanno opposto un netto rifiuto a tutte le richieste innovative che aprono spazi alla vita democratica nelle aziende, rifiutandosi di «recepire nel contratto nazionale norme che sono state sottoscritte e vengono applicate in decine e fra le più importanti aziende giornalistiche italiane»: maggiore partecipazione consultiva dei corpi redazionali alla nomina dei direttori; informazione ai corpi redazionali e agli altri lavoratori del settore sui mutamenti dell'assetto proprietario del giornale; intervento dei giornalisti a difesa della completezza dell'informazione. Un rifiuto altrettanto netto è stato opposto alle richieste di una definitiva sistemazione contrattuale di pubblicisti, collaboratori fissi e corrispondenti.

Sul piano strettamente economico, dagli editori non è stata dimostrata «alcuna concreta disponibilità verso la responsabile proposta avanzata dai giornalisti: al miglioramento di 60 mila lire mensili — uguale per tutti — che pure la stessa commissione editoriale nel corso della trattativa ha definito "ragionevole", gli editori hanno contrapposto un aumento globale massimo di 20 mila lire, che non soltanto non consentirebbe alcun recupero, ma comprimerebbe ingiustamente per altri due anni le fasce retributive della maggioranza dei giornalisti che si trovano a livelli modesti».

Al momento in cui fu interrotto le trattative, la Fnsi ha indetto quattro giorni di sciopero, per cui nella prossima settimana non usciranno i quotidiani di giovedì 19, i giornali della sera di sabato 21 e quelli del mattino di domenica 22, mentre i giornalisti della Rai-tv si asterranno dal lavoro dalle 14 di mercoledì 18 alle 14 di giovedì 19, dalle 14 di sabato 21 alle 14 di domenica 22 dicembre.

Con un suo comunicato la Federazione italiana editori rileva come «Le negoziazioni sono state interrotte per iniziativa dei giornalisti», i quali «non hanno accettato le proposte degli editori». E annuncia: «In tali condizioni le aziende editrici dovranno porre in libertà i dipendenti poligrafici per l'obbiettiva impossibilità di utilizzare le loro prestazioni nel periodo in cui durerà lo sciopero dei giornalisti».

Trame nere: cinque mandati di cattura a Roma

Arrestati 3 del "commando„ che doveva sequestrare Leone

Roma, 15 dicembre.

Cinque nuovi mandati di cattura per le trame eversive, di cui tre contro uomini del commando che avrebbe dovuto sequestrare il capo dello Stato, Giovanni Leone. A chiederli è stato il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone; a firmarli il giudice istruttore Filippo Fiore. Due dei mandati di cattura sono stati consegnati in carcere: erano per un maggiore dei carabinieri (Salvatore Pecorella) e per un medico che lavorava al ministero dell'Interno (Salvatore Drago) già arrestati per il fallito golpe di Valerio Borghese del 7-8 dicembre 1970.

Questi i nomi nuovi: Lorenzo Pinto, capitano dei carabinieri in servizio a Cagliari (da qualche tempo ricoverato in ospedale); Alfredo Mandoi, ex ufficiale di complemento dei carabinieri; Maria Mascetti, la prima donna nelle inchieste romane sulle trame eversive, amica di Eliodoro Pomar, l'ingegnere del centro nucleare di Ispra che poteva accelerare gli acceleratori, un latitante con alle spalle un mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, Luciano Violante, e un altro firmato dai magistrati di Roma.

Mandoi è stato arrestato a Teramo. E' accusato di insurrezione armata contro lo Stato per il golpe del dicembre 1970. La Mascetti è di Varese. E' accusata di cospirazione, ma non si sa ancora in relazione a quale specifico episodio. I giudici vedono in lei una complice, più che un'amica di Eliodoro Pomar. E forse attraverso di lei sperano di arrivare all'ingegnere di Ispra, da tutti indicato come il più pericoloso fra i troppi latitanti neofascisti.

Il maggiore Pecorella, il capitano Pinto e il medico Drago sono fra i componenti del commando che avrebbe dovuto sequestrare il presidente della Repubblica. Il piano era stato studiato nei minimi particolari, anche se le possibilità di riuscita erano decisamente scarse. Non sarebbe dovuto scattare ad agosto, come si era creduto, ma fra maggio e giugno, durante uno dei weekend del capo dello Stato nella tenuta di Castelporziano.

Alla operazione avrebbero dovuto partecipare non più di una decina di congiurati. Pecorella e Pinto, ufficiali dei carabinieri, contavano di arrivare fino a Leone senza incontrare grossi ostacoli. All'ultimo momento avrebbero spianato le armi. Volevano che il presidente della Repubblica rinunciasse a parte delle prerogative che la Costituzione gli riconosce e che nominasse un nuovo capo del governo (Pacciardi?) con pieni poteri.

Leone, per avere salva la vita, avrebbe dovuto accettare di diventare uno strumento nelle mani dei golpisti. Un piano folle, oltre che criminale; un piano, però, che era stato portato piuttosto avanti e che era vicino alla fase di realizzazione. Altrimenti, a Pecorella, Pinto e Drago non sarebbero state rivolte accuse da ergastolo: cospirazione contro lo Stato, attentato alla Costituzione e attentato alla libertà personale del Presidente della Repubblica.

Andrea Barberi

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Per una riforma del partito nell'isola

Il Consiglio nazionale della dc accetterà le proposte sarde?

(Segue dalla 1ª pagina)

stione del partito — *ha detto il segretario nazionale dc* — circa l'attività o l'inattività di un decennio precedente, sono superati dalla soddisfazione di aver portato il partito qui in Sardegna, e domani spero in ogni parte d'Italia, a nuova forma di vita, a nuove fonti d'ispirazione, a nuova e più vera manifestazione della sua popolarità e democraticità».

Fanfani ha anche delineato uno schema di riforma per i congressi futuri, da attuarsi in due tempi: primo, il dibattito dei gruppi di studio o consulte per formulare le domande da porre ai dirigenti e agli amministratori; secondo, la risposta alle domande (ricevute con qualche giorno di anticipo) con il congresso o convegno libero di decidere, consolidando, confrontando o modificando le risposte dei dirigenti e amministratori («In questo modo si ridà sovranità e potere di decisione al congresso»).

A Cagliari s'è anche parlato di «rifondazione» della dc, talora con sottile polemica sui temi specifici dell'isola (si è insistito sulla «piccola patria» per cultura, lingua, tradizioni e problemi socio-economici) con i ministri Malfatti, Cossiga e Morlino, e con il sottosegretario Bova. Ma alla riforma non mancano le critiche: già si parla di neointegralismo *(Fanfani: «Sono integralista con De Gasperi: essere uniti per essere forti e liberi»), di corporativismo, di tattica organizzativa in vista delle elezioni amministrative.*

Fanfani ha dato una risposta indiretta: «La dc vuole realizzare una partecipazione larghissima per riaffermare di essere un partito popolare, un partito che è nato e resta democratico... C'è chi geme perché la dc non si confronta abbastanza con altri partiti: siamo arrivati a rendere più organico il dialogo con il nostro popolo, non dimentichiamo che questo è il primo confronto che dobbiamo istituire, portare avanti e renderlo generatore del continuo aggiornamento della nostra azione e quindi della popolarità e democraticità del nostro partito».

Le perplessità nascono dal fatto che la dc sarda esce da un periodo travagliato (i 147 delegati al congresso erano gli stessi dello scorso anno perché si è rinunciato alle elezioni delle sezioni «per l'unità di partito», dicono i dirigenti dc; «per evitare una guerra fratricida», replicano gli avversari) con la sconfitta subita alle elezioni regionali (meno 6,2 per cento la dc; più 7,9 per cento il pci rispetto al 1969); sul piano nazionale il partito di maggioranza relativa esce dalle sconfitte del referendum, delle parziali amministrative, dalle polemiche di Palermo (gruppi giovanili, con cui Fanfani è stato duro) e di Gardone.

Il congresso regionale sardo (listone unico, bloccato su 48 nomi da eleggere, in testa Angelo Roich, forzanovista, segretario regionale uscente, ma in realtà a capo d'un direttorio creato per porre pace fra le correnti) era stato convocato con innovazioni statutarie: a fianco dei delegati hanno lavorato sei «consulte» o gruppi di studio che hanno presentato relazioni (approvate dall'assemblea) sui problemi del partito (riforma) e dell'isola (economia).

Da Fanfani si attendeva forse una precisazione della linea politica da seguire per sfumare gli attriti fra le diverse componenti sociali ed economiche del partito; ma non è stata data. Il tempo soltanto potrà dire se il ministro Cossiga ha avuto ragione quando ha detto: «Stiamo facendo vivere un nuovo momento storico alla dc italiana». *La presenza al congresso dell'ex presidente cileno Leighton, in esilio, farà meditare.*

Piero Cerati

Il consiglio dei ministri riunito venerdì

Istituito un nuovo ministero "Beni culturali e ambiente„

E' stato affidato al ministro Spadolini (pri) - Decisioni economiche

Roma, 15 dicembre.

Il Consiglio dei ministri ed il comitato interministeriale per la programmazione economica si sono riuniti venerdì scorso per deliberare una serie di importanti provvedimenti.

Il Consiglio ha tra l'altro approvato un disegno di legge, che il Parlamento dovrà esaminare prima delle vacanze di Natale, con il quale si autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato fino al 28 febbraio. Tra i provvedimenti più importanti citiamo inoltre: un disegno di legge per l'integrazione degli stanziamenti destinati alle provvidenze in favore di imprese industriali, commerciali e artigiane danneggiate da calamità naturali; un disegno di legge che autorizza l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ad emettere obbligazioni per evitare che la sua attività sia compromessa da carenze di disponibilità a lungo termine; una ulteriore proroga dell'obbligo del versamento dei contributi Gescal per assicurare la continuità dei finanziamenti nel settore edilizio; la proroga al 30 giugno prossimo delle disposizioni relative alle prestazioni straordinarie dei postelegrafonici; il riconoscimento di pubblica calamità per le avversità atmosferiche che colpirono nel 1972 alcuni comuni della provincia di Cuneo.

Il Cipe dal canto suo ha stabilito che i 160 miliardi stanziati per i porti vengano indirizzati prioritariamente verso gli scali il cui traffico commerciale abbia superato, nel 1972, un milione di tonnellate di merci secche; che abbiano una preminente funzione internazionale; che siano situati nel Mezzogiorno e non dispongano di finanziamenti derivanti da leggi speciali.

Il consiglio ha inoltre approvato nella sua ultima riunione il decreto legge che istituisce il ministero per i Beni culturali e per l'ambiente. Sarà affidato al ministro Spadolini, repubblicano, e dovrà occuparsi di antichità e belle arti, di accademie e biblioteche, la cui competenza era finora del ministero della Pubblica Istruzione. Al nuovo ministero spetterà inoltre promuovere, fermo restando le competenze regionali, le necessarie iniziative per la protezione del patrimonio storico ed artistico della nazione e dell'ambiente, con particolare riguardo alle zone archeologiche e naturali.

g. fr.

A Roma i comitati antifascisti savonesi

Savona, 15 dicembre.

(n. s.) Si è svolta oggi in municipio l'assemblea provinciale dei Comitati unitari antifascisti, sorti come reazione alla criminale attività dei «bombardieri neri» che ha causato un morto, nove feriti e gravi danni.

Nei prossimi giorni rappresentanti del Comitato unitario antifascista saranno ricevuti dai ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Istruzione ai quali illustreranno la situazione venutasi a creare.

Dopo la conferenza di due giorni dei Paesi dell'Opec

Concluso il vertice petrolifero a Vienna Il prezzo aumenta del quattro per cento

Il nuovo costo resterà in vigore per nove mesi, fino al 30 settembre - I delegati hanno rinunciato a collegare il prezzo del greggio all'aumento dell'inflazione mondiale - I produttori disposti a un "dialogo" con i Paesi industrializzati

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 15 dicembre.

Nascosto dietro a calcoli astrusi e formule bizantine c'è un unico dato chiaro: il prezzo del petrolio aumenterà di nuovo dopo l'ultima conferenza dell'Opec (l'organizzazione che raggruppa i dodici principali esportatori di greggio) conclusasi a Vienna venerdì sera. Gli esperti valutano la maggiorazione attorno al 4 per cento rispetto ai livelli stabiliti durante la precedente conferenza, svoltasi sempre a Vienna nel settembre scorso.

Ma il petrolio ci viene (in massima parte) dall'Oriente, e dall'Oriente ha la complessità: detto che è destinato a rincarare, si può subito, con altrettanta sicurezza, affermare il contrario: quello che è oggi un aumento, potrebbe trasformarsi domani addirittura in una diminuzione. Il costo del greggio è stato infatti, finora, ritoccato ogni tre mesi. Il nuovo prezzo invece sarà valido per nove mesi, dal primo gennaio al 30 settembre 1975.

Se il tasso medio di inflazione mondiale, stimato attorno al 16 per cento per il 1974, non diminuirà nel 1975 (e nulla autorizza a prevedere il contrario), l'aumento del 4 per cento servirà a difendere i Paesi esportatori per un trimestre. Durante gli altri due, i loro introiti saranno progressivamente erosi; con il progredire della febbre inflazionistica, diminuirà il prezzo del petrolio in termini reali.

Sulla già modestissima consolazione che può derivare da questa paradossale situazione, pesa fin d'ora una minaccia che, pur non apparendo in alcun comunicato stampa, era nell'aria negli ovattati saloni dell'hotel Imperiale, dove le confidenze a mezza voce sono rese più discrete, coperte dal suono del piano e del violino: le cose si stanno mettendo male in Medio Oriente dopo il nuovo attentato palestinese in un cinema di Tel Aviv e i bombardamenti di rappresaglia israeliani sui villaggi di fedayn nei pressi di Beirut.

E tutti sappiamo che per i Paesi arabi, il petrolio, oltre che fonte di ricchezza, è un'arma politica. L'hanno già usata l'anno scorso, durante la guerra del Kippur. Potrebbero ricorrervi di nuovo adesso per far pressione su Israele e i Paesi che lo sostengono.

Questa è la sostanza della situazione dopo la quarantaduesima conferenza dell'Opec. La forma comprende invece ancora una novità che riguarda la struttura del prezzo, cioè il sistema per determinarlo. Il comunicato stampa dice che per il greggio è stato stabilito un prezzo unico di 10,12 dollari al barile, cifra che rappresenta la media tra una percentuale di greggio comprata a un prezzo e una percentuale comprata ad un altro. (La stessa media, con i valori del settembre scorso, dava 9,74 dollari al barile, cioè 38 cents in meno. L'aumento è dunque, come dicevamo, di circa il 4 per cento).

E' necessaria questa media perché non in tutti i Paesi dell'Opec il petrolio è nazionalizzato come in Iran. Non lo è ancora ad esempio in Arabia Saudita, negli Emirati Arabi Uniti, nel Kuwait, dove lo sfruttamento dei pozzi resta per ora parzialmente in mano alle compagnie le quali pagano per il petrolio dato loro in concessione (*equity oil*, che rappresenta di solito il 40 per cento) un prezzo più basso rispetto a quello che pagano invece per il restante 60 per cento (*buy-back oil*) quando lo ricomprano dallo Stato.

Per questo la questione del prezzo unico è per ora un fatto di forma, una finzione, e lo resterà finché tutta l'industria petrolifera non sarà nazionalizzata.

Solo allora si potrà parlare di un vero prezzo unico, e solo allora ciò avrà un significato sostanziale. Secondo i portavoce dell'Opec, la nazionalizzazione di tutta l'industria petrolifera si tradurrà in un vantaggio per i consumatori, perché le compagnie nazionali (come ad esempio l'Eni) potranno rifornirsi di greggio direttamente dai produttori, invece di dipendere (come per buona parte dipendono oggi) dalle «*Sette sorelle*».

Quando le grandi compagnie multinazionali non saranno più un passaggio obbligato nei rapporti tra esportatori e importatori, sarà più facile — sempre secondo l'Opec — stabilire un dialogo tra i due blocchi.

Parlando con i giornalisti, il rappresentante iraniano, Amouzegar, ha detto che proprio con questa conferenza i Paesi esportatori hanno dato una prova di «buona volontà». «*Abbiamo stabilito un prezzo che resterà in vigore per nove mesi* — ha dichiarato — *e nove mesi sono un periodo abbastanza lungo per iniziare un dialogo*». Amouzegar ha aggiunto che l'Opec ha per ora accantonato la proposta di indicizzare il prezzo del greggio, legandolo al tasso d'inflazione mondiale: e questa è un'altra prova di buona volontà.

Se si vuole tentare una valutazione di questa conferenza dell'Opec, si può dire che i suoi effetti sono pesanti, ma che poteva andare peggio. Il 4 per cento in più (che comporta una spesa aggiuntiva per i Paesi importatori di circa tre miliardi di dollari) è gravoso, ma in compenso abbiamo per la prima volta da un anno un prezzo stabile per un periodo relativamente lungo. Inoltre l'Occidente ha nove mesi di tempo per trovare una risposta alle «*prove di buona volontà*» dell'Opec. Se questa risposta non ci sarà, o non sarà comune, ne pagheremo tutte le conseguenze.

Gianni Gambarotta

Spiavano le comunicazioni telefoniche

Affari riservati: 14 avvisi il reato è abuso di ufficio

Roma, 15 dicembre.

Inchiesta giudiziaria sugli Affari Riservati, la divisione del ministero dell'Interno sciolta da pochi mesi, dopo essere stata al centro di polemiche a volte durissime. Su 60 uomini, ben 14 hanno ricevuto un avviso di reato per abuso di ufficio; fra gli indiziati, due vicequestori: il notissimo Federico D'Amato e Alessandro Milioni. Gli altri dodici invitati a nominarsi un difensore sono ufficiali, sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza, tutta gente conosciuta al ministero dell'Interno, dove la notizia dell'iniziativa dei giudici si è sparsa rapidamente, con l'effetto di una bomba.

Si sapeva da tempo che l'ufficio Affari Riservati aveva acquistato grosse partite di microspie e di altri aggeggi elettronici capaci di captare conversazioni telefoniche. I giudici hanno ora le prove che gli apparecchi sono stati utilizzati, anche se forse non sanno ancora il perché. Decine, centinaia di numeri telefonici sono stati tenuti sotto controllo a Roma senza alcuna autorizzazione. Le microspie venivano piazzate nelle cabine di derivazione delle linee Sip e collegate a un registratore. Proprio come a Milano, nella centralissima piazza Cavour.

I nastri con le intercettazioni venivano poi ascoltati e a qualche cosa dovevano pur servire. Ma a che cosa? Pare che a questa domanda i giudici non siano ancora in grado di dare una risposta. Ecco il perché dell'accusa di abuso di ufficio, piuttosto generica. Anche se gli avvisi di reato sono arrivati ai vertici dell'ufficio Affari Riservati, sembra che a Palazzo di giustizia si miri ancora più in alto. Le comunicazioni giudiziarie, comunque, sono già indice di pericolose deviazioni nel ministero dell'Interno, visto che l'attività spionistica è ormai fuori discussione.

La divisione Affari riservati è stata per anni un misteriosissimo centro di potere. Creato nel 1948 solo per coordinare i servizi di sicurezza per il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e il Papa, questo ufficio era diventato una specie di secondo *Sifar* (o *Sid*). La decisione di sciogliere gli Affari riservati arrivò improvvisa, lasciando aperta la porta a qualsiasi commento, proprio per le molte polemiche che circondavano l'ufficio. Nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, gli uomini degli Affari riservati avevano avuto un ruolo non meno equivoco di quello del Sid, naturalmente contro Pietro Valpreda e gli altri anarchici. Fra gli atti del processo ci sono ancora alcune inquietanti pagine (spesso senza neppure l'intestazione) scritte dai dirigenti di questo ufficio. Era forse la prima volta che gli Affari riservati uscivano allo scoperto. E fu l'inizio della fine.

a. b.

IL VIETNAM OGGI

Città risorte dalle ceneri

Incerta ricostruzione - Si distrugge ancora, ma si crea assai di più

(Dal nostro inviato speciale)

Da Nang, 15 dicembre.

Nelle regioni più calde della guerra tra il '68 e il '72, è ripresa da qualche tempo la vita. In due anni, gli accordi di Parigi hanno consentito, se non la pace, almeno l'avvio di un'incerta ricostruzione del Vietnam. Intorno a questo porto popoloso del settentrione si combatte sempre, e dalla sua base aerea partono ogni giorno in missione i bombardieri. Sono battaglie di reazione e di logoramento, che non alterano la tendenza di fondo. Pur nella paura e nelle contraddizioni, il Paese tenta faticosamente di ritornare alla normalità. Si distrugge ancora, ma sempre meno, e si crea assai di più.

La ricostruzione, dolorosa e difficile, è divenuta l'altro terreno di confronto tra il regime di Thieu e il Vietcong. Se ne ha un esempio qui a Da Nang, e più a nord a Hué, il cuore dell'impero dell'Amman, e nella provincia di Quang Tri, la più devastata dal conflitto.

* *

Dalle parti avverse quasi mezzo milioni di rifugiati sono rientrati nelle loro terre. Ricomincia la produzione di riso e di verdura, si riallacciano le comunicazioni, rifioriscono i commerci. In un'atmosfera di provvisorietà e in un paesaggio sconvolto dai più massicci bombardamenti della storia, si lavora di nuovo, più per una lontana speranza che per la conquista del benessere.

Due città sono già risorte dalle ceneri sia sotto il regime di Thieu sia sotto il Vietcong. La nuova Quang Tri è stata ricostruita a dieci chilometri da quella vecchia, perduta e riconquistata dai rangers e dai marines innumerevoli volte. Conta ormai 200 mila abitanti, che aumentano quotidianamente, un ospedale, un palazzo del governo, tutte le necessarie infrastrutture. Mi dice il colonnello Thanh: *«E' sulla linea di demarcazione, ma i comunisti la lasciano tranquilla».* Aggiungono gli americani, che vi vanno e vengono in elicottero da Da Nang quasi inosservati: *«Quel che han fatto i sudvietnamiti è straordinario. La città è una testimonianza di fede e di coraggio, e un successo per Thieu».*

Anche Dong Ha era un ammasso di macerie. Si trovava ai bordi della «terra di nessuno», il diciassettesimo parallelo della «linea McNamara», cosparso di mine e di trappole elettroniche. Il Vietcong vi ha portato due oleodotti dal Vietnam del Nord, una fabbrica di trattori, officine di riparazioni, scuole. Riferiscono gli ufficiali degli aerei di ricognizione di Da Nang che le strade e i ponti sono nuovamente a posto, il porto brulica di traffico, e l'ex base americana di An-Tu ha parecchie piste d'atterraggio. A completare il «miracolo» mancano soltanto abitazioni, secondo la prassi comunista dei pionieri.

In queste regioni, lo spirito della ricostruzione ha favorito intese locali tra i rappresentanti del regime e quelli del Gpr, esistono zone dove si collabora ai raccolti, si scambiano medicinali, si erigono insieme edifici pubblici. E circolano due tipi di moneta. Ma il Gpr svolge opera attiva di proselitismo, esplodono ogni tanto le tensioni, e il precario equilibrio vacilla. La crisi economica e la fame sono grandi sedativi. Se anche nel confronto pacifico il Vietcong è l'aggressore, le necessità immediate hanno però il sopravvento sui fini ultimi dell'ideologia. *«La gente è stanca di contrasti»* spiegano gli americani, *«e lo dimostra».*

* *

La sfida alla ripresa non è il preludio della vittoria comunista. A Da Nang e in genere nel Nord del Sud Vietnam non amano il regime, ma temono e talvolta odiano il Vietcong. A Hué ho parlato con alcuni sopravvissuti all'intera guerra: non dimenticheranno mai il massacro del loro tremila e più concittadini compiuto dai guerriglieri durante il Tet (la festa dell'anno nuovo) del 1968.

«Voi stranieri», m'ha detto un professore, *«riducete tutto in termini politici. Invece, nel nostro Paese esiste una frattura storica profonda tra Nord e Meridione. I due Vietnam sono una realtà: credo che se qui arrivasse il comunismo, molti emigrerebbero».* Gli ottomila profughi ancora accampati presso la città sono più espliciti: *«Non torneremo indietro».*

Il Gpr è consapevole di tale ostilità, e forse per questo mantiene, accanto al confronto della ricostruzione, il confronto armato. Come prima a Da Nang, a Hué e a Quang Tri esso cerca di paralizzare militarmente l'avversario, e di causare il collasso economico. Ha bombardato l'aeroporto di Phubai ogni qual volta vi atterrava un apparecchio finché le truppe governative l'hanno chiuso. Mina i ponti e le strade sulla costa, mentre ne apre di propri all'interno. Ricorre a qualsiasi mezzo per dimezzare le forze del nemico, dall'invito alla diserzione al terrorismo, persuaso che il tempo sia dalla sua parte.

La violenza nella strategia bifronte emerge soprattutto al Meridione, nel delta del Mekong, dove vive un terzo dei sudvietnamiti. Tra le più fertili regioni della Terra, il delta potrebbe produrre tanto riso da nutrire tutta l'Indocina. Ma la sua ripresa è ostacolata dal regime-ombra instaurato dal Vietcong. Esso contende il raccolto al governo di Saigon a milioni di piastre e a cannonate, con la propaganda e con l'oppressione, in battaglie e rapine. Lo agevola la corruzione dei funzionari provinciali, dei grossisti, degli uomini politici.

Nelle aree sotto il suo controllo, non manca da mangiare. Saigon invece è costretta a importare riso dall'estero, con sacrifici enormi. A differenza di Da Nang, di Hué e di Quang Tri, nelle basse terre del Mekong la guerra delle risaie è un avvenimento stagionale. Ma a dicembre, forse perché l'incipiente ricostruzione del Paese è entrata in una fase molto delicata, essa ha subito un'escalation senza precedenti.

Da oltre una settimana, si combatte ininterrottamente nei principali centri agricoli. Il Vietcong attacca con missili e mortai, le truppe governative rispondono coi bombardamenti. L'uno ha proclamato che impedirà «speculazioni» sul raccolto, le altre hanno ribattuto che restaureranno «la legalità» e l'ordine.

Nei primi quattro giorni, sono morte quasi 3000 persone, civili nella maggioranza, e a poco a poco dal delta il conflitto s'è esteso ai confini con la Cambogia.

* *

«Perché prevalga lo spirito della ricostruzione», mi ha detto il professore di Hué, *«occorre veramente la pace. Forse qui da noi l'esperienza della guerra ha reso il Gpr più duttile: lungo il Mekong minori sono state le tragedie, e maggiore è la rigidità Vietcong. Io credo che, se s'applicassero gli accordi di Parigi, il Sud Vietnam si svilupperebbe armoniosamente: il confronto pacifico, cioè, lo vinceremmo noi. Il regime di Thieu non è uno specchio d'onestà, ma la Costituzione ci consente di cambiarlo. Sospetto che i comunisti non vogliano una successione ordinata, ma il suo crollo militare ed economico nella speranza che vi segua il caos civile».*

«Nelle nostre regioni, la vita è ricominciata», mi spiega il tenente Thinh, che ha al suo attivo 1400 incursioni, *«ma su un piano d'irrealtà. Da un lato, il Gpr risponde alla sfida della ricostruzione, dall'altro non rinuncia alle armi. Mentre noi rispettiamo il trattato di pace, e non tocchiamo il suo territorio, esso allarga le sue "macchie di leopardo". Troppo spesso, ricostruisce per aggredire mentre noi ricostruiamo per difenderci».* Una settimana fa l'aereo di Thinh è stato colpito da un missile al timone di coda ed è precipitato in zitte. *«Non mi sono lanciato col paracadute, perché i vietcong m'avrebbero ucciso a mezz'aria. Non so come abbia potuto controllare i comandi».*

E tuttavia, l'ambiguità dei comunisti non è l'ostacolo più grave al rilancio del Sud Vietnam. Lo è la crisi dell'economia in cui il Paese è precipitato negli ultimi due anni. La «stagflation», questa malattia globale che non distingue tra razze e confini, lo ha colto già prostrato dal distacco americano. Come dicono i francesi, i sudvietnamiti «vivevano del dollaro», grazie ai servizi e alle industrie sorti intorno a più di mezzo milione di soldati «yankees». Oggi, ricevono da Washington aiuti dimezzati. Gli altri capitali non arrivano a causa della guerra, ed essi non sono in grado di sfruttare né le proprie risorse naturali né l'immensa riserva di lavoro, che in parte è specializzata.

Ennio Caretto

CAMBIA IN ITALIA LA MENTALITÀ DI CASERMA?

I generali incompresi

Il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Viglione è favorevole a "uno strumento difensivo di dimensioni ridotte, ma di migliorata qualità" - L'abolizione dei Car e il servizio di leva prestato più vicino a casa - Motivi umani ed economici - In un Paese democratico è sempre possibile l'incontro tra civili e militari

Roma, 15 dicembre.

Eccoli qua, i nostri generali e colonnelli nelle loro belle uniformi ravvivate dai nastrini delle decorazioni e dalle insegne argento e oro dei gradi. Ce ne sono molti, nei sontuosissimi saloni di palazzo Barberini dove a Roma ha sede il circolo delle forze armate, e vi fanno figura per l'elegante aspetto aitante, ma soprattutto per il contegno. Composti e dritti si abbandonano appena a brevi inchini, rattenuti peraltro da battute di tacchi militari. Dei giornalisti invitati a colazione dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Viglione, *sono ineccepibili ospiti.*

Io mi ci trovo come a casa, personalmente appartenendo a una famiglia piemontese di plurisecolare discendenza militare, e proprio come tale ricevo molte sollecitazioni: «Ci aiuti a farci capire. Oh, se tutti potessimo essere meglio conosciuti, per quello che veramente siamo». *Pare che i rappresentanti del più separato fra i cosiddetti corpi separati dello Stato si sentano incompresi dalla società, dagli altri italiani in genere, come spesso lamentano di essere gli innamorati infelici. Ma in apparenza non mi sembrano da compiangere, sicuri e fiorenti come li vedo.*

Mi dice in ogni modo il generale Viglione che l'esercito ha forza morale nella misura della comprensione che la collettività dimostra verso i problemi della forza armata, la quale assume tanta parte nella formazione dei nostri figli, ed esse quindi è parte di noi stessi, "carne viva" della nazione», *sicché noi giornalisti mettendo a fuoco il nostro obiettivo, avvalendoci del nostro «ambito privilegio» di informatori dovremmo renderci* ai primi artefici della comprensione cui l'esercito aspira, avendo esso bisogno «di sentire vicino l'interesse del mondo che lo circonda e nel quale è inserito profondamente».

Viglione — un uomo solido, atticciato, l'occhio franco — parla con un buonissimo accento piemontese tenace, larga la «e» della penultima sillaba di «profondamente» e nasale la nasale. E' di quei generali cui si addice il comando naturaliter ma cui non è possibile attribuire l'intrigo; cospiratore golpista non si riesce a configurarlo, e non soltanto perché leale, ma anche perché evidentemente di troppo buon senso. I suoi piani di capo di stato maggiore sono contenuti nei domini della concretezza: «Bisogna orientarsi, drasticamente, verso uno strumento difensivo di dimensioni ridotte rispetto alle attuali, ma in cui la diminuita quantità sia compensata da determinanti miglioramenti qualitativi».

Il nuovo capo di stato maggiore dell'esercito gen. Viglione

L'ambiente

E' favorevole all'abolizione dei Car — Centri addestramento reclute — per sottrarre i coscritti «al trauma del cambiamento di ambiente» *e questa sembra a lui una lodevole valutazione psicologica.* «Ma in più così — *tiene ad aggiungere in uno scopo di carattere pratico* — i tempi addestrativi si riducono, e noi recuperiamo nelle unità operative i buoni quadri oggi assorbiti dai Car. Non lo crede un vantaggio?». *Naturalmente annuisco e ugualmente mi pare savia la sua considerazione circa la possibilità di abbreviare la ferma da diciotto mesi a dodici.*

I giovani che passano sotto la naja ne escono generalmente rimpiangendo che sia stato tempo perso: la vita militare trascorrerebbe per metà a non fare niente e per metà ad aspettare. Dice Viglione che tempi più brevi di addestramento sono oggi possibili in virtù del più elevato livello culturale del contingente che si presenta alle armi immune dalla piaga dell'analfabetismo, anzi con forti aliquote di laureati e diplomati, grazie alla scuola dell'obbligo». *Un generale che parla bene dell'istruzione è un militare quasi inedito, contro la vecchia tradizione che vedeva il soldato tanto migliore quanto più ignaro e più ignorante.*

Piacerebbe a Viglione che il servizio di leva fosse dalle reclute prestato più vicino a casa: non si tratta, certamente, di un servizio militare regionale, contro il quale si ergerebbero gli abituali difensori della patria unitaria; ma di prendere atto che l'antico obiettivo di far conoscere l'Italia agli italiani mandando i calabresi a far servizio in Veneto e dislocando in Sicilia piemontesi e lombardi oggi ha perduto il carattere di attualità sia per le grosse correnti migratorie stabilitesi fra le varie regioni sia per quella abitudine a viaggiare ormai entrata nel costume». *Del resto, il reclutamento regionale degli alpini non ha mai dato effetti negativi:* con esso anzi abbiamo avuto i nostri migliori soldati in tutte le guerre.

D'altra parte, Viglione non è retorico e si spiega di fatti semplicemente: «Il mio obiettivo è realistico: io penso al modo di ridurre gli oggi lunghi percorsi casa-caserma per venire incontro ai desideri dei giovani alle armi e ai desideri delle loro famiglie, aumentando per tutti la possibilità di fruire di licenze e permessi ma contenendo le relative spese di viaggio».

Si sa che nel bilancio della nostra difesa le spese per il personale — tra le quali entrano quelle per gli spostamenti casa-caserma — incidono per il 60-70-80 per cento, lasciando poco margine agli stanziamenti relativi ai materiali, che sono le armi, i moderni strumenti con i quali (e non con i milioni di baionette) si combattono le guerre.

Viglione prova quasi le vertigini elencando: «E' tutta una gamma di sistemi d'arma controcarri e controcarri, artiglierie ruotate e semoventi, veicoli ruotati e cingolati, automezzi speciali, velivoli ad ala fissa e ad ala rotante, apparecchiature elettroniche di comando e controllo, mezzi delle trasmissioni...».

Ci si può perdere nelle visioni del futuribile o — per quanto riguarda l'Italia — dell'impossibile, e difatti Viglione riconosce: «Sono questioni che non si risolvono nel quadro degli ordinari stanziamenti di bilancio; ci vorrebbe una legge simile alle "lois de programme" sperimentate in Francia, per tracciare almeno i piani più urgenti, e assicurarne il progressivo finanziamento, con indubbio vantaggio promozionale delle industrie meccaniche, motoristiche, aeronautiche, elettroniche, nell'attuale momento di crisi produttiva del nostro Paese».

Qui siamo a un alto professionismo, a situazioni di tecnocrazia che magari influiscono sulla mentalità di militari che possono sentirsi destinati al comando anche nella società civile, come ha spiegato Aldo Rizzo nel suo bel saggio «L'alternativa in uniforme» (Mondadori, 1973): una mentalità che inevitabilmente è rafforzata dal controllo deposto in loro mani di mezzi tecnicamente sofisticati.

Nel primo momento, essa rafforza il loro spirito professionale distraendoli dalla politica, ma nel secondo li riconduce alla politica con più ambizioni: «Consapevoli della propria modernità, i militari sono indotti a sottovalutare i problemi della società civile e le responsabilità dei suoi leaders; tendono a sentirsi portatori di interessi autonomi, scambiandoli con gli interessi del Paese».

Autoritarismo

Insiste Emilio Servadio, presidente del centro psicoanalitico di Roma (su «Panorama» del 4 ottobre 1973): «L'abitudine alla vita di caserma, dove disciplina e gerarchia sono assolute, dove gli ordini non si discutono e dove l'uso dell'intelligenza critica diventa superfluo, spinge all'autoritarismo. La tendenza all'autoritarismo si trasferisce dall'interno all'esterno, con un desiderio inevitabile di esplicare lo stesso ordine assoluto nella vita pubblica». *Viglione non mi appare di questo stampo. Forse invece lo era il suo predecessore, generale Francesco Mereu, che nel luglio del 1971 a conclusione delle manovre militari di quell'anno a Pordenone disse che* nell'esercito è indispensabile che tutti pensino nella stessa maniera».

Raccomandava inoltre, in occasione dell'eventuale impiego delle forze armate ordinarie per il mantenimento dell'ordine pubblico, la formazione di plotoni selezionati «togliendone le scorie e non immettendovi i contestatori noti». *Nel caso poi che si arrivasse ad azioni eversive nell'interno delle caserme, la reazione doveva essere energica, con militari di fiducia scelti a svolgere funzioni di pestatori. Quelli erano i tempi in cui le organizzazioni fasciste avevano offerto all'ordine e alla legge il contributo volontario di loro squadre di picchiatori: ma il generale Mereu praticamente rispondeva di non averne bisogno perché le squadre se le costituiva da sé.*

Sul suo settimanale L'astrolabio Ferruccio Parri commentò le dichiarazioni di Mereu con molta severità, denunciandone la «mentalità di caserma, priva del respiro necessario per capire il tempo in cui viviamo», e soprattutto deprecandone la coloritura di parte: «Ma questa dichiarata fede politica, congiunta al filofascismo di certi alti comandi, porta un peso non indifferente alle soluzioni di destra che incombono sulla prossima congiuntura del Paese». *A sentire Viglione successore di Mereu, soppesandolo, pare che un tale rischio più non esista.*

Sarà anche per questo che le forze armate non sono oggi veramente contestate in Italia neppure dai partiti di sinistra, i quali sono in gara a coccolarle e a corteggiarle. Già l'anno scorso, il 4 novembre, 55° anniversario della nostra vittoria nella prima guerra mondiale — e ora giornata che si dedica ad onorare le forze armate — l'Unità era uscita con un inserto di quattro pagine riservato tutto ai militari ed aperto con una raccomandazione della direzione del pci per il rafforzamento dei elementi di reciproca fiducia tra il popolo italiano e le sue forze armate». *E quest'anno, che bello: il 4 novembre è stato celebrato con una guerra di manifesti inneggiatori dei militari, tra i quali quello del pci è apparso il più esultante.*

L'altro giorno in palazzo Barberini io provavo a spiegare queste cose a tutti i miei ospiti in uniforme. Se stentavano a credermi, intrepido insistevo a dichiarare che noi vogliamo loro bene; che essi non devono credersi incompresi in Italia; che tra civili e militari in un Paese democratico è sempre possibile l'incontro, ed anche il più affettuoso, come loro desiderano.

Vittorio Gorresio

IL PRESIDENTE È ARRIVATO IERI A TEHERAN

Leone dallo Scià di Persia amicizia, ma anche affari

(Dal nostro inviato speciale)

Teheran, 15 dicembre.

L'incontro del presidente Leone con lo Scià, all'inizio di questa visita in Iran, è stato estremamente cordiale. Erano le quattro del pomeriggio ora locale (l'una e mezzo in Italia), e sull'aeroporto di Teheran il sole cominciava a declinare. Una banda militare ha suonato gli inni nazionali, poi i due capi di Stato hanno passato in rassegna un picchetto d'onore. E' stato appunto tra una fase e l'altra del cerimoniale consueto che si sono visti il Presidente della Repubblica e l'imperatore ospite scambiarsi frasi amichevoli, molti sorrisi, con un calore che sembrava superare la ufficialità dell'occasione. A qualche metro dal palco dove Leone e lo Scià erano saliti, l'imperatrice Farah Diba e donna Vittoria conversavano fittamente tra loro.

Certo, questa cordialità era attesa. E' noto come il monarca iraniano sia legato all'Italia da sentimenti di vera amicizia, e i nostri rapporti con Teheran sono ottimi da tempo, da molto prima che l'aumento dei prezzi del petrolio facesse vivere all'Iran il sogno di grandeur che s'intravede da qualche mese nella sua diplomazia e nella sua politica finanziaria. Una previsione di massima sull'esito della visita è quindi assai facile. Essa salderà ancora meglio questi rapporti di simpatia, sullo sfondo dei quali ci sono poi affari rilevanti: Eni e Iri, infatti, hanno già stipulato accordi col governo iraniano per circa tre miliardi di dollari di joint ventures. Dire però che il solo scopo della visita sia un rafforzamento dell'amicizia già esistente tra Italia e Iran, sarebbe un errore.

In realtà essa dovrebbe anche servire ad accelerare, a favorire, la conclusione di alcuni grossi affari in sospeso. Primo fra tutti l'ingresso dell'Iran, attraverso una società appositamente creata, in una combinazione che rappresenterebbe il primo investimento d'un Paese produttore di petrolio in Italia. I lineamenti generali dell'affare sono più o meno noti. Una società italo-iraniana assorbirebbe la rete di distribuzione e le raffinerie che la Shell aveva in Italia (e che l'Eni aveva acquistato l'anno scorso), la rete di distribuzione e le raffinerie dell'Agip in Africa e in Europa, esclusa soltanto l'Italia. L'Iran assicurerebbe poi a questa società il fabbisogno di petrolio per i prossimi 15 anni, al ritmo di 15-20 milioni di tonnellate annue.

Reza Pahlevi

Le dimensioni concrete di un contratto del genere sono difficili da valutare. Ma non c'è dubbio che esse sono enormi, e tali da poter recare (col pagamento da parte iraniana della metà degli impianti e delle attività ex Eni) un considerevole vantaggio alla situazione della nostra bilancia dei pagamenti.

La visita di Stato del presidente Leone dovrebbe far superare alla trattativa le difficoltà che ancora ne impediscono la conclusione. Il c'è una certa suspense (anche se nel seguito del Presidente si tende a insistere sulla visita d'amicizia, «di colore», dalla quale non devono uscire risultati particolari), qualche leggera inquietudine: ciò che durerà sino a giovedì mattina, sino all'ultimo dei colloqui in programma tra Leone e lo Scià.

Da ambedue le parti si insiste (ne hanno parlato tanto il presidente Leone quanto l'imperatore nei loro brindisi al pranzo di stasera nel palazzo di Navaran) sul fatto che l'Italia è una sorta di «partner storico» dell'Iran perché fu qui, tra Enrico Mattei e il giovane Scià, che fu stipulato il primo accordo equo di sfruttamento petrolifero, un accordo che dando al Paese produttore più del 50 per cento del valore del petrolio estratto ribaltava il vecchio rapporto leonino che le grandi compagnie internazionali avevano sino allora stipulato nel Medio Oriente.

E che l'Eni sia qui un interlocutore privilegiato lo dimostra l'ultimo accordo che si sta trattando, che ha già trovato una sua forma in una «lettera di intenzioni»: un impianto per la produzione di 600 mila tonnellate annue di fertilizzanti azotati da costruire a Bandar Bushir, che utilizzerebbe l'enorme giacimento di gas naturale scoperto di recente dall'Eni. Un affare da 250 milioni di dollari.

Si vedrà se il «partner storico» riuscirà a condurre in porto, nel clima di cordialità che circonda la visita di Giovanni Leone, l'accordo sulle reti di distribuzione e le raffinerie Agip, che in queste ore sembra il più urgente di tutti. La buona disposizione italiana è nettissima. Nei brindisi del presidente Leone si parla d'una «funzione pacifica ed equilibratrice» della politica estera iraniana, concetto che a Washington, per esempio (dove crescono le perplessità sullo spirito di grandeur iraniano, con la preoccupazione che dalla grandeur si possa passare all'espansionismo), non sarebbe affatto condiviso.

Sandro Viola

Accordo in Comune

"Verifica„ laboriosa

L'incontro decisivo previsto per mercoledì - Giovedì (forse) il Consiglio

L'accordo fra i partiti di centro-sinistra al Comune di Torino [illegible] *è ancora raggiunto. La verifica, chiesta dai socialdemocratici con il documento del 9 ottobre scorso, continua a incepparsi sui punti più controversi: licenze singole e metropolitana.*

Gli interessati sono molto prudenti nel fare commenti e dicono di essere ottimisti circa la possibilità di un compromesso, anche se non si sentono così sicuri da escludere del tutto l'ipotesi di crisi. Di fatto, però, il Consiglio comunale non è stato convocato né lunedì scorso né oggi: dovrebbe riunirsi giovedì, venerdì e lunedì prossimi, anche perché stanno scadendo i termini per l'approvazione del bilancio preventivo 1975: il psdi non l'ha votato in Giunta, condizionando la sua approvazione alla verifica.

Oggi e nei prossimi giorni sono in programma colloqui ufficiosi fra i partiti, mentre quello conclusivo è previsto per mercoledì (ma già altri incontri, previsti come conclusivi, sono poi finiti senza alcun accordo). Tuttavia alcuni fatti nuovi potrebbero aiutare a sbloccare la situazione: riguardano la democrazia cristiana, in particolare, e il partito socialista.

La dc ha appena eletto il nuovo comitato cittadino, che ha confermato la maggioranza ai dorotei. Ora si deve decidere per il segretario politico, per il direttivo e l'esecutivo. Al congresso lo stesso leader della corrente di maggioranza, Calleri, ha proposto la gestione unitaria del partito: «Occorre [illegible] *organismi unitari per incidere nella realtà sociale, senza equivoci, senza frammentazioni che confondono anziché chiarire, per fare della dc un partito-guida, con convinzione e con entusiasmo».*

I capi delle correnti democristiane dovrebbero incontrarsi oggi. Se davvero si raggiungerà l'accordo per l'esecutivo cittadino unitario (cioè con tutte le forze interne rappresentate), non è escluso che si rimetta in discussione anche l'esecutivo provinciale, formato un [illegible] *di mesi fa a maggioranza, con l'esclusione delle sinistre e dei dissidenti ex-dorotei. Proprio l'esperienza precedente (per mesi si era cercato un accordo unitario senza raggiungerlo) lascia qualche perplessità per una troppo ottimistica soluzione. A meno che la necessità di un rilancio della dc in vista delle elezioni amministrative e il conteggio delle forze reali delle singole correnti non inducano ad ammorbidire le posizioni polemiche.*

In settimana dovrebbe quindi essere convocato il comitato cittadino, per le nomine del direttivo, dell'esecutivo e del nuovo segretario politico. Definiti gli organi, con l'appoggio del partito sarà più facile per il Sindaco condurre le trattative con gli alleati di giunta.

Anche fra i socialisti torinesi sono in corso movimenti interni. L'ultima «rivoluzione», che ha portato il demartiniano Mandino alla segreteria, ha visto l'alleanza fra i demartiniani, le sinistre e i dissidenti manciniani di Enrietti; all'opposizione gli autonomisti, i manciniani di Froio (che prima avevano la maggioranza) e un gruppetto di demartiniani guidati da Lamberto. Sembra che ora sia in atto un riavvicinamento fra i due gruppi manciniani, per cui non è da escludere anche per il psi un nuovo accordo unitario.

Un dibattito sull'autoriduzione delle tariffe

(s.d.e.) A Torino, affermano i sindacalisti, circa 150.000 famiglie hanno versato soltanto la metà dell'importo della bolletta della luce per protestare contro l'aumento delle tariffe elettriche e per sollecitare una revisione della struttura tariffaria. In altre città sono state prese analoghe iniziative — sia pure meno massicce — nel settore dei trasporti pubblici. Alcuni grandi centri, come Milano, hanno adottato forme di protesta diverse: per esempio, il picchettaggio degli uffici dell'Enel. Queste nuove forme di lotta hanno suscitato una amplissima gamma di pareri che vanno dall'adesione convinta, alle perplessità; dalle riserve agli atteggiamenti decisamente contrari.

La Stampa, nelle scorse settimane ha ospitato le opinioni di sindacalisti, parlamentari ed esperti. Sabato sera il dibattito si è concluso con una discussione pubblica, nel salone della Galleria d'arte moderna, con l'intervento degli onorevoli Giorgio La Malfa (pri), e Lucio Libertini (pci); del prof. Gino Giugni, economista; del segretario confederale della Uil Ruggero Ravenna; del segretario provinciale della Cisl Cesare Delpiano e del presidente della Cispel (Confederazione italiana servizi pubblici enti locali) avv. Camillo Ferrari. Moderatore Arrigo Levi.

All'interrogativo «Autoriduzione o disobbedienza civile?» gli oratori e parecchi del pubblico, che [illegible] *numeroso al dibattito, hanno dato risposte sotto diverse angolazioni. In sintesi si può dire che l'ipotesi di «disobbedienza civile» viene respinta da tutti, per la carica di disgregazione che avrebbe nei confronti dello Stato. I sindacalisti sostengono che si tratta di «autoriduzione» (cioè di una forma di lotta nuova, gestita rigorosamente dal sindacato) e dichiarano che, quando i problemi tariffari saranno risolti in modo soddisfacente, le bollette verranno pagate.*

Anche «l'autoriduzione» però non è priva di pericoli, sui quali si sono soffermati alcuni relatori, mentre altri hanno sottolineato i significati politici e sociali del fenomeno come «campanello d'allarme» di un disagio che cresce tra la gente per la difficile situazione economica e per l'insufficienza dei servizi pubblici, aggravata dai vuoti di potere.

Le opere previste a Rivoli nel '75

Il bilancio di Rivoli, su 10 miliardi e 934 milioni, con un disavanzo economico di 1887 milioni è stato approvato dal consiglio con il sì dei 13 comunisti e 7 socialisti presenti in aula e l'astensione dei 7 dc. Hanno abbandonato l'aula per protesta indipendenti e liberali, che avevano ricevuto il documento solo tre giorni prima del dibattito.

Tra le opere principali previste per il 1975 figurano: due scuole materne, tre elementari e due medie; un centro polisportivo.

Misterioso delitto scoperto ieri nei campi della Barriera di Milano

E' ucciso con due colpi di rivoltella e gettato da un ponte in un fosso

La vittima era un ricercato: doveva scontare tre anni di reclusione - Freddato a bruciapelo: probabile regolamento di conti

Nella notte di sabato, un uomo è stato ucciso con due colpi di pistola a bruciapelo. Il suo corpo è stato ritrovato nel tardo pomeriggio di ieri. Era semisommerso nell'acqua gelida di un fosso, alla Barriera di Milano, presso il canile municipale.

E' una zona deserta, ai margini di alcuni campi sportivi. E' probabile che il delitto sia avvenuto in un altro posto. Gli assassini hanno raggiunto in auto via Germagnano e si sono liberati del corpo gettandolo dal ponte che scavalca il piccolo corso d'acqua.

La vittima, che aveva in tasca soltanto del denaro, 35 mila lire, è stata riconosciuta dalla Squadra Mobile alcune ore dopo. E' Giuseppe Azzolina, 37 anni, abitante in corso Molise 67. Era ricercato per furto aggravato e porto d'armi abusivo; doveva scontare tre anni di reclusione. Bazzicava gli ambienti di Porta Palazzo, è senz'altro vittima di un regolamento di conti.

A dare l'allarme, è stato un ragazzo rimasto sconosciuto. Ha giocato al pallone in uno dei campi vicini a corso Vercelli, poi verso le cinque del pomeriggio si è avviato verso casa in bicicletta. Devia verso via Germagnano, fa il sottopassaggio della ferrovia Torino-Milano e imbocca il ponte. Il fossato è poco più di due metri più in basso. E' largo circa un metro, c'è una spanna d'acqua. Ci sono intorno cespugli pieni di brina.

Il ragazzo vede il corpo irrigidito dell'ucciso. Ha il busto ed il viso nell'acqua. Il gelo ha formato dei ghiaccioli tra i suoi capelli. Il ragazzo torna spaventato alla sede del club per cui gioca al calcio e da qui telefona alla polizia. Accorre una Volante. Il corpo viene spostato sulla riva. Le braccia sono piegate e irrigidite, come se l'uomo fosse rimasto bloccato nel tentativo di sollevarsi facendo forza sulle mani. Si pensa ad un suicidio o ad una disgrazia.

Primi rilievi intorno al cadavere di Giuseppe Azzolina

Il dott. Achille Nava della Guardia Medica solleva il maglione sporco di fango e trova il foro del proiettile all'altezza del cuore. Pulisce sommariamente il viso della vittima e trova l'altro foro, nel collo. Accorrono il capo della Mobile dott. Fersini e i carabinieri del Nucleo Investigativo.

All'Istituto di Medicina Legale il prof. Baima Bollone compie un attento esame del corpo. L'uomo è stato ucciso con due colpi di una pistola calibro 22. Gli hanno sparato a bruciapelo. Un proiettile all'altezza del cuore poi uscito dalla schiena, un altro nel collo, sparato dal basso in alto. Si è probabilmente conficcato nel cervello. Due colpi entrambi mortali.

Non ci sono indizi per identificare la vittima che dimostra una quarantina d'anni, è stempiata e ha baffetti scuri. Indossa un paio di pantaloni fantasia, un giubbotto di similpelle e un maglione a grandi quadri. In tasca ha soltanto il denaro. Non si tratta quindi di un omicidio per rapina.

Il dott. Fersini esamina a lungo l'uomo. Si ricorda la sua faccia, certo è stato implicato in qualche episodio oscuro. Il nome Gamino, scritto a biro all'interno di una scarpa, mette per circa un'ora gli inquirenti su una falsa pista. Poi si scopre che è Giuseppe Azzolina.

Era ricercato da mesi, al suo indirizzo nessuno può fornire indicazioni. Si nascondeva nell'ambiente di Porta Palazzo, trafficava, era noto nell'ambiente dei biscazzieri.

Il 28 aprile del '72 era stato denunciato perché risultava gestore di un club privato di via Nizza 21 dove 15 persone erano state sorprese a giocare d'azzardo clandestinamente. Nei mesi seguenti era poi stato condannato a 3 anni di reclusione ed era scomparso.

Come dimostra una denuncia a suo carico, Giuseppe Azzolina andava sempre in giro armato. Era dunque coinvolto in qualche faccenda pericolosa, perché sapendosi controllato dalla polizia non avrebbe corso il rischio di essere sorpreso con un'arma in tasca.

L'ambiente dei biscazzieri è spietato. Tra i casi da risolvere, c'è ancora quello di Giuseppe Pinto, un pregiudicato che fu «giustiziato» dalla malavita con sei colpi di pistola sulla strada per Moncalieri di Po. Difficile dire se l'omicidio di Giuseppe Azzolina ha una radice in questo ambiente, oppure è da ricollegarsi a quello di Salvatore D'Aguanno, anch'egli assassinato ferocemente (il cadavere fu in parte bruciato per spregio) in un prato di Moncalieri, perché era sospettato di aver fatto la spia alla polizia.

Giuseppe Azzolina, 37 anni

Giuseppe Azzolina non è stato certo ucciso durante un litigio. I due colpi che gli hanno sparato sono entrambi mortali e non danno l'idea di essere stati sparati frettolosamente. Chi ha premuto il grilletto, voleva uccidere e la vittima non era in condizioni di opporre resistenza. Nel liberarsi del corpo, gli assassini non hanno corso rischi. La zona del canile municipale, di notte è deserta. Per gettare il corpo fuori vista, oltre la spalletta del ponte, sono occorsi pochi secondi.

Accoltella il vicino al cinema Umbria

Giovanni Di Monda

Un uomo di 50 anni è stato accoltellato ieri pomeriggio davanti al cinema Umbria. E' Mario Ianora, abita in corso Regina Margherita 205. Ieri pomeriggio, verso le 18, era nel locale. Assisteva alla proiezione del film con un bambino in braccio. Il bimbo probabilmente, muovendosi, infastidiva gli spettatori delle file retrostanti. Alla fine uno di costoro, arrabbiato, è intervenuto: «*Per favore, vuole far star fermo quel marmocchio?*». A parlare era Giovanni Di Monda, 49 anni, via Ascoli 8. «*E lei smetta di ascoltare la radiolina perché così dà fastidio agli altri come e anche più del bambino*» ha ribattuto Mario Ianora.

Tra i due è nato un litigio, che si è fatto via via più violento, tanto da indurre una maschera ad intervenire e ad allontanare Giovanni Di Monda. Non contento, tuttavia, Mario Ianora ha seguito il Di Monda che si era fermato qualche istante nell'atrio. La discussione si è riaccesa, ancora più violenta, davanti all'ingresso del locale.

Dagli insulti sono rapidamente passati alle mani. Improvvisamente Giovanni Di Monda ha estratto un coltello e ha sferrato due colpi al torace all'altro. Mentre questi si accasciava a terra, il feritore è fuggito. E' sopraggiunta ben presto la «volante» e che lo ha catturato su un ballatoio.

I carabinieri di Rivoli sono arrivati a loro da un furto

I proprietari del "Lago grande„ di Avigliana arrestati per armi

Sono Italo e Luigi Allais, padre e figlio, molto conosciuti nella zona - Il giovane aveva in casa 4 fucili, 9 carabine, 3 silenziatori, più di 100 pallottole - Il genitore nascondeva un mitra

I proprietari dell'albergo ristorante «Lago Grande» di Avigliana sono finiti in carcere per detenzione abusiva di armi da guerra in seguito a un'indagine dei carabinieri di Rivoli su un furto di un camion articolato di cuscinetti a sfera.

Si tratta di Italo e Luigi Allais, padre e figlio, rispettivamente di 71 e 39 anni. Italo Allais, meglio conosciuto in tutta la Val di Susa come «papà Allais», è stato sindaco di Avigliana subito dopo la Liberazione e per molti anni presidente dell'Associazione alpini. Nella sua abitazione è stato trovato un mitra in perfetta efficienza. Il figlio, già coinvolto in numerosi fatti di cronaca, era stato arrestato nel '67 per un analogo reato.

Il fatto che ha portato ai due arresti è accaduto nella notte di giovedì scorso. Un camion di cuscinetti a sfera della Riv per un valore di oltre 100 milioni, diretto all'OM di Milano è stato rubato a Giovanni Russo, 38 anni, via Antonio Cecchi 10. L'automezzo, completamente svuotato del carico, è stato ritrovato il giorno dopo abbandonato su una strada di campagna fra Givoletto e la Cassa. L'indagine è stata condotta dal capitano Calisti e dai marescialli Severino Di Matteo e Alessandri.

Il sopralluogo nella zona ha permesso di accertare che il guidatore, abbandonato il camion se n'era andato su una vistosa «Alfa Romeo Montreal» i cui numeri di targa erano stati in parte rilevati. La macchina, non certo comune, ha portato a Luigi Allais. Durante la perquisizione nella sua abitazione, non sono state trovate tracce dei cuscinetti ma i carabinieri hanno recuperato 4 fucili, 9 carabine di cui due con cannocchiale, 3 silenziatori e un centinaio di pallottole di calibri diversi.

Inoltre, ispezionando l'auto, i carabinieri hanno trovato nel portabagagli una decina di proiettili di pistola, avvolti in un passamontagna. La perquisizione, a questo punto, è stata estesa all'abitazione del padre. Qui, come si è detto, era nascosto il mitra che ha portato all'arresto anche di Italo Allais.

Luigi Allais arrestato con il padre - Le armi trovate nelle loro abitazioni dai carabinieri

Falso funzionario arrestato a Settimo

Tre falsi funzionari della Fermitalia si sono presentati venerdì mattina all'Istituto San Paolo di Settimo per incassare degli assegni che, secondo quanto hanno affermato, dovevano servire per le paghe degli operai.

Il direttore non li ha creduti ed ha chiamato i carabinieri. Prima che potessero intervenire, due sono riusciti ad allontanarsi. Il fermato è stato trovato con un assegno di 3.200.000 lire risultato falso. Falsi pure i suoi documenti, intestati a Giovanni Paganelli, nato a Bra il 8 luglio '45. Si chiama invece Gino Albora, 25 anni, abita a Torino in via Domodossola 44. E' stato arrestato per tentata truffa. Sono in corso indagini sui suoi complici e sul traffico degli assegni.

"Eddy è a disposizione del Ministero degli Esteri„

Intervista con la moglie di Sogno

Una signora elegante, ma con semplicità, distinta, distaccata. Un sorriso simpatico e un atteggiamento per nulla diffidente. Anna Arborio Mella in Sogno Rata del Vallino, ci riceve nella sua abitazione di via Donati 29. «Cosa volete, parlare ancora di mio marito? — *dice subito* —. Edgardo non c'è, è in giro per l'Italia, lui è sempre tremendamente occupato. Io non so niente di politica, posso parlare di lui soltanto come marito e come padre».

Ci fa accomodare in biblioteca. Una sala con camino, due divani di velluto rosso, mobili d'epoca e tanti quadri alle pareti. «Sono miei, dipinti — *spiega* —; sono tele sulla periferia della città, sulla tristezza della città, i cimiteri delle auto, gli ultimi prati prima del cemento».

E' seduta, le mani in grembo. «Eddy è un uomo meraviglioso. Era il 1940 quando l'ho conosciuto. Ricordo che allora aveva fatto una riflessione sulla frase del Vangelo "Chi non darebbe la vita per i propri amici?". Dopo averlo frequentato, per un po', mi ero detta, ecco un uomo che la vita la offre davvero per l'amicizia. Non sapevo nulla di politica, allora come adesso, ma Edgardo Sogno era affascinante e l'ho sposato».

La signora Anna Sogno Rata del Vallino è gentile, ci offre il caffè e va di persona a prepararlo; ci invita a seguirla. «Quando sono venuti a perquisire la casa (come fossimo implicati in chissà quale losca faccenda), l'abbiamo presa sul ridere. Una specie di cosa grossa che non ci toccava, una burla. Quel giudice, Violante, è un ragazzo al quale non muoviamo colpe precise, ma Eddy non poteva presentarsi a lui come gli era stato richiesto; secondo Edgardo, Violante aveva travisato dei fatti». *Domandiamo:* «Ma quei convegni al Varese al quale sembra fossero presenti uomini implicati nel golpe...». «Nulla di più falso — *interrompe* —. E' stata una riunione fra vecchi amici, il piacere di ritrovarsi tra patrioti, per mangiare pane e salame e ricordare i tempi passati della sofferenza».

«Cosa posso mai dire ancora di Edgardo — *continua* —; è un uomo che si batte comunque per la verità, anche quando le posizioni sono scomode».

«Dov'è adesso suo marito?».

Anna Sogno: «Vogliamo la verità»

«Mi telefona quasi quotidianamente, non si è mai nascosto. Attualmente, so che è a disposizione del ministero degli Esteri». *La interrompe una scampanellata all'ingresso: è la portinaia che ha visto una persona camminare con fare sospetto su e giù per il marciapiede di fronte al portone di via Donati 29. La signora Sogno ci chiede spiegazioni. La tranquillizziamo. L'uomo che ha spaventato la custode è l'autista del giornale che ci aspetta infreddolito.* «Mi sembra giusto essere diffidenti — *spiega* —; con tutto il "can can" che è stato fatto intorno a Edgardo dobbiamo stare attenti».

Si alza e ci descrive i ricordi portati dalla Birmania. «Quando Eddy era ambasciatore a Rangoon». «L'Oriente è pieno di gente ospitale — *aggiunge* — e non sono mai volgari». «Non capisco davvero — *conclude con un sorriso triste* — l'inquisizione su Eddy, dopo tutto quello che ha fatto per tutti. Lui l'ha spiegato: "Hanno chiesto la mia testa a Roma" e addirittura nell'ultima conferenza stampa è stato chiaro. "Quando i politici scapperanno — ha dichiarato Eddy — un gruppo di democratici si assumerà la responsabilità di tirare fuori l'Italia dal pantano e di restituire al Paese le istituzioni democratiche"».

La signora Anna Sogno, si alza e posa per il fotografo accanto a un calco in gesso della testa di suo marito. «L'ha modellato in creta, con le sue mani, tanti anni fa — *spiega* —. Allora era giovanissimo e sempre pronto alla lotta anche a rischio della vita. Adesso non ha più tempo per modellare la creta ma l'amore per la lotta e il combattimento gli è rimasto anche quando il rischio è grosso, fino alle estreme conseguenze umane».

Nevio Boni

Incontro sul problema della casa

Sindacati: nove punti proposti alla Regione

Riprendono oggi i colloqui fra sindacati e Regione sul problema della casa in Piemonte. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, ripropòrranno la propria piattaforma in riferimento ai progetti di legge elaborati dalla Giunta regionale e dal pci.

Dopo le occupazioni abusive degli ultimi tempi, la necessità di trovare una soluzione al problema, assume nuova gravità: è di ieri la notizia che solo 220 (dei 368 previsti) alloggi sono stati trovati per i casi giudicati più urgenti. La ricerca degli altri prosegue fra difficoltà. A questi casi si devono poi aggiungere tutti quegli altri — e sono migliaia — che, pur non essendo sfociati in clamorose proteste come la occupazione, non sono per questo meno gravi.

Le due proposte di legge (a cui se ne va aggiunta una terza di iniziativa del Consorzio degli Istituti Autonomi Case Popolari) prevedono entrambe un rilancio dell'edilizia economica popolare pubblica e convenzionata. Differiscono su due punti: diversa entità del finanziamento globale (4 miliardi per la Giunta, 30 per il pci), e diverso spazio concesso all'edilizia privata (50 per cento secondo il progetto della Giunta, 15 per cento secondo quello del partito comunista).

Le organizzazioni sindacali, pur convenendo che «l'attuale fabbisogno di alloggi a costo economico è notevolmente al di sopra delle possibilità offerte dai fondi stanziati», chiedono:

1) sblocco dei finanziamenti previsti dalla 865 e dalle altre leggi comprese quelle per opere pubbliche e servizi sociali. Utilizzazione più diretta a livello regionale dei fondi Gescal;

2) Definizione in misura adeguata del nuovo finanziamento come primo intervento da parte della Regione per l'edilizia sovvenzionata e economica concordandone la destinazione.

3) Definizione concordata fra Regione, sindacati e Istituti Autonomi Case Popolari dei tempi, quantità, modalità e localizzazione del piano di costruzione in rapporto ai primi interventi del nuovo finanziamento.

4) Concordare le modalità degli interventi per l'edilizia sovvenzionata in particolare per le cooperative a proprietà indivisa.

5) Definire gli interventi e le condizioni di credito per rendere disponibili i finanziamenti e ridurre i tassi di interesse.

Il Censimento degli alloggi vuoti, privati e pubblici, per gli interventi più immediati.

7) Definizione del piano di finanziamento e dei suoi utilizzi per il risanamento dei centri storici.

8) Applicazione delle normative che prevedono affitti convenzionali nell'edilizia privata.

9) Intervento politico per l'estensione della legge 167 (norma contenuta nel piano regolatore che prevede espropri per edilizia pubblica, servizi, verde etc.) e sua applicazione immediata.

Accordo per "Gallino" e "Carrara e Matta"

E' stata siglata una bozza di accordo tra la direzione della Gallino e i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl, Uil, che pone termine allo stato di agitazione nei tre stabilimenti del «gruppo» (Rivalta, Collegno e Borgaretto: 1600 dipendenti).

Questi i punti dell'accordo, che stamane sarà sottoposto al giudizio dei lavoratori nelle assemblee di fabbrica:

1) l'azienda si impegna, per il primo trimestre del '75, a non effettuare licenziamenti;

2) ha dato, inoltre, garanzie per un impegno produttivo in altri settori (e non esclusivamente in quello dell'auto);

3) da stamane si lavorerà nuovamente 40 ore alla settimana. Non si tratta, però, di un impegno definitivo. L'orario normale è assicurato solo fino all'11 gennaio (nel frattempo si attuerà un ponte dal 21 dicembre al 7 gennaio, compresi, per gli operai o dal 21 dicembre al 1° gennaio, compresi, per gli impiegati). «In seguito l'azienda ha garantito che non si scenderà sotto le 32 ore settimanali», informano i sindacati.

Nelle ultime settimane una settantina di dipendenti ha accettato il premio di autolicenziamento.

Carrara e Matta

E' stato raggiunto all'Ufficio del lavoro — con la mediazione del dott. Torretta — un accordo per la Carrara e Matta. I licenziamenti, da 170, sono stati ridotti a 40. Gli altri 130 dipendenti saranno posti in cassa integrazione a zero ore (l'azienda chiederà il trattamento straordinario e presenterà un piano di ristrutturazione). Oggi il lavoro riprende a 24 ore settimanali.

Congresso Uil

Il primo congresso piemontese della Uil si è concluso con una larga indicazione di base in favore dell'unità sindacale. Sono stati votati due documenti. Il primo, proposto dalla componente socialista, è stato approvato a maggioranza. Conferma i quattro punti formulati nell'ultimo comitato centrale della Uil. «Non per fare l'unità subito», ha detto il segretario torinese dei metalmeccanici, Fetro, «ma per dare un contributo al superamento della segreteria unitaria sulla strada dell'unificazione: 1) abolizione del voto di organizzazione; 2) generalizzazione delle strutture del "patto federativo" (consigli di zona e di fabbrica); 3) "no" a posizioni precostituite prima del dibattito unitario; 4) allargamento del direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil, per una maggior partecipazione di base».

Il secondo documento è stato presentato dalle componenti socialdemocratica e repubblicana, si ritiene «che il metodo concreto per procedere sulla strada dell'unità sindacale sia quello dell'estendere la realizzazione della Federazione unitaria in tutte le province del territorio nazionale. Solo in questo modo si esprime il massimo potenziale unitario oggi possibile e la piena libertà di espressione per tutti i lavoratori».

Il comitato regionale Uil risulta composto di 81 membri: 48 psi, 19 psdi e 14 pri.

Cinematografi

Sciopero di 8 ore, ieri, per il contratto di lavoro dei dipendenti.

Enti locali

Cgil, Cisl e Uil hanno indetto — per oggi e mercoledì — uno sciopero per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo regionale dei 30 mila dipendenti degli enti locali (Comuni, Regione, enti assistenziali). Il Sadel (autonomi) non aderisce.

Fiat

Stamane è in programma un incontro all'Ufficio regionale del Lavoro per discutere il problema della Cassa integrazione straordinaria (mesi di ottobre e novembre) alla Fiat.

Va a rilento il trasloco degli abusivi

Lentamente, più lentamente del previsto, gli abusivi delle case occupate stanno traslocando. Circa 220 famiglie hanno già trovato una sistemazione, ma non è stato possibile ottenere lo sgombero totale perché alla prima situazione del programma concordato mancano ancora 150 alloggi che non si è riusciti a reperire.

«Sono calati i tempi — commenta il sindaco Picco — ma non per colpa nostra: in mezzo a mille difficoltà e resistenze noi continuiamo a tener fede agli impegni». Oggi o domani gli amministratori comunali e le organizzazioni sindacali si incontreranno con il prefetto «per studiare insieme le misure necessarie da adottare».

Le difficoltà sono aumentate anche a causa della marcia indietro compiuta dal Collegio dei costruttori: in un primo tempo aveva offerto la propria collaborazione per mettere a disposizione del Comune, a tempo determinato, un certo numero di alloggi in città e nella cintura, ma poi l'offerta non si è concretizzata nemmeno con un appartamento. «Non solo — è detto in un comunicato delle forze politiche e dell'amministrazione comunale — ma i costruttori privati hanno anche frapposto ostacoli agli atti di requisizione del prefetto e del sindaco».

La «diserzione» dei costruttori ha due interpretazioni, che [illegible] non si escludono a vicenda: la disponibilità alla collaborazione è venuta meno perché nel frattempo il prefetto ha requisito alloggi privati, oppure perché persiste la difficoltà ad [illegible] nelle case gli ex occupanti. Il [illegible] «Denunciamo all'opinione pubblica la totale mancanza di sensibilità politica e sociale dimostrata nell'occasione dalla categoria dei costruttori privati».

Un convegno delle Acli

Coro di accuse per Chiesa e dc

Al centro del dibattito la relazione di Giulio Girardi - "Condannando i credenti nel movimento operaio il Vaticano va verso un nuovo caso Galilei" - Un intervento del prof. Quazza

*La «solitudine storica» dei cattolici che, all'interno della sinistra italiana vivono le lotte operaie, «stranieri nella Chiesa per la loro scelta di classe, stranieri nel movimento operaio perché credenti». Il rifiuto totale, spesso il disprezzo per la dc, anche della «sinistra» di Forze Nuove «in*teressata come ogni altra corrente democristiana alla gestione e alla lottizzazione del potere». *Il superamento della religione come alienazione, ma anche la denuncia dell'esistenza di una «alienazione atea», se l'ateismo tradizionale del marxismo è di ostacolo all'unione dei lavoratori. La rottura ormai definitiva del cosiddetto* «mondo cattolico» *e l'intenzione di* estrappare la Chiesa ai suoi compromessi con il capitalismo».

Questi alcuni dei temi dibattuti ieri, per tutta la giornata, in un convegno al teatro di via Saccarelli. Relatore principale uno dei leaders del «Cristiani per il socialismo», *Giulio Girardi, l'ormai celebre «salesiano rosso», ideologo dell'incontro tra cristianesimo e marxismo. Proprio in questi giorni, don Girardi ha vissuto la sua ennesima espulsione da un organismo culturale cattolico. E' stato infatti «dimesso» da un istituto collegato all'Università di Lovanio, in Belgio, perché i suoi presupposti dottrinali sa*rebbero «incompatibili con il cattolicesimo», *i giovani che ieri gremivano il teatro torinese lo hanno a lungo applaudito in segno di solidarietà.*

Molto applaudito anche l'intervento del presidente del Circolo della Resistenza, il professor Guido Quazza, che ha portato l'appoggio della sinistra laica al convegno, organizzato dalle Acli.

Ha parlato anche Emanuele Ranci Ortigosa, direttore della rivista «Relazioni Sociali» *che ha affrontato il tema* «L'intreccio della dc con il potere». «La democrazia cristiana — *ha detto Ortigosa* — giustifica la definizione che le si è data di partito-regime. In trent'anni di potere quasi assoluto, infatti, ha finito con l'identificarsi con lo Stato. Il suo predominio si è basato su una sorta di "alleanza perversa" tra ceti medi, contadini, burocrati e una frangia di operai in nome dell'anticomunismo». *Fausto Tortora, della sinistra aclista ha negato che la dc sia mai stata* un partito democratico, popolare e antifascista». «E' il partito della borghesia nazionale, la sua vocazione non è l'antifascismo ma l'anticomunismo».

Al centro della relazione di Giulio Girardi, la difesa dalle accuse di «rompere l'unità della Chiesa, una comunità che amiamo e con la quale, malgrado tutto, siamo solidali». *Per Girardi, condannando i credenti che* «hanno fatto una scelta di classe, la Chiesa rischia un nuovo caso Galilei. Ma ciò che sta nascendo fuori, oggi, non è una nuova scienza, ma un nuovo mondo».

Per Girardi, proprio l'impegno nel movimento operaio di masse sempre più vaste di cattolici «mostrerà che il messaggio evangelico non appartiene, come molti credono, al mondo che muore ma ha un suo posto attivo nel mondo che nasce». *A suo avviso, il pregiudizio ateistico di larghi strati del movimento marxista* «rischia non solo di dividere i lavoratori ma di fornire un alibi al potere per rilanciare crociate in nome della difesa della religione».

temperatura di ieri	
massima	+8,2
minima	—1,3
media	+2,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. —0,4; umidità 78%. Cielo sereno. Temperatura massima +7,8, minima —4,5, media +0,2. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti calmi in pianura, moderati o forti sui rilievi; visibilità buona, temperatura stazionaria.

Colpevoli di peculato

Giovedì processo d'appello ai clinici

Giovedì prossimo incomincia davanti alla Corte d'Appello presieduta dal dott. Emilio Germano il processo contro i clinici già riconosciuti colpevoli di peculato dal tribunale il 13 dicembre dello scorso anno. Sul banco degli imputati dovrebbero comparire il prof. Giulio Cesare Dogliotti, condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione più 400 mila lire di multa; il prof. Bernardo Roccia, condannato a 4 anni e 3 mesi più 350 mila lire; il prof. Alberto Midana, condannato a 3 anni e 5 mesi più 300 mila lire, ed il prof. Fausto Brunetti, condannato a 4 anni ed un mese più 300 mila lire di multa.

Gli altri imputati, che erano stati assolti con varie formule, potranno giovarsi della sentenza se risulterà che il fatto a loro ascritto «non sussiste». I difensori avv. Carlo Altara, Pierangelo Accatino, Gian Claudio Andreis e il prof. Marcello Gallo hanno preannunciato una serie di istanze che potrebbero spezzare l'unità del processo con vari scorporamenti, o farlo rinviare a nuovo ruolo. E' probabile che il dibattimento proseguirà per molti giorni.

Processo domani ad un obiettore

Domattina al tribunale militare di Torino sarà processato l'anarchico Michele Camasso, obiettore di coscienza. E' imputato di «insubordinazione con ingiurie continue e aggravate contro superiori ufficiali».

Nel settembre scorso, durante un precedente processo per obiezione di coscienza, il Camasso espresse il suo dissenso contro i giudici in termini che furono giudicati «offensivi».

Quattro assalti nelle serate di venerdì e sabato

Discografo rapinato in negozio Macellaio ferito da due banditi

Il primo è stato derubato di un milione - Il secondo, sorpreso mentre versa 4 milioni, reagisce: i rapinatori gli sparano a una gamba - Giovane aggredito sotto casa - Fallita incursione nell'alloggio di un uomo di 94 anni: la domestica, 63 anni, mette in fuga i banditi

Aurelio Gariazzo, rapinato

Due banditi, armati di pistola, eleganti e a viso scoperto, hanno compiuto una rapina sabato sera nel negozio di dischi di Aurelio Gariazzo, 53 anni, via Cernaia 1. Erano le 20 circa, e il titolare stava accompagnando alla porta la signora Lesona, vedova del critico e musicista, quando due giovani hanno fatto irruzione nel locale.

«*Erano vestiti con ricercatezza* — ha detto una commessa — *e non avevano maschera. Soltanto uno si era alzato la sciarpa sulla bocca. Puntate le armi mi hanno imposto di consegnare i soldi in cassa. La somma, eccezionalmente, era alta, circa un milione. Poiché era sabato, il proprietario non aveva potuto versare in banca i soldi dei giorni scorsi*». L'azione è stata fulminea. Afferrati i biglietti e nascostili in tasca, i rapinatori sono fuggiti a piedi, confondendosi nel traffico caotico del centro.

— Un'ora più tardi, forse gli stessi banditi, hanno aggredito il macellaio Carlo Rubatto, 42 anni, che in piazza della Repubblica stava per versare nella cassa continua dell'agenzia del San Paolo l'incasso della giornata, 4 milioni e mezzo, non coperto da assicurazione.

Il Rubatto ha cercato di reagire, stringendo la borsa al petto e tentando di resistere ai rapinatori. Ma questi non hanno esitato a esplodere un colpo di pistola calibro 22, che ha ferito il macellaio alla gamba sinistra. Mentre l'uomo cadeva, i due gli sfilavano la borsa e raggiungevano di corsa una Mini minor, ferma a pochi metri di distanza, con due complici sopra. L'auto, che risulta rubata, è scomparsa nel buio. Il Rubatto è stato ricoverato al Maria Adelaide con prognosi di un mese.

— Due rapine anche venerdì sera. La prima è avvenuta, alle 20,30, nell'androne di via Garda 10, dove abita Gerardo Figliola, 26 anni. Ha raccontato alla polizia: «*Stavo rincasando, quando due sconosciuti, il volto coperto da una calzamaglia, sono sbucati da dietro il portone e, minacciandomi con la pistola, mi hanno intimato di consegnare i soldi che avevo nel borsello, 100 mila lire in tutto. Sono scappati a piedi*».

— Mezz'ora dopo, fallita aggressione in casa di Giuseppe Neirotti, 94 anni, abitante al secondo piano di via Goito 4. Due giovani, suonato alla porta, hanno puntato le pistole alla domestica che apriva. La donna, Antonia Stancich, 63 anni, per nulla intimorita, si è messa a gridare, cercando di impedire l'ingresso ai banditi. Questi, colti di sorpresa, non immaginando una simile reazione — forse pensavano di trovarsi di fronte l'anziano padrone di casa — si sono spaventati e hanno preferito darsi a precipitosa fuga giù per le scale.

Svaligiavano bar: 3 arresti

I carabinieri di Alpignano, in due successivi interventi hanno arrestato sabato sera gli autori di furti in bar della zona. Il primo esercizio svaligiato è di Salvatore Capparoni in via Valdellatorre 82. I militari hanno sorpreso Francesco Naglia, 20 anni, abitante nella stessa via al numero 52 e Gianni Melis, 20 anni, di Alpignano mentre caricavano su una «1100», rubata a Pasquale Mastrovalerio, 34 anni, 100 bottiglie di liquori.

L'altro locale visitato dai ladri, è il bar Musiné di Antonio Grattala, 34 anni, abitante in via Cavour 55. All'arrivo dei carabinieri, i ladri erano fuggiti, ma da alcune indiscrezioni il maresciallo Mastronardi ha puntato i suoi sospetti su Antonio Vezzani, 23 anni, abitante ad Alpignano.

A Grugliasco, lavori sospesi da un anno

Un ospedale psichiatrico trasformato in centro per "medicina del lavoro,,

A Grugliasco, da circa un anno, un nuovo ospedale è completamente inutilizzato. Sorge nei pressi di via Leonardo da Vinci, nella zona Fornace. In un primo tempo era stato progettato come unità di zona per malattie mentali. Quando la costruzione aveva già superato la metà del progetto, la Provincia ha fatto sospendere i lavori perché gli psichiatri ritenevano che il complesso non rispondesse più alle moderne teorie di cura. La gestione, inoltre, sarebbe risultata troppo onerosa.

Gli amministratori dc di Grugliasco, Collegno e Rivoli si sono incontrati in questi giorni con i rappresentanti della Provincia. Hanno chiesto — si legge in un comunicato — di «individuare la possibilità (...) di un rapido utilizzo delle strutture, nell'interesse dei problemi sanitari della zona. In sostanza si suggerisce la creazione di un centro clinico provinciale, specializzato nella medicina del lavoro».

La proposta è interessante, soprattutto se si tiene conto che nell'area sorgono numerose fabbriche. «Le caratteristiche del complesso», *sostengono, sentirebbero di sopperire in una certa misura alle attuali carenze. Il nuovo ospedale può contare su una disponibilità di 200-220 posti letto.*

Nel settore della «medicina del lavoro» le strutture ospedaliere piemontesi sono notevolmente carenti. Nella zona torinese c'è solo il Centro traumatologico dell'Inail.

«I rappresentanti della Giunta provinciale», *conclude la nota degli amministratori dc,* «hanno dichiarato la disponibilità ad approfondire tali proposte per trovare soluzioni tempestive».

Incidente sul lavoro alle Ferriere Fiat

Mortale incidente sul lavoro ieri mattina alle 11 alle Ferriere Fiat. La vittima è l'operaio Angelo Galleone, 44 anni. E' stato sbalzato dalla rampa con la quale liberava un siviolone dalle scorie della colata ed è finito contro le pareti del forno stesso. Subito soccorso, è stato portato al Maria Adelaide ma ormai non c'era più nulla da fare.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Adelaide imperatrice. S. Adone. S. Albina. S. Olimpia.

OGGI lunedì 16 dicembre: il Sole è sorto alle 8,00 e tramonta alle 16,47. Terzo giorno dopo il Novilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle 19,30: p. Vitt. Veneto 10; v. Genova 124; v. Mad. Cristina 62; c. Fiume 4; v. Roma 24; c. Orbassano 249; c. Traiano 34; c. Vitt. Emanuele 182 bis; c. [illegible] 47-49; Scalo Ferr. Porta Nuova, lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 30; v. delle Orfane 25; v. Cibrario 88; v. Lemie 32 ang. v. Luini; v. Asiago 30; v. [illegible] di Ossola 38; c. Un. Sovietica 85; c. Belgio 41; v. Carlo Alberto 34; v. Valentino Carrera 88; p. della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c. G. Cesare 158; c. Vitt. Emanuele 84; c. Filippo Turati 46; c. Peschiera 256; c. Moncalieri 257; v. Barletta 93; c. S. Maurizio ang. v. Barolo; c. Francia 1 bis; v. G. Bosi 118; v. Monte di Pietà 21; corso Casale 318.

Aperte stamane dalle 9 alle 12,30: v. Stradella 188; c. Toscana 17; c. Francia 275; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 88; c. Cadore 10; via Teodoreto 7; v. Garigliano 1; p. Repubblica 21; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; viale dei Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 50-A; c. Stati Uniti 3; v. Piffetti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; via Lavoro 3; c. Giambone 19; v. C. Lombroso 30; v. Pietro Cossa 108; v. Sacchi 46; c. Un. Sovietica 501 bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 35; v. Cernaia 36; v. Santa Giulia 58; c. Sebastopoli 288; c. Vercelli 197 A; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; via Nizza 104.

Estrazioni del Lotto

Sabato 14 dicembre - N. 50

Bari	52	79	32	83	90
Cagliari	56	36	27	37	44
Firenze	51	71	77	58	73
Genova	51	6	31	86	20
Milano	83	69	50	37	33
Napoli	61	60	5	73	70
Palermo	63	49	12	75	17
Roma	72	9	85	62	3
Torino	55	6	1	50	76
Venezia	13	14	7	75	35

Concorso Enalotto

Colonna vincente: X X X - X 2 2 - 2 2 X - 1 X 1.

Monte premi lire 107.873.724.

In Italia sono stati realizzati 10 «12» che vincono ciascuno lire 4.315.000; 135 «11» che vincono lire 239.700; 2.362 «10» che vincono 13.700 lire.

TEATRI

RITROVI

GALLERIE E MUSEI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

TEATRI

RITROVI

Film per famiglie

All'ARISTON «E vivono tutti felici e contenti» (documentario sugli animali); all'AUGUSTUS «La bellissima estate» (sentimentale); alle STAR «2022 i sopravvissuti» (fantascienza); all'ACAPULCO «Concerto per il Bangla Desh» (documentario musicale).

Una serata di balletto al Piccolo Regio

Le "Metamorfosi,, della Egri

Bonino e la Brayda solisti per le ultime opere della coreografa torinese

Susanna Egri e i suoi balletti sono tornati sabato sera al Piccolo Regio dove, esattamente un anno fa, il giovane ballerino Luigi Bonino, fresco allora di un lusinghiero successo ottenuto in un concorso al Bolscioi di Mosca, aveva potuto confermare le sue notevolissime qualità davanti al pubblico della sua città in uno spettacolo antologico che offriva un rapido schizzo di storia della danza e, al tempo stesso, un panorama dell'attività coreografica della Egri. E ancora il Bonino è stato fra i protagonisti di questa nuova serata, affatto diversa da quella dello scorso anno negli intenti, nella struttura e nel programma.

Anzitutto, le coreografie, naturalmente di Susanna Egri, erano tranne la prima (*Animismo* accompagnato soltanto dalla percussione) novità assolute e poi tutte svolgevano, più o meno esplicitamente, il tema delle *Metamorfosi* che era appunto il titolo dello spettacolo per il quale, altra novità, le musiche non erano registrate ma eseguite dal vivo da tre valenti solisti (Alessandro Masi, Pier Luigi Mencarelli e Guido Tagliabue) con strumenti — fagotto, flauto, oboe — abbastanza inconsueti per un concerto di danza, o «concerto-balletto» come questo è stato giustamente definito.

La stessa Egri ha piacevolmente presentato, come suol, i singoli balletti che nella prima parte, talvolta con una genericità, magari inevitabile, che era il solo loro limite, ricordavano le trasformazioni della mitologia: un assolo della sicura Anna Laguna su *Syrinx*, per flauto solo, di Debussy e una serie di «ritratti» su brani di Benjamin Britten per oboe raccolti in una suite intitolata proprio *Metamorfosi* e interpretati da Luigi Bonino, che è stato un estroso Pan, un intenso Narciso e un vivacissimo Fetonte, e da Ressy Brayda che ha danzato con grazia ed espressività gli episodi dedicati ad Aretusa e a Niobe.

Nella seconda parte, se *Solo a tre* era riconducibile soltanto vagamente, e non senza qualche artificio, al tema della rappresentazione, ha però confermato come sia sempre fresca e viva l'ispirazione coreografica della Egri che, sui tre tempi di una sonata vivaldiana, ha offerto al Bonino, alla Brayda e alla Laguna eccellenti e aggraziate figurazioni nelle quali si poteva anche intravedere il sottilissimo filo d'un humour e di un'ironia che hanno poi dato sapore all'ultimo brano del programma sull'eccentrica musica, anch'essa in prima esecuzione, di S. Bartolozzi per il fagotto del Masi.

Alterazioni era il titolo di questo balletto, con riferimento agli scherzi che può giocare l'alcol a chi ha bevuto troppo magari trasformandogli sotto il naso la compagna di bagordi. La parte più facile e insieme più difficile da sostenere per un attore è, si sa, quella dell'ubriaco e così è per il ballerino al quale occorrono in questi casi arguzia e senso della misura. Entrambi non sono mancati al Bonino e alla Brayda che, con la complicità di Gianfranco Congiu e di Lilia Riccio, hanno divertito il folto pubblico concludendo con un sorriso la serata.

Alberto Blandi

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Lacrime per la Karenina

Conclusione dello sceneggiato tolstoiano con la Massari - Oggi comiche di Charlot

Notevole e assidua fedeltà al romanzo di Leone Tolstoi, saggiamente fusa da Sandro Bolchi con un costante prestigio formale, hanno caratterizzato le sei puntate di Anna Karenina, delle quali l'ultima avrà commosso molte spettatrici, ierisera sul Nazionale. Viviamo purtroppo in tempi cinici e crudeli, ma non difettano per questo persone d'ambo i sessi che, davanti al grande o al piccolo schermo, inzuppano il fazzoletto se si appaiono storie d'amore infelicemente troncate.

In quest'Anna Karenina televisiva la responsabilità delle lacrime va attribuita a Lea Massari che, ieri soprattutto, è stata toccante nella lucida sua disperazione anticipatrice della volontaria morte. Le domeniche precedenti forse qualcuno aveva scorto, nella tormentata e partecipe interprete, piccoli cedimenti che inconsciamente l'avviavano sulla strada del mestiere. Invece ieri ella è apparsa impeccabile nel gesto straziato, nella dizione, nell'espressione del volto che, appena delicatamente sfiorito, era il doloroso specchio di un'anima lacerata. Servirà a Lea Massari questo meritato successo televisivo per ridarle la fiducia dei produttori (di film soprattutto) che da anni, salvo rare eccezioni (Allonsanfàn), la costringono a cercare scritture all'estero?

Anche tutti gli altri interpreti sono apparsi scelti con cura e diretti con efficacia. Pino Colizzi come Vronsky è migliorato col procedere delle puntate; tuttavia tra gli uomini gli elogi più calorosi toccano in seguito a Sergio Fantoni (Costantin Levin) e a Giancarlo Sbragia, che ha disegnato un Karenin assai intenso e umanissimo.

Sul Secondo, Albertazzi, con occhiali e senza, ora alla mano ora cattedratico, ha, nella terza e ultima puntata di Auditorio, speso un mucchio di parole anche superflue per discettare di musica, sottolineando con le chiacchiere immagini e suoni già eloquenti.

* *

Il cinema ha parte rilevante nei programmi televisivi dei primi tre giorni di questa settimana. Stasera tre comiche famose di Charlot; domani Johnny Guitar di Nicholas Ray con Joan Crawford e Sterling Hayden; mercoledì Le spie di Clouzot con Gérard Séty, Vera Clouzot, Curd Jurgens.

Le tre comiche chapliniane, in onda sul Nazionale, sono per dir così, il ghiotto antipasto d'un breve ciclo che comprenderà, lunedì prossimo il più famoso, in assoluto, dei film di Charlot, La febbre dell'oro, e il lunedì successivo il memorabile Grande dittatore. Le comiche di stasera — Vita da cani (1918), Una giornata di vacanza (1919) e Giorno di paga (1919) — appartengono al periodo First National, dal nome della casa produttrice, e in esse Charlot ha come partner la dolce Edna Purviance, fedele e paziente compagna d'arte e di vita, in quegli anni eroici, del grande mimo. Le tre comiche sono notissime: tuttora perfette per ritmo e montaggio, suggestive alla pupilla pur nel grigiore della tecnica arretrata e dell'illuminazione primitiva, esse affidano alla pura visione il loro sempre acuto interesse: espressione, indimenticabile dell'arte del loro creatore e interprete. **a. vald.**

"La donna del lago„ ripresa a Bologna

Un Rossini-regalo

Raro melodramma con Angeles Gulin, la Berbié e Montarsolo

(Nostro servizio particolare) **Bologna, 15 dicembre.**

Il Teatro Comunale di Bologna ha inaugurato la sua stagione lirica facendo un prezioso regalo agli intenditori rossiniani, quella *Donna del lago* che era parsa una cosa stupenda a Giacomo Leopardi ma che poi sparì dalle scene, principalmente a causa delle impervie difficoltà belcantistiche che la percorrono da capo a fondo. Nel nostro secolo fu eseguita la prima volta al Maggio Fiorentino del 1958 e una edizione di lusso (con Montserrat Caballé e altri fuoriclasse) venne allestita quattro anni fa dalla Rai di Torino; bisogna quindi dare atto al Teatro bolognese di grande coraggio per aver affrontato con le sue forze un lavoro così importante e complesso, in giorni difficili per la gestione del teatro lirico italiano.

Un alone di romanticismo circonda *La donna del lago*: la Scozia di Ossian, il poema di Walter Scott, la protagonista (Elena) che arriva in scena remando sul lago Katrine, fanfare di caccia che nei loro segnali alludono a sconfinati orizzonti. Questa dimensione è stata esaltata qui da Pietro Zuffi, in qualità di scenografo, costumista e regista, che ha immerso i protagonisti (sia pure denotati da vistosi costumi) in una verde foresta che li sovrasta. Ora, tutto ciò non è richiesto dalla musica di Rossini che solo col *Guglielmo Tell* (dieci anni dopo *La donna del lago*), arriverà a ridurre l'uomo di fronte al paesaggio e a coglierne le misteriose risonanze nella natura (l'aria «*Selva opaca*»).

La novità della *Donna del lago* sta nel suo tessuto di opera avventurosa e nella pregnanza drammatica raggiunta in alcuni punti, quasi all'insaputa di un libretto quanto mai inabile: alla fine del gigantesco primo atto, il terzetto di Elena, Douglas e Rodrigo (ognuno cantando «per sé», agitato dalla propria passione) è veramente sbalzato in una unità organica di voci e di interventi strumentali; grande anche l'altro terzetto fra Elena e i due tenori rivali in amore che duellano a colpi di do di petto, quasi anticipando l'assunto darwiniano che la femmina sceglie il campione migliore. Nuova anche la carica «democratica» del coro dei bardi (*«Già un raggio forier»*), sulla strada che dal belliniano «*Suoni la tromba*» porta ai cori verdiani; e un vero colpo di scena (musicale e teatrale insieme) è l'esplosione dell'aria-rondò finale, *«Tanti affetti in tal momento»*, in cui la protagonista, compressa per tutta l'opera in duetti e terzetti, sfoga la sua voracità solistica fornendo l'unico elemento «logico» della vicenda.

Ha governato l'esecuzione il direttore Maurizio Arena, onestamente ma senza ottenere quell'incisività e quel brio romagnolo che l'orchestra di Rossini conserva sempre, in barba alle nebbie nordiche del «lago Katrine». L'immane, acrobatica parte della protagonista è stata affidata al soprano Angeles Gulin che ha cominciato con qualche titubanza ma si è rinfrancata per via concludendo molto bene; il timbro di voce rossiniana che le manca, lo aveva invece il mezzo soprano Jane Berbié (nella parte di Malcom), elegante e sicura in ogni registro. I due tenori, impegnati in arrampicate di sesto grado superiore, erano Pietro Bottazzo (già presente a Torino) con buoni mezzi vocali che dovrebbe solo rendere più omogenei con una emissione meno nervosa e Umberto Grilli, ottimo nell'agilità e nello squillo penetrante. Paolo Montarsolo è assai bravo nei panni del venerabile Douglas, l'unica voce profonda in quest'opera di tessiture siderée; si integrano bene gli altri interpreti minori Cettina Cadelo, Bruno Bulgarelli e Furio Venturi. Il coro istruito da Leone Magiera ha una parte di primo piano e migliorerà in sicurezza nelle repliche; la regia dello Zuffi si risolve nelle piacevolissime scene ed è mancato come lavoro sui singoli cantanti lasciati troppo spesso alle loro convenzionali gesticolazioni.

Il favore del pubblico è andato crescendo col procedere dell'opera e la serata si è conclusa con prolungate e festose acclamazioni.

Giorgio Pestelli

Gassman-Kean

Vittorio Gassman presenta martedì all'Alfieri la sua azione drammatica in due tempi «O Cesare o nessuno» liberamente ispirata alla vita e al mito del grande attore Edmund Kean. Repliche fino al 6 gennaio

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti. Corso di tedesco
15 — Trasmissioni scolastiche
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Le avventure di Colargol: Appuntamento a merenda
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo; Enil
18,45 Orizzonti sconosciuti: Il mare di Cuba
19,15 Cronache italiane; Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Charlie Chaplin: Vita da cani; Una giornata di vacanza; Giorno di paga
22 — Natale in libreria
22,45 Telegiornale

secondo programma

18 — TVE-Progetto
18,45 Telegiornale sport
19 — Il prigioniero
20 — Ora 20
20,30 Telegiornale
21 — Incontri 1974: Un'ora con Renato Guttuso
22 — I Solisti Veneti (diretti da Claudio Scimone)

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: «Il leone dei tropici». Documentario; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,10: Il rischio...; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia Tv: Carlo Goldoni (1ª puntata); 22: Tra le righe del pentagramma: S. Rachmaninov; 22,50: Cronache Consiglio Ticinese; 22,55: Telegiornale.

ALLA RADIO

nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Vietato ai minori
13,20 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 Simone Weil, operaia della verità. 6° episodio: «Alla catena»
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Irlanda
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
19,30 Quelli del Cabaret
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 Canzonissima '74
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti
23 — Oggi al Parlamento

secondo

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Les Humphries Singers, Gianni Davoli, Roger Williams
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Simone Weil, operaia della verità. 6° episodio: «Alla catena»
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Le golose: di Guido Gozzano
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 La Traviata, Musica di Giuseppe Verdi
22,05 Percy Faith e le canzoni dei Beatles
22,50 L'uomo della notte. Presenta Mario Landi

terzo

8,30 Concerto di apertura
9,30 Violoncellista Pierre Fournier e pianista Arthur Schnabel
10 — La settimana di Schumann
11 — La Radio per le Scuole
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Le stagioni della musica: La grande polifonia vocale
12,20 Musicisti italiani d'oggi: Valentino Bucchi
13 — La musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,45 Pagine rare della lirica
16,10 Itinerari strumentali: la musica americana
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe Unica
17,40 Le Diable boiteux
18,15 Il senzatitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Per Frank Martin
20,15 Spirito della terra. Quattro atti di Frank Wedekind

Canzonissima

Nazzaro detronizza Ranieri

Maria Carta ieri prima tra i "folk-singer"

(Nostro servizio particolare) **Roma, 15 dicembre.**

Due sorprese, per ora, hanno movimentato le semifinali di Canzonissima. La prima riguarda la trasmissione dell'altra domenica che ha registrato con i voti cartolina l'imprevista qualificazione per la finalissima del girone folk di Toni Santagata. L'altra, invece, è legata alla trasmissione di oggi pomeriggio: Massimo Ranieri, benché presentasse un motivo, *Per una donna*, perfettamente in regola con il suo stile e il suo repertorio, ha ottenuto dalle giurie in sala mille voti in meno di Gianni Nazzaro. Uno svantaggio facilmente recuperabile con le cartoline: ha sorpreso tuttavia che sia stata la giuria dei giovanissimi ad accordargli una bassa votazione, mentre le altre giurie hanno preferito Ranieri a Nazzaro. Comunque un motivo di interesse in più per la finale che si preannuncia, così, ricca di sorprese.

Per la serata del 6 gennaio, dunque, si sono già qualificati attraverso la prima semifinale di domenica 8 dicembre Mino Reitano con 352 mila 765 voti; Wess-Dori Ghezzi (267 mila 201); Peppino di Capri (248 mila 945). I Vianella, che già occupavano il quarto posto con i voti delle giurie in sala, dovranno attendere l'esito della seconda semifinale per conoscere il loro destino. La coppia romana, infatti, ha totalizzato 221 mila 263 voti. Tuttavia per entrare in finale sarà necessario che il quarto classificato della seconda semifinale ottenga un punteggio inferiore. Alla finalissima sono ammessi infatti sette concorrenti del girone della musica leggera e due del girone folk.

Anche questa volta i cantanti rimasti in gara hanno presentato canzoni inedite per la platea televisiva. Come si è detto, in base ai voti delle giurie, è ora al comando Gianni Nazzaro, che ha presentato un'altra canzone del giovane cantautore Sandro Giacobbe, *Piccola mia piccola*, ed ha totalizzato 81 mila 66 voti. Lo seguono nella classifica provvisoria Massimo Ranieri (*Per una donna*) con 80 mila 933 voti, gli Alunni del sole (*I tuoi silenzi*) con 79 mila 966 voti; Al Bano (*Angelo di strada*) con 74 mila 433 voti, e Orietta Berti (*Il ritmo della pioggia*) con 71 mila 100.

Per il girone folk, come si prevedeva, Maria Carta (*Amore disisperadu*) ha distanziato di oltre diecimila voti Fausto Cigliano che per questa semifinale aveva sfoderato un brano carico di effetti suggestivi, *Nella mia città* che le giurie in sala non hanno tenuto in considerazione.

e. b.

Aperto con "L'invito" il cine Arco

Completamente rinnovato e ribattezzato, un cinema torinese è entrato da venerdì nella categoria delle «prime visioni» con il film di produzione svizzero-francese «L'invito» di Claude Goretta, segnalato dal Sindacato critici e vincitore del Premio speciale della giuria a Cannes. L'Ital Noleggio, che cura la programmazione del locale, darà al cinema Arco film di particolare rilievo artistico. L'iniziativa è già in corso con successo in dieci città italiane.

Canti cileni — L'Associazione Italia-Cile «Salvador Allende» di Torino, l'Arci-Uisp, la Unione Donne Italiane organizzano stasera alle ore 21 al Cinema Teatro Ambra (via Chiesa della Salute 41) uno spettacolo con i cantanti folk cileni Hugo Arevalo e Charo Cofre.

Londra — Il chitarrista Mick Taylor ha deciso di lasciare il complesso dei Rolling Stones. Lo ha annunciato il capo del complesso, Mick Jagger, spiegando che Taylor vuole cimentarsi su «nuove strade».

Milano: perplessità alle Giornate dell'energia

Per gli impianti nucleari la paura arriva dal Nord

Bloccata in Svezia la costruzione di 11 centrali: "Non è garantita la loro sicurezza" - In Italia invece approvati nuovi impianti nonostante i costi proibitivi di gestione - Mortalità infantile in aumento negli Usa nei paesi vicini ai reattori per l'elettricità

(Dal nostro inviato speciale) **Milano**, 15 dicembre.

«Eravamo riusciti a convincere gli italiani della innocuità delle centrali nucleari, tutti pensavano che non fossero pericolose, ed ora le perplessità arrivano proprio dagli Stati Uniti», ha detto con tono di rimpianto il ministro della Ricerca scientifica, Pedini, nel suo discorso alle «Giornate dell'energia nucleare». Nell'auditorium della Fast (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche) il clima era disteso, invitava alle confidenze. C'erano il presidente dell'Enel Arnaldo Maria Angelini, fisici del Cnr, uomini di punta del Cnen e degli enti nucleari francesi, delle Cee, delle maggiori industrie nucleari italiane. Il ministro, dopo avere annunciato che l'Italia voglia costruire la sua «bombetta atomica», ha detto chiaro e tondo che la marcia indietro degli americani nel settore nucleare disturba i programmi italiani perchè *«i ripensamenti d'oltre oceano potrebbero ridestare la sensibilità dell'opinione pubblica»*. E un relatore gli ha fatto eco proponendo, con seguito di applausi: *«Teniamo nascosti gli incidenti o controlli nucleari e i motivi di critica. La gente non deve sapere perchè non è in grado di giudicare»*.

Ecco una parte di quello che dobbiamo sapere, e che è stato detto alle giornate milanesi dell'energia nucleare. In Svezia, 11 centrali nucleari già ordinate all'industria sono ferme, e il Parlamento non darà il suo consenso alle costruzioni fino a quando la sicurezza degli impianti non verrà garantita con prove sicure, che evidentemente mancano (relatore Nils Holmin, dell'Ente statale svedese per l'energia elettrica). Negli Stati Uniti 20 centrali nucleari già attive sono ferme, e numerose in costruzione sono state bloccate. Walker Cisler, presidente del Comitato esecutivo della «World Energy Conferences», ha detto che i motivi del ripensamento sono essenzialmente economici. I costi delle centrali nucleari si rivelano proibitivi per gli stessi americani. Ma è anche noto che negli Stati Uniti la campagna contro l'impiego dell'energia nucleare per produrre elettricità è condotta da scienziati e non da economisti. Alla testa del movimento è proprio il fisico Edward Teller, «padre della bomba H», convinto della pericolosità delle centrali nucleari allo stato attuale. Secondo altri scienziati, non presenti al convegno, una centrale da 1000 lascia nell'ambiente non meno di 30 mila «curie» ogni anno; la mortalità infantile sarebbe aumentata in modo allarmante attorno alle centrali (v. «Morte pulita», quaderno del Wwf).

«Riconosco l'esistenza di certi problemi, ma non concordo sull'entità dei pericoli», ha detto il presidente dell'Enel. Per Angelini la scelta in Italia è ormai fatta. A breve termine saranno costruite centrali nucleari con reattori di tipo provato, poi con reattori *«autofertilizzanti»*, che dovrebbero cioè autoalimentarsi quasi all'infinito, con la prospettiva allettante di liberare l'Italia dalla schiavitù dell'importazione di materie prime energetiche. Il governo è d'accordo, a quanto sembra. Il ministro Pedini ha annunciato che entro il 31 marzo darà il suo parere al Cipe per il programma di costruzione delle nuove centrali nucleari e ha aggiunto: *«Speriamo di fare tanti reattori»*.

Siamo chiaramente su posizioni opposte a quelle della Svezia, che pur aveva il primato per le centrali atomiche a fini domestici, come il riscaldamento urbano. In Svezia, dopo anni di esperienze, il Parlamento e il governo bloccano le nuove centrali chiedendo alla scienza e all'industria di garantirne l'innocuità. In Italia chi osa affacciare il minimo dubbio è un nemico del progresso, colpevole di voler ridurre gli italiani a lume di candela. Ma lo stesso presidente dell'Enel ha fatto due precisazioni: *«La domanda di elettricità non sale come si credeva»*, e *«Grazie ad opportune economie sarebbe possibile risparmiare fino al 20 per cento dei consumi»*.

La fame di elettricità non è quella che ci diceva, almeno per il futuro? Le centrali nucleari non sono la soluzione ottima e sola alla crisi dell'energia? Anzitutto costano enormemente, e lo stesso Angelini ha detto: *«Negli Stati Uniti molte ordinazioni sono state cancellate a causa dei costi troppo alti»*. Non si è certi che siano innocue, e comportano rischi enormi per la manipolazione e il trasporto dei materiali radioattivi, compreso le scorie e i rifiuti (i reattori dell'avvenire saranno alimentati a plutonio, ed ogni «carica» sarà sufficiente a distruggere l'umanità nel caso di incidente che la portasse a contatto con l'aria). Gli incidenti sono numerosi, da quelli avvenuti a decine negli Stati Uniti all'esplosione nella centrale sovietica di Shevtchenko, sul Mar Caspio. La centrale francese di Marcoule ha causato l'aumento della radioattività nel Rodano; il Premio Nobel per la biologia, G. Wald, ha lanciato un appello per la sospensione della produzione di energia elettrica di origine nucleare.

Non esistono soluzioni migliori? Il presidente dell'Enel ha parlato di energia dalla radiazione solare verso la fine del secolo. E ha detto: *«Fin d'ora per le abitazioni sparse, esterne ai sistemi urbani, l'elettricità prodotta utilizzando la forza del vento in impianti autonomi può essere più economica di quella trasportata da grandi centrali lontane»*. Popoleremo le regioni ventose di mulini a vento?

Non si tratta di fantasie. Per una effettiva applicazione si dovrà aspettare l'accumulatore a idrogeno di grande capacità, già collaudato negli Stati Uniti. Intanto si potenzia la ricerca nel sottosuolo per le fonti geotermiche. Fuori del bacino di Larderello, con soli 750 milioni l'Enel ha trovato vapore naturale per produrre 500 milioni di kWh. Oggi è possibile iniettare acqua nelle rocce calde del sottosuolo ottenendo vapore per far girare le turbine e produrre elettricità a basso costo, senza alcun inquinamento. Il sogno dell'«atomo per la pace» può rivelarsi uno di quegli imperativi del progresso che l'umanità non accetta più ad occhi chiusi.

Mario Fazio

Una spettacolare evasione a Pavia

Fuggiti in sette dal carcere sotto gli occhi dei secondini

(Dal nostro corrispondente) **Pavia**, 15 dicembre.

Sette detenuti, che scontavano pene per rapine ed altri reati, sono evasi ieri sera, poco dopo le 18,30, dalle carceri di via Romagnosi. Carabinieri e polizia sono impegnati in una caccia serrata. Tre dei sette detenuti sono pericolosi: si tratta di giovani provenienti dal manicomio criminale di Reggio Emilia. La fuga è avvenuta attraverso un grosso foro praticato in un angolo del locale-docce. Da qui sono passati all'interno del garage del carcere. Quindi sono usciti passando dal portone secondario che dà in piazzetta Caravaggio, in pieno centro storico.

Gli evasi sono: Giuseppe Lombardi, 21 anni, abitante a Magenta (in attesa di giudizio per rapina); Corrado Pitti, 35 anni, di Borgofranco d'Ivrea (stava scontando una pena per rapina e altri gravi reati, giunto alle carceri di Pavia nel 1972 dopo la rivolta di Piacenza); Carlo Fabiani, 31 anni, abitante a Copparo (Ferrara), che scontava una pena per rapina a mano armata, proveniente dal manicomio criminale di Reggio Emilia; Anzo Muarevic, 31 anni, originario di Skoplje (scontava una pesante condanna per rapina; era stato condannato anche in appello); Renato Lanzani, 21 anni, di Milano (scontava una pena per rapina e altri gravi reati); Giorgio Baldoni, 30 anni, residente a Milano, condannato per rapina, proveniente dal manicomio di Reggio Emilia; e Francesco Zucchelli, 29 anni, di San Giuliano Milanese (scontava una pena per rapina a mano armata e altri reati), anch'egli proveniente da Reggio Emilia.

L'evasione è stata possibile anche per la leggerezza del personale: secondo quanto ha dichiarato lo stesso procuratore della Repubblica, dott. Antonino Borghese, nel carcere non sarebbe stato osservato completamente il controllo previsto dal regolamento. I detenuti, infatti, lavoravano da giorni al loro piano. Eppure nessuno se n'è accorto.

Dopo la fuga sono stati ritrovati nei locale-docce dei sacchi contenenti mattoni e calcinacci. Un'evasione che ha dell'incredibile proprio perchè è stato attuato un piano semplicissimo sotto il naso dei guardiani.

E' chiaro che verrà aperta una severa inchiesta. In pratica, non sono scappati i detenuti che non se la sono sentita, altrimenti stamane le celle sarebbero state vuote. Il carcere di Pavia ha una capienza di 70 posti. Quasi sempre però ospita 90 e anche 100 detenuti. Il personale è limitatissimo: [illegible] tra guardie e sottufficiali, invece dei venti che sarebbero necessari. **a. l.**

Colpo di scena nell'inchiesta su piazza Fontana

Dieci "punti" contro Giannettini E' accusato di concorso in strage

La richiesta di rinvio a giudizio inoltrata dal p. m. Alessandrini - La requisitoria stesa quando si è appreso che la Cassazione aveva deciso di trasferire gli atti a Catanzaro

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 15 dicembre.

Ancora un colpo di scena nel supplemento di istruttoria per la strage di piazza Fontana. Venerdì mattina, il pubblico ministero dottor Emilio Alessandrini, dopo avere lavorato una intera notte, ha depositato la requisitoria contro Guido Giannettini, ex redattore del quotidiano del msi «Il secolo d'Italia» ed ex informatore del Sid (Servizio informazioni difesa), chiedendo il suo rinvio a giudizio per i reati di concorso in strage (piazza Fontana 12 dicembre 1969), di tentata strage (bombe sui treni 8 agosto 1969, alla Fiera campionaria e all'ufficio cambi della stazione centrale di Milano, 25 aprile 1969) e di associazione sovversiva, per i quali Giannettini rischia, ove venisse processato, almeno 30 anni di galera.

La requisitoria è stata stesa dal dottor Alessandrini in 50 cartelle manoscritte durante la notte tra giovedì 12 e venerdì 13 dicembre, non appena appreso che la corte di Cassazione aveva deciso di passare per competenza tutti gli atti a Catanzaro, compresi gli stralci d'istruttoria. Il documento risponde agli interrogativi che si sono posti dal momento in cui Guido Giannettini si è costituito alla nostra rappresentanza diplomatica di Buenos Aires il 12 agosto scorso.

Questi interrogativi sono di duplice natura: da una parte riguardano i rapporti tra il giornalista romano e il gruppo di Franco Freda e Giovanni Ventura, dall'altra i suoi collegamenti coi nostri servizi segreti.

Rapporti col Sid: nel suo primo interrogatorio Guido Giannettini ha riferito di aver cominciato una collaborazione con l'ufficio «D» del Sid nel giugno del 1967, ma i magistrati hanno potuto stabilire che il Giannettini già il 18 ottobre 1966 era stato assunto nell'ufficio «R» (spionaggio all'estero) per «esigenze dello stato maggiore della Difesa», con un compenso di 70 mila lire mensili. Dalle varie testimonianze è emerso che Giannettini sarebbe entrato nell'ufficio «R» con un altro gruppo di giornalisti che intrattenevano buoni rapporti con l'allora capo di stato maggiore generale Giuseppe Aloja.

Risale a questo periodo il volumetto «Le mani rosse sulle forze armate» scritto da Eggardo Beltrametti in collaborazione con Pino Rauti e in qualche parte con lo stesso Giannettini per difendere l'operato di Aloja dagli attacchi di altri ambienti militari.

Rapporti con Freda e Ventura: nel suo primo interrogatorio Guido Giannettini ha naturalmente dichiarato di essere estraneo agli attentati del 1969 così come era estraneo il suo amico Franco Freda. Giannettini ha sostenuto di aver avuto incarico dal Sid, nel 1968 di attingere notizie negli ambienti della sinistra extraparlamentare e di aver allacciato rapporti con il Freda proprio in quanto quest'ultimo gli aveva detto di avere la possibilità di infiltrare suoi uomini nel partito marxista leninista.

Il magistrato su questo punto conclude osservando: *«I rapporti di Giannettini con Freda e Ventura per tutto il 1969 non potevano giustificarsi nella pretesa necessità di reperire informazioni sulla sinistra extraparlamentare, data l'assoluta carenza di informazioni al riguardo fornite da Giannettini al servizio in quell'anno».*

Nella requisitoria il dottor Alessandrini espone dieci elementi di colpevolezza nei confronti di Guido Giannettini. Al punto otto si dice testualmente: *«Freda e Ventura sapevano che Giannettini era un collaboratore del Sid, lo afferma Ventura, c'è il fatto obiettivo dei documenti Sid che venivano loro consegnati; del resto lo stesso Giannettini dice che a Freda aveva detto dei suoi rapporti con lo stato maggiore. Ora poichè Freda e Ventura hanno fatto gli attentati essendo in contatto con un agente del Sid legato allo stato maggiore, avranno quanto meno ritenuto di agire con la copertura dei detti organi, essendo inimmaginabile che essi corressero il rischio di compiere attentati per conto di un gruppo clandestino all'insaputa di Giannettini».*

La requisitoria si conclude. *«L'ostinarsi del Giannettini a giustificare i suoi contatti con Freda solo con finalità di infiltrazioni a sinistra, da una parte non tiene conto del dato della responsabilità di Freda negli attentati, dall'altra non è suffragato da alcun dato obiettivo in quanto la sua produzione all'ufficio "D" nel 1969 in ordine alla sinistra extraparlamentare è pressochè nulla».* **g. m.**

Relazioni e dibattito a Reggio Calabria

L'"indagine di massa" sugli attentati fascisti

(Dal nostro inviato speciale) **Reggio Calabria**, 15 dicembre.

Il tempo, più che la volontà politica, ha cancellato dalle strade di Reggio i segni della «rivolta» Restano, da quattro anni fa, il tracciato politico del msi e la ramificata penetrazione fascista nel sottoproletariato cittadino e nella scontenta piccola borghesia locale.

In città, le forze democratiche faticano a scuotersi dalla paura dell'isolamento. Ma, come tre anni fa vennero a Reggio centomila lavoratori da ogni parte d'Italia a manifestare «Nord e Sud uniti nella lotta» così oggi tutte le Regioni del Paese sono qui a celebrare, con questa «Conferenza nazionale delle inchieste regionali sul neofascismo», un legame di solidarietà e un impegno di analisi e di conoscenza.

Due giornate di incontri e di dibattiti, per una prima verifica di quella «necessità indilazionabile di far luce sulle trame eversive, di fare giustizia, di stroncare il terrorismo fascista» che fu indicata al Capo dello Stato dai rappresentanti di tutte le Regioni. Dal 24 luglio, sono già state costituite, a livello regionale, tredici commissioni d'indagine; nuove altri strumenti operativi sono in fase di approntamento.

Oggi, presente un sottosegretario in rappresentanza del governo, sono state lette le tre relazioni ufficiali della conferenza. Di Scipione Valentini, socialista, presidente del Consiglio regionale della Calabria, «L'iniziativa delle Regioni per la difesa delle istituzioni democratiche»; *di Gino Colombo, democristiano, presidente del Consiglio regionale della Lombardia:* «Il ruolo delle autonomie nella lotta contro il fascismo»; *di Dino Sanlorenzo, comunista, vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte:* «Obiettivi, strumenti e sviluppi delle indagini delle Regioni sull'attività fascista e parafascista in Italia».

Delusione per la relazione di Colombo, interesse per quella di Valentini e, soprattutto, di Sanlorenzo. «La vecchia logica del potere economico — *ha detto il presidente calabrese* — anche se in mutati rapporti di produzione, ha perso il sopravvento. Da qui, gli spazi di manovra per il risorgente fascismo; da qui, lo sfruttamento del malcontento, dello scetticismo, della sfiducia, del timore; da qui, il tentativo di erodere il tessuto democratico mediante l'intimidazione, lo spettro della paura, le trame nere, il terrore».

Questa «indagine di massa» voluta dalle Regioni ha, dunque, come primo scopo, contribuire ad accertare tutte la verità e le responsabilità della trama nera, dal 1969 ad oggi, orientando quella pressione popolare necessaria perchè tutti i passi in avanti compiuti in questa direzione non si arrestino.

I fascisti, nelle ore a loro più congeniali, quelle della notte, hanno imbrattato muri e marciapiedi di corso Garibaldi, la via principale della città; i loro manifesti, attaccati con dovizia, definiscono «odiosa» la Mostra dell'antifascismo e della Resistenza, allestita dal circolo «La rosa bianca» dell'Aam di Torino in occasione di questa conferenza. Mostra e conferenza sono in due grandi capannoni della periferia, ben lontani dal centro: ufficialmente, per ragioni di spazio, ma in realtà per un «consiglio» del prefetto di Reggio. Rabbia e polemiche hanno accompagnato la decisione di seguire il «consiglio». **m. c.**

Settimana in Borsa

Ribassi incisivi

Situazione molto confusa - L'indice generale è vicino al livello minimo dell'anno

Milano, 15 dicembre.

Ancora una volta l'andamento della Borsa è stato decisamente negativo. Con tre riunioni cedenti e due in lieve progresso (martedì e venerdì), l'indice ha perduto il 4,8% passando da 52,29 del 6 dicembre a 49,75 di venerdì scorso. Come si vede manca poco per tornare al minimo dell'anno segnato il 18 settembre con 48,75.

Non è facile questa volta individuare i punti deboli del mercato. Le vendite di Immobiliare Roma sono la conseguenza degli eccessi speculativi di qualche settimana fa. I 9 milioni di azioni dei clienti della Edilcentro-Sviluppo che non hanno fatto fronte ai loro impegni erano andati evidentemente a finire in buona parte nelle mani di operatori differenziali che speravano in un rapido guadagno. Rovesciata ancora una volta la tendenza, essi si sono liberati precipitosamente dei titoli in posizione provocando un cedimento di una notevole ampiezza nonostante alcuni interventi arginatori. Vi sono state, poi, vendite di origine incerta: si è trattato probabilmente di realizzi obbligati in prossimità delle scadenze tecniche di oggi (risposta premi) e domani (riporti).

La situazione è «molto confusa» e non è possibile verificare l'attendibilità delle varie voci che corrono in Borsa a spiegazione di improvvisi e incisivi ribassi. Si parla di difficoltà di alcune finanziarie di secondo e terzo piano, fra cui una di Torino.

Una cosa è certa: questa volta le flessioni non sono da addebitare a pressioni speculative perchè i ribassisti hanno approfittato della favorevole occasione per effettuare qualche ricopertura.

Nel comparto del reddito fisso il lavoro si è mantenuto entro limiti ristretti con frazionali variazioni di corso.

Renato Cantoni

E' stata denunciata all'Ufficio Italiano dei Cambi

La moglie dell'on. Cattanei alla frontiera con 43 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Como**, 15 dicembre.

(a. c.) Ha destato molto scalpore a Milano e a Como la notizia del «fermo», avvenuto alla dogana italo-svizzera, della moglie dell'on. Francesco Cattanei, attuale segretario al ministero degli Esteri, ex presidente della Commissione per l'autorizzazione a procedere nei confronti dei parlamentari ed ex presidente della Commissione antimafia.

La signora Cattanei, genovese, sarebbe stata trovata in possesso di 43 milioni di lire non dichiarati. Secondo la prassi, sarebbe stata denunciata all'Ufficio italiano dei cambi.

Non si sa quando questo episodio sia esattamente avvenuto, ma si parla di alcuni mesi fa. Il valico dovrebbe essere quello internazionale di Brogeda. La Guardia di Finanza non conferma nè smentisce.

Uccide a martellate la figlia ventunenne

Roma, 15 dicembre.

Un emigrato pugliese, Vincenzo Artuzzi, 52 anni, ha ucciso a colpi di martello la figlia Giuseppina, 21 anni, poi ha tentato di togliersi la vita con un coltello.

Soccorso mentre vagava per la strada con gli abiti sporchi di sangue e trasportato all'ospedale San Camillo, l'uomo è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore Lo Piano, l'Artuzzi è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

Originario di Casalnuovo Monterotaro (Foggia), l'Artuzzi con la moglie e i tre figli si era trasferito a Roma, molti anni fa. Dopo aver lavorato saltuariamente come muratore e carpentiere, aveva preferito emigrare in Germania.

A Francoforte, aveva trovato un impiego in un ufficio postale. La serenità e il relativo benessere raggiunto dalla famiglia (le due figlie erano riuscite a impiegarsi) era stato, però, turbato da una malattia del figlio, che era stato ricoverato in un ospedale per malattie mentali. Quando poteva, Vincenzo Artuzzi veniva a Roma dove passava con la famiglia un periodo di vacanze. Nell'agosto scorso, non potendo usufruire delle ferie estive, chiese alla moglie di andare a Francoforte per restare con lui una decina di giorni. La donna, però, durante la sua permanenza in Germania morì improvvisamente. (Ansa)

Asti: l'incubo dei licenziamenti

Colombo a colloquio con gli operai IB-MEI

(Dal nostro corrispondente) **Asti**, 15 dicembre.

(v. m.) Il ministro del Tesoro, on. Colombo, giunto ad Asti sabato sera, ha ricevuto in Municipio una delegazione di lavoratori della Ib-Mei, lo stabilimento metallurgico la cui direzione aziendale ha annunciato, nei giorni scorsi, il licenziamento di ottocento dipendenti su duemila.

Il sindaco della città, dottor Berzano, ha illustrato al ministro le gravi conseguenze che ricadranno sull'economia locale qualora il provvedimento non sia revocato. Il dottor Berzano ha detto fra l'altro: *«Purtroppo, si parla di licenziamenti e non di cassa integrazione. Dobbiamo salvaguardare ad ogni costo l'occupazione proprio in un settore tanto importante qual è quello metalmeccanico».*

Il sindaco ha anche detto che sarebbe opportuno un intervento dell'Iri o delle Partecipazioni Statali per salvare l'azienda. Il ministro ha replicato, senza mezzi termini, che esistono enormi difficoltà e che la strada da seguire è un'altra, in quanto, nè le Partecipazioni Statali, nè l'Iri potranno in questo momento intervenire.

Il sindacalista Viola, della Cgil, anche a nome della Cisl e dell'Uil, ha ricordato che la situazione occupazionale nell'Astigiano è alquanto pesante: *«La provincia di Asti è la prima in Italia ad aver subito la cassa integrazione per settemila operai, con un milione e mezzo di ore di cassa integrazione. La Ib-Mei — ha detto Viola — è un'azienda tecnicamente avanzata ed è la prima dei settore in campo europeo. Lo scorso anno, il fatturato è stato di 22 miliardi».*

Il sindacalista ha poi parlato di spregiudicatezza degli attuali imprenditori. Il ministro ha promesso un suo interessamento. La questione Ib-Mei sarà discussa anche a livello regionale.

Per i fuochi artificiali morirono in 17

Scoppio al Prenestino condannati i colpevoli

Roma, 15 dicembre.

Davanti alla quarta sezione penale del Tribunale il processo contro i responsabili dell'esplosione del quartiere Prenestino dove due anni fa morirono 17 persone ed altre 80 rimasero ferite si è concluso con la condanna di tutti gli imputati. La pena più grave, 12 anni e nove mesi di reclusione è stata inflitta ad Alberto Latini, l'armiere nel cui negozio ebbe origine l'esplosione che causò il crollo di un'ala del palazzo di largo Telesio. La moglie dell'armiere, Albertina Campanelli, titolare della licenza, dell'armeria, è stata condannata a quattro anni e sei mesi di reclusione. Entrambi sono stati riconosciuti colpevoli di disastro colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni colpose plurime, detenzione di materie esplosive senza licenza; la Campanelli ha avuto una pena minore in quanto le è stata riconosciuta la minima partecipazione al fatto. Altri due imputati minori, il commesso dell'armeria, Pietro Bresaantti e il cliente Mario Del Bufalo, hanno infine avuto ciascuno sei mesi di arresto, con la condizionale, per detenzione di sostanze esplosive.

Il disastro del Prenestino avvenne il mattino del 30 novembre 1972 (Ansa)

Bologna: l'uccisione del carabiniere

Forse all'estero la ragazza della banda di Argelato

(Dal nostro inviato speciale) **Bologna**, 15 dicembre.

Per l'assassinio del brigadiere Andrea Lombardini, ucciso il 5 dicembre da una raffica di mitra, l'inchiesta è conclusa. E' ancora latitante una studentessa, Marzia Lelli, 19 anni, turnista alle Poste. La mattina del 5 dicembre era ad Argelato, sulla strada del cimitero, assieme agli altri. Per lei il sostituto procuratore Luigi Persico ha firmato un mandato di cattura per omicidio e la ricercano tutte le questure d'Italia. «E' una latitanza disperata — *ha detto ieri un funzionario della "mobile"* —. potrebbe essere armata, ma finiremo col prenderla».

Conclusa l'inchiesta nel Bolognese, l'attenzione degli investigatori si è spostata in Svizzera, a Locarno, dove sono in carcere, con Cucina e Franciosi, Rinaldi e Bortolini. Il capitano Monaco, del nucleo di Bologna, ha trascorso le ultime 48 ore nella città elvetica e, rientrando a Bologna, ha dichiarato: «La missione è stata di estremo interesse». *Si suppone che l'ufficiale dei carabinieri sia andato in Svizzera per esaminare la posizione dell'uomo di collegamento tra la banda degli studenti e il contrabbandiere Franco Passera, 36 anni, incaricato di far espatriare gli assassini di Argelato. Di lui non si sa molto: notizie rimbalzate a Bologna da Luino affermano che l'uomo di collegamento sia un extraparlamentare di sinistra.* **f. s.**

Tifosi inferociti presso Messina

Tentano di gettare l'arbitro nel burrone

Messina, 15 dicembre.

Un arbitro di calcio torinese, Guglielmo Bonanno, di 24 anni, abitante a Mandanici — un piccolo centro del Messinese — è stato aggredito da un gruppo di tifosi che, dopo avergli danneggiato l'auto a sassate, lo hanno inseguito e speronato, tentando di farlo precipitare in una scarpata.

Il giudice di gara, che doveva dirigere l'incontro di terza categoria tra la «Fiamma Libertas» di Antillo e la squadra di Giardini, dopo avere atteso sul campo di Antillo che si presentasse la squadra ospite per il tempo previsto dal regolamento, ha considerato chiusa la partita assegnando praticamente la vittoria per 2-0 ai padroni di casa.

Alcuni tifosi sostenitori del Giardini, esasperati dalla decisione arbitrale, hanno sfogato l'ira con una fitta sassaiola contro l'auto del Bonanno danneggiandola, poi i più scalmanati, a bordo di una Ford Capri targata Parma, si sono lanciati all'inseguimento dell'arbitro quando questo se n'è andato.

Lungo i tornanti della strada provinciale Antillo-Casalvecchio l'auto inseguitrice ha speronato in curva la vettura dell'arbitro tentando di farlo precipitare nel burrone. Fallito il tentativo, il conducente della Ford Capri ha superato la Fiat 128 del Bonanno e si è fermato di traverso sulla strada. Guglielmo Bonanno è stato costretto a fermarsi. Sei giovani con il coltello in mano sono scesi dalla Ford ma il giovane arbitro, prima di essere raggiunto, ha abbandonato l'auto ed è fuggito a piedi per le campagne. (Ansa)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Eva Scolaris n. di Capua

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Eva Scolaris n. di Capua
— Torino, 15 dicembre 1974.

Eva di Capua in Scolaris
— Torino, 15 dicembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Aliprandi in Arosio

[illegible]
— Lissone, 15 dicembre 1974.

Cristianamente è mancato

Giulio Quattrocolo

[illegible]
— Saluzzo, 15 dicembre 1974.

Cristianamente è mancata

Maria Chiappino ved. Valfrè

[illegible]
— Torino, 14 dicembre 1974.

Cristianamente come visse è improvvisamente mancato il

DOTTOR

Giovanni Modesto Amasio

[illegible]
— Asti, 15 dicembre 1974.

dott. Giovanni Amasio
— Asti, 15 dicembre 1974.

dott. Giovanni Amasio
— Asti, 15 dicembre 1974.

dott. Giovanni Amasio
— Torino, 15 dicembre 1974.

dott. Giovanni Amasio
— Asti, 16 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Gallo

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppa Adda ved. Negro

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

E' mancato

Beniamino Bottero

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

Cristianamente e serenamente è mancata

Emma Pratis Depetas

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Emma Pratis Depetas
— Torino, 15 dicembre 1974.

Dopo lunga sofferenza è mancato il

Comm. Giovanni Berardo

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

E' mancato

Edoardo Bonino

anziano FIAT

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

E' mancato

Guido Ardizzi

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Porrà ved. Gemelli

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

Dopo una vita operosa di dedizione alla famiglia, improvvisamente è mancata

Maria Ramperti ved. Cardano

[illegible]
— Novara, 15 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Bernardi (Romolo)

[illegible]
— Vercelli, 16 dicembre 1974.

Cristianamente è mancato

Aldo Bolgeri

Colonnello degli Alpini di anni 81

[illegible]
— Saluzzo, 15 dicembre 1974.

Serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Genesio

di anni 76

[illegible]
— Cherasco, 15 dicembre 1974.

E' spirato serenamente

Alessandro Albrici

[illegible]
— Torino, 14 dicembre 1974.

Il 15 dicembre si è addormentata nella pace del Signore, munita dei conforti religiosi, la

N. D. Teresa Chicco ved. Ghezzi

[illegible]
— Roma, 16 dicembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Ingegneri nata Gamerro

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Il giorno 12 dicembre in Cordenia è mancato il

Comm. Giuseppe Niosi

[illegible]
— Parti, 14 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Lamberti

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Una strepitosa vittoria della capolista a Napoli che conclude il [illegible] di "fuoco„ [illegible] bianconeri

A "-3„ Torino [illegible] Lazio pari in campo e in classifica, mentre la Fiorentina perde a Roma

Tre i "rigori„ sbagliati (uno segnato), quattro autoreti, il Cagliari di Radice ferma il Milan

LA JUVE PRENDE IL VOLO

6-2, la "Vecchia Signora„ gioca a tennis

Ascoli - Sampdoria	1-0
Bologna - Varese	1-1
Cagliari - Milan	0-0
Inter - Ternana	1-0
Vicenza - Cesena	2-0
Napoli - Juventus	2-6
Roma - Fiorentina	1-0
Torino - Lazio	2-2

Juventus	p. 16
Torino e Lazio	13
Napoli, Fiorentina, Milan	12
Inter e Bologna	11
Roma	10
Varese [illegible] L.R. Vicenza	9
Cesena, Samp. e Cagliari	7
Ternana	6
Ascoli	5

Altafini e Damiani, due protagonisti della vittoriosa partita con punteggio tennistico ottenuta dalla Juventus a Napoli. Il brasiliano ha segnato il primo gol, l'ala destra ne ha realizzati due

Il dado è tratto

L[illegible] Juve sconvolge «Marechiaro» e inizia a Napoli la prima, grande fuga da protagonista in campionato. Mette al sicuro [illegible] Natale di gol, attende la vigilia della Befana per misurare i ferri [illegible] i campioni [illegible] Lazio all'Olimpico.

Ruggini di Coppa? Non più, quando la forma sorregge e si è imparato a smaltire le fatiche. Rilanciata dalla prova contro [illegible] Ajaxl di Amsterdam, la squadra subalpina porta sul campo partenopeo un José che ritrova il *sole suo*, Damiani, Furino, Bettega, Causio che stanno esprimendosi ai massimi livelli agonistici. Dice tristemente Vinicio: «*Venivano giù da tutte le parti*». Però nega, testardamente, che [illegible] tattica del fuorigioco [illegible] suicida. Certo, funziona contro una squadra che non ha «punteros», [illegible] di fronte ad [illegible] dispositivo [illegible] individuare i corridoi e spedire tutti i suoi uomini-gol all'attacco, è pura invenzione da lavagna, che se [illegible] bene [illegible] intermittenza [illegible] può costituire l'unico disegno valido per novanta minuti. Sta pensando all'esperienza d'un Tarcisio Burgnich, costretto a giocare contro [illegible] (la sua, almeno). E [illegible] dimentichiamo che il Napoli, già [illegible] scorsa stagione, per pura supponenza o guapperia, ne beccò quattro dai bianconeri al Comunale, avendo deciso di giocare per giocare.

La classifica si ridisegna quindi secondo [illegible] forza della logica: i bianconeri la guidano con tre punti di vantaggio grasso, seguiti da Lazio-Toro e da mute di club che non sono certo leoni. La «decima» ha imposto ovunque le sue regole: fa segnare diciannove gol contro il primato negativo di domenica [illegible], vede l'Ascoli vincere la sua prima gara e il Napoli perdere l'imbattibilità, spedisce in [illegible] cantuccio celebri «colpevoli», [illegible] Rivera, Boninsegna, lo [illegible] Clerici, che [illegible] falliti i loro calci di rigore, [illegible] mente importanti. E [illegible] graduatoria dei marcatori, guidati da un Pulici che non ritrova il senso della [illegible], vicino affacciarsi don José, e farsi sotto Damiani.

Casca la Fiorentina [illegible] Rocco di fronte alla Roma [illegible] Liedholm, che con un Penzo umilia i più talentuosi e rinomati viola. Radice blocca Giagnoni, solo il «vecchio» Bertini consente all'Inter una [illegible] vittoria. Il Bologna tossicchia tra le mura casalinghe: ma tutto ciò sembra normale e quasi sbadigliante amministrazione [illegible] paragonato agli ottoni e ai tamburi di Napoli-Juventus, ove neppure l'aritmetica (nonostante quel colpo al regolamento [illegible] e conseguente partita «chiusa» in anticipo [illegible] Agnolin) può [illegible].

Veniamo a Torino-Lazio, altro «match» della [illegible] tra nordisti e sudisti. I biancocelesti si sono certo ripresi dalle ultime gare persin troppo meluense. Rinsaldati in difesa malgrado le defezioni, [illegible] Frustalupi che i «barbareschi» [illegible] sono mai riusciti a disturbare, [illegible] un Martini che ha fatto il buono e il cattivo tempo (dai gol all'autorete [illegible] supposto fallo da *penalty* nel finale, reclamato dai granata), i campioni d'Italia hanno sfoderato [illegible] glio, [illegible] ed [illegible] rienza di fronte a un Torello troppo avventuroso da una parte, troppo anchilosato dall'altra. Sembra che il «vecchio [illegible] granata» sia dolenio nei [illegible] vasi coronarici. Il «tremendismo» è annacquato, la «forbice» si ri[illegible] solo a sprazzi, inutilmente un messaggero trotta dalla tribuna di [illegible] panchina di «Ciccio» Sentimenti per impartire ordini, variazioni, suggerimenti.

Laziali e torinesi hanno [illegible] sgambato [illegible] frenesia e formidabili errori per quasi tutta la partita. Rari i lumi pregevoli, rare [illegible] occasioni. Buoni i due primi gol, viziati i secondi da corpi o piedi votati all'autorete. Bisogna aggiungere che di fronte ad [illegible] Lazio fermamente intenzionata a non perdere, il Toro non ha versato gran vino, ma cose, idee abborracciate e sequenze di sbagli. La mancanza di Mascetti si fa notare nella zona nevralgica del centrocampo, ove Ferrini e Agroppi [illegible] poco. [illegible] avanti Paolino non si libera, Graziani, dopo e prima [illegible] gol da favola, sbaglia tocchi elementari. Per [illegible] e malgrado le [illegible] ture interne, i biancocelesti ruminano gioco, seppur non trascendentale, e spazzano via palloni in area con marpionesco [illegible] amministrativo. Brutta partita? No, sul piano agonistico, anche se gli esteti, sempre [illegible] ricerca [illegible] buon calcio, pretendono che [illegible] correre, tanto dispendio d'energie non debba svanire nel vuoto di cross, tiri, triangolazioni e assembramenti [illegible] stulti.

Sono però questa Lazio e questo Torino, in grado di migliorare fino a livelli [illegible] vollsiani. I futuri concorrenti della Juve capolista. La «decima» ha gettato i suoi dadi, tocca agli *outsiders* raccoglierli. L'esempio [illegible] «Vecchia Signora» da Amsterdam a Napoli, può fare scuola: è il «collettivo» che [illegible] amalgama di squadra che nel momento giusto sfodera gli unghioni e mette d'accordo amici e nemici. Alle sollecitazioni del popolo tifoso e agli interrogativi della gente di football, il gioco juventino [illegible] già dato la sua risposta. Speriamo che al tenore non manchi il coro.

Giovanni Arpino

Oggi il c. u. Bernardini convoca

Nazionale mercoledì

[illegible] giornata intensa attende [illegible] Fulvio [illegible] il c.u. della Nazionale, nella [illegible] mattinata, diramerà l'elenco dei convocati per l'allenamento in programma mercoledì a Firenze contro la rappresentativa [illegible] Lega B e, nel pomeriggio, s'incontrerà a Coverciano con gli allenatori della serie A (non si sa se Rocco parteciperà al «meeting»).

[illegible] azzurri dovranno trovarsi domattina al Centro Tecnico Federale dove, nel pomeriggio, sosterranno una leggera seduta preparatoria. Rispetto alla partita di [illegible] terdam, dovrebbero registrarsi alcune novità: Chiarugi, Furino e forse Damiani, Capello, Graziani (o Bettega). I napoletani Orlandini, Juliano e Braglia rimarranno a casa e lo [illegible] discorso vale per Anastasi, che ieri non ha giocato, e per Paolino Pulici, vittima di una contrattura muscolare.

Pagelle a Napoli

NAPOLI

CARMIGNANI: paradossal[illegible] non [illegible] colpe o [illegible] ha pochissima, sui sei gol subiti. [illegible] una brutta giornata per questo Jongbloed all'italiana.

BRUSCOLOTTI: si è battuto bene, anche se era chiaramente in difficoltà a causa della posizione del diretto avversario Bettega.

POGLIANA: è stato messo in crisi da Damiani, del quale ha patito notevolmente la velocità. Va detto che il terzino non era nelle migliori condizioni.

BURGNICH: evidentemente a disagio in questa posizione di «libero» così distante dalle sue attitudini e soprattutto [illegible] abitudini contratte nella lunga carriera. Nel finale [illegible] scoraggiato.

LANDINI: discreto [illegible] piano individuale, avendo dovuto guardare un avversario pericoloso quale Altafini, ha messo però in crisi tutto il sistema difensivo, in quanto non abituato (ha sostituito [illegible] il titolare La Palma) ai meccanismi del fuorigioco.

ORLANDINI: ha lavorato [illegible], [illegible] quasi [illegible] è riuscito a trovare spazi per proiettarsi in avanti.

RAMPANTI: ha giocato un tempo [illegible] ala destra, è finito nelle [illegible] Cuccureddu ed ha visto pochissimi palloni. Una giornata nera.

FERRADINI: ha sostituito Rampanti nella ripresa, ha dato un contributo maggiore in fase offensiva fiancheggiando spesso Clerici ma nel complesso non ha poi fatto molto.

JULIANO: sta denunciando un evidente affaticamento, ha [illegible] di dare ordine nella zona centrale del [illegible], ma [illegible] scarsissimi risultati.

CLERICI: [illegible] primo tempo in sordina, nel quale ha accusato molto la guardia strettissima di Morini, [illegible] una ripresa rabbiosa con [illegible] bellissime reti [illegible]. Purtroppo, per il Napoli, ha [illegible] gliato il rigore.

ESPOSITO: lodevole per l'impegno e per la continuità, ma la quantità del suo lavoro è andata a scapito della qualità.

BRAGLIA: si è battuto [illegible] molto coraggio, ma il coraggio non è sufficiente per su[illegible] le doti tecniche e individuali [illegible] giocatore.

JUVENTUS

ZOFF: ha avuto solo tre occasioni per [illegible] vedere nel primo tempo, ed ha risposto con sicurezza [illegible] tiri degli [illegible]. Si è «addormentato» [illegible] pochino nella ripresa, ma era più che comprensibile considerando il vantaggio della squadra.

GENTILE: ha iniziato alla maniera forte, poi ha [illegible] che non era il [illegible] di insistere ed è venuto fuori con belle autorità anche nel palleggio e [illegible] disimpegni.

CUCCUREDDU: alle prese [illegible] Rampanti e poi [illegible] Ferradini, li ha domati entrambi, anche se in qualche occasione è parso meno pronto del solito a sganciarsi. Suo comunque il magnifico cross che ha permesso [illegible] Altafini di realizzare il gol che ha sbloccato il ri[illegible].

FURINO: soltanto [illegible] dura botta in tackle gli ha fat[illegible] b[illegible] bianca a [illegible] minuti dalla fine. Per ottanta minuti è stato il solito irriducibile combattente.

MORINI: ha faticato in qualche occasione contro Clerici, ma ha tenuto [illegible] munque il suo posto con au[illegible]. [illegible] detto che Clerici è stato [illegible] dubbio il migliore del Napoli. Forte nelle risposte di testa, nei rinvii. Morgan ha qualche volta patito il palleggio stretto [illegible] del [illegible].

SCIREA: una partita fatta apposta per lui, nella quale [illegible] potuto inserirsi nella zona di centrocampo e proiettarsi addirittura in attacco con la solita scioltezza. [illegible] battuto bene anche in difesa.

DAMIANI: con il suo scatto radente ha messo più volte in difficoltà Pogliana, oltre a realizzare il penalty (oltre ad un altro gol) con freddezza tipo Amsterdam. [illegible] uno dei migliori.

CAUSIO: s'è sbizzarrito su tutto il fronte dell'attacco, e si è fatto perdonare ampiamente [illegible] palla-gol sbagliata all'undicesimo minuto di gioco. [illegible] sua rete nel finale è stata un capolavoro di freddezza e precisione, ma anche i suoi suggerimenti alle punte sono sempre stati lucidi e pronti.

ALTAFINI: accolto all'ingresso in campo da un'ovazione (mentre agli altri bianconeri toccavano fischi) José ha messo in soggezione la difesa avversaria, oltre a segnare la magnifica rete di apertura. Una prestazione notevole considerando che il «gran vecchio» aveva già nelle gambe i novanta minuti del freddo olandese.

CAPELLO: fra tutti i [illegible] trocampisti è quello che più degli altri è rimasto in zona, cercando il minimo possibile l'avventura, lasciandola ai compagni. Molto preciso in alcune occasioni, in altre sotto la pressione degli avversari ha perso un poco in lucidità.

BETTEGA: ala sinistra come numero di maglia, ma in realtà centrocampista aggiunto. Si è ripetuto con qualche sfumatura diversa nella posizione che occupò con [illegible] [illegible]aso contro l'Ajax. Davvero per Roberto in questa situazione tattica si apre un nuovo capitolo della carriera.

VIOLA: [illegible] entrato negli ultimi dieci minuti al posto di Furino, ed è riuscito a segnare un gol con la freddezza di un veterano.

Arbitro AGNOLIN: ha confermato in una partita molto delicata la [illegible] notevole clas[illegible]. L'abbiamo visto dopo [illegible] dieci minuti [illegible] gioco con pal[illegible] in un'altra zona del ter[illegible] [illegible] al volo un fallo di [illegible] di Gentile su Braglia. Un particolare [illegible] [illegible] l'attenzione e la prontezza di [illegible] dell'arbitro veneto.

Bruno Perucca

Pagelle a Torino

TORINO

PIGINO: «Gagarin» non ha colpa. Lo sostiene l'applauso affettuoso dei sostenitori, estasiati di vederlo abbrancare anche i palloni più facili. E Chinaglia non gli porta miracco.

[illegible]: [illegible] Badiani, «motorino» [illegible] centrocampo laziale, e [illegible] affari seri, che sbriga b[illegible], anche se il suo [illegible] gli sfugge nell'occasione del pareggio laziale.

SANTIN: segue Chinaglione, che non ha gioco di testa benché lo sovrasti [illegible] una spanna, [illegible] la partita: il capitano laziale si defila e lo beffa solo nel passaggio decisivo del secondo gol romano.

MOZZINI: ruota intorno a un Garlaschelli che piroetta di continuo. E' sfortunato nel deviare col tacco il pallone calciato da Badiani che dà il pareggio alla Lazio. Ma in quel momento tutta la difesa granata stava alla finestra.

CERESER: tutto bene o quasi, anche se [illegible] [illegible]ttrae [illegible] alcune avventate possibili, e spesso «balla» negli improvvisi, esperti contropiedi laziali.

AGROPPI: dovrebbe avere [illegible] compagno fresco [illegible] cui appoggiarsi. Invece, tra lui e Ferrini, assommano troppe ruggini. Contrasta Re Cecconi e deve correre da una parte all'altra. Ohi, Aldo, suvvia, [illegible] può fare meglio.

GRAZIANI: appena mi dicono: è troppo rozzo, eccolo inventare un diagonale sinistro da antologia, che colpisce il paletto e stecchisce Pulici in gol. Certo sbaglia molto, si avventa alla cieca, e già al 40' del primo tempo [illegible] mangia [illegible] gol che grida vendetta. Su la testa, ragazzo, e lima il piede.

FERRINI: il «vecchio cuore» patisce certe gare troppo veloci, che gli intorbidano il ritmo. Fatica, [illegible] spreme, ma con scarsi risultati.

SALA: un tocco delizioso al 12', che libera Agroppi per una fuga, e poi risse, abbordaggi, fino all'ultimo, quando reclama un rigore. Deve essere più sostenuto [illegible], come sempre, svolitre il suo [illegible].

ZACCARELLI: [illegible] affrontato da Martini e ingaggia con lui i migliori duelli della gior[illegible]. Ottime propulsioni, ma anche il suo avversario non è da [illegible]. Un fulmine sull'esterno della rete, molto lavoro [illegible] spinta.

PULICI: gioca 68 minuti e sempre con atteggiamenti gladiatori, pressoché inutili. Non apre varchi né di astuzia né di forza, si fa vedere [illegible] furberia [illegible] cui conquista alcune punizioni a favore. Lo sostituisce Salvadori e il Toro sembra sveltirsi.

LAZIO

PULICI: non può far niente sui due gol. Abbranca benissimo in altre occasioni. E' filtige puro [illegible] la sua difesa.

GHEDIN: si incolla su Pulici e nel finale [illegible] Graziani. Al primo non lascia neanche un metro, pur limitando i falli.

[illegible]: [illegible] danna [illegible] Sala, [illegible] ce [illegible] fa. Non è poco merito, per un'eterna [illegible]».

WILSON: sicurezza assoluta nei suoi cinici piedi e senso impietoso nello sbattere via i palloni. E' un «kamikaze» d'area e svol[illegible] il suo ruolo [illegible] pietà.

ODDI: parte [illegible] Graziani e mastica chilometri ma anche polpacci altrui. Gli [illegible] un uomo al fianco come Nanni, su cui appoggiar palloni. Ma [illegible] batte assai bene.

MARTINI: sette polmoni e gambe più nu[illegible] [illegible] dal famoso [illegible] che rappresenta la nostra benzina. Ne fa di tutto. Corre, segna, compie «raids» straordinari, si autopunisce con una deviazione che beffa il (suo) Pulici. [illegible] [illegible] la Lazio scadrebbe del cinquanta per cento.

GARLASCHELLI: mobilissimo, dà fastidio a tutti con [illegible] [illegible] puntate. Non è sempre corretto dai suggerimenti dei compagni.

[illegible] CECCONI: [illegible] affrontato da Agroppi, e spende [illegible] al solito fior di energie. Fa il «braccio» di Frustalupi ma senza avventarsi troppo per proteggere il centrocampo.

CHINAGLIA: suggerisce più che concludere. Non ha mai avuto la possibilità di sfruttare il suo allungo in progressione. Ottimo il passaggio per il secondo gol laziale. [illegible] coglie fischi ma blandi. Come [illegible] il tempo, eh, Giorgione?

FRUSTALUPI: passin passetto, regista perfetto (grazie agli altri che non lo disturbano). Rielabora tutti i palloni laziali e [illegible] occasioni per i suoi «punteros».

[illegible]: dove [illegible] avanti [illegible] indietro e dimostra sul terreno tutti i «perché» che l'hanno fatto preferire a D'Amico.

Arbitro CASARIN: è andato bene fino a pochi minuti dal termine, quando ha lasciato alcuni dubbi [illegible] falli d'area. Però [illegible] assolto. Abbiamo [illegible] t[illegible] di peggio.

g. arp.

Partita sospesa all'ultimo minuto: 6 a 2 valido ma non per il Totocalcio

La Juve in trionfo, finale nel caos

Gli uomini di Parola hanno fatto il vuoto umiliando gli azzurri [illegible] Vinicio (ma soprattutto la tattica [illegible] fuorigioco) - Lo schema bianconero oggi [illegible] stato magico, con Bettega punto di riferimento alle avanzate [illegible] Causio, Furino, Scirea - Reti [illegible] Altafini, Damiani (2), Bettega, Causio, Viola - Per il Napoli, Clerici (2) - Gli scontri toccano la squadra [illegible] e il suo pubblico, una parte del quale [illegible] i confini tra il tifo [illegible] il teppismo

Napoli [illegible]	Juventus [illegible]
●● Carmignani	●● Zoff
●● Bruscolotti	●●● Gentile
■ Pogliana	●● Cuccureddu
■ Burgnich	●●● Furino
● Landini	●● 80' Viola
● Orlandini	●● Morini
● Rampanti	●●● Scirea
●● 48' Ferradini	●●● Damiani
● Juliano	●●● Causio
●●● Clerici	●●● Altafini
●● Esposito	●● Capello
●● Braglia	●●● Bettega
■ Vinicio	●●● Parola

[illegible]bitro: ●●● Agnolin

Gol: 26' Altafini, 38' (rigore) e 41' [illegible]miani, 52' Bettega, 62' Clerici, 71' Causio, 74' Clerici, [illegible] Viola

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 15 dicembre.

Ancora gabbiani in volo per la Juventus. Allegri e scattanti nella magnifica giornata napoletana, bizzarri nei loro tuffi radenti sino a sfiorare i canottieri in allenamento e le vele che si stagliavano sul fondale del cielo, hanno portato fortuna ai bianconeri come quelli di Amsterdam. Mercoledì in Coppa, contro un Ajax in declino ma sempre valido (se è vero che ha subito un gol nell'andata mentre [illegible] in dieci uomini, ed in casa è stato superato solo su [illegible]nalty) i bianconeri avevano rimediato un'utilissima sconfitta; oggi contro gli «olandesi» di Vinicio [illegible] uomini di Parola hanno fatto il vuoto, ed i gravi incidenti finali toccano [illegible] [illegible] [illegible] casa ed il suo pubblico, una parte del quale non conosce i confini tra il tifo ed il teppismo.

La Juventus è uscita dal campo come meritevole trionfatrice sul piano del gioco, opportunista fredda, lucida, come è possibile quando i giocatori-ingranaggi combaciano perfettamente, tutti «ottimi» e tutti al medesimo alto numero [illegible] giri. [illegible] a [illegible], per ro[illegible] alle risultanze [illegible] [illegible], un punteggio tennistico che umilia giustamente gli azzurri di Vinicio (ma soprattutto il tecnico) e che esalta i bianconeri, i quali non vincevano a Napoli da ben sette anni. Per i partenopei si è trattato invece della prima sconfitta in campionato.

Siamo usciti dallo stadio correndo, per evitare ondeggiamenti bruschi della folla e le cariche di risposta degli agenti. Nella mischia abbiamo [illegible] una «Mercedes» azzurra sbalottata dalla gente furiosa e «coperta» dai poliziotti con la [illegible]ata dell'elmetto [illegible] occhi. Abbiamo sentito ancora scoppi di petardi. Il seguito di quanto era successo, del lancio [illegible] oggetti, di bottiglie, di pezzi di ferro e di agrumi che avevano accompagnato le fasi di gioco più amare per il pubblico di casa, che avevano impedito a Furino di prendere la via più breve per gli spogliatoi, quando infortunatosi a 10' dalla fine in un tackle su Esposito ha lasciato il posto a Viola.

Il seguito, ecco il fatto più grave, del ferimento del guardalinee Zamperi accasciatosi al suolo quando mancavano meno di due minuti alla fine. [illegible] [illegible] «qualcosa» arrivatogli in testa dalle gradinate. A quel punto Agnolin (ottimo arbitro) ha fatto scambiare di posto i suoi collaboratori, poi dopo un timido tentativo di ripresa del gioco, visto che i lanci proseguivano, ha mandato tutti di corsa [illegible] sottopassaggio. Mancava meno di un minuto al termine. Il [illegible] a due dovrebbe quindi restare come risultato del «match», ma alla secca sconfitta il Napoli aggiungerà la sicura squalifica del campo.

La bella avventura degli azzurri è finita oggi, so[illegible] i colpi di maglio della Juventus, ma ancora più a causa [illegible] reazione del pubblico. Una minoranza, siamo certi, ma sufficiente purtroppo a rovinare tutto il buono [illegible] la società di Ferlaino sta facendo. Quanto a Vinicio, il suo castello di carta è crollato rovinosamente, ma al di là del cedimento di uno schema, va detto che il trainer ha rischiato molto non sottenendo tatticamente: è assai arduo impostare una difesa sullo stratagemma del fuorigioco. In un [illegible]biente passionale come questo. Al pubblico di Napoli andrebbe concesso il minor numero di occasioni possibili per trovarsi in dubbio e per discutere l'arbitro: il [illegible] difensivo del Napoli moltiplica invece i [illegible] di polemica.

Questo va detto, anche se nella giornata la rabbia si è accesa per autocombustione, alimentata dall'amarezza nel vedere la squadra [illegible] casa squagliarsi sotto la supremazia dell'avversario. Agnolin ha [illegible] [illegible] rigore contro il Napoli, [illegible] non ha colpa se successivamente Clerici ha sbagliato quello a favore, [illegible] ha soprattutto [illegible] colpa [illegible] la [illegible] [illegible] ha preso una «imbarcata» spaventosa, tanto che prima del gol [illegible] apertura (al 26') di Altafini, i bianconeri potevano già segnarne altri tre, sempre con il loro contrattacco incisivo e veloce. E la sbandata dei difensori è confermata dal fatto che nel finale Viola ha siglato il sei a due su punizione, controllando e spedendo in rete con tutta calma il pallone passatogli da Capello [illegible] calcio piazzato.

Gli incidenti [illegible] tolto spazio agli elogi per la Juventus, ma se la squadra continuerà a muoversi con questa freschezza (complimenti non solo a Nuccio Parola, ma anche al dottor Francesco La Neve, al massaggiatore De Maria i quali lavorano di [illegible] accor[illegible] di tutti) ci saranno occasioni per ricordarlo. Parola, nell'inquadratura del momento (ovvero senza Anastasi) ha risolto con una saggia mossa tattica il problema dei tre avanti. Archiviata dopo prove e [illegible]tro[illegible] l'idea [illegible] un Damiani [illegible] Domenghini ([illegible] vera punta, «Flipper» [illegible] una [illegible] che gioca [illegible] [illegible] dal fuori e parte [illegible] lontano, ma è a restare una punta), ha lasciato l'ex vicentino far coppia con Altafini, ed ha chiesto a Bettega (già ad Amsterdam, e se ne videro i risultati) di fare qualche passo indietro, posizione che il giocatore del resto gradisce molto.

I sei gol odierni non debbono [illegible] [illegible] né [illegible] pericolose illusioni (anche il Torino maramaldeggiò a Bologna contro un avversario ottusamente proteso in avanti) ma lo schema bianconero è valido a tutti gli effetti. Oggi poi è stato addirittura magico: Bettega faceva da punto di riferimento (ora sulla sinistra, [illegible] da vero centravanti arretrato) alle avanzate di Causio, di Furino, dello stesso Scirea e dei terzini, per proporre poi scambi vertiginosi al-le punte, le quali stavano a contatto con i difensori e li prendevano in mezzo al momento del passo avanti per il tentativo di «fuorigioco». Uno scherzetto che è andato a buon fine molte volte. Jongbloed-Carmignani ha visto i sorci verdi, e Lev Jascin in tribuna con quel suo sorriso da gigante buono, ha commiserato il numero uno del Napoli.

I bianconeri hanno d[illegible] subito. Il primo tempo ha [illegible] pericoli solo per Carmignani, mentre Zoff è entrato [illegible] [illegible] nella ripresa (e con lui Morini, alle prese con il più irriducibile degli avversari, Clerici). Con Landini su Altafini, Vinicio ha giocato e sbagliato grosso. Inserire un difen[illegible] nuovo al posto dell'indisponibile titolare [illegible] Palma, in una difesa che lavora su perfetto sincronismo tra uomo e uomo, e mantenere ugualmente la tattica del fuorigioco, gli è stato fatale. Temendo giustamente José, Landini, pur non giocando male, ha spesso mandato all'aria tutto il meccanismo, restando indietro ai compagni magari solo di due passi, ma due passi decisivi agli effetti delle valutazioni arbitrali.

I bianconeri sono caduti nella trappola del fuorigioco al terzo [illegible] con Bettega, ma immediatamente hanno preso le giuste contromisure: Carmignani ha corso il [illegible] pericolo [illegible] 6' quando Damiani non è riuscito a ricacciare in rete dopo un tiro di Causio, poi all'11' quando lo stesso Causio si è presentato solo sulla fascia destra del terreno ed ha calciato trasversalmente mandando la palla di poco sul fondo. Ancora Altafini al [illegible]', Furino [illegible] minuto dopo, Damiani al 25'. [illegible] [illegible] riusciti a sfruttare puntate nelle quali [illegible] [illegible] liberati per il [illegible] proprio sfruttando la tattica difensiva degli avversari. Il colpo è andato però a segno al 26'. Cuccureddu è andato via velocissimo sulla destra ed ha centrato un pallone forte e preciso sul quale Altafini si è proteso [illegible] testa per deviarlo in rete a tre metri da Carmignani.

Per il Napoli è stato l'inizio della fine. I giocatori azzurri si sono lanciati [illegible] avanti in blocco lavorando [illegible] di più gli [illegible]. Al 35' è [illegible] Capello a farsi luce sulla fascia laterale destra, a centrare alto [illegible] [illegible] [illegible] Altafini è [illegible] [illegible] bruscamente da tergo da Landini. Con [illegible]uesta severità Agnolin ha indicato il dischetto del rigore e Damiani, ritornando a calciare come suo solito sulla destra del portiere, ha battuto Carmignani dopo averlo spiazzato. I bianconeri sembravano paghi, [illegible] non potevano fare a meno al 41' di sfruttare ancora una palla utile. Dopo uno scambio sulla destra tra Furino e Capello, questi metteva al centro. Gentile mancava l'aggancio ma Damiani non sbagliava il colpo di testa [illegible] tre a [illegible].

Si facevano luce i napoletani nelle battute conclusive. Zoff parava [illegible] un tiro di Landini ed un colpo di testa di Braglia, poi in apertura di [illegible] Vinicio inseriva Ferradini al posto di Rampanti. Per tutta risposta la Juve andava a quattro a zero, con una manovra nanco a dirlo in contropiede Bettega-Altafini-Bettega, che proiettava Roberto liberissimo oltre la difesa. Bettega, dopo dieci metri di corsa ed ampia falcata, infilava Carmignani con un rasoterra. Il Napoli reagiva ancora sospinto dal pubblico, cominciavano i lanci di oggetti dalle gradinate. Al 17' Clerici calmava un pochino le acque, partendo dai tre quarti del terreno in dribbling e poi piazzando una botta [illegible] dal limite sulla quale Zoff, coperto, non si muoveva neppure. Pronta la risposta bianconera, Altafini lanciava in modo favoloso Bettega con un tocco [illegible] esterno, questi andava verso il fondo, toccava indietro rasoterra per Causio, il quale con tutta calma faceva saltare la palla e la colpiva al volo infilandola nel sacco. Cinque a uno.

Ancora una reazione degli azzurri, centro di Ferradini per Clerici al 29', controllo e stangata a fil di montante del brasiliano alla sinistra di Zoff. Sul cinque a due il Napoli usufruiva di un rigore per un tiro di Esposito andato a rimbalzare sul braccio di Cuccureddu. Clerici spiazzava Zoff [illegible] mandava la palla sul fondo alla sinistra della porta bianconera. Era l'ultima occasione per avvicinare i bianconeri che ripartivano ancora con decisione. Furino lasciava il posto a Viola ed il giovane attaccante aveva la soddisfazione al 40' di siglare il sei a due sfruttando benissimo un colpo di punizione di Capello concesso per un [illegible]lo di Altafini. Viola controllava la palla in piena mischia e batteva Carmignani con un rasoterra.

Poi, volava dalle gradinate la bottiglietta che centrava in pieno il guardalinee: l'incidente chiudeva malamente la partita, ma non intaccava per nulla il trionfo dei bianconeri.

Bruno Perucca

Napoli. Damiani [illegible] imparabilmente Carmignani dal dischetto (Telefoto)

Resta il 6 a 2
Che [illegible] dice il regolamento

Il [illegible] [illegible] Napoli rientra nell'articolo [illegible] [illegible] regolamento di disciplina che sotto il paragrafo: punizioni sportive (perdita della gara) scrive quanto segue: «La società ritenuta responsabile anche oggettivamente di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione, soggiace alla perdita della gara stessa col punteggio di 0 a 2 oppure al risultato eventualmente conseguito in campo dalla squadra avversaria se risulta migliore agli effetti della differenza reti».

Il grave episodio è avvenuto [illegible] pochi secondi dal termine
Guardalinee colpito da una bottiglietta

Il collaboratore di Agnolin contuso al capo - L'arbitro [illegible] invertito la posizione dei segnalinee, poi la fine

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 15 dicembre.

Prima increduli, poi rabbiosi, i napoletani non h[illegible] accettato il crollo clamoroso della loro squadra contro la Juventus. P[illegible] tutto il secondo tempo hanno scagliato dagli spalti [illegible] Fuorigrotta bottiglie di vetro, spranghe [illegible] [illegible]ro, tavole di legno strappate da chissà dove. Così la partita si è conclusa con un giallo quando mancavano pochi secondi alla fine, con i bianconeri in vantaggio per 6-2. Una bottiglietta, lanciata dai distinti centrali, [illegible] colpito al capo uno dei due guardalinee, Santo Zamperi, 35 anni, di Bassano del Grappa. Zamperi si è piegato sulle ginocchia, stordito, e l'arbi[illegible] Agnolin, anch'egli [illegible] Bassano del Grappa, [illegible] interrotto il gioco. Il nostro cronometro [illegible] 43' 25" del secondo tempo.

Sul campo è intervenuto il medico sociale del Napoli, che [illegible] accertato una contusione, mentre Agnolin ha provveduto, dopo un consulto con il collaboratore, ad invertire le posizioni dei due guardalinee. Zamperi, sorretto per un tratto del campo, ha raggiunto la postazione sotto la tribuna centrale, mentre il suo collega, Giuseppe Auban, concittadino, si [illegible] portato [illegible] i distinti centrali.

A questo punto, le testimonianze sono contraddittorie e dalla tribuna stampa non è stato possibile. In un primo momento, accer[illegible] la verità. [illegible] giocatori bianconeri asseriscono che l'arbitro ha fatto riprendere per un attimo il gioco dicendo: «Manca, ormai, pochi secondi alla fine». Ma è stato proprio questione di un attimo, perché all'indirizzo di Auban si è [illegible] [illegible] pioggia più fitta di oggetti vari, [illegible] cui altre bottigliette. A questo punto, l'arbitro avrebbe fischiato la chiusura [illegible] partita. Di certo (e si è visto) c'è che, con Capello e gli altri giocatori bianconeri sulla scia, Agnolin ha raggiunto la scaletta che [illegible] negli spogliatoi, di corsa, [illegible] [illegible]re di essere colpito.

L'opinione generale è che l'arbitro abbia [illegible] la partita, ma Agnolin, che [illegible] rimasto negli spogliatoi con i suoi due collaboratori fino alle 17,45, un'ora e mezza dopo il termine, non ha potuto, per regolamento, anticipare ufficialmente il testo del suo rapporto. E' [illegible] che il campo di Fuorigrotta verrà squalificato per colpa dei suoi teppisti che [illegible] hanno voluto rassegnarsi a un simile risultato. Scontato anche che, in ogni caso, rimarrà valido [illegible] risultato acquisito [illegible] Juventus sul campo, perché vale il 2-0 per la squadra ospite oppure un risultato migliore ottenuto dalla stessa.

Il guardalinee colpito è [illegible] sottoposto, negli spogliatoi, a un sommario accertamento [illegible] parte del medico dell'antidoping. Il quale ha dichiarato che Zamperi era stato colpito a una spalla, mentre l'inte[illegible] giura di essere stato colpito al [illegible]. La terna arbitrale ha lasciato lo stadio San Paolo su una camionetta della polizia, dopo che le forze pubbliche, con autoblindo, camionette e [illegible]genali, aveva [illegible] il vuoto [illegible]neral all'uscita degli spogliatoi per allontanare eventuali esagitati che volessero rincarare la dose contro l'arbitro, colpevole, a loro avviso, di non aver [illegible]so un altro calcio di rigore a favore degli azzurri mentre il punteggio era di 5-2 a favore della Juventus.

Anche il pullman della squadra bianconera ha lasciato lo stadio indisturbato. Boniperti, Giuliano e Parola non hanno dato eccessivo peso agli incidenti. A loro avviso, anzi, la partita sarebbe regolarmente [illegible]ita. Furino, però, ha dichiarato che [illegible] abbandonava il ca[illegible], per infortunio, ha dovuto guadagnare anche lui di [illegible] le [illegible] degli spogliatoi perché dagli spalti gli lanciavano bottiglie, alcune delle quali spezzate, quindi maggiormente pericolose. Capello ha dichiarato: «Io proprio non li capisco questi atti della folla. Stavamo vincendo largamente, dimostrando di meritare il successo. Che cosa volevano di più?». Agnolin non ha voluto rilasciare dichiarazioni commenti, prima di congedarsi, mentre il guardalinee, in attesa [illegible] salire sulla camionetta della polizia, [illegible] dichiarato: «Non sto bene. [illegible] fa male il capo».

Il Napoli chiederà un'indagine. Non si spiega, né accetta che allo stadio s'infiltrino tifosi [illegible]ti di spranghe di ferro e bottiglie di vetro, quando all'esterno i venditori di bibite usano appositi [illegible] fenitori di [illegible].

Le grande folla di Fuorigrotta si [illegible] reso conto del mal fatto soltanto alla fine e non ci sono [illegible]te ulteriori reazioni, anche se la polizia aveva provveduto a prevenirle. Il pubblico, tra qualche sporadico tafferuglio, ha sfollato questa in silenzio, malinconicamente, conscio di aver perso malamente [illegible] e di aver creato un grosso guaio alla società e alla squadra, che dovrà giocare in campo neutro almeno due o tre domeniche. Come detto, forse, al sono infranti al tramonto di un giorno meraviglioso, scaldato dal sole.

Franco Costa

Assetati e Spinosi
«Con una Juve così giusto star fuori»

(f.cav.) [illegible] e Spinosi in tribuna. [illegible] Comunale, per assistere a Torino-Lazio. Lo sguardo segue le puntate di Graziani, il dinamismo di Re Cecconi, ma l'orecchio è localizzato alla radiolina.

— Si è ripreso dallo stiramento, quando conta di rientrare in squadra?

«A questo non ci [illegible]so. Posso anche [illegible] fuori, guarire con calma, quando le cose vanno a gonfie vele».

Spinosi lo chiama da lontano, agitando le stampelle. Luciano è raggiante: manifesta [illegible] sua gioia con [illegible] bat[illegible] di spirito: «Pietro, con una Juve così possiamo star fuori squadra a vita!».

DOV'È L'ERRORE?
E' nu bravo guaglione

(Dal nostro inviato [illegible]ale)

Napoli, 15 dicembre.

Il sesto senso di Ferlaino, timido presidente del Napoli, aveva annusato questo ruzzolone. La sera prima di Olanda-Italia, a Rotterdam, parlando di Vinicio, testualmente, aveva detto: «E' 'nu bravo guaglione, ma io non sono tranquillo».

— Che ha da temere presidente se il suo allenatore è bravo?

«Tutte le squadre da lui allenate in passato cominciavano bene poi all'improvviso si fermavano. Non vorrei che stavolta si ripetesse col Napoli». Queste cadute, aveva poi preci[illegible], avvenivano sempre alla stessa epoca, all'inizio della primavera. Perché e come, Ferlaino non lo stabiliva: se aveva qualche pensiero che gli frullava per la testa non lo rivelò. Ricordo di avergli detto: «Non ci pensi, presi[illegible]nte: il Napoli va a gonfie vele e la primavera è lontana». «Già», si era limitato ad osservare.

Il Napoli è caduto largamente in anticipo, prima di Natale, e non è possibile dire adesso se sia il crollo che Ferlaino temeva oppure se si tratti di una caduta occasionale provocata da una irrefrenabile Juventus. Non abbiamo rivisto il presidente nel burrascoso fine partita. Aveva ben altre gatte da pelare. Ripensando, però ai suoi dubbi c'è da proporsi il quesito se Vinicio è realmente un buon tecnico di calcio oppure «'nu bravo guaglione» secondo la norma tradizionale. «Ha molto coraggio» ha detto un collega napoletano. La gente ammira i coraggiosi, però disapprova quando la loro temerarietà diventa dissennata.

Prima di essere freddato dalla raffica juventina, il Napoli aveva avuto almeno tre grossi ammonimenti. Era chiaro a tutti che la Juventus sarebbe andata a bersaglio, a tutti tranne che a Vinicio. Era una questione di tempo. Altri avrebbero provveduto a correggere e [illegible] lo schieramento, lui no. E' andato avanti per la sua strada imperterrito, come se aspettasse chissà quale avvertimento del gioco. Probabilmente nella sua mente si richiamava ad altre partite e ad altri avversari che non avevano mai raccolto nulla al San Paolo. Però egli non considerava che quelle squadre non avevano da spartire nulla con questa scatenata Juventus, equilibratamente disposta in ogni reparto, razionale in ogni suo movimento, armonica in ogni distensione offensiva.

I punteros bianconeri scendevano da destra, poi da sinistra, si infiltravano nei corridoi centrali scavalcando gli uomini del centro campo e della difesa napoletana come se fossero dei birilli. Il povero Carmignani era sperduto. Dinanzi a [illegible] aveva un irrimediabile disordine tattico e uno sbandamento che cresceva a mano a mano che la Juventus approfondiva le sortite. Al terzo gol, sul finire [illegible] primo tempo, il Napoli era completamente in bambola. «Altro che importare giocatori che facciano gol, importiamo tecnici come questo brasiliano che ne fa fare agli avversari» esclamava Perucca. Poi, nella ripresa la frana. Il Napoli non aveva più nulla da perdere salvo la faccia.

Una brutta giornata, ha detto Vinicio, ma se ci pensa un attimo potrà stabilire in quale misura egli ha contribuito affinché fosse brutta. Ha la scusa di non aver visto alla tv la partita ad Amsterdam perché egli in quella sera si trovava in Cecoslovacchia, però sarà stato informato a puntino circa il modo che ha permesso alla Juventus di respingere l'arrembaggio dell'Ajax e di rimbeccare. Non gli era perciò sconosciuta la disposizione del centro campo bianconero (dove, egli ha ancora affermato, il Napoli ha perduto l'incontro), né la nuova posizione tattica di Bettega.

A Napoli come ad Amsterdam, è stato scritto in settimana: è possibile che ciò sia sfuggito alla lettera di Vinicio? Praticamente il povero Vinicio ha sbagliato tutto, prima e durante. E perseverando ha aggravato i suoi errori. Non abbiamo affrontato quelli della Juventus perché non ne ha commesso neppure mezzo. [illegible] lo si può rimproverare [illegible] non essere arrivata al quoto di 10: perché se fossero stati dieci gol ci sarebbero [illegible] tutti [illegible]bondantemente.

Fulvio Cinti

Tre arresti e tre feriti

Violenti scontri fra polizia e tifosi al [illegible]ine

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 15 dicembre.

La partita con [illegible] Juve ha avuto movimentati strascichi [illegible] termine della gara: migliaia di [illegible] [illegible] [illegible] radunate al varco d'accesso agli spogliatoi inveendo contro [illegible] terna arbitrale. La polizia, per ristabilire l'ordine, ha dovuto intervenire [illegible] forze [illegible] [illegible] operato numerose cariche. Per disperdere la teppaglia che ha sottoposto [illegible] agenti ad una fitta [illegible] e per [illegible] i falò che erano stati accesi negli spiazzi circostanti il [illegible] Paolo, ha dovuto [illegible] uso [illegible] [illegible]. [illegible] giovani sono stati arrestati per oltraggio, resistenza e minacce alle forze dell'ordine. Uno [illegible] [illegible] è stato [illegible] da un agente della squadra antiterroristica mentre lanciava una bottiglia di [illegible] [illegible] intatta. [illegible] dovuto servire per festeggiare un'eventuale vittoria degli azzurri, ma dopo [illegible] sconfitta il teppista l'aveva destinata come arma contundente.

Tre tifosi [illegible] dovuti ricorrere alle cure dei sanitari. Hanno riportato escoriazioni e contusioni, ma il loro stato [illegible] desta preoccupazioni. Sono Giuseppe Capozzi, 19 anni, Aldo Velo, 28, Pasquale Gargiulo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella ressa e calpestati dai tifosi in una delle tante cariche.

Verso le 17,45, ristabilita [illegible] la calma e allontanati i malintenzionati, arbitro e segnalinee hanno lasciato, a bordo di [illegible] camionetta della polizia, il S. Paolo [illegible] hanno raggiunto l'aeroporto di Capodichino, da dove sono poi partiti alle [illegible] per Roma. Nessuna rappresaglia contro [illegible] squadra ospite. Il pullman con la comitiva bianconera si è allontanato [illegible] Fuorigrotta [illegible] aver nemmeno bisogno [illegible] scorta della polizia.

[illegible] al [illegible] Paolo, per disciplinare l'afflusso di oltre novantamila tifosi, erano stati convogliati un migliaio [illegible] agenti, carabinieri e poliziotti della Celere. Rinforzi erano giunti anche da Bari e Foggia. Il rigoroso servizio d'ordine [illegible] consentito l'arresto di bagarini e anche di [illegible] individui sorpresi a bordo di un furgoncino [illegible] tutta l'attrezzatura [illegible] la falsificazione dei biglietti. [illegible] finiti in carcere sotto l'accusa di truffa e associazione per delinquere.

Negli spogliatoi [illegible] Napoli si respira un'atmosfera di cocente delusione, resa più amara a causa delle intemperanze [illegible] tifosi. [illegible] trainer Vinicio, col volto teso, [illegible] [illegible] primo a parlare. «*Sono un giovane allenatore, e da questa esperienza trarrò certamente vantaggio. Ho capito tante cose che mi [illegible] utili in futuro. Sotto accusa non è il gioco all'olandese della mia squadra, perché sono convinto che il risultato sarebbe stato [illegible] stesso se avessimo impostato la nostre [illegible] [illegible] vecchia maniera, [illegible] si possono addossare le colpe a questo o a quel reparto. [illegible] [illegible] i miei uomini erano [illegible] po' sfasati, risentivano della partita di mercoledì scorso*».

Perché allora una sconfitta così pesante? «*La Juve, l'ho sempre detto, [illegible] una grande squadra. Fin dal principio, il centrocampo azzurro non ha trovato [illegible] misure per contrastare le azioni dei bianconeri. Avrei potuto fare qualcosa, ma era difficile mettere riparo ad una situazione di netta inferiorità*».

Nel clan partenopeo più che la sconfitta preoccupano le decisioni arbitrali, per le conseguenze dell'incidente capitato al guardalinee Santo Zamperi, colpito da una bottiglietta lanciata [illegible] settore distinti, e per i gesti inconsulti, da [illegible] teppaglia, commessi al termine [illegible] [illegible].

«*E' inconcepibile* — dice Vinicio — c[illegible] *possano accadere* [illegible] *cose del genere. Ed ora non c'è che* [illegible] *attendere la tegola che inevitabilmente ci cadrà* [illegible] *testa. Non voglio parlare di manovre preordinate, ma ogni sospetto è lecito. Abbiamo il diritto di chiedere che sia fatta piena luce*».

Adriano Luise

Capello: "Gioco olandese? In Italia siamo certo i primi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 15 dicembre.

I commenti sul trionfo della Juventus vengono parzialmente eclissati da quelli sul «giallo della bottiglietta». C'è chi, tuttavia, all'episodio finale non bada, come Boniperti, il quale è particolarmente entusiasta per la prova della sua squadra.

Il presidente bianconero, lasciata la tribuna d'onore quando mancavano dieci minuti alla fine, come al solito, ha atteso la squadra dinanzi agli spogliatoi. Ha ripetuto l'abbraccio con il quale si era espresso, per ringraziarla, negli spogliatoi di Amsterdam, mercoledì scorso, dopo che era stato superato il turno di Coppa Uefa con l'Ajax. Si è felicitato a lungo con i giocatori e, quando è uscito per un ulteriore incontro con i giornalisti, ha dichiarato: «E' stata veramente una bella partita, con dei bei gol. E' un mese splendido per noi, questo. Non so se è la migliore Juventus, ma indubbiamente è una squadra che combatte, composta da uomini e da giocatori. Era dal 1960, quando giocavo anch'io, che non vincevamo con un simile risultato a Napoli».

Parola cerca di ostentare una maggior freddezza, ma si vede benissimo che pure lui è entusiasta: «Abbiamo [illegible] perché ci siamo dimostrati più forti».

— Avete dist[illegible] il mito [illegible] Napoli che mette tutti in crisi con il suo gioco difensivo alla [illegible]?

«Noi siamo abituati a giocare contro gli olandesi e contro i tedeschi. Eravamo preparati a superare la difesa del Napoli. Bastava fare un semplice giochetto».

«Il giochetto del triangolo ai limiti del fuorigioco», interviene sorridente Capello.

Altafini si vanta di essere il protagonista di sei gol della Juventus. Dice: «Il primo l'ho segnato io. Il secondo è stato realizzato da Damiani su rigore, dopo che era stato commesso il fallo ai miei danni. Il terzo a Damiani l'ho offerto io. Il quarto, a Bettega l'ho offerto io. Il quinto a Causio l'ho offerto io e il sesto è nato in seguito a una punizione per un fallo che era stato commesso ai miei danni. Che cosa potevo pretendere di più?».

Bettega è entusiasta per questo nuovo ruolo che lo eleva, a partire da Amsterdam, al rango di protagonista in campo. In precedenza, sul conto del giocatore bianconero c'erano stati anche gli elogi di Boniperti, che aveva detto: «Bettega è magnifico, si trova alla perfezione in quel ruolo. Però rimane utile anche come punter, anzi, per noi rimane una punta e basti vedere come ha fatto il suo gol. Una staffilata prepotente».

L'attaccante bianconero ha poco da aggiungere. Dice soltanto: «Il merito è di tutta la squadra. Ci stiamo muovendo veramente bene e ognuno ha trovato la sua posizione in campo».

Molti festeggiamenti a Damiani, che ha segnato due gol all'Ajax, nel doppio confronto, e due contro il Napoli. Oltretutto, Damiani ha confermato che è il rigorista atteso da molti anni dalla Juventus. Gli chiedono come mai, rispetto ad Amsterdam, ha cambiato l'angolazione del tiro e lui spiega: «Proprio perché so che Carmignani ha visto come ho battuto il rigore ad Amsterdam. [illegible] lui pensava che io lo battessi dalla [illegible] parte».

Conclude Capello: «E' il nostro momento di grazia. Non abbiamo risentito delle fatiche di Amsterdam. Stiamo giocando tutti al nostro posto, tutti nel modo migliore. Si predicava tanto il gioco olandese e mi pare che, in quanto a schemi auspicati per la squadra italiana, noi siamo i primi».

Furino ha lasciato il campo perché vittima di una forte contusione. Nulla di preoccupante, ma il giocatore, nel momento in cui l'aveva subita, non poteva più continuare a giocare con la necessaria disinvoltura e così ha lasciato il posto a Viola, che ha segnato il suo gol, a compimento di una giornata nella quale, fra tutti gli attaccanti, soltanto Capello, sacrificato nel ruolo di interditore davanti alla difesa, non ha potuto segnare.

fr. c.

I risultati

Ascoli-Sampdoria 1-0
Silva (A) al 6'

Bologna-Varese 1-1
Valmassoi (V) al 7', e autorete Mayer (V) al 32'

Cagliari-Milan 0-0

Inter-Ternana 1-0
Boninsegna (I) all'81'

L.R. Vicenza-Cesena 2-0
Autogol Cera (C) al 50' e Galluppi (LR) al 77'

Napoli-Juventus 2-6
Altafini (J) al 26', Damiani (J) su rigore al 38' e al 41', Bettega (J) al 52', Clerici (N) al 62' e al 74', Causio (J) al 71', Viola (J) all'85'.

Roma-Fiorentina 1-0
Penzo (R) al 66'

Torino-Lazio 2-2
Martini (L) al 17', Graziani (T) al 65', autogol Martini (L) al 72' e autogol Nozzuti (T) al 77'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti
Juventus	16	10	3	1	0	4	1	1	18	6	+ 13
Lazio	13	10	4	0	1	1	3	1	14	9	+ 5
Torino	13	10	3	3	0	1	2	1	13	8	+ 5
Napoli	12	10	3	1	1	[illegible]	[illegible]	0	15	10	+ 5
Fiorentina	12	10	2	2	0	2	2	2	9	6	+ 3
Milan	12	10	2	3	0	1	3	1	7	4	+ 3
Inter	11	10	2	2	1	1	3	1	9	7	+ 2
Bologna	11	10	3	2	1	1	1	2	10	9	+ 1
Roma	10	10	3	1	1	1	1	3	5	5	—
L. Vicenza	9	10	3	0	2	0	3	2	[illegible]	7	— 1
Varese	9	10	2	3	0	0	2	3	8	9	— 1
Cesena	7	10	1	3	1	0	2	3	5	10	— 5
Sampdoria	7	10	1	3	1	0	2	3	6	12	— 6
Cagliari	7	10	1	3	1	1	0	4	6	15	— 9
Ternana	[illegible]	10	1	2	2	0	2	3	7	11	— 4
Ascoli	5	10	1	3	1	0	0	5	4	15	— 11

Così i marcatori

6 reti: Pulici (Torino)
5 reti: Altafini (Juventus); Savoldi (Bologna); Clerici e Braglia (Napoli)
4 reti: A[illegible] (Juventus); Graziani (Torino); Boni[illegible]gna (Inter); Chinaglia (Lazio); Chiarugi (Milan); Gori (Cagliari)
3 reti: Causio e Damiani (Juventus); Bertarelli (Cesena); De[illegible]ti (Fiorentina)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Sampdoria	3.867	11.390.900	8.000
Bologna - Varese	7.329	17.346.700	13.870
Cagliari - Milan	14.471	40.200.800	8.783
Inter - Ternana	15.058	39.008.000	14.337
L.R. Vicenza - Cesena	4.785	8.858.000	7.517
Napoli - Juventus	37.428	171.848.000	53.311
Roma - Fiorentina	33.412	82.708.000	23.800
Torino - Lazio	17.078	51.848.000	15.053
TOTALI	133.935	427.520.400	142.581

Prossimo turno

11ª giornata, domenica 22 dicembre, ore 14,30: Ascoli - L.R. Vicenza; Fiorentina - Inter; Juventus - Cagliari; Milan - Bologna; Roma - Cesena; Sampdoria - Torino; Ternana - Napoli; Varese - Lazio

Totocalcio concorso [illegible]

Schedina vincente

1	Ascoli - Sampdoria	1-0
x	Bologna - Varese	1-1
x	Cagliari - Milan	0-0
1	Inter - Ternana	1-0
1	Vicenza - Cesena	2-0
[illegible]	Napoli - Juventus	2-6
1	Roma - Fiorentina	1-0
x	Torino - Lazio	[illegible]
x	Catanzaro [illegible]	0-0
1	Foggia - Verona	[illegible]
x	Genoa - Alessandria	1-1
x	Frosinone - Bari	0-0
1	Matera - Lecce	0-1

Le quote

12 Lire 6.733.500 — I vincitori sono 123 (12 in Piemonte)

11 Lire 295.100 — I vincitori sono 2852 (263 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - L.R. Vicenza
Fiorentina - Inter
Juventus - Cagliari
Milan - Bologna
Roma - Cesena
Sampdoria - Torino
Ternana - Napoli
Varese - Lazio
Atalanta - Brescia
Avellino - Como
[illegible] - Novara
[illegible]se - Rimini
Catania - Benevento

Il monte premi è di lire 1.683.380.906 (nuovo record assoluto)

Totip

1ª	PISTILLO	x
	BOLIVAN	2
2ª	FACHIRO	2
	CONFINE	x
3ª	UPPSALA	1
	VERUSKA	x
4ª	BOSFORD	1
	GIAMBATTISTA	[illegible]
5ª	TEYADA	2
	UMANISTA	1
6ª	[illegible]	

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«10»	[illegible]	2	530.900
«9»	744	75	26.300

Sconfitta la Fiorentina, pareggiano Bologna e Milan (con il Cagliari di Radice)

Solo l'Inter e la Roma vincono e inseguono

Bertini tiene l'Inter a galla

Inter 1
- ●● Bordon
- ●● Giubertoni
- ●● Oriali
- ●● [illegible]
- ●● Facchetti
- ■■ Bini
- ■ Rossi
- ●● Mazzola
- ■ Boninsegna
- ● Moro
- ●● Scala
- ●● Suarez

Ternana 0
- ■■ Nardin
- ■■ [illegible]
- ● Rosa
- ●● Benatti
- ●● Dolci
- ● Platto
- ● Donati
- ●● Gritti
- ● Garritano
- ●● Crivelli
- ● Traini
- ■■ Riccomini

Arbitro: ●● Panzino
Gol: 61' Bertini

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 dicembre.

Nel coro di voci bianche [illegible] spelli — l'Inter ha riempito San [illegible] con i ragazzini [illegible] pagavano soltanto 50 lire — hanno tentato di inserirsi anche le due squadre con il loro non-gioco a oltranza. Doveva finire, pertanto, con uno squallido zero a zero se Bertini a 8 minuti dalla fine non avesse imbroccato uno dei suoi tiracci (che in passato l'hanno reso celebre), infilando la rete di Nardin e cancellando nel contempo la contestazione che stava germogliando fra i tifosi nerazzurri. Circa cento di loro, alla fine del primo tempo, si erano presi comunque la soddisfazione di puntare la mano accusatrice verso Fraizzoli, rivolgendogli frasi per niente natalizie. Poi, dopo il fischio finale di Panzino sono tornati di moda gli abbracci in mezzo a mille sospiri di sollievo, con il vice presidente Prisco a sentenziare spiritosamente, come sua consuetudine: «Purtroppo, la Juventus sta giocando a tennis mentre noi cerchiamo di giocare a calcio...».

Quel «cerchiamo» è sintomatico e sincero: l'Inter ha aggredito la Ternana più con la forza della rabbia, per non dire della disperazione, che con un minimo di raziocinio indispensabile a una squadra di rango o con i giocatori che si ritrova. Purtroppo, l'Inter attuale resta un debole ricordo del passato: gli anziani si impegnano, ma sbagliano per primi; i giovani sono bravi, ma non ancora pronti a camminare l'intesa come sarebbe necessario. Nasce così una parvenza di gioco, con Facchetti nelle retrovie e Mazzola a centrocampo [illegible] cercano di impostare, ma che appaiono destinati a predicare nel [illegible]

Oltretutto, in questo pe[illegible] Boninsegna è giù di forma: non segna in campionato dalla seconda giornata (è già la una volta sola) e oggi ha sprecato l'occasione per portare a cinque le sue marcature, fallendo clamorosamente un calcio di rigore. Era il secondo, che veniva assegnato all'Inter dopo quello di Varese, fallito pure da Boninsegna: anche stavolta, il «bomber» ha sbagliato in pieno il bersaglio calciando sul palo. Ha tirato partendo da una strana posizione, piuttosto diagonalmente con l'intento di segnare sulla destra di Nardin: quando il portiere si è tuffato in quella direzione, ha cambiato precipitosamente idea e questo gli è costato caro in quanto ha mandato il pallone sul palo opposto. Da quel momento, era il 32' del primo tempo, Boninsegna è praticamente sparito dalla lotta, mentre l'Inter ha cominciato a denunciare un pauroso calo: di cui non ha saputo però approfittare la Ternana, squadra che non sembra meritare la posizione che occupa in classifica. Manovra con agilità e scioltezza anche se il solo Garritano, oggi ben controllato da Giubertoni, non sembra bastare in fase conclusiva.

La Ternana, dopo il rigore fallito da Boninsegna (sulla decisione di Panzino ci sarebbe da discutere a lungo: l'impressione è che il nerazzurro si sia lasciato cadere a terra quando Dolci lo ha contrastato) ha avuto a disposizione l'unica palla gol dell'incontro. E' successo al 44', quando Garritano ha lanciato Masiello sulla [illegible] gran galoppata del terzino che stringeva, giungeva davanti a Bordon, poi concludeva da pochi metri sul fondo. Era una palla da non sprecare, ma Masiello, quando è stato il momento del tocco finale, ha avuto quel momento di incertezza che in simili situazioni costa caro. Immaginatevi pertanto la reazione dei tifosi negli spalti: proteste a non finire, ma per fortuna arrivava il fischio di Panzino a mandare le squadre negli spogliatoi e a riportare la calma. Poi, la ripresa, anch'essa monotonamente ancorata agli schemi iniziali: l'Inter a tentare l'azione di rimessa contro una Ternana disposta a tutto campo e protesa a lasciare due o tre uomini nel punto in cui finiva il pallone. Boninsegna aveva due buone occasioni, ma la sorte stavolta gli era decisamente sfavorevole: nel giro di due minuti concludeva con potenza, ma si vedeva il pallone respinto dal portiere che dapprima rimediava con una mano e, successivamente, col corpo, dopo che la sfera era passata fra le gambe di un difensore. Alla mezz'ora si portava avanti anche Bertini che oggi ha festeggiato la sua 250ª partita in serie A nel migliore dei modi, chiamando in causa inizialmente Nardin con una punizione. Sei minuti dopo, su un rimpallo causato da un tiro di Mazzola su Platto, Bertini scansava un paio di avversari, quindi, dal limite, sparava di sinistro. Stavolta era gol.

In un'Inter apprezzabile dalle buone intenzioni ma dagli scarsi riflessi, il mediano Bertini assieme ai resti della vecchia guardia, cioè Facchetti e Mazzola, è stato fra i più positivi mentre i giovani stavolta sono [illegible] a guardare. Dall'altra parte, [illegible] l'apporto di Crivelli e di [illegible] a una squadra che ha in Donati e Gritti gli elementi più interessanti: Garritano si è limitato a imitare i giovani colleghi nerazzurri.

Giorgio Gandolfi

Rivera a Cagliari spreca persino un rigore

La squadra sarda in progresso Che sciuponi però i rossoneri

Radice ha "rispolverato" Tomasini e Nenè - Il rammarico del presidente Buticchi

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 15 dicembre.

Alla fine Buticchi ha detto: «*Era una partita da vincere per 3-0, [illegible] se [illegible] avesse sfoderato una parata da campione avremmo potuto addirittura perdere. Bisogna cercare qualche benedizione o portafortuna*». Buticchi era l'immagine della desolazione. Il Milan aveva [illegible] vento una grande occasione per vincere in trasferta. Bruciava ai rossoneri [illegible] a zero [illegible] Cagliari, ed erano scontenti tutti, [illegible] presidente ai tecnici a Giagnoni a Trapattoni, dai giocatori a Rivera, colpevole tra l'altro d'aver fallito un calcio di rigore.

In casa cagliaritana, invece, volti sorridenti. Gigi Radice [illegible] iniziato bene il [illegible] lavoro, il Cagliari — sempre [illegible] — aveva strappato [illegible] punto [illegible] «grande» Milan. L'esordio [illegible] trainer veniva considerato positivo, anzi addirittura [illegible] buon auspicio.

Radice aveva preferito alcuni vecchi invece dei giovani. Aveva rispolverato Tomasini e Nenè, [illegible] spostato Quagliozzi da [illegible] a mezz'ala [illegible] era fidato più che altro dell'esperienza però giubilando Bianchi, che nel Cagliari di Chiappella era un punto fisso.

Scelte indovinate? Diremmo [illegible] felici, anche [illegible] felice è stato il [illegible]. [illegible] Rivera avesse infilato il gol del suo calcio di rigore, o se prima ancora Bigon avesse azzeccato il tiro giusto da posizione facilissima, ora Radice [illegible] berrebbe champagne con i [illegible] nuovi allievi per il punto strappato al Milan.

E' stata una partita strana, giocata [illegible] Cagliari prima con paura, poi con sempre maggior sicurezza. Radice aveva chiesto ai suoi di [illegible] con determinazione fino alla fine. Come impostazione tattica il Cagliari era [illegible] costruito per [illegible] zero a zero: [illegible] ne finta sia seguiva Rivera, Quagliozzi e Butti giocavano sulla linea dei mediani, i difensori non avevano licenza di avanzare. Ogni [illegible] e dare fastidio ad Albertosi rimanevano soltanto Novellini e Gori. Bravo il primo, in leggero declino il secondo. In difesa tornava Tomasini, giubilato da Chiappella con troppa facilità, e Tomasini è [illegible] uno dei migliori, componendo con Niccolai la coppia centrale difensiva dell'anno dello scudetto.

Che [illegible] la [illegible] il Milan? Sinceramente poco. E' vero che a vantaggio dei rossoneri rimangono le due «occasionissime» malamente sprecate, ma sono state ovazioni [illegible] frutto di una superiorità evidente. La difesa [illegible] ha bisogno [illegible] presentazioni. E' forte, è valida, è [illegible], e c'è anche chi ha essore castig[illegible] [illegible] Zecchini. Il centrocampo [illegible] sull'improvvisazione di Biasiolo e sul grande lavoro di Benetti. [illegible] l'aggiunta dei sapienti tocchi di Rivera, accentratore forse involontario ma continuo di tutto il gioco della squadra. E Rivera quando non è in forma presenta [illegible] manovra quel «tocco» in più che permette all'avversario di intervenire con [illegible] facilità: Gorin e Bigon s'arrangiano, Chiarugi scatta, tira, si torce, riscatta e ritira. E' stato il più in vista ma non diremmo che sia stato il più efficace.

E' un Milan che cerca ancora se stesso. Avrebbe bisogno di un attaccante forte, di uno sfondatore, di un uomo capace di quindici diciotto gol all'anno. Questi gol uniti ai dieci-dodici di Chiarugi fornirebbero alla squadra il bottino necessario per [illegible] l'alta classifica. Questo uomo non [illegible] essere Bigon, già lo sapevamo. E non è neppure Calloni, che il trainer oggi ha lasciato [illegible] in panchina.

Il primo tempo è trascorso tra la noia generale. Il taccuino della cronaca segue un'ammonizione a Nenè per due falli quasi consecutivi su Rivera, [illegible] seconda ammonizione a Mancin per protesta ed una grande parata [illegible] Albertosi che deviava in corner una palla calciata su punizione [illegible] Nenè e deviata da Sabbadini (31'). Prima della fine veniva [illegible] anche Turone per protesta. Si concludeva [illegible] i fischi per Rivera, che «rischiava» un pallone come un principiante. Ai grandi [illegible] è consentito sbagliare.

La ripresa iniziava [illegible] la [illegible] «occasionissima» per il Milan. L'azione [illegible] da un corner con la palla [illegible] spioveva in piena area cagliaritana. Bigon colpiva [illegible] ginocchio indirizzando si[illegible] a rete. Niccolai interveniva alla disperata nel tentativo di liberare: la sfera batteva sul montante interno, ricadeva sulla linea bianca e veniva allontanata definitivamente da Tomasini.

Poco dopo Sabadini lanciava a Chiarugi. Per i padroni di casa l'ala del Milan era in fuorigioco, per Riccardo Lattanzi no. Chiarugi scaricava il suo bolide su Vecchi che respingeva alla meglio (58').

E si arrivava alla seconda occasione perduta. I sardi stavano calando di [illegible]. Avanzava [illegible] il Milan e Sabadini centrava [illegible] per Rivera appostato in piena area. Nenè intercettava con una mano. Fallo forse inutile, ma evidente. Lattanzi allargava le braccia e decretava il penalty. Toccava naturalmente a Rivera: solita breve rincorsa, scatto anticipato di Vecchi e respinta a pugni chiusi. Era finita. Con i milanesi scoraggiati e delusi e con i sardi soddisfatti d'aver raccolto un punto prezioso per la loro modesta classifica.

Gigi Radice ha tenuto la prima conferenza stampa negli spogliatoi: «*Sono soddisfatto. Avevo chiesto ai ragazzi di lottare e lo hanno fatto. Sapevo che la squadra avrebbe reagito dopo le avversità della ultima gara. Non fatemi domande sui singoli. E' andata bene oggi, ma dovremo lavorare molto*». Gigi Riva non ha visto la partita, era rimasto a casa. Quando riprenderà a giocare? Forse fra una ventina di giorni. I tifosi lo aspettano. Il Cagliari ha bisogno dei suoi gol.

Giulio Accatino

Cagliari 0
- ■■ Vecchi
- ■■ Poli
- ●●● Mancin
- ■■ Gregori
- ●● Niccolai
- ●● Tomasini
- ●● Nenè
- ● Quagliozzi
- 84' Virdis
- ●● Gori
- ●●● Butti
- ●● Novellini
- ●●● Radice

Milan 0
- ●●● Albertosi
- ●● Bet
- ●● Sabadini
- ●● Zecchini
- ●●● Turone
- ●● Biasiolo
- ● Gorin
- ●● Benetti
- ●● Bigon
- ●● Rivera
- ●● Chiarugi
- ●● Giagnoni

Arbitro: ●● R. Lattanzi

Giallorossi (3° successo) verso "l'alta classifica,,

[illegible] di Penzo - Primo tempo deludente, poi una [illegible] ripresa Nella Fiorentina (battuta dopo [illegible] anni) inconsistenti le punte

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 15 dicembre.

Battendo la Fiorentina con un gol di [illegible] al 66' (il primo in serie A per il giovane attaccante giallorosso), la Roma ha centrato la terza vittoria consecutiva avviandosi felicemente verso la zona alta della classifica.

Le assenze di Merlo, Guerini e Della Martira nelle file viola e di De Sisti e Spadoni tra i romanisti, hanno avuto un certo peso sulla qualità del gioco di ambedue le squadre che soltanto nella ripresa sono riuscite [illegible] annullare in parte un primo tempo piuttosto deludente.

Ad una Roma che giocava contratta, timorosa, a cui sono venuti a mancare i suggerimenti di De Sisti, la Fiorentina ha risposto con una [illegible] più fresca ma priva di concretezza per l'assoluta inconsistenza delle due punte Saltutti e Speggiorin. I giallorossi, nei momenti in cui riuscivano a trovare la geometria negli scambi, sbagliavano effettuando una serie di cross innocui per Superchi che non incontrava eccessive difficoltà nel bloccare in uscita i palloni alti. Se si eccettua una tardiva [illegible] di Prati a due passi dalla rete viola su passaggio di Orazi e un'ottima parata di Conti su un insidiosissimo cross [illegible] Antognoni, i primi 45 minuti [illegible] hanno offerto altre emozioni.

Di tutt'altro tono, invece, è stata la ripresa. Spronata da Liedholm nell'intervallo, Cordova riusciva a superare l'handicap di una responsabilità che [illegible] abituato a dividere con De Sisti. Il capitano che si è meritata la palma del migliore in campo, si esibiva in un repertorio da campione orchestrando con i [illegible] intelligenti suggerimenti il gioco giallorosso che cresceva a [illegible] d'occhio. Ne traeva vantaggio soprattutto Morini [illegible] so a [illegible] davanti a [illegible] nardini, in tribuna, la maglia azzurra della nazionale.

Uscito il terzino Peccenini al [illegible] a causa di uno scontro con Speggiorin (il difensore giallorosso ha riportato una sublussazione alla spalla sinistra) Liedholm, con una mossa a sorpresa, lo sostituiva con un Curcio che è un attaccante puro. Il trainer ha spiegato più tardi che la decisione mirava a frenare la prevedibile offensiva avversaria. La decisione di Liedholm si rivelava azzeccata. Curcio, con le sue serpentine confuse [illegible] tenaci e intraprendenti, disorientava la difesa viola che anche oggi tuttavia si è rivelata il reparto più saldo, con un Brizi nettamente al di sopra della media.

Anche il centrocampo, con Antognoni alterno nelle sue iniziative, ma [illegible] Pellegrini [illegible] e Lelj sostanzialmente positivi. [illegible] compagine viola è apparsa completa e in grado di [illegible] condurre a termine la gara senza rotti considerato che Speggiorin, Saltutti e anche Desolati quando è entrato al 64' in sostituzione del numero [illegible] per infortunio, [illegible] riuscivano a trovare spiragli efficaci e la giusta mira per centrare il bersaglio.

La Roma invece, con Curcio guastatore, Rocca e Morini più assidui nello sfruttare la gran vena di Cordova, con Penzo mobilissimo e spalla ideale per Prati (che tuttavia è stato nettamente sopraffatto da Galdiolo) con Orazi più dinamico, è riuscita ad infondere al gioco quel pizzico di fantasia in più e un tono più razionale che le ha consentito alla fine di aggiudicarsi un legittimo successo.

Però, prima del gol siglato da Penzo, è stata proprio la compagine di Liedholm a correre due grossi pericoli al 50' e al 63' [illegible] falliti in parte [illegible] bravura di Conti ma sfumati soprattutto per gli errori clamorosi di Casa (si è fatto soffiare la palla, solo davanti al portiere) e di Saltutti.

Cinque minuti più tardi, i viola hanno pagato con la sconfitta le due occasioni mancate: Cordova apriva alla perfezione su Negrisolo il quale centrava verso Penzo. Il giovane attaccante tirava da corta distanza, Superchi deviava sul palo, ma sul rimbalzo era ancora Penzo a centrare la porta con un pallone imparabile. Esplodeva il tifo sulle gradinate mentre gli altoparlanti diffondevano le note del nuovo inno giallorosso.

Il vantaggio galvanizzava i romanisti che cominciavano a giocare finalmente un football dignitoso. La Fiorentina appariva disorientata, si gettava in avanti confusamente rischiando di subire altre marcature. Soltanto Antognoni, con uno splendido tiro da fuori area, deviato altrettanto strepitosamente da Conti, creava un brivido nello stadio al 77'. Ma ormai la Roma aveva saldamente in pugno la gara e riusciva finalmente a battere i viola dopo ben otto anni di attesa.

Mario Bianchini

Roma 1
- ●●● Conti
- ●● Peccenini
- ●● 57' Curcio
- ●● Rocca
- ●●● Cordova
- ●● Santarini
- ●● Batistoni
- ● Orazi
- ●●● Morini
- ● Prati
- ●● Negrisolo
- ●● Penzo
- ●●● Liedholm

Fiorentina 0
- ■■ Superchi
- ●●● Galdiolo
- ■■ Roggi
- ■■ Beatrice
- ●●● Brizi
- ■■ Lelj
- ■■ Caso
- 64' Desolati
- ■■ Pellegrini
- ● Saltutti
- ●● Antognoni
- ● Speggiorin
- ●● Rocco

Arbitro: ●●● Picasso
Gol: 66' Penzo

La Samp non ce la fa proprio

L'Ascoli ha addirittura regalato ai blucerchiati il pallone [illegible] pareggio, ma tutto è stato inutile - Corsini: "Si soffre, in panchina, a vedere la propria squadra annaspare così. E stavolta non si parli di sfortuna" - Il gol segnato da Silva

(Dal nostro [illegible]peciale)
Ascoli, 15 dicembre.

Si sarebbe potuto giocare fino a mezzanotte, ma la Samp — con almeno novanta probabilità su cento — non sarebbe riuscita a segnare lo stesso. Se non si ha la minima idea di che cosa significhi giocare all'attacco, basta subire un gol e l'incontro è finito, si va a fondo inesorabilmente: anche se di fronte [illegible] ha una squadrone ma l'ultima in classifica. [illegible] quell'Ascoli che [illegible] oggi non aveva ancora vinto una partita. Corsini, che non inventa scuse (e sarebbe difficile, dovrebbe proprio arrampicarsi sui vetri dopo una pa[illegible] così), dice: «No, non ci siamo proprio: i miei attaccanti portano troppo la palla, non riescono a smarcarsi, non trovano varchi. [illegible] soffro, in panchina, a vedere la propria squadra annaspare in questo modo. E [illegible] volta non si può neppure parlare di sfortuna».

No, non si può proprio, perché l'Ascoli ha addirittura regalato alla Samp il pallone del pareggio, ma i blucerchiati neppure così sono riusciti a pessare. E' successo al 13', dopo che Silva, sette minuti prima, aveva portato in vantaggio la sua squadra raccogliendo un cross di Zandoli e scaraventando il pallone in rete con una mezza rovesciata al volo. Dunque, siamo al 13', e in pochi secondi sbagliano addirittura in tre: il primo errore è di Colautti, che vuol fare un passaggio al portiere e invece mette la palla proprio sui piedi di Magistrelli; il secondo è dello stesso Magistrelli, che trovandosi all'improvviso in posizione di tiro e vedendo che il portiere gli corre incontro alla disperata, anziché calciare subito preferisce chiamare in causa Prunecchi; e quest'ultimo, per non essere da meno degli altri, pur essendo smarcatissimo si emoziona e manda il pallone fuori. [illegible] si mette le mani sulla testa e grida qualcosa di irripetibile.

Ecco, questa era la Samp di oggi: una squadra che — vuoi per troppa paura di sbagliare, vuoi per incapacità dei suoi attaccanti — non riusciva [illegible] a dar l'impressione di poter andare in gol. Salvi, l'unico che avesse la [illegible] chiara (o perlomeno che avesse qualche idea), continuava a fornire preziosi palloni ai colleghi della prima linea, che però se li facevano togliere ancor prima di entrare in area di rigore. Magistrelli dava l'impressione di [illegible] il per caso, proprio non riusciva ad entrare nel vivo del gioco; Boni e Valente, quando avevano la palla, la consideravano un bene personale e continuavano a tenersela ai piedi, gelosissimi, finché qualcuno non li metteva a terra senza tanti complimenti.

Prunecchi invece correva sempre, ma testa bassa, avanti e indietro, anche quando non ce n'era bisogno, col risultato di trovarsi poi a corto di fiato nei momenti più delicati: visto che in soli 45 minuti aveva [illegible] [illegible] ciò che poteva dare (cioè poco), Corsini lo ha fatto restare negli spogliatoi mandando in campo al suo posto Maraschi, che in compenso non correva mai ed avrà toccato in tutto tre o quattro palloni. Impossibile rimontare, con un attacco «fantasma» come questo. Eppure, per lunghi periodi, si è giocato nell'area dell'Ascoli, ma è comprensibile: dopo quel gol realizzato quasi a freddo, la squadra di Mazzone ha pensato bene di coprirsi il più possibile, di chiudere ogni varco.

Ci rimetteva lo spettacolo, d'accordo, ma quando si è in coda alla classifica non si può andare troppo per il sottile. C'era aria di contestazione contro il presidente Rozzi, accusato di non aver mantenuto la promessa di rinforzare la squadra a novembre; ed anche lo stesso Mazzone, ritenuto in passato un «mago» per aver portato l'Ascoli dalla serie C alla A, cominciava a respirare intorno a sé [illegible] piuttosto pesante. Meglio badare al sodo, insomma, e limitarsi al contropiede.

La prudenza non è mai troppa, quando si ha l'acqua alla gola. Così, dopo il gol di Silva e l'errore di Colautti che [illegible] poco non causava il pareggio, la partita non ha offerto molti spunti interessanti: al 31', su centro di Boni, Grassi ha tolto il pallone dai piedi di Prunecchi che stava per tirare; dall'altra parte, al 43' Cacciatori ha respinto in [illegible] su Zandoli, e due minuti dopo, quasi allo scadere del primo tempo, Macciò ha colpito la traversa. Però [illegible]. Insomma, in un grigiore pressoché generale.

Nella ripresa la Samp ha premuto con foria per una decina di minuti: bel tiro dal limite di Rossinelli al 2', respinta di Castoldi sulla linea su colpo di testa di Lippi al 6'. Al 33' una fiammata dell'Ascoli, che ha colpito in pieno il palo con Colautti su punizione. Ormai, i blucerchiati si erano arresi: i loro attacchi sconclusionati si perdevano nel nulla; contro il «muro» dell'Ascoli ci sarebbero voluti dei «panzer», loro disponevano soltanto dei fucili scarichi.

Maurizio Caravella

Ascoli 1
- ●● Grassi
- ● Minigutti
- ●● Legnaro
- ●● Colautti
- ●● Castoldi
- ■ Morello
- ●● Macciò
- ●● Salvori
- ●●● Silva
- 70' Bertini
- ●● Gola
- ●● Zandoli
- ●● Mazzone

Sampdoria 0
- ●● Cacciatori
- ●● [illegible]
- ■■ Rossinelli
- ●●● Lippi
- ■ Prini
- ●● [illegible]
- ■ Valente
- ■ Boni
- ● Magistrelli
- ●●● [illegible]
- ● Prunecchi
- ● 46' Maraschi
- ●● Corsini

Arbitro: ●●● Gonella
Gol: 6' Silva

Bologna, con il Varese fine di ogni illusione

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 15 dicembre.

Centesima partita consecutiva di Savoldi, esordio stagionale di Bulgarelli (che qualcuno aveva affrettatamente giubilato), lancio di un altro giovane, anzi di un giovanissimo, il diciassettenne Trevisanello proveniente dal Veneto: c'erano le premesse contro il Varese per un festival rossoblù (pur mancando Pecci, Roversi e Landini) anche per la splendida giornata che aveva portato sugli spalti un pubblico imprevedibile per un avversario di modesta fama.

E' accaduto invece che il Bologna abbia uguagliato, per pochezza di gioco, il primato negativo realizzato allo stadio quindici giorni fa con la Ternana. Con l'aggravante di essersi trovato in vantaggio in apertura di ripresa e con scarse prospettive di rimediare. Ma la rete che gli attaccanti petroniani non erano riusciti a segnare, gliel'ha regalata il «libero» Mayer a tredici minuti dalla fine, quando ormai la rassegnazione stava sostituendosi agli affannosi tentativi di rimonta.

Il Varese era andato in vantaggio grazie ad un [illegible] sbandamento [illegible] difesa felsinea, dopo che, [illegible] dribbling troppo insistente, Trevisanello aveva perduto la palla nella propria tre quarti. Infilati in velocità da Sperotto, sulla sinistra, i difensori rossoblù non sono intervenuti nemmeno sul cross dal fondo: troppo lontano il pallone anche per Buso, mentre Cresci, il solo che poteva salvare in extremis, non giungeva, per un soffio, a toccare prima di Valmassoi, anticipato al quale si era buttato in spaccata dando la netta impressione dell'autorete. Soltanto negli spogliatoi si è potuto ristabilire la verità.

Banale, invece, l'infortunio di Mayer: liberissimo al centro della propria area, egli era nelle migliori condizioni per intervenire sul lungo traversone di Pono, ha però colpito male di testa, spingendo imparabilmente la palla nel «sette» alla destra del proprio portiere.

In sostanza, più [illegible] perduto, quello dei rossoblù è un punto trovato, il che sottolinea il definitivo declino della squadra di Pesaola dopo l'illusione [illegible] delle [illegible] giornate. Il Varese avrebbe potuto raddoppiare tre minuti dopo essere andato in vantaggio se Sperotto, tallonato efficacemente da Bellugi, uno dei più forti in campo, non avesse mancato il facile bersaglio con Buso fuori dai pali.

La formazione lombarda, senza tattiche ostruzionistiche, si era nettamente battuta anche nel primo tempo, controllando tranquillamente il gioco a centrocampo con un ordine ammirevole, e portando pericolosi attacchi alla rete di Buso. Il Varese, già privo di Libera, aveva dovuto fare a meno dell'efficacissimo Marini dopo 20 minuti (scontro con Bulgarelli). Pure al Bologna non erano mancate le occasioni: ma l'imprecisione di Trevisanello, Brugnera, [illegible] logi e Bulgarelli e anche la bravura di Fabris, su un perfetto colpo di testa di Savoldi (unico sprazzo), le facevano sfumare.

Ai rossoblù sono mancati il [illegible] e i collegamenti. Pesaola ha sostituito Brugnera con Colomba, a [illegible] dalla fine, nella speranza che cambiasse qualcosa: ma il giovane, invocato a gran voce dal pubblico, non ha saputo imporsi. Bulgarelli ha dimostrato di essere ancora utile e valido nonostante la lunga inattività: gli è mancato però l'appoggio di Massimelli, di Brugnera e di Maselli. Il «capitano» è stato con il diciassettenne Trevisanello [illegible] [illegible] ha il suo [illegible] [illegible] ed è calato alla distanza, e con Bellugi fra i più meritevoli.

Enzo Masi

Bologna 1
- ●● Buso
- ●● Paris
- ●● Cresci
- ●● Caporale
- ●● Bellugi
- ●● Maselli
- ●● Trevisanello
- ●● Bulgarelli
- ● Savoldi
- ● Massimelli
- ● Brugnera
- ● 61' Colomba
- ●● Pesaola

Varese 1
- ●● Fabris
- ■■ Valmassoi
- ●● Zignoli
- ● Majer
- ●● Lanzi
- ●● De Vecchi
- ●● Fusaro
- ●● Bonafè
- ● Tresoldi
- Marini
- ●● 25' Borghi
- ●●● Sperotto
- ●● Maroso

Arbitro: ●● Menicucci
Gol: 52' Valmassoi; 77' Majer autorete

Dopo un primo tempo opaco al "Menti,,

Il Vicenza si risveglia son guai per il Cesena

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 15 dicembre.

Bersellini aveva [illegible] tutto per benino: difesa [illegible] centrocampo con regolato di scambi fino all'esasperazione e azioni di alleggerimento, lo stretto [illegible] per dare respiro alla manovra. E' la tattica seguita per i primi quarantacinque minuti. Di contro, il Vicenza pasticcia e soffre la marcatura stretta. Il primo tempo si chiude così come era iniziato, cioè a piccolo trotto, con il pubblico giustamente annoiato e ormai rassegnato al [illegible] spettacolo.

Ma ecco, in apertura, il colpo di scena. Il Vicenza si porta all'attacco. Sembra una [illegible] delle azioni viste in precedenza. Invece, la bolla arriva al 50': Sormani scatta in porta [illegible] [illegible] campo. Galli rimane corto. Faloppa, piazzato all'altezza del dischetto del rigore, incoccia al volo la palla: colpisce il palo alla sinistra di Galli, rimbalza sui piedi di Cera e ritorna in rete dolcemente. I difensori del Cesena rimangono di pietra, allibiti.

[illegible] reazione è immediata e rabbiosa. Cera abbandona [illegible] posizione di libero e corre a [illegible] tirar lungo le fasce laterali. Rognoni è promosso all' [illegible] attaccante puro. Tutto il Cesena [illegible] tutto in avanti. Bersellini sostituisce Orlandi con Catania, che si assume l'incarico di tenere i collegamenti tra difensori e attaccanti.

Il Vicenza non si impressiona. Gioca in tranquillità. Bernardis e Faloppa raccolgono i rinvii dei compagni per poi lanciare Sormani e Galuppi: azioni di contropiede che fulminano di un soffio e [illegible] dovrebbero avere l'effetto di campanelli d'allarme. Tant'è: il Cesena ha deciso di farsi harakiri e niente vale a distoglierlo. Dal 65', una sequenza di occasioni-gol mancate dai vicentini: Sormani, Bernardis e Gorin arrivano a tu per tu con il portiere. Finalmente, il gol, al 77'. Lo fa Galuppi, il modesto portacqua di sua nascita [illegible]; il gioco staziona sulla 3/4. Sormani ha un attimo di esitazione, poi decide di far viaggiare Galuppi sulla destra. Discesa veloce del vicentino, che evita Zaniboni e infila Galli in diagonale.

Subito dopo, il Vicenza ha un'altra occasione: Bernardis [illegible] in [illegible] tutto solo, ma Galli, con un'uscita a valanga, salva sui piedi. Il Cesena riparte [illegible] sfortunato. A quattro minuti dalla fine la sfortuna nega agli ospiti anche una piccola soddisfazione. Bordon scende a fondo campo e crossa appena fuori dall'area per Catania. Il tiro sorprende Bardin. L'arbitro dapprima convalida il gol e poi annulla per fuorigioco, su parere del guardalinee.

Franco Mognon

Cera, sfortunato

Vicenza 2
- ●● Bardin
- ●●● Gorin
- ●● Longoni
- ●●● Bernardis
- ●● Ferrante
- ●● Berni
- ● Perego
- ● 61' Berti
- ● Savoldi II
- ●● Sormani
- ●●● Faloppa
- ●● Galuppi
- ●● Puricelli

Cesena 0
- ●● Galli
- ■● Ceccarelli
- ●● Danova
- ●● Festa
- ●● Zaniboni
- ●●● Cera
- ●● Orlandi
- ● 64' Cata[illegible]
- ● Brignani
- ● Bertarelli
- ●● Rognoni
- ● Bordon
- ● Bersellini

Arbitro: ●● Ciacci
Gol: 50' Cera autorete, 77' Galuppi

I PROGRAMMI RADIO E TELEVISIONE (con la SVIZZERA) DI TUTTA LA SETTIMANA

BORSA ancora depressa

A MILANO — Modesto recupero tecnico in un mercato ancora depresso. La risposta premi ha registrato un quasi totale abbandono delle partite prenotate.

A TORINO — L'offerta ha ancora condizionato negativamente il mercato. Però si è delineata una discreta domanda di fondo per assicurativi, finanziari e cartari e per alcuni titoli particolari.

Anno 106 Numero 280 — Lunedì 16 Dicembre 1974

SPORT BORSE

Torino - Via Marenco [illegible] - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

TORINO ore 10 - Presso Porta Palazzo

RAPINA ALLA SATTI

tre banditi nella folla

Uno spara - Bottino 50 milioni (buste paga)

● Rapina stamane alle 10 negli uffici della Satti, in via Fiocchetto, nei pressi di Porta Palazzo a Torino. Tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nei locali dove si stavano per pagare le buste-paga. Per farsi consegnare il danaro hanno sparato tre colpi di rivoltella contro il cristallo di uno sportello. Poi lo hanno sfondato a martellate. Si sono impadroniti di 50 milioni e sono fuggiti terrorizzando i passanti.

● Radio, registratori, giradischi per 50 milioni sono stati rubati stanotte nei magazzini Grundig di corso Francia a Torino. I ladri hanno agito indisturbati caricando la refurtiva su due camion della ditta. Sono riusciti ad eludere i congegni d'allarme e il cane da guardia.

SERVIZI A PAGINA 4

TORINO

Delitto d'onore

Crocifissa Prato, moglie di Ignazio Caccìaguerra, in carcere, è amica della vittima Giuseppe Azzolina. Stamane ha confessato il delitto: «Sono stata io ad uccidere Giuseppe. Non lo sopportavo proprio più» (Tutti i particolari in Cronaca a pagina 4)

JUVE SEMPRE PIÙ SU

(il Torino cerca di raggiungerla)

La Juve, battendo per 6-2 il Napoli al San Paolo, ha aumentato il suo vantaggio in classifica: ora la inseguono, staccate di 3 punti, il Torino e la Lazio che nello scontro diretto ieri allo stadio Comunale hanno pareggiato per 2 a 2

TUTTI GLI AVVENIMENTI E LE INTERVISTE NEL "TABLOID" SPORT "STAMPA SERA"

"Stampa Sera" esce in ritardo: perché

L'assemblea dei giornalisti di «Stampa Sera» protesta per l'atteggiamento assunto dall'amministrazione che ha aumentato il carico della pubblicità, alterando il normale rapporto tra il testo redazionale e quello pubblicitario. Tutto questo malgrado il comitato di redazione avesse fatto presente che la Federazione nazionale giornalisti aveva emanato precise disposizioni in merito, in seguito allo sciopero proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

La seconda edizione di «Stampa Sera» esce oggi con più di tre pagine di pubblicità oltre il normale rapporto. In caso contrario l'amministrazione non avrebbe consentito l'uscita del giornale. Di fronte a questa presa di posizione di netta chiusura, l'assemblea dei giornalisti ha preferito consentire la pubblicazione del giornale piuttosto che assecondare la volontà dell'editore, il quale, con il suo atteggiamento, ne impediva di fatto la diffusione.

L'assemblea denuncia l'episodio come un atto di provocazione.

Lo stesso problema si era già presentato per la prima edizione di Stampa Sera ed era stato risolto con la soppressione di due pagine di pubblicità (che, comunque, non eliminavano l'eccedenza rispetto al testo redazionale).

I comitati di redazione di «La Stampa» e «Stampa Sera» invitano la Federazione nazionale della stampa a informare ufficialmente la Federazione editori che, durante l'agitazione, i comitati di redazione sono chiamati a vigilare affinché il rapporto concordato tra il testo redazionale e la pubblicità non venga modificato.

SCIOPERI NEI GIORNALI

Nessun giornale, domani martedì 17, per lo sciopero dei poligrafici: non usciranno quindi «La Stampa» e «Stampa Sera».

Mercoledì 18, per uno sciopero dei giornalisti, non usciranno i soli giornali della sera; giovedì 19, né i quotidiani del mattino né quelli della sera.

Pubblicazioni normali venerdì 20. Sabato 21 usciranno soltanto i quotidiani del mattino e non quelli del pomeriggio. Domenica 22, sempre per uno sciopero dei giornalisti, non usciranno i giornali del mattino.

Nella settimana sono previste altre 6 ore di scioperi [illegible] dei poligrafici.

La piattaforma: salario, pensioni, tariffe e prezzi

GOVERNO E SINDACATI A CONFRONTO

Giovedì prossimo, molto probabilmente, il governo si incontrerà con i sindacati. E' il primo confronto tra la Federazione Cgil-Cisl-Uil e il nuovo governo Moro. Fino ad oggi i sindacati erano stati ricevuti solo da singoli ministri (Toros al Lavoro, Donat-Cattin all'Industria).

I sindacati chiedono al governo una serie di provvedimenti che dovrebbero ridurre il peso dell'inflazione e della crisi economica che grava sui lavoratori. Le principali:

1) salario garantito per un anno per i lavoratori licenziati;

2) aumento delle pensioni minime [illegible] dall'inflazione;

3) aumento degli assegni familiari;

4) revisione delle tariffe pubbliche e riduzione del costo dell'elettricità;

5) efficiente controllo sui prezzi dei generi di prima necessità.

L'atteggiamento che il governo assumerà nei confronti della piattaforma sindacale, è di fondamentale importanza anche per risolvere la vertenza sindacati-Confindustria per la rivalutazione del punto di contingenza. In teoria, il confronto potrebbe rimanere tra lavoratori e datori di lavoro: in pratica, entrambi i «contendenti» sono arrivati ad un punto morto ed aspettano che il governo faccia capire come vuole comportarsi nella parte di vertenza che lo riguarda: cioè la rivalutazione della contingenza per le imprese dello Stato.

I sindacati hanno aggiunto oggi un'altra richiesta al «pacchetto» da presentare al governo. Vogliono [illegible] e discutere con il ministro della Sanità Gullotti «la preoccupante situazione sanitaria». I sindacati chiedono che il Parlamento [illegible] al più presto l'esame del disegno di legge per la riforma.

Alberto Rapisarda

Nel posto giusto

Napoli, ieri: gran giornata con la Juventus ospite a Fuorigrotta. Ma il risultato sportivo non c'entra. Il rigoroso servizio d'ordine ha consentito l'arresto dei bagarini e anche di otto individui sorpresi all'interno di [illegible] per la falsificazione dei biglietti.

[illegible] nel posto giusto. (Come spesso avviene in Italia). u. s.

Ricorso al Consiglio di Stato dell'Alleanza contadini

Concimi troppo cari

In un anno, per effetto degli aumenti, gli agricoltori hanno pagato cento miliardi in più

Roma, 16 dicembre.

L'Alleanza contadini ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato nel quale chiede l'annullamento del decreto del comitato interministeriale prezzi del 4 ottobre 1974 che stabiliva i nuovi prezzi massimi dei concimi. Le decisioni [illegible] Cip hanno provocato un aumento di spesa per gli agricoltori valutabile in oltre 100 miliardi, rispetto all'autunno '73, con un aumento in percentuale del 106 %.

«Il Cip è [illegible] meno alla funzione per cui è stato creato: l'interesse e la tutela della collettività» è scritto nel documento, firmato dal presidente dell'alleanza [illegible]tadini, [illegible] Esposto. Il Comitato interministeriale prezzi, prima di decidere sugli aumenti, avrebbe dovuto compiere [illegible] studio sui costi delle materie prime, sulle esigenze e capacità del mercato nazionale, sulle tecniche di produzione, sugli ammortamenti degli impianti.

«Il provvedimento del Cip non afferisce alcuna indagine del genere — sostiene il ricorso — *per cui denunciamo l'alternativa: o vi è stata totale omissione delle indagini, o, se sono state fatte, ne sono stati taciuti gli estremi, che dovevano invece essere elementi essenziali della motivazione del provvedimento».* Gli [illegible]nsori del docu[illegible]to indirizzato al Consiglio di Stato sottolineano l'imprecisione dei dati ed alcune falsificazioni: *«Per l'ammoniaca ad esempio, è stato costruito un modello di produzione che non esiste»* e su questo modello sono [illegible]ti scaricati tutti i massimi costi dei diversi processi produttivi: *«In questo modo è stato applicato un [illegible] unico, del 40% sulle materie prime che non è assolutamente vero per quelle industrie (Anic) che partono per avere l'ammoniaca anziché dalla virgin nafta, dal metano».*

Il ricorso [illegible] carico [illegible] Cip dello [illegible] [illegible] un'altra analisi, quella cioè delle [illegible] seguenze che l'aumento dei prezzi avrebbe avuto sull'agricoltura. Ne scaturisce l'accusa di *«eccesso di potere per mancato perseguimento di finalità di pubblico interesse, non potendosi ritenere che persegue pubblici interessi un provvedimento che preoccupandosi solo dei profitti [illegible] determinati rami produttivi, non si cura minimamente di valutare, in momenti così gravi per l'economia nazionale, l'incidenza dell'aumento dei prezzi su beni essenziali per la collettività».*

«La nostra richiesta — ha dichiarato il presidente della Alleanza contadini, on. Esposto — *mira a sollevare un problema generale: che si smetta di prendere decisioni che incidono sull'agricoltura in maniera determinante senza consultare i coltivatori diretti. Il recupero dell'agricoltura a settore primario, essenziale, dell'economia nazionale è indispensabile. Questa esigenza è stata riconosciuta da tempo da tutti, governi compresi. Il provvedimento del Cip non ne ha certamente tenuto conto, anzi si è mosso nella solita logica di premiare il profitto industriale».*

Marco Tosatti

IN 3500 PER 15 POSTI

Genova. Quasi 3500 concorrenti per 15 posti di impiegati amministrativi al Consorzio del Porto: la prova scritta ha quindi d[illegible] essere effettuata al padiglione «B» della Fi[illegible] del M[illegible] normalmente [illegible] in mostra le barche a vela del Salone nautico: nessun altro locale, a Genova, avrebbe potuto contenere tutti i partecipanti al concorso, che tra sei mesi [illegible] chiamati a [illegible] la prova orale. La maggior parte dei concorrenti erano donne (Telef.)

SI PARLA DI VOI

Pubblichiamo gratis i [illegible]municati delle associazioni e [illegible] club, [illegible] [illegible] e delle manifestazioni.

Romano Cavera in dialogo con Marziano Bernardi: presenterà questa sera al Circolo della stampa il suo nuovo libro «Una vita [illegible] un libro», [illegible] da Bolaffi. Testimoni mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, l'assessore alla cultura del Comune di Torino, signora Giovanna Bifi Gentili, e l'editore Alberto Bolaffi. Alle pareti, alcuni disegni pubblicati [illegible] libro.

I piemontesi nell'arte contemporanea italiana: mostra organizzata da «Città Amica» nel [illegible] programma di iniziative [illegible] ed allestita presso la galleria «La Cittadella» (via Bertola 31) dove verrà presentata anche la cartella di incisioni di Franco Martinengo «Il mondo fatto a mano», con testo di Ernesto Caballo.

Naïfs italiani e jugoslavi: sino al 10 gennaio alla galleria Viotti (via Viotti 8).

Giuseppina Avigdor Jona: espone alla galleria «Zenith» di Ivrea [illegible] [illegible] 21).

Galleria Caesiopea (via Cavour, 31: [illegible], sculture e disegni di Giovanni [illegible].

Al Ceep: via San Francesco da Paola 17, d[illegible] [illegible] alle ore 21 conferenza del prof. Onorato Castellino su «Inflazione e problemi del risparmio».

IN ITALIA

■ **MILANO** — [illegible] polizia sta indagando sulla sparatoria avvenuta la notte scorsa nel quartiere Comasina nella [illegible] è rimasto ferito un giovane pregiudicato, Pasquale De Stefano, di 22 [illegible], nato a Tione di Trento e abitante in via Delle Sarme 9 a Milano. [illegible] [illegible] proiettili [illegible] stati esplosi contro il giovane che transitava in via Casarsa, due pallottole sono [illegible] a segno, il De Stefano è stato raggiunto ad una mano e all'addome ed è stato ricov[illegible] all'Ospedale Maggiore. La sparatoria è avvenuta p[illegible] dopo l'1,30; il [illegible] Stefano ha [illegible] di non sapere nè chi gli ha sparato nè il perché.

● **MILANO** — Rapina a mezzogiorno di domenica in un negozio di casalinghi di via Gioachino Murat 75: un giovane e una ragazza hanno obbligato la proprietaria, Rachele Gabenedetti, di 54 anni, ad aprire la cassa spianandole contro una pistola. La giovanissima coppia di malviventi non ha però fatto un grande bo[illegible]: poco più di 100 mila lire, e un portacenere d'argento.

■ [illegible] — Un [illegible] di gallina per rubare [illegible] pelliccia è l'ultimo espediente degli scippatori già sperimentato in più casi. Una signora impellicciata [illegible] pedinata in strada da due ragazzi. Uno [illegible] due, improvvisamente, rompe un uovo sulla [illegible] della passante e questa si ferma interdetta prima di capire [illegible] è accaduto. Intanto tuorlo ed albume le colano dai capelli sulla pelliccia. Tordandola. A questo punto, servizievoli, i due l'aiutano a togliere la pelliccia [illegible] pulirla: [illegible], il balzo e la fuga su un'auto in attesa col motore acceso.

■ **PISTOIA** — Un giovane di 19 anni, Gerardo Savignano, è stato arrestato perché in [illegible] di alcuni grammi d'op[illegible], di cocaina e di farmaci a base di stupefacenti. Aveva nascosto parte delle droghe, che la polizia ritiene provengano da furti in farmacia, in un tubetto [illegible] [illegible].

● **GROSSETO** — La Federazione provinciale dei lavoratori chimici (Fulc) ha chiesto incontri urgenti con i ministeri delle Partecipazioni statali e del Lavoro [illegible] un esame della situa[illegible] relativa alla miniera del Monte Amiata. I sindacati [illegible]ro [illegible] preoccupazione per la richiesta di porre in Cassa integrazione 1200 minatori della «Mercurifera M[illegible] [illegible]ata».

ALL'ESTERO

■ **LA SUSSIDIARIA AUSTRALIANA** [illegible] [illegible]eneral Motors Corporation ha annunciato che nel 1975 sarà costretta a sospendere [illegible] 15 al 20 per cento della sua forza lavoro. Il provvedimento interesserà circa 5000 dipendenti. A causare la crisi, secondo la G.M., sarebbe la fortissima importazione di automobili straniere. La General Motors ha chiesto al governo di fissare delle quote di importazione.

● **«I COMANDI MILITARI LIBANESE**, siriano ed egiziano — scrive oggi il giornale di Beirut "L'Orient-le jour" — sono restati in contatto per tutta la giornata di ieri, per far fronte a ogni nuova aggressione israeliana contro il Libano». Da parte sua il giornale «As Safir» arriva ad affermare che, in seguito a contatti politici e militari fra Libano, Siria ed Egitto, «è stato decretato uno stato di mobilitazione parziale».

● **L'EX PRIMO MINISTRO ISRAELIANO** Golda Meir si è detta pessimista sulle possibilità di pace in Medio Oriente ed [illegible] ammonito che Israele «non metterà a repentaglio la sua esistenza per far sì che il mondo occidentale possa scaldarsi col petrolio mediorientale». La Meir si trova negli Stati Uniti per una raccolta di fondi. In una intervista televisiva le è stato chiesto se [illegible] [illegible] scoppierà quest'inverno. «Potrebbe essere — ha detto — ciò dipende completamente dai nostri vicini. Certo, se la guerra scoppierà, non sarà perché Israele avrà attaccato».

Sorpresa con un anziano conte

Falsa monaca tenta di truffare religiosi

CORRISPONDENTE

Genova, 16 dicembre.

L'avventura di una falsa suora e di un conte, vero, francesi, venuti in Italia per chiedere [illegible] consulto a una «guaritrice», [illegible] Fiorenzuola d'Adda è finita in questura. Oggi pomeriggio la polizia riaccompagnerà alla frontiera di Ventimiglia la trentaquattrenne Jainine Ronchetti residente a Beausoleil, sulla Costa Azzurra, e il conte René De Remart, di 67 anni, che nei giorni scorsi abbandonò moglie e figli nella sua residenza di Montecarlo per seguire [illegible] Ronchetti in Italia.

La vicenda si è conclusa questa notte all'ufficio stranieri della questura dove la Ronchetti si è presentata in compagnia di due padri barnabiti genovesi, ai quali [illegible] [illegible] rivolta per chiedere soldi. La donna, che vestiva l'abito di un ordine religio[illegible] francese e sfoggiava sul petto [illegible] grossa croce, era partita quattro giorni fa [illegible] Montecarlo in [illegible] insieme al conte De Remart, la meta era [illegible] casa di [illegible] «santona-veggente» a Fiorenzuola d'Adda, dove i due intendevano chiedere di essere guariti da alcuni malanni. Sulla strada del ritorno però la coppia aveva finito il denaro e per racimolare qualche soldo la Ronchetti, presentandosi come una vera suora, si era esibita in alcuni locali notturni di Piacenza dove aveva cantato inni religiosi. Le poche migliaia di lire racimolate avevano consentito alla coppia d'arrivare fino a Novi Ligure. Occorrevano però almeno altre 30 mila lire [illegible] poter tornare [illegible] Francia e così, ieri pomeriggio, la fal[illegible] suora [illegible] lasciato l'amico conte a Novi sulla «Peugeot», con cui facevano [illegible] viaggio, ed è venuta a Genova in autostop.

E' andata a chiedere aiuto al convento dei barnabiti, ma i religiosi [illegible] sono insospettiti [illegible] questa suora bionda con gli occhi celesti e l'hanno portata in questura dove la donna ha raccontato tutta la verità. Un rapido controllo a Novi Ligure ha permesso di trovare; mentre dormiva all'interno della «Peugeot» il conte De Remart, che è stato [illegible] portato a Genova. Altro controllo con la polizia monegasca e si è scoperto che la moglie del conte aveva denunciato la scomparsa del marito.

L'ultima sorpresa si è avuta al pronto soccorso dell'ospedale, [illegible] è stata portata la Ronchetti che stava poco bene: si è scoperto che la donna ha la gamba sinistra artificiale; l'arto le è stato amputato tempo addietro per una forma di tubercolosi ossea. Nel pomeriggio, come si è detto, i due verranno riaccompagnati alla frontiera.

g. b.

Possidente rapito liberato a Nuoro

Nuoro, 16 dicembre.

Giuseppe Ragus, il possidente rapito la sera del 20 novembre scorso mentre tornava da Ottana, nel Nuorese, a Porto Torres, Sassari, dove risiede con la famiglia, è stato liberato la scorsa notte. I suoi parenti hanno pagato un riscatto di [illegible] milioni di lire.

ALESSANDRIA — Un incendio, divampato in città nell'alloggio dell'artigiano Giorgio Gilardenghi, 36 anni, ha distrutto tutti i mobili.

ALESSANDRIA — La pittrice Luciana Regalzi espone fino al 22 dicembre dipinti ed incisioni nella sala della Casa della cul[illegible].

NOVI — Nel salone consiliare del Comune stasera alle 21, a cura della locale sezione del Cai, saranno presentate le opere segnalate nel V Concorso fotografico nazionale e nel III Festival [illegible] passo ridotto.

Sport invernali assicurati

Val Varaita: [illegible] spara neve sulle piste

Casteldelfino, 16 dicembre.

(g. d. m.) In mancanza di precipitazioni che anche quest'anno tardano a venire, con ovvia delusione per le folle degli sciatori domenicali a Pontechianale ed a Sampeyre hanno risolto il problema dell'innevamento delle piste con un «cannoncino» acquistato dalla «Sitep» in Germania e che «spara» neve al ritmo di 25 mc all'ora. L'esperimento è cominciato sabato ed a giudizio degli esperti può considerarsi riuscito.

Ed ecco come si procede alla fabbricazione della neve: una grossa pompa aspira l'acqua del torrente Varaita e la spinge con una tubazione sino al «cannoncino»: qui il liquido viene miscelato all'aria mediante un compressore, successivamente una potente turbina spinge in alto la miscela acqua-aria che, a contatto con la temperatura esterna (che dev'essere di qualche grado sotto lo zero) ricade sulla pista sotto forma di cristalli di neve. «La neve così ottenuta — spiega il direttore sportivo degli impianti della valle Varaita, geom. Adelmo Grossetto — è ottima, subito sciabile e molto più consistente nel tempo di quella [illegible]».

CHE TEMPO FARÀ

Torna la nebbia

Sulle regioni centro-settentrionali della penisola dalla serata si formeranno foschie e banchi di nebbia in Val Padana e nelle valli minori delle regioni centrali, con locali gelate. Sulle rimanenti regioni, nuvoloso con brevi precipitazioni. Temperatura stazionaria.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+6
minima	+0,9
media	+1,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pr. livello mare 1019 mb; temp. — 1,6; um. 79. Cielo sereno. Temper. max. 5,6, min. — 4,1 media 0,5. Previsioni: cielo poco nuvoloso, visib. buona, banchi di foschia in pianura, venti deb., temp. stazionaria.

STAMPA [illegible]
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio [illegible] Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rlolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Le conseguenze della pesante situazione economica

Esplodono i protesti: 757 miliardi nei primi sei mesi (23,5% in più)

Roma, 16 dicembre.

L'ammontare delle cambiali e degli assegni protestati nel corso del primo semestre dell'anno è risultato pari a [illegible] miliardi di lire, con un aumento del 23,5% rispetto ai 613 miliardi di un anno [illegible]. Il fenomeno, rilevato dall'Istituto centrale di statistica, appare interessante in quanto inverte una tendenza alla riduzione affiorata negli anni scorsi.

Nel 1973, ad esempio, i protesti [illegible]biari raggiunsero le cifra di 1360 miliardi, con un calo del 9% rispetto ai 1448 miliardi del 1972. Ora, invece, il 1974 denota una tendenza alla ripresa che «esplode» letteralmente c[illegible] il passare [illegible] mesi. Difatti, il primo quadrimestre dell'anno ha visto ancora i protesti discendere (da 513 miliardi del 1973 ai 468 del 1974), mentre il bimestre maggio-giugno registra 100 miliardi per il 1973 e 289 per il 1974.

Cioè, nei due mesi [illegible] maggio e di giugno — quando l'incremento dei prezzi al consumo ha superato il ritmo annuo del 20% — i protesti sono quasi triplicati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E' interessante, infine, rilevare che il numero dei protesti elevati è stato di 4.914.693 nel primo semestre del 1973 e di 4.230.710 nel 1974, con una flessione: ciò implica una elevazione da 125 a 178 mila lire [illegible] protesto-medio italiano.

(Ag. Italia)

ASTI: domani sciopero

Asti, 16 dicembre.

(v. m.) Sciopero generale domani mattina ad Asti per la crisi dell'occupazione ed in particolare per l'Ih-Met, dove 650 persone rischiano di esse[illegible] licenziate da [illegible] giorno all'altro. Nel 1974 circa [illegible] dipendenti dell'industria sono stati messi in cassa integrazione, per [illegible] totale di 1.600.000 ore.

L'Unione commercianti ha deciso di aderire allo sciopero. Tutti i [illegible]gozi saranno chiusi dalle 10 alle 11. Per i sindacati parlerà Benvenuto. Poi ci [illegible] [illegible] corteo per le vie della [illegible].

Lo afferma il "Daily Mail,,

Idillio finito tra Burton e la principessa

Causa della rottura: [illegible] - Dice Elisabetta [illegible] Jugoslavia: "Non [illegible] ero resa conto [illegible] per rendere sobrio un uomo [illegible] necessario qualcosa [illegible] più di [illegible] donna"

Londra, 15 dicembre.

L'idillio fra Richard Burton e la principessa Elisabetta [illegible] Jugoslavia è finito. Lo afferma sul «Daily Mail» il noto «columnist» Richard Lay, e aggiunge che la rottura della relazione sentimentale fra l'attore gallese e l'aristocratica è dovuta alle libagioni del quarantanovenne ex-marito di Elizabeth Taylor.

Il quotidiano londinese pubblica anche una fotografia di Elisabetta, [illegible] nell'abitazione londinese del marito, il banchiere Noel Balfour. La [illegible] è situata sulla King's Road, in uno [illegible] quartieri più eleganti della metropoli.

Dice l'articolo che Balfour ed Elisabetta intendono cercare di mettere una pietra sulle divergenze, e riprendere [illegible] vita matrimoniale.

Sempre secondo Richard Lay è [illegible] mistero dove si trovi attualmente Burton. Il «columnist» [illegible] «Daily Mail» [illegible] che la principessa Elisabetta ha dichiarato a persone amiche: «Non mi ero resa conto [illegible] per rendere sobrio [illegible] uomo [illegible] vuole qualcosa di più di una donna. Pensavo di poterci riuscire, ma il mio tentativo è fallito».

In ottobre Burton aveva annunciato che intendeva [illegible] [illegible] trentanovenne Elisabetta, unita in prime nozze a Howard Oxenberg, magnate dell'industria americana dell'abbigliamento.

Quattro giorni fa un collaboratore [illegible] Richard Burton ha rivelato che l'attore aveva trascorso vari giorni in una clinica svizzera, per curarsi di un malessere. Nella dichiarazione fatta a Ginevra non veniva però precisato di quale indisposizione si trattasse.

Ha detto il collaboratore di Burton: «Adesso sta molto bene, e [illegible] vi è ragione alcuna [illegible] [illegible]parsi». *Nella città elvetica Richard [illegible] giunto [illegible] Roma, e nella capitale italiana le persone a lui vicine [illegible] detto [illegible] era andato in Svizzera per una vacanza.*

Si [illegible] saputo che Burton era stato colpito dalla reazione alle sue recenti dichiarazioni sul conto di Winston Churchill. In [illegible] articolo sul New York Times l'attore diceva [illegible] detestare «in maniera viscerale» [illegible] statista da lui impersonato in un film televisivo, e lo raffrontava ad Attila, Gengis Khan, Tamerlano, Lenin, Hitler e Stalin. Queste parole di Burton sono state pubblicate pochi giorni prima del centenario, il 30 novembre, della nascita di Churchill, e della trasmissione del film, per [illegible] cui interpretazione [illegible] Richard ha avuto elogi dalla critica.

Un'ondata di indignazione ha accolto le dichiarazioni di Burton. A Roma lui [illegible] detto di provare ammirazione per Churchill, ma [illegible] detestare il tipo di potere da [illegible] rappresentato.

In [illegible] intervista alla British Broadcasting corporation, trasmessa la vigilia [illegible] comparsa [illegible] «New [illegible] Times» dell'articolo di critico [illegible] Churchill, Burton diceva [illegible] avere cercato un anno fa la morte con l'alcool. Un medico californiano lo avvertì, dicendogli che andando avanti [illegible] non avrebbe avuto più di due settimane di vita. Lui aveva cercato di uccidersi, bevendo anche tre bottiglie di fortissimo liquore al giorno, perché [illegible] riusciva a sopportare la bellezza e la ricchezza del mondo, e pensava che per ovviare a tutto questo la soluzione migliore fosse abbandonarlo». Poi, [illegible], decise [illegible] ritirarsi dall'orlo del precipizio.

Burton [illegible] anche che la rottura [illegible] matrimonio con Liz Taylor [illegible] nulla a che fare [illegible] il bere. Aggiungeva: «Tutti [illegible] di andare [illegible] una inevitabile fine, ed è [illegible] andarle deliberatamente incontro e poi tirarsi indietro». *Dopo le bevute californiane finì in [illegible] ospedale cattolico di Santa Monica, ove voleva mangiare [illegible] gelatine e non sopportava altro cibo: le mani gli tremavano tanto che non riusciva a nutrirsi da solo.*

(Ansa-Reuter)

Richard Burton con la principessa Elisabetta [illegible] Jugoslavia

Lena Horne derubata dei gioielli

New York, 16 dicembre.

Ignoti ladri entrati nell'abitazione della cantante Lena Horne hanno rubato gioielli per un valore di 30.000 dollari (circa 32 milioni di lire).

La polizia, cui il furto è stato denunciato, ha detto che il colpo ladresco è stato condotto a termine dopo le 23,30 di sabato sera, ma veniva scoperto soltanto alle 15,30 di ieri domenica. L'appartamento della cantante si trova al decimo piano di [illegible] edificio nella 20.a strada.

[Ap)

SONO DI MODA I "DONI ALLA BUONA,,

Con 10 mila lire che cosa si regala?

Qualche esempio dopo una [illegible] negozi: curiosità, gastronomia, fiori

Dicono che i regali «divertenti» non sono più di moda. Probabilmente hanno ragione. [illegible] [illegible] che corrono c'è poco da ridere.

Dicono che non vanno più neppure i regali snob. Giusto anche questo. [illegible] [illegible] costa spesso uno sforzo mentale. E troppi soldi.

Così, decidere i regali [illegible] quest'anno è relativamente facile. La scelta andrà a regali mai troppo spiritosi, mai troppo sofisticati. Soprattutto, mai troppo costosi. Regali «alla buona» come [illegible] volta. Quando — dicono — fare e ricevere un dono significava semplicemente offrire e accettare un «pensiero» gentile.

Noi ci abbiamo provato stanziando un budget-base di 10.000 lire per ogni strenna. Non poco, non troppo. L'unica cosa eccessiva è stata [illegible], lista dei regali alla mano, che è proprio vero quello che dicono in banca: 10 mila lire l'altr'anno [illegible] 10 mila lire, quest'anno invece è come fossero 7500 lire soltanto. Colpa [illegible] svalutazione. Ma Natale è Natale e va festeggiato. Noi ci [illegible] riusciti [illegible].

I REGALI GASTRONOMICI — Sino a poco tempo fa [illegible] offrivano [illegible] leccornie. Come dire: «Guarda cosa ho [illegible] per te». Adesso invece contano per quello che valgono. Come dire: «Guarda che [illegible] roba che c'è qui».

Regalare delle minestre sembra [illegible] [illegible] da «pidocchi»: da Fiorentini però diventa [illegible] lusso. Si trovano qui goulatsch, zuppe di cipolle o di midollo di bue, brodo di tartaruga, brosch, [illegible] e [illegible] di aragosta o di cipolle «alla francese»; ogni scatola, che è consigliabile scegliere della marca Lacroa e scaldare al momento [illegible] a «bagno maria», va dalle 1500 lire in [illegible].

Oppure, ci [illegible] può orientare sullo speciale olio da bourguignonne condito con [illegible] e [illegible] erbe di Provenza, che non fuma e [illegible] frigge mai (2300 lire), da abbinare magari con qualche tipo scelto [illegible] la mezza dozzina di [illegible] Al Rhona apposite per bourguignonne.

Le marmellate sono invece di mandorla e albicocca, di cocomero verde, di arancia [illegible] scorza di limone, di noce di [illegible]co (ognuna sulle 2400 lire). I crauti si [illegible] scegliere [illegible] vino rosso, al vino bianco oppure alla bavarese [illegible] lardo, [illegible] e spezie (650 lire ogni scatola); gli oli aromatizzati [illegible] dragoncello, [illegible] timo, [illegible] basilico e [illegible] rosmarino (ognuno [illegible] 2200 lire); i dolci orientali a base di [illegible], [illegible] i Rahat Lokoum turchi che hanno anche aromi di mandorle e pistacchio (1100 alla confezione) o a base di [illegible], come gli Halva che [illegible] una pasta di [illegible] che sa anche [illegible] pistacchio, [illegible] cioccolato oppure [illegible] nocciola.

Novità dell'anno: il Paté imperial [illegible] Viet-Nam [illegible] lire) a base di crostacei, pasta di riso e funghi cinesi; [illegible] foglie [illegible] vite farcite di riso secondo un'antica ricetta [illegible] (850 lire); i nuovissimi [illegible]chi [illegible] verdura tedeschi a base di sedano, zucca, cavolo, crauti, spinaci oppure di carote, ginepro, rafano, carciofo, fagioli: ognuno da sorbire a cucchiai e da considerare un completo, salutare contorno «verde».

Regali «da [illegible]», questa volta alcolici, per [illegible] [illegible] lire. Sei bottiglie di vino francese (3 bianchi da tavola, due Bourgogne di annata e due Macon di annata); vini piemontesi (4 bottiglie di Gattinara annata speciale '60) oppure — sempre consigliata da Gabri — [illegible] cassetta assortita (2 bottiglie Sizzano '67, due Bonarda '70, due Grignolino '71). Spumante: sei bottiglie [illegible] Grand Mombert.

I REGALI [illegible] I PATITI DELL'AUTO — Per loro, tempi duri. Vivono una passione tra le più infelici. I moderni [illegible] magi d'Oriente continuano a fargli piangere l'anima. Giusto quindi dedicargli un premio di consolazione. Possibilmente, visto che è Natale, senza fargliela pesar troppo. Per loro, ad esempio, l'estintore-spray [illegible] è in vendita da Auto-Style per 5[illegible] lire. Oppure [illegible] catene speciali che si montano senza neppure alzar le [illegible] (da 7 a 9 mila lire); lo specchio con regolazione interna che non si [illegible] mai (8 mila lire); il portasci a montaggio istantaneo (7500); il fanale retrennebbia [illegible] pleto di interruttore e filo d'impianto (5000 lire).

O ancora le più nuove cinture di sicurezza [illegible] (dalle seimila [illegible] su); il termometro esterno che segnala quando è [illegible] [illegible] cambiar olio o [illegible] mettere il copriradiatore (2000 lire), i fanali fendinebbia allo iodio (10 mila), la lampada portatile al quarzo (6500 lire), i vari prodotti in bomboletta antiappannanti, desghiaccianti e per un immediato avviamento (sulle 2000 lire). Infine, il parapioggia-sport con su stampati i più famosi marchi di automobile: da offrire al pedone per forza, quello che continua a prendere come un'offesa personale il caro-benzina e i divieti [illegible] transito.

I REGALI PER LA BELLEZZA — Pochi lo [illegible] ma è possibile acquistare a Torino le «saponette per ospiti» che la regina Elisabetta prepara per i suoi invitati. Si chiamano appunto Windsor e Week-End (1150 lire la confezione di tre pezzi) i saponi [illegible] questione venduti da «Le Abbazie». Hanno etichette «fine [illegible] colo» e profumi aristocratici. Più o meno gli stessi che si ritrovano anche in altre saponette alla menta, alla rosa, al gelsomino, alla violetta, alla verbena, all'iris (oppure, [illegible] uomo, al sandalo, [illegible] vetiver, al patchouli) che arrivano tutti dall'antica e celebre farmacia fiorentina di Santa Maria Novella e che [illegible] sulle 1500 lire l'una.

I REGALI PER CHI AMA GLI ANI[illegible] — Con 10 mila lire [illegible] questo campo si compra poco. Quanto basta però (ad esempio, da Molinar) per avere a [illegible]sposizione una cavia, [illegible] criceto, un [illegible]rino, un pappagallino, un bengalino o qualche altro piccolo uccello esotico. Oppure, sempre riferendosi a taglia e prezzi contenuti, ci si potrà [illegible] sui pesci. Quelli rossi (per esempio all'Acquario di Torino) costano duecento lire l'uno. Per 10 mila [illegible] però si può acquistare una vaschetta da [illegible] litri munita di aeratore (così l'acqua si cambierà ogni due o tre mesi) e fornita di tre o quattro sofisticati [illegible] giapponesi rossi, neri e [illegible]lati.

Sempre a proposito di animali, [illegible] indirizzo prezioso. Chi ha pochi soldi ma tanto desiderio di avere e di offrire un amico a quattro [illegible] può rivolgersi all'Ente Protezione Animali di via San Fran[illegible] [illegible] Paola 30.

Qui, con un'offerta libera che parte da un minimo [illegible] 5 mila lire, potrà scegliere tra [illegible] cani di ogni taglia, [illegible] ed [illegible]: tutti quelli cioè [illegible] sono attualmente ospiti del canile dell'Ente. *«Ce ne [illegible] di piccoli, ce ne sono [illegible] enormi — spiega la direttrice —. E [illegible] anche molti cuccioli [illegible] coi alcuni di pedigree "quasi" puro. Le [illegible] lire [illegible] un'offerta simbolica: [illegible] garantiscono che chi diventerà proprietario [illegible] uno di questi cani [illegible] disposto a spendere qualcosa per farlo star bene anche in futuro».*

[illegible] CHI AMA IL [illegible] — Non è vero che i fiori sono [illegible] regali dell'ultimo minuto». E non è vero che a questo tipo di regali si ricorre solo per rimediare [illegible] [illegible] fondamentale mancanza di tempo e di idee: Basta [illegible] decidere: sia l'omaggio floreale che il destinatario «giusto». Non si sbaglierà scegliendo (ad esempio [illegible] Bourlot) una «pianta della felicità» interrata in un argenteo ceppo [illegible] betulla (10 mila lire giuste), una pianta [illegible] «stelle [illegible] Natale» magari [illegible] neve o rosa carico invece del solito rosso (dalle 6 mila [illegible] su), [illegible] piccolo raffinato bouquet di orchidee verdi (2 mila lire l'una), un [illegible] [illegible] azalee e di piante verdi in cui i fiorellini vividi del «calancoe» si [illegible]lano armoniosamente con le sfumature marmorizzate [illegible] «ficus beniamina» e le foglie leggere di [illegible] «teris» e di una [illegible]ronia (7 mila lire e più).

Altre piante verdi [illegible] di sotto delle 10 mila lire, questa volta suggerite da «La Carlina»: l'elegante «bilborgia» dal [illegible] fiore a carciofo (6 mila), la «toffenbachia» dalle aeree foglie a vela (6-8 mila [illegible]), una variegata «maranta», [illegible] filodendro Pertusum oppure [illegible] Scundes dalle profonde sfumature smeraldo.

Viviamo in tempi prosaici. Logico quindi che molti [illegible] [illegible] sul «verde» che serve: far «fruttare» anche una piccola spesa di foglie, petali e germogli da [illegible]disfazione. Dall'erborista Morello, sempre con [illegible] di [illegible] mila lire, è possibile acquistare della [illegible] (600 lire l'etto) da utilizzare come condimento o addirittura [illegible] succedaneo della carne, la scatola che [illegible] quattro tè e quattro marmellate in parure (sulle 5 mila lire), un barattolo di ricola e cioè [illegible] un misto di erbe solubili che fanno venire belli la pelle, gli occhi e l'umore.

PER [illegible] AMA LA CASA — Alla casa di Natale serve qualcosa [illegible] più la casa di tutti i giorni può fare benissimo a meno. Per esempio [illegible] set di candele variopinte: da Giuseppina Colombi le più [illegible]ve, ispirate [illegible] [illegible] bestiario di ogni forma e colore (dalle 2000 lire [illegible] su), da Caudano o da Vagnino [illegible] più romantiche, a forma di cuore o di fiore, che galleggiano sull'acqua (1800 lire la confezione di sette). Oppure, qualcosa per la cucina: il cartellone-gigante con su ricette paesane e disegni naif (4 mila lire), i bei contenitori di ulivo e in [illegible] intrecciato (Standa), le ceramiche [illegible] Bassano, Deruta e Nove (dalle 2800 in su), [illegible] «accessori» per la bourguignonne o la fonduta svizzera, i contenitori cilindrici con tappo in sughero (700 e 1500 lire alla Standa) da riempire (se proprio si vuol risparmiare) soltanto con [illegible] auguri genuini.

Luisella Re

[illegible] 7 sere davanti alla tv

Con la coppola e il mitra

E' lei il signor critico della tv? Bene, mi ascolti: io sono [illegible] di quelli che le hanno scritto dicendo che si addormentano quasi ogni sera davanti al televisore. E' vero o [illegible] è [illegible] che lei riceve un sacco [illegible] [illegible] lettere in questo senso?

— Effettivamente sì. Lei, dunque, è uno dei tanti?

— Sissignore! A me la tv [illegible] da sonnifero. [illegible] sa perché? Diciamola tutta, una buona volta! Perché [illegible] televisione offre programmi che fanno dormire! Non è forse d'accordo?

— D'accordo completamente no...

— Come succede? Lei mi diventa un difensore della Rai?

— Non lo [illegible] mai stato. Dove c'era da attaccare, ho sempre attaccato alla baionetta senza guardare [illegible] faccia a nessuno. Però questa faccenda [illegible] [illegible] davanti al televisore va considerata [illegible] [illegible] minimo di obbiettività.

— C'è un fatto certo e inoppugnabile, e se vuole porto i testimoni: io dopo dieci minuti, venti al massimo, reclino la testa sul petto e dormo. Irresistibilmente.

— Cominciamo col [illegible]dare che c'è [illegible] gente, moltissima, tutta quella che lavora, che si alza presto alla mattina e quindi, giustamente, alle nove di sera [illegible] l'occhio che casca. E poi c'è da dire una cosa importante: lo spettatore tv è nelle condizioni ideali per addormentarsi. Si trova a casa sua, nel suo salotto, nella sua poltrona, le pantofole [illegible] piedi, semisdraiato, rilassato al termine della giornata... Se a queste premesse si aggiungono la qualità mediocre e il lento ritmo di [illegible] [illegible] trasmissione, buona notte. Il sonnellino post-prandium è più che probabile ed è per lo meno garantito quello stato «confusionale di sopore» del quale una vecchia statistica pretendeva che settantacinque americani adulti su cento fossero preda tutte le sere...

— Giusto! Esatto! Lo stesso discorso lo si può fare per [illegible], per me! Tutte le sere!

— Ma è sicura [illegible] confare tutte le sere? Non è una boutade, la sua? Prendiamo questi ultimi giorni. Ha dormito, lei, vedendo il film Z - L'ORGIA DEL POTERE?

— Be', no.

— Lo credo. A distanza [illegible] sei anni arrivava ancora come un pugno nello stomaco. Gli imbrogli e i delitti in un paese mal governato che sta per consegnarsi alla dittatura militar-fascista... Pensando alla Grecia, e magari pensando ai tentativi [illegible] golpe [illegible] casa nostra, lei [illegible] l'è sentita di appisolarsi?

— Ah no, ah [illegible]... C'erano dei momenti in cui mi correvano i brividi nella schiena...

— E ha forse dormito a GIALLO [illegible] che rievocava la sparizione del giornalista De Mauro?

— No, no... Mi pareva di vedere due galantuomini con [illegible] coppola e [illegible] mitra, e [illegible] sentirli dire: «Mafiosi, siamo, e dobbiamo scambiare due paroline con vossia...».

— Perciò non ha sempre dormito in queste sere! E a QUARANTA GIORNI [illegible] LIBERTA' s'è appisolata? E' [illegible] ciondolata alla partita della Juve?

— No, no, lo riconosco. Però a CANZONISSIMA... però all'operetta ACQUA CHETA... alla stessa ANNA KARENINA...

— Sì, ma creda: la tv, tutto sommato, non è poi molto più soporifera del cinema e del teatro. Ho [illegible] sto gente che dormiva a film spinti e che russava al cospetto dei nobili drammi. Io stesso, di recente, ho lottato per non dormire ad uno spettacolo che volevo essere impegnato... non ne potevo più, imprigionato in quella poltrona, e [illegible] fuggito sbadigliando da una finestra.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO [illegible]	
Z - Orgia p[illegible]	8
Cavallo vero	7
Acqua cheta	5+
Anna Karenina	8+
[illegible] CANALE	
Settimo giorno	7—
Tre [illegible] divano	6+
Ieri e oggi	6
Auditorio	6

Esce (vietato) il primo audio-rotocalco italiano

Esce in vendita nelle edicole il primo audio periodico italiano. Si tratta de «L'inchiesta», mensile d'attualità e cronaca, [illegible] rotocalco sonoro che si può ascoltare con un normale registratore a cassette. E' edito dalla Concedi di Torino [illegible] è in vendita al prezzo di 2000 lire; il direttore del nuovo periodico è Carlo Bruno.

Il primo numero contiene una satira di Tersoli e Valme, un'intervista a Marco Pannella, un'inchiesta di Mariano Squillante sulla droga a Roma, una hit parade internazionale presentata da Renzo Arbore, due inchieste su «Il sesso a basso prezzo». Infine, una serie di imitazioni di Franco Rosi. La vendita de «L'inchiesta» è vietata ai minori di anni diciotto.

Il delitto della guardia che ha sorpreso la moglie con l'amante

La sposa: "Io l'ho ucciso non mi lasciava in pace,,

Un inutile tentativo per salvare il marito - E' [illegible] incriminata con il cognato Franco

L'assassino venne al giornale "Mia moglie se n'è andata via,,

Crocifissa Prato: arrestata

Ogni settimana al giornale [illegible] qualcuno con [illegible] fotografia [illegible] una persona scomparsa. Sono tanti. Viene data [illegible] precedenza [illegible] genitori di ragazzi che potrebbero correre brutti rischi, essere coinvolti in qualcosa [illegible] grave. E' incredibilmente alto anche il [illegible] spose, [illegible] mariti, che se ne vanno abbandonando molti figli. Li ascoltiamo malvolentieri, per [illegible] dell'abitudine, perché sono faccende [illegible] adulti che poi hanno lunghi strascichi, con versioni di parte, spesso opposte. Si pubblicano [illegible] certi casi, come quello [illegible] Ignazio Caccieguerra che sabato notte [illegible] ucciso Giuseppe [illegible] sorpreso a letto con la moglie.

Venne alle 11 della mattina del 16 settembre scorso, [illegible] lunedì. Pensarlo adesso come un assassino, riesce difficile. Nel ricordo è più magro, più sofferente di come lo mostrano le fotografie. Ci è rimasto impresso perché era una guardia notturna e per quel [illegible] fare timido o imbarazzato che non riusciva a nascondere. Il vuoto, la paura, la vergogna.

Rigirava il berretto tra [illegible] mani, sudava, si mordeva le labbra: «Mia moglie se n'è andata il [illegible] agosto scorso. Si chiama Crocifissa Prato, ha 24 anni» *disse come se scrivesse un verbale. Un lungo silenzio, poi tante frasi che si accavallavano:* «E' [illegible] un paese vicino al mio, Palma di Montechiaro... [illegible] faccio [illegible] i bambini? Sa, Angelo ha solo 3 anni, ma soffre [illegible] cuore e piange e la chiama... E' andata via senza [illegible] soldo... Una vicina mi ha detto [illegible] si [illegible] lamentata, era stanca, forse esaurita».

Aveva una foto che mostrava Crocifissa Prato, molto più attraente [illegible] quanto sia nella realtà. [illegible] un estraneo vengono ovviamente dubbi e ci sono domande che bisogna fare, anche se [illegible] brutali: «E' sicuro che [illegible] ci fosse un altro uomo?». Ignazio Caccieguerra rispose smarrito: «Ma [illegible] tre bambini?». Poi [illegible] ricordò del biglietto: «Non badare a che [illegible] ho fatto. Non cercarmi, non [illegible] la faccio più». Poteva voler dire molte cose, lui invece commentò: «Veda? [illegible] [illegible], esaurita».

[illegible] pensava davvero? Adesso è facile dire che si vergognava, che mentiva, che sapeva la verità e che l'appello era più quello di un marito innamorato e tradito che [illegible] quello di un padre preoccupato. Dopo quella mattina, fino a ieri sera, non l'abbiamo più sentito, né visto. «Madre di tre figli, sparita [illegible] 15 giorni» *diceva il titolo apparso [illegible] Stampa Sera quello stesso giorno, nella seconda edizione.*

Il primo capoverso diceva: «Una giovane sposa, madre [illegible] tre bimbi in tenera età, da quindici giorni se n'è andata di casa. Ha lasciato il marito, guardia notturna, un biglietto [illegible] oscure spiegazioni, poi non ha più dato sue notizie. Era stanca, esaurita. [illegible] lasciato intendere [illegible] una vicina [illegible] avrebbe anche potuto compiere un gesto irreparabile».

Crocifissa Prato era nell'alloggio di Giuseppe Azzolina, in via San Tommaso 2. Lo lesse questo articolo e l'amante lo [illegible] ripiegato nella patente, dove la Mobile ieri l'ha trovato. Un'altra traccia che ha portato all'assassino.

Quando Crocifissa tornò a [illegible], il marito malgrado le raccomandazioni di rito, non venne a dircelo. Forse si vergognava, forse sapeva. Il dramma è di certo cominciato quel giorno.

Il cadavere dell'ucciso è [illegible] gettato dal ponte di via Germagnano

«Io l'ho ucciso. Mi dava fastidio». Crocifissa Prato smentisce che, nella notte tra sabato e domenica, il marito Ignazio Caccieguerra l'abbia sorpresa a letto con l'amante. Nega [illegible] l'uomo [illegible] ucciso il rivale Giuseppe Azzolina [illegible] colpi [illegible] pistola a bruciapelo.

Stanotte in Questura per due ore è rimasta con la [illegible] contro il muro, a lamentarsi, senza dire nulla. Quando il marito [illegible] per confessare, è intervenuta. Adesso [illegible] sono due versioni del delitto.

Dice la donna: «*Mi perseguitava. Ho sentito bussare alla porta, ho aperto, ho visto che era lui, ho preso [illegible] pistola di mio marito e l'ho colpito*».

Il marito dice: «*Ero [illegible], ho sentito bussare alla porta ho visto alcune ombre fuggire, ho sparato a [illegible]. Era quell'uomo*».

Mentono. Ignazio Caccieguerra è [illegible] [illegible] omicidio e occultamento di cadavere, la moglie di concorso [illegible] omicidio, il fratello Franco di favoreggiamento e concorso [illegible] occultamento [illegible] cadavere.

La fulminea azione degli uomini della Prima sezione omicidi della Mobile, li ha sorpresi, anche se avevano già concordato una versione dei fatti di comodo. Lo dimostra ciò che la [illegible] ha detto l'altra notte quando ancora non si [illegible] peva del delitto — agli uomini della Volante, accorsi nella sua casa di via [illegible] 19-22. «*Mio marito è una guardia giurata. Ha sentito bussare alla porta, ha visto due individui che si dileguavano e ha sparato a scopo intimidatorio due colpi di pistola. Adesso è in [illegible] a cercarli*».

In casa invece c'era il cadavere [illegible] Giuseppe Azzolina. Il marito era andato in via Piave 9, dal fratello Franco, per chiedergli [illegible]. Il dott. Fersini, [illegible] della Mobile, non ha dubbi [illegible] quanto è accaduto.

Il biglietto trovato nella casa della vittima (con il ritaglio di «Stampa Sera») dimostra che Crocifissa e Giuseppe Azzolina [illegible] ottimi rapporti. Riguarda un appuntamento rinviato e conferma che gli amanti erano soliti incontrarsi in casa della donna approfittando del fatto che il marito lavorava [illegible] notte. Dice: «*Questa sera non [illegible] tremo vederci, devo stare [illegible] i miei figli. A presto*».

Ignazio Caccieguerra in realtà sapeva della tresca ed aveva deciso di sorprenderli. Rientra a casa sulla «600» interrompendo il [illegible] d'ispezione. Sfonda la porta chiusa dall'interno con la catenella, sorprende la coppia a letto e spara i due colpi mortali. Giuseppe Azzolina è rivestito: [illegible] suo giubbotto e sul maglione, [illegible] c'è il foro del proiettile che l'ha colpito al cuore.

Mentre arriva la Volante — che non può dubitare della versione della [illegible] [illegible] il marito [illegible] Cittadino dell'Ordine — l'assassino [illegible] a chiamare il fratello che è [illegible] commerciante d'auto. Tornano insieme in via Desana sulla «127» [illegible] Franco Caccieguerra ha preso in affitto sabato. Quando mettono il cadavere sull'auto, macchiano i [illegible] di sangue. Lo portano dalle parti del canile municipale dopo avergli vuotato le tasche lasciandogli solo i soldi. Lo gettano dal ponte [illegible] via Germagnano in un fosso.

Credono di aver messo a punto un piano perfetto, ma alla prima domanda della polizia — «*Dov'è la [illegible] pistola?*» — tutto si sgretola. La guardia dice di essere in prova e di [illegible] averla [illegible] avuta in dotazione. Quando il brigadiere Calò la trova nascosta [illegible] due caricatori, l'assassino dice: «*Parlerò [illegible] davanti al mio legale*».

[illegible] donna tace e si lamenta. Il fratello mente puerilmente sulla [illegible] macchina: «*E' una Giulia*» afferma. La «127» insanguinata viene rintracciata pochi minuti dopo in strada.

A mezzogiorno, davanti al sostituto procuratore [illegible] Repubblica dott. Vincenzo Ferrara, Crocifissa Prato ripete: «*Mi molestava, voleva sfondare la porta, gli ho sparato*». L'interrogatorio del marito e del cognato, presenti gli avvocati Rodio e Balestra, è in corso. Oggi pomeriggio gli arrestati compiono un sopralluogo nella casa [illegible] [illegible] litto e lungo il percorso fatto per liberarsi del [illegible] po [illegible] vittima.

Franco Caccieguerra

Ignazio Caccieguerra non ha confessato

Servizi di
Emio Doneggio
Alvaro Gili
Cosimo Mancini

Omonimia

Il signor Giuseppe Azzolina, abitante [illegible] corso Moliss 67, è un omonimo della vittima del delitto, anche ieri è stato citato. Com'è noto, l'uomo ucciso era un biscazziere ricercato per furto e nulla aveva a che fare con lui.

[illegible] grave in [illegible] scontro

La «126» guidata dal trentaduenne Dante Scavino [illegible] frazione Gaidi di Carmagnola n. 14 (che viaggiava con la moglie Silvana, 28 anni, e il figlio Giampaolo, 4 anni), all'incrocio di fronte al cimitero di Carmagnola è stata investita da un'altra auto, guidata da Sergio Elia, 22 anni, residente a Bra in corso Palestro 30.

Nel violento scontro gli occupanti delle due auto hanno riportato gravi ferite e contusioni. Soccorsi da automobilisti, [illegible] stati portati al pronto soccorso dell'ospedale S. Lorenzo [illegible] Carmagnola.

Il medico di guardia, dottor Perfetto, [illegible] riscontrato al piccolo Giampaolo trauma cranico e [illegible], contusioni multiple e commozione cerebrale. Con prognosi [illegible] riservatissima, il bimbo [illegible] è stato trasferito [illegible] Molinette di Torino. A Silvana Scavino sono state riscontrate trauma cranico e ferite [illegible] cuoio capelluto guaribili in trenta giorni. Dante Scavino [illegible] riportato contusioni allo sterno e frattura dell'avambraccio sinistro. [illegible] prognosi è di trenta giorni.

Grande Buddha seduto, in papier mâché - altezza cm 150 - Birmania XVIII° secolo

Soldi falsi: 5 arrestati

A San Mauro - Trovate banconote [illegible] per 1 milione e mezzo - Due denunce

I carabinieri di Chivasso hanno arrestato cinque persone residenti a [illegible] Mauro Torinese. Farebbero parte [illegible] una banda che spacciava danaro falso in tabaccherie, distributori e negozi.

Gli arrestati sono: Domenico Impari, 40 anni, la moglie Rocchina Di Palma, 48 anni; Pietro Caliolo, 35 anni, sorvegliato speciale a San Mauro in soggiorno obbligato, la moglie, Mariarosa Caccarese, 31 anni; Antonio Caggiano, 34 anni. Altre due persone, Leonardo Cardella, 18 anni, siciliano, residente a San Mauro, e Giuseppe Tozzi, 33 anni, residente a Castiglione Torinese, sono stati denunciati a piede libero.

Da una settimana nei comuni della zona venivano spacciate banconote da 5 mila lire: il tenente Zaccheo, comandante la tenenza di Chivasso, organizzava appostamenti ed indagini.

Ieri durante perquisizioni simultanee effettuate negli alloggi degli arrestati e nel bar gestito dalla Caccarese, i carabinieri hanno scoperto banconote [illegible] 5 mila per oltre un milione e mezzo, tre pistole, una calibro 22, una [illegible] fabbricazione cecoslovacca e una [illegible] in dotazione alla polizia inglese, munizioni, chiavi false e arnesi da scasso.

I cinque arrestati sono stati trasferiti alle carceri Nuove di Torino con le imputazione di associazione a delinquere, detenzione e spaccio di danaro falso, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra, favoreggiamento, detenzione [illegible] chiavi false e arnesi da scasso.

I due a piede libero sono imputati di detenzione e spaccio di danaro falso. I carabinieri continuano le indagini, si sospetta che San Mauro possa essere una filiale che fa capo a una sede centrale situata nelle Puglie, ma non si esclude che la tipografia possa anche celarsi nella zona di Torino.

Protesta degli allievi dell'Avogadro

Tremila studenti aspettano le aule

I giovani: "Siamo [illegible] ai doppi turni, [illegible] serali. Intanto i lavori di ampliamento sono fermi" - L'assessore Porcellana: "Domani riesamineremo il problema in un incontro"

Protestano i tremila studenti dell'Istituto Tecnico Avogadro. Sono 2100 iscritti ai corsi diurni, 900 alle lezioni serali; tutti sono costretti a estenuanti doppi turni per la mancanza di aule. Da tempo sono in corso lavori [illegible] ristrutturazione del vecchio edificio della sede centrale, in corso San Maurizio. Al termine, dovrebbero essere disponibili almeno 8 aule nuove, un paio di laboratori e altri locali, [illegible] però [illegible] *studenti:* «I lavori sono fermi, nessuno è [illegible] grado [illegible] dirci [illegible] e quando riprenderanno. Nostre delegazioni si [illegible] [illegible] recate in Comune per discutere il problema [illegible] gli [illegible] competenti ma [illegible] è [illegible] stato possibile parlare».

Stamane, l'intenzione [illegible] molti giovani era di raggiungere di [illegible] il Municipio ma qui [illegible] in corso lo sciopero dei dipendenti dagli enti locali. Un folto corteo si è quindi diretto [illegible] il nostro giornale, dove un gruppo di studenti si ha nuovamente esposto il problema che [illegible] già stato affrontato in diverse occasioni da Stampa Sera.

Rintracciato l'ing. Porcellana, [illegible] *comunale ai lavori pubblici, questi [illegible] ha confermato quanto sarebbe già fatto dire venerdì scorso della [illegible] segreteria. L'assessore, cioè, è a disposizione degli studenti domani, martedì, a mezzogiorno, per riesaminare la situazione. Dice però Porcellana:* «Con [illegible] delegazione dei giovani sarei lieto di vedere il preside dell'Istituto, il prof. Greco, che non si è ancora messo in contatto [illegible] me».

Secondo l'assessore, la situazione dell'Avogadro è complicata da un «conflitto [illegible] competenze»: l'edificio è di proprietà della città [illegible], per legge, [illegible] gestione dovrebbe [illegible] alla Provincia. «Comunque, il Comune ha stanziato da tempo 100 milioni e ha appaltato i lavori di ristrutturazione a [illegible] impresa». *Perché allora, il cantiere è inattivo?* «Non [illegible] risulta — *replica Porcellana* —. [illegible] [illegible] una stasi [illegible] sia da attribuire a difficoltà tecniche dell'impresa. In ogni modo mi confermo disponibile per esaminare domani, [illegible] preside e studenti, la situazione complessiva. Se delle more ci [illegible] vedremo di superarle».

Per vilipendio processo [illegible] 2 preti

Giovedì verrà chiamato davanti alla corte d'assise il processo contro due sacerdoti [illegible] Pinerolo, [illegible] sati di aver vilipeso le Forze Armate. Sono don Giorgio Michele Acastelli, 42 anni, parroco, dottore in filosofia, e don Pier Franco Barbero, viceparroco. Secondo l'accusa essi avrebbero diffuso un volantino in cui affermano che «gli eserciti non sono al [illegible] del popolo, ma dei padroni. Servono per la repressione delle lotte popolari, come arma di ricatto politico. Rifiutiamo di sostenere [illegible] eserciti».

Inoltre invitavano gli operai a non cooperare alle industrie belliche. Hanno pure affermato che «l'entrata in guerra dell'Italia nel '15 fu decisa soprattutto dagli interessi della grande industria: forzando la maggioranza del Parlamento si impedì di concludere le trattative con l'Austria che avrebbero portato l'annessione pacifica di Trento e Trieste. Seicentomila italiani sono morti. Fu un'inutile strage».

Successivamente ai due sacerdoti sarà giudicato Massimo Viggiano, 24 anni, via Francesco Re 25, accusa di vilipendio al generale Colombo.

[illegible] LOCALI

TRENTAMILA IN SCIOPERO

Sono in sciopero per 8 ore i dipendenti degli [illegible] locali [illegible] mila in Piemonte) per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo regionale. Rimarranno quindi chiuse per tutta la giornata [illegible] scuole materne [illegible] elementari che dipendono dal Comune. Sono anche sospesi tutti quei servizi municipali come [illegible] grafe e stato civile che non [illegible] considerati «indispensabili».

Se nei prossimi giorni non verrà trovato [illegible] accordo, è già stata decisa una [illegible] fermata per tutta la giornata di mercoledì.

Ospedale [illegible]

Una «lotta a tempo indefinito [illegible] assemblea [illegible] manente di 24 [illegible] nei corridoi dell'amministrazione» è stata proclamata a partire da oggi dai [illegible] tori dell'ospedale. La decisione di sciopero è stata presa nel [illegible] dell'assemblea che si è svolta giovedì scorso per ascoltare [illegible] relazione della segreteria sindacale sull'incontro avuto con l'amministrazione per il recepimento del contratto e la garanzia del posto di lavoro.

Un comunicato dei lavoratori denuncia la «mancanza di volontà politica dell'amministrazione che rifiuta di recepire il contratto nonostante che [illegible] [illegible] firmato dalla Fiaro», «in base all'atteggiamento mantenuto dall'amministrazione — continua la nota — i lavoratori si riservano di gestire la lotta mobilitando [illegible] tempi diversi tutti i dipendenti dell'ospedale e articolandola [illegible] giorno in giorno secondo le situazioni che verranno a presentarsi».

Agenti Assicurazione

Uno sciopero regionale per oggi e domani è annunciato in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna, Toscana, Abruzzi e Molise e Puglie. Una fermata [illegible] è anche annunciata per il 20 [illegible] questo stesso mese.

L'assalto stamane in via Fiochetto, negli uffici della Satti

Sparano contro gli sportelli urlando: "Vogliamo i soldi„

I tre, armati e mascherati, irrompono [illegible] e s'impadroniscono [illegible] 50 milioni

L'impiegato Piero Toppino e i cristalli sfondati nell'ufficio della rapina

Brutale rapina stamane alle 10 negli uffici della Satti in via Fiochetto, a pochi passi da Porta Palazzo. Tre banditi armati e mascherati hanno fatto [illegible]zione nell'angusto ufficio in cui vengono ritirati [illegible] incassi e si distribuiscono le paghe, hanno terrorizzato [illegible] impiegati sparando all'impazzata, poi [illegible] fuggiti impadronendosi di [illegible]lo il denaro di [illegible] oltre [illegible] milioni.

Alle 10 nell'ufficio si trovano [illegible] impiegati: il ragionier Pietro Toppino, [illegible] anni, [illegible] Nichelino, e Mauro Calazzo, [illegible] anni, via Mathi 148 [illegible] Venaria. Alle 8,20 i due hanno ricevuto dalla banca una cassetta contenente le buste-paga per i dipendenti. Gli autisti ritirano il denaro [illegible] mano che rientrano dal servizio. [illegible], alle dieci, soltanto 7 persone hanno [illegible] ritirato lo stipendio. Restano, in cassa, oltre [illegible] buste [illegible] per un [illegible] 50 milioni di lire.

Decine di testimoni vedono fermarsi davanti all'ingresso della «stazione» una «127». Ne scendono tre uomini. Uno ha il viso scoperto, [illegible] due indossano pesanti passamontagna [illegible]ti. Irrompono nell'ufficio in [illegible], oltre ai due impiegati, si trova il bigliettaio Gregorio Di Nardo, 33 anni. Gli puntano contro le rivoltelle: «Mani in alto» gli urlano. Poi si rivolgono contro gli impiegati: «Vogliamo i soldi».

Uno spara tre colpi contro il cristallo di [illegible]tello. Il vetro si incrina, si spezza ma non cade. Allora il bandito estrae un pesante martello e sfonda l'intelaiatura del vetro. I due impiegati si stendono a terra per evitare di essere colpiti dai proiettili. «Vogliamo il denaro» grida un bandito. E l'altro [illegible]ge: «Consegnaci la cassetta». Pietro Toppino si solleva da terra e obbedisce.

I tre, avuta la cassetta, [illegible] di non essere stati «truffati», poi indietreggiano verso l'uscita. Se [illegible] vanno. Fuori dalla porta, incappano in due ragazze di Pianezza, che sono appena scese dal pullman. Lo[illegible] Pasquino e Grazia Corponedo. Le immobilizzano contro una parete: «Ferme [illegible], altrimenti è peggio per voi». Se ne vanno. I passanti, esterrefatti, li [illegible] salire [illegible] «127» dove li attende, probabilmente, un quarto complice.

Viene [illegible] immediatamente [illegible] l'allarme. Accorrono il dottor Fersini e il dottor Marco R[illegible] della «Mobile». Cominciano le indagini. Posti di blocco immediatamente organizzati non danno [illegible].

In Piemonte

○ **ALESSANDRIA - Premi di bontà a scolari**

Sono stati consegnati i premi di bontà «Livio Tempesta» a quindici scolari [illegible] elementari di Alessandria, Casale, Castelnuovo Scrivia, [illegible] e Serralunga di Crea. Riconoscimenti a quattro classi i [illegible] componenti si [illegible] distinti per atti di bontà. Fra i premiati, [illegible] Olearo, [illegible] quarta elementare di Serralunga di Crea che quando la mamma, spesso malata, è in ospedale, sbriga le faccende domestiche senza [illegible] la scuola.

○ **ACQUI - In pigiama [illegible] pozzo**

Il contadino Domenico Pistarino, [illegible] anni, abitante a Cassine, via Poggi 13, è caduto in pigiama nel [illegible]. Ieri sera non stava bene e incautamente è uscito, svestito, in cortile. Ingannato dall'oscurità è caduto nella [illegible]ità. Alle grida di aiuto sono giunti soccorritori. E' [illegible] militi della Croce Rossa. Trasportato all'ospedale, è [illegible] ri[illegible] nel reparto rianimazione.

○ **ASTI - Scuola occupata**

L'Istituto d'Arte da tre [illegible] è occupato dagli studenti, circa 150. Il passaggio dell'istituto da comunale a statale secondo il Movimento studentesco è stato attuato [illegible] superficialità. Gli allievi sostengono che non è assicurata la regolarità [illegible]le lezioni, non c'è un orario preciso. Inoltre gli insegnanti [illegible] hanno ricevuto [illegible] posto di lavoro. Per oggi pomeriggio è stata indetta una [illegible].

○ **VERBANIA - Ancora in fiamme i boschi**

Non è stato [illegible] estinto il grosso incendio che, scoppiato ve[illegible] le 14,30 di ieri, tiene impegnati i vigili del fuoco di quattro distaccamenti, carabinieri, guardie forestali e volenterosi nella fascia boschiva collinare tra Fondotoce e le prime case di Albo, Bieno e M[illegible]gozzo. Alimentato da un leggero [illegible] e dal sottobosco secco e fittissimo il fuoco ha minacciato a più riprese, nella notte, anche alcune casette e villini isolati. Le squadre antincendio, ricorrendo [illegible] idranti ed autobotti, [illegible] riuscite ad impedire che le fiamme raggiungessero gli edifici. Quanto [illegible] cause del sinistro (stamane permanevano decine di focolai) nulla s'è potuto precisare, ma si sospetta [illegible].

GARA A PREMI STAMPA [illegible]

Le vostre ricette di Natale

Ricordiamo che tutti (uomini e donne) possono partecipare alla gara a premi «Le vostre ricette di Natale». Basta inviarle (o portarle) a «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino.

PREMI — La settimana prima di Natale ai vincitori (lei e lui) toccheranno due lavastoviglie Bio-Jet della Sangiorgio elettrodomestici. Altri premi andranno fra coloro che hanno concorso in questi mesi.

Ecco la ricetta [illegible] turno:

POLLO ALLA BARBERA D'ASTI — Ingredienti: un pollo, [illegible] di lardo, burro, olio, mezza cipolla, una sca[illegible] piccola di pelati, lauro, [illegible] un pezzo di peperoncino (un bicchiere di barbera). Esecuzione: tagliare il pollo a pezzi, farlo rosolare con [illegible] ingredienti, cioè il lardo intero, un pezzetto di burro, un po' [illegible], la cipolla tagliata a pezzetti, lauro rosmarino ed il peperoncino. Quando il pollo sarà ben dorato da ambo le parti spruzzare con la barbera e lasciar [illegible] per 10 minuti. Aggiungere i pelati e terminare la cottura.

Bianca Rainero
V. Bellica 63, Castagnole Lanze

«Pòlast plua con barbera velja» antico piatto piemontese che sposa una Barbera d'Asti rosso-granata intensamente vinosa dal sa[illegible]utto e franco. La servirei nelle pinte preno-poleoniche [illegible] quali [illegible] tempo si invecchiavano i grandi vini per [illegible] travasati in caraffa nei pranzi d'impegno. Cultore di questi cimeli il dott. Arturo Bersano di Nizza Monferrato.

Roberto Biasiol

Ladri nel deposito Grundig bottino di 50 milioni

In corso Francia - [illegible] sono calati dal lucernario, hanno caricato [illegible] camion [illegible] ditta

La scientifica dei carabinieri ricerca indizi nel magazzino svaligiato della Grundig

Televisori, [illegible], registratori, giradischi per 50 milioni sono stati rubati questa notte dal magazzino della filiale Grundig di corso Francia 357. Per trasportare la refurtiva i [illegible] si sono serviti di due camion della stessa ditta. In pochi [illegible] la filiale [illegible] subito [illegible] furti. Quest'ultimo è il più clamoroso. Il [illegible] è disseminato di congegni d'allarme, è sotto il controllo delle guardie notturne, all'interno c'è un cane lupo. Ma i ladri hanno agito indisturbati per tre ore, dalle 2 alle 5.

L'ultimo ad ispezionare il magazzino era stato il direttore geom. Franco Serra, ieri alle [illegible]. Come [illegible] giorno festivo, ha visitato la sede. I ladri sono arrivati dopo l'una. [illegible] entrare si sono calati con una corda da [illegible] lucernario che [illegible] l'officina di riparazione. Hanno forzato una porta e [illegible] giunti al magazzino sotterraneo dove si trovano centinaia di apparecchi tutti imballati.

Con perizia hanno annullato i sistemi d'allarme e fatto [illegible] il cane. Poi hanno iniziato a caricare i [illegible] posteggiati all'interno del magazzino stesso: una scelta accurata. Alcuni rumori avvertiti da inquilini che abitano nel condominio [illegible] Grunding hanno [illegible] stabilire che i ladri hanno impiegato circa 3 [illegible] per riempire i mezzi di merce. Alle 5 altri rumori: i ladri rompevano i chiavistelli dei cancelli. Poi il rombo dei due camion

[illegible]
economica
[illegible]

[illegible] un convegno di [illegible] ministratori di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Alpignano, Caselette, Pianezza e Villarbasse sono stati [illegible] minati i problemi della zona. Dopo un'introduzione dell'economista Beppe [illegible] il che ha ricordato la [illegible] sione dell'8 [illegible] cento della produzione [illegible] da ottobre a oggi e il [illegible] d'inflazione di oltre il 20 per cento, Aurelio Catalano ha fatto un'analisi del problema [illegible].

Dai [illegible] abitanti del '51 è passata a [illegible] mila di oggi con corrispondente aumento di scuole, asili, case, servizi sociali: è aumentata la richiesta di mano d'opera e ora gli addetti all'industria sono 48.900.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di [illegible] GIRARDO

Gli influssi esalteranno l'idealismo e favoriranno l'amicizia e la bontà; a causa di questo saranno incapaci di distinguere e di essere obiettivi. Particolarmente favoriti i nati sotto i segni dell'Ariete, Toro, [illegible], Sagittario, Capricorno, Pesci.

[illegible] (21 marzo - 20 aprile) Giornata alquanto positiva: non avrete complicazioni. Perciò cercate di sistemare le cose più urgenti. Avrete complicazioni legali ma si concluderanno in vostro favore. Una donna vi potrà danneggiare, fate attenzione. Se userete intelligenza avrete ragione.

[illegible] (21 aprile - 21 maggio) Sarete avvantaggiati nella vita affettiva da Venere e Mercurio, ma non mischiate i vostri sentimenti con il lavoro. Da lunedì a venerdì potrete avere alcune preoccupazioni, ma non dovrete darvi peso. Dopo febbraio sarete molto fortunati nel campo affettivo, ma dovrete fare attenzione agli amori extra coniugali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Momentaneo scoraggiamento per il lavoro dovuto anche alla tensione che troverete nell'ambiente; siate, quindi, molto cauti. Siate anche attenti ad avere un'amicizia vantaggiosa: potreste facilmente perderla. Non trascurate le amicizie, specialmente quella di una persona che conoscete da molto tempo.

CANCRO (22 giugno - 21 luglio) Giornata prevalentemente positiva sotto tutti gli aspetti, ma non lasciatevi influenzare da una persona che incontrerete. Attenzione da lunedì a venerdì: potreste avere qualche sorpresa e voci maligne se non farete molta attenzione. Per quanto riguarda la vita affettiva, dovrete essere più controllati in famiglia.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Nel lavoro avrete influssi positivi. Dovrete fidarvi solo di voi stessi e non dovrete confidarvi, specialmente con donne. Avrete una rivincita. Farete ottime conoscenze nel campo affettivo e incontrerete di nuovo una persona che avevate dimenticato. Non scoraggiatevi per una settimana negativa.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Potrete scoraggiarvi poiché una persona che vi interessa tarderà a dirvi cose per voi importanti. Perseverate nel lavoro. Vita sentimentale: tollerate per qualche tempo, poi le cose si sistemeranno.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Riceverete una lettera o una telefonata da una persona che avete trascurato; per questo potrete essere depressi. Tutto si potrà risolvere se saprete conciliarvi. Potrete subire nel lavoro qualche ritardo che si potrà protrarre fino a marzo.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Previsti piacevoli viaggi all'estero. Troverete una persona che da tempo vi interessa. Dovrete eliminare una persona che vi dà fastidio. Fate ciò che volete perché sicuramente avrete buoni risultati. Non date troppo peso a quello che dicono gli altri che fate credete amici.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Influssi di Giove, Venere, Mercurio saranno positivi e vi conviene approfittare di questo periodo per portare a termine i vostri affari. Potranno esservi cambiamenti e spostamenti anche all'estero. Siate più coerenti con voi stessi e molte cose andranno a posto.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Non scoraggiatevi per un momentaneo contrasto in ambiente di lavoro, dovuto ad un influsso negativo della Luna; sarete avvantaggiati da Mercurio e dal Sole che vi governeranno positivamente in ciò che vorrete intraprendere.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Solo in apparenza vi saranno influssi positivi. Non lasciatevi condizionare da persone false, specialmente [illegible] confidenze di donne, che potrebbero incrinare la vostra carriera. Vita familiare: potrebbe essere buona se voi foste meno infedeli.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Vita affettiva prevalentemente positiva; sono previste nuove e piacevoli conoscenze. Incontrerete amici del passato che vi erano molto cari. Lavoro positivo con ampliamenti d'interessi. In linea generale potrete ottenere ottimi risultati.

Bisogna ricordare che c'era la LAZIO

Cinque domande a LOMBARDO

ERNESTO PORRINO, 37 anni, [illegible]: «Questo pareggio [illegible] da meriti della Lazio o da colpe [illegible] Torino. Secondo lei qualcosa non funziona nei singoli reparti del Torino?».

LOMBARDO: «La Lazio è tornata a casa con un punto, soltanto per causa nostra. Dobbiamo fare un esame di coscienza: Non siamo stati capaci di approfittare d'un avversario per nulla irresistibile. Non occorrono comunque "processi" per i reparti della squadra. Quando qualcosa non va, la colpa è di tutti».

GIANMARIO BERTONA, 45 anni, fattorino a Porta Nuova: «A mio avviso questo Torino non ha tenuto. Come spiega che la squadra nel secondo tempo accusi [illegible] un [illegible] il rendimento? Il primo gol della Lazio nella ripresa è un fatto sintomatico».

[illegible]: «Non sono d'accordo. Contro la Lazio abbiamo [illegible] un gol e ci siamo portati il [illegible]. Rispetto alle [illegible] con il Milan e la Juventus ho notato un notevole miglioramento».

MICHELE PERETTI, [illegible] anni, dipendente della Sip: «[illegible] il Torino si convincerà d'essere una grande squadra? Avete la mentalità per puntare a traguardi ambiziosi?».

LOMBARDO: «Il Torino va sempre in campo con progetti ambiziosi, ma molte volte le intenzioni non bastano. Mille fattori influiscono sull'andamento della partita. Il Torino comunque ha la mentalità della grande squadra, come ai tempi di Giagnoni. Non snobbiamo gli avversari».

MARIA TERESA CAMPO, 31 anni, [illegible]: «Lei pensa che il Torino ieri abbia sprecato la grande occasione per tenere il passo della Juventus. Si pensava alla domenica dell'aggancio in classifica con i bianconeri, invece ora siete a tre punti...».

LOMBARDO: «Sì, [illegible] il momento [illegible] per convincere tutti; il successo era d'obbligo. [illegible] consideriamo la Juventus che ha disputato una grande partita a Napoli; il cammino in campionato lo costruiamo soprattutto noi con [illegible] nostre prestazioni domenicali, ieri [illegible] mancati».

GIANNI [illegible], 24 anni, vigile urbano: «In che modo lei ha contribuito per l'attuale posizione in classifica del Torino? La difesa è da assolvere in blocco?».

LOMBARDO: «Ogni giocatore dà un apporto per il rendimento collettivo. Io cerco sempre d'impegnarmi al massimo, ogni domenica all'uscita dal campo sono convinto d'aver dato tutto. La difesa del Torino è composta da seri professionisti. Può logicamente [illegible] il [illegible] negativa, ma [illegible] in partenza mira a giocare il risparmio».

A cura di FERRUCCIO CAVALLERO

Zaccarelli (qui vanamente inseguito da Re Cecconi) è [illegible] un protagonista essenziale della [illegible] dei granata

Che la Lazio abbia [illegible] cato bene, ritrovando quell'intesa corale che [illegible] tata allo scudetto, l'hanno detto tutti, a cominciare [illegible] Fabbri; che il Torino abbia accusato qualche battuta d'arresto, in particolare a centrocampo, anche. Ma [illegible] queste affermazioni al [illegible] lativo [illegible] mettere sotto processo la squadra granata ed alcuni giocatori in [illegible], [illegible] ne corre. Perché l'avversario [illegible] ieri proprio non [illegible] buttare ed in altri tempi il pareggio sarebbe stato accolto come una benedizione.

Oggi tutto è cambiato, nella mentalità dei tifosi, e può essere un bene, visto che si pretende sempre di più da una squadra che ha parecchio da offrire. [illegible] proprio non riusciamo a comprendere i motivi che hanno spinto una parte [illegible] tifosi a protestare, in particolare contro il general manager Bonetto. Il Torino [illegible] ieri (e diciamo pure degli ultimi tempi) dovrebbe [illegible] fonte di soddisfazione, [illegible] non altro perché in costante progresso. Certe scene [illegible] del tutto fuori posto, anche se forniscono [illegible] misura dell'attaccamento [illegible] tifosi nei confronti del torello.

Che la Lazio nel primo tempo abbia giocato di più — e meglio, per certi periodi — a centrocampo, è evidente. Ma il Torino ha saputo contrapporre un [illegible] namismo ed una grinta notevoli: basti pensare che la più grossa occasione da rete è toccata a Graziani che l'ha sprecata sia per mancanza di coordinazione propria che per la bravura di Pulici in uscita. Nella ripresa, la Lazio è andata in vantaggio e sarebbe bastato questo — in altri tempi — a scuotere completamente il Torino che invece ha trovato la forza ed il coraggio per riequilibrare e per portarsi addirittura in vantaggio. Cosa notevole, anche la Lazio non scherzava.

Dopo, i laziali sono arrivati al pareggio definitivo che nel complesso è giusto e non deve scatenare nervosismi tra i tifosi. Certo, qualcosa nella manovra del Torino funziona con un certo ritardo (e magari ce n'era l'usura degli anni ma [illegible] nei termini tali da preoccupare) però la squadra continua ad ottenere risultati positivi e non sfigura nel confronto con le prime della classe. Delle quali, anzi, sembra entrata a far parte di pieno diritto.

Piuttosto, il discorso [illegible] venta difficile quando si affronta la parte finale della partita e cioè dei calci di rigore non accordati. Le testimonianze dei giocatori — sempre interessate, nonostante un lodevole impegno di obiettività — hanno chiarito il punto soltanto in parte e sulla moviola televisiva si può discutere fino alla noia. Sul [illegible], a botta calda, sembrava [illegible] che almeno il fallo di Martini su Salvadori andasse punito con la [illegible] ma punizione.

Ma non è il [illegible] ulteriormente, il signor Casarin ha chiuso definitivamente l'argomento. E' quindi fuori posto anche il piccolo tentativo di in[illegible] in campo (subito rientrato, o fatto rientrare senza fatica) e la gazzarra finale per inseguire — del tutto platonicamente — il taxi che accompagnava l'arbitro. Certe prese di posizione servono soltanto a danneggiare il Torino (leggi multe, quando non è [illegible]) ed è da sperare che vengano al più presto abbandonate.

Adesso il Torino ha tre punti di distacco dalla Juventus, trionfatrice a Napoli. Sono troppi? Fabbri sorride e ribatte: «La Juve non ha preso il volo, state tranquilli. Noi cominciamo a girare e [illegible] possiamo che migliorare. Il campionato è lungo e ne vedremo delle belle».

Beppe Bracco

Castellini già conta alla rovescia

La partita alla radio e non tra i pali della porta. [illegible] Castellini, operato giovedì al menisco, [illegible] vissuto questa [illegible] esperienza. «Francamente, mi ha fatto un certo effetto, ha detto il "Giaguaro", perché non c'ero abituato. Per fortuna, Pigino sta giocando da campione e non mi fa certo rimpiangere. Io, però, conto i giorni che mancano al mio rientro». Un rientro che dovrebbe avvenire a tempo di record, i sanitari si sono dichiarati soddisfattissimi dell'esito dell'operazione. Castellini ha detto che conta di giocare già contro il Varese, all'inizio di gennaio. Sarebbe un miracolo, ma [illegible] si può aspettare di tutto.

IL FATTO

Zaccarelli in crescita

Il rendimento di Zaccarelli è in costante ascesa: nel derby aveva disputato un buon primo tempo, ieri ha «tenuto» per novanta minuti. Ha fatto qualche concessione a Martini, suo diretto avversario ed autore del primo gol laziale; ma poi si è riscattato con il tiro che, deviato dalla schiena di Martini, ha determinato l'effimero 2-1 per il Torino.

Zaccarelli cresce ed il fatto è importante per la squadra granata. Dotato di buona tecnica di base, di un gioco semplice ed efficace ed in possesso di qualità atletiche non indifferenti, l'ex veronese garantisce potenza e spinta al centrocampo granata. Infortunatosi prima dell'inizio del campionato, contro il Fortuna Düsseldorf, aveva dovuto praticamente ricominciare per la seconda volta tutta la preparazione. Era rientrato con il Cesena, alla terza giornata, e non aveva entusiasmato. Anche a Vicenza e in casa con la Ternana, le sue prove non erano state brillanti: necessitava di un certo rodaggio per raggiungere il passo ed il ritmo dei compagni. Adesso è sul loro livello e presto avrà «una marcia in più».

Il futuro è suo. Zaccarelli può diventare il pilastro del centrocampo granata che ieri ha lasciato un po' a desiderare e che continua ad avvertire la mancanza di un vero coordinatore del gioco. Né Ferrini, né Agroppi hanno saputo illuminare la manovra. I due componenti «la vecchia guardia» non sono da scoprire: si sa che non [illegible] portati a far gioco e che, talvolta, rallentano l'azione. Sono ancora utili ma non [illegible] «cervelli». [illegible] questo il gioco del Torino è spesso legato all'improvvisazione dei singoli: se i singoli girano, difficilmente l'avversario prende le misure ma se qualche rotella perde colpi, nasce confusione. Ieri, ad esempio, sono stati sfruttati raramente gli inserimenti offensivi di Santin: l'unica volta è scaturito il gol di Graziani. Comunque Zaccarelli, con il suo dinamismo, può sopperire a certe lacune e sorreggere il gioco del Torino.

Bruno Bernardi

Contro partita

Per rifarsi, laggiù a Napoli,
si scatenano [illegible] lotto:
giovin, vecchi, sposi, scapoli
giocan sopra, giocan sotto.
La quaterna vien di botto:
2 con 6: la somma è 8;
per il numero che resta
mezz'Italia già fa festa,
il motivo è presto [illegible]:
questo è il [illegible] (scudetto).

Tra coloro che fanno festa includiamo principalmente i tifosi [illegible] Napoli i quali si [illegible] portati [illegible] casa [illegible] bottiglie per solennizzare la vittoria della Juve. Le bottiglie sono anche [illegible] vendita sugli spalti, naturalmente, [illegible] tutti sanno che sono [illegible]tigliette [illegible] plastica, viscide, insignificanti, di [illegible] [illegible]. Volete mettere invece l'effetto sensazionale che [illegible] una bella bottiglia di [illegible]tro, del peso superiore [illegible] chilo, che, lanciata con eleganza e precisione, solca l'aere e piomba sull'occipite di un guardalinee? Se il lancio è eseguito a regola d'arte, la gente applaude, [illegible]me si è visto benissimo sul video [illegible] sera, mentre il segnalinee trentacinquenne Zamperi Sante [illegible] poteva applaudire perché era piegato in due e sembrava, ma sembrava soltanto, che scoppiasse dal ridere.

Incapace di umorismo, l'arbitro ha detto che andava [illegible] così, che non era il [illegible] di insistere, che le restanti bottiglie [illegible] spumante potevano [illegible] consumate a casa, e la partita è finita. I festeggiamenti erano iniziati presto: oltre alle bottiglie di vetro (spaccate sul[illegible] gradinate, per creare spigoli taglienti) sono state gettate [illegible] campo spranghe [illegible] ferro, pietre e tavole di legno, strappate chissà da dove e portato [illegible] sotto l'occhio benigno dei sorveglianti. «Che [illegible] volete farci, [illegible] quelle tavole?». E i tifosi: «Sono tavole pitagoriche, vogliamo calcolare i gol». Sarebbe bastato un pallottoliere.

Ma abbiamo parlato fin troppo di queste cose, [illegible] sarebbe bello tacere [illegible] dignità collettiva. A Napoli [illegible] tempo a meditare sulla [illegible] giornata di sport, [illegible] fin da sabato pomeriggio, quando ondate di bagarini invasero la [illegible] della società, pretendendo blocchi di biglietti da vendere poi [illegible] conto loro, magari a prezzo doppio (e il presidente Ferlaino [illegible] era esibito in una splendida fu[illegible] personale, tagliando la corda da una porta [illegible] servizio) e proseguita [illegible] mattinata, quando un arbitro [illegible] una partita fra dilettanti era stato spedito in ospedale [illegible] prognosi riservata. Avranno tempo a ripensarci, i tifosi azzurri che — diversamente [illegible] tappa[illegible]glia — deprecano questi [illegible]sti, anzi ne [illegible] vittime, perché sul loro campo pioverà [illegible] una squalifica di un paio di domeniche. Gli azzurri saranno obbligati a giocare fuori casa [illegible] [illegible] il Torino che [illegible] [illegible] Varese, e non [illegible] potranno più vedere fino all'inizio del girone [illegible] ritorno. Bel successo, mi[illegible]

Il campionato visto da

La "signor

Uno dei tanti episodi discussi di Torino-Lazio. Sala scatta e l'avversario si prepara a ferm

...stamente anticipato da quel galantuomo [illegible] Vinicio, [illegible] [illegible] leale e sincero se ve n'è uno, ingualato fino [illegible] collo dai lanciatori [illegible] bottiglie.

I più stupefatti, all'arrivo a Torino erano i bianconeri: «Mai visto [illegible] [illegible] simile. Sembravano matti. Crediamo che ci [illegible] gente che reclamava il fuori gioco anche durante il rigore». [illegible] battuta finale di Morino, tipo velenoso: «E pensare che gliene abbiamo [illegible] [illegible]gnare due, perché si calmas[illegible] [illegible] un poco».

Eccellente, e molto juventino antico-stampo, il [illegible]mento [illegible] Parola: «E' stata [illegible] vittoria difficile e sofferta...». Ci siamo, vecchio Parola, ecco lo [illegible] che piace. «*In tristitia hilaris, in hilaritate tristis*», diceva Giordano Bruno. In poche parole, puntare di più sulla debolezza della difesa («Orrore, se n'è lasciati passare dieci») piuttosto che sulla prolificità dell'attacco. *Tristitia* che ha contagiato anche Furino, se [illegible] «Domenica Sportiva» (e [illegible] sorridere troppo) ha affermato [illegible] tutto è [illegible] [illegible] fare, [illegible] il [illegible] è lungo, che gli altri vanno forte...

Ma certe cose si sentono nell'aria; e l'avevamo detto fin da quando la Juve stentava a portare a [illegible] il golletto vincente, segnato magari su rigore e alla fine del[illegible] partita. E tutti, anche e specialmente coloro che non [illegible] dicono, pensano che quando [illegible]vera brillerà nell'aria [illegible] per il campi esultorà, questa Vecchia Signora metterà nel cestino della [illegible] lo scudetto numero sedici. (Che è appunto quello [illegible] completa la [illegible] terna, come diceva la poe[illegible] iniziale: che cosa avevate pensato?).

Chi l'avrebbe detto: una Vecchia Signora che butta alle ortiche lo [illegible] a strascico ed indossa il gonnellino con slip e pizzi per giocare a tennis, dopo aver [illegible]

LA JUVENTUS, IERI E OGGI

Dopo un 6 a 2 vinse

Quattordici anni dopo, la Juventus ha ripetuto il clamoroso 6 a 2 con il quale trionfò a Marassi puntando decisamente verso la conquista dello scudetto: era la stagione 1959-60 e in panchina assieme a Cesarini c'era Carletto Parola, lo stesso che sta guidando ora i bianconeri. Alla fine [illegible] stagione furono otto le lunghezze a favore [illegible] Juventus nei confronti della seconda classificata, la Fiorentina, mentre Milan e Inter seguivano rispettivamente a 11 e [illegible] punti. Ricordiamo quella formazione, la [illegible] che nell'arco del campionato ottenne altri due punteggi clamorosi: 7 a 0 all'Alessandria e 6 a 3 alla Spal, il primo al Comunale e il secondo [illegible] trasferta a Ferrara.

Giocavano dunque Vavassori, Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. [illegible] grande Juventus, dunque, [illegible] sembra avere trovato degni e[illegible]ili nei Damiani e nei Capello attuali.

Dagli Anni 50 in avanti, la Juventus è [illegible] [illegible] delle società ad ottenere i maggiori punteggi nel massimo campionato. Eccoli nell'ordine:

1951-52: 7-0 alla Pro Patria
1951-52: 7-0 all'Udinese
1952-53: 6-0 al Novara
1958-59: 6-1 alla Lazio
1959-60: 7-0 all'Alessandria
1959-60: 6-2 al Genoa
1959-60: 6-3 alla Spal
1960-61: 9-1 all'Inter
1962-63: 6-3 all'Atalanta
1962-63: 7-0 al Genoa

Come si può rilevare, a parte il 9 a 1 ottenuto contro i [illegible] dell'Inter (vi giocava [illegible] gli altri Sandrino Mazzola), il Napoli è diventato la vittima più illustre del clan juventino. Zoff, ha perso domenica il primato storico stagionale d'imbattibilità ma in compenso la Juve ha inflitto alla formazione [illegible] la prima sconfitta [illegible] stagione.

Ieri a Cagliari, Gianni Riva-

Carlo Moriondo

ra„ se ne va

...emario [illegible] (Foto « Stampa Sera » - Adolfo Bodo)

sunto incognito Pa- netta all'attacco. Di questi tempi ne vedono tutti i colori. Si vede anche -rea, per esempio, cresciuto di due spanne, pieno di autorità, atteggiamenti al- Beckenbauer, con inserimenti all'attacco che lo portano a... fallire gol contro l'Ajax, ma che dimostrano l'esistenza di schemi di gioco che alla lunga daranno frutti succulenti. Una Juve, in poche parole, di certi altri risultati sensazionali: i primi che vengono in mente un 7-1 a Udine, che allora era molto forte, un a Novara, un 5-0 a Bologna, un 3-0 all'Inter a San Siro: tutti risultati che preludevano ad un altro scudetto. Per cui è spiegabile che il motto dei pochi juventini che si sbilanciano sia « Coppa e scudetto - gobbista perfetto ». Impressione soprattutto un particolare: quel +2 sulla media, che lascia inseguitori prossimi (Lazio e Fiorentina) a —2, mentre Torino, Napoli e Milan sono a —3, e mentre la differenza reti, dopo la domenica di ieri, è nientemeno che tredici. Proseguen- questa strada (ed abbia- guarda pu', l'impressione la Juve voglia proprio proseguire), ci attende un campionato e travolgente, con le bianconere che finalmente, in que- Italia piuttosto arida soddisfazioni, trovano modo di esaltarsi dalle Alpi al Lilibeo: potenza della bandiera juventina!

Uno scudetto che la Juventus, per dissennatezza, potrebbe solo perdere, gettandolo elegantemente dalla finestra come se una partenopea bottiglia di spumante, ma non vediamo proprio possa scippargliele: neppure il Torino, vista la prova di ieri. E vista anche la prova offerta dall'arbitro Casarin, per il quale è ora bandire un concorso a premi. Chi riesce a indovi- perché ha conces- il rigore per l'atterramen- Salvadori? C'erano tutte le premesse, a parte fatto che c'era anche fallo, di quelli classici, grossissimi, in piena area, con che se va, e un laziale che gli aggancia la gamba e lo fa volare per l'aere. E poi si era anche in campo amico, e poi i celestini non avrebbero neppure protestato tanto evidente era colpa di uno del loro, e poi insomma bisognava fischiare, altrimenti vedremo giocatori entrare in campo con la lupara an- darsene impuniti. Dopo di che Casarin ha fatto cenno di no con il capino ed i ti- , ammirevoli in questo (od anche per- non avevano portato bottiglie di spumante), sono limitati a qualche fischio. Probabilmente sotto erano soddisfatti così, dopo la gran paura dell'ini- gol che, essendo di Martini, pareva un aperitivo per altri. Ma pesante interrogativo: perché Casarin ha fischiato? Le risposte possono essere varie: aveva fischietto inceppato; gli il fiato; stava salutando una bionda in tribuna; pensava che Salvadori partecipasse una gara di tuffi con a Cagnotto; che i rigori dessero soltanto quando dei due avversari muore, eccetera. Bandiamo quindi concor- a premi: al vincitore spetterà sigaro noce di cocco, a scelta.

Ciò che manca al Torino (a parte... un buon arbitro) è la continuità del gioco. Forse, tornando il Piccolo Mondo Antico in panchina, gli ordini di manovra diver- più fluidi. il portavoce Sentimenti impiega qualche tempo riceverli e trasmetterli ai giocatori, ma nemmeno il Fabbri po- molto. Il Torino, se le cose vanno pare debbano andare, dovrebbe ottenere un formidabile secondo posto.

Il record degli incassi va naturalmente al Napoli: non solo in fatto di quattrini, beninteso, anche in reti. Le quali, in totale, state diciannove, massimo stagionale. Il pubblico ricomincia a divertirsi: un bel regalo del football italiano per Natale.

Carlo Moriondo

... e lo scudetto

ra conquistato un prestigioso traguardo e cioè la 400ª partita in serie A con la maglia della stessa società, il Milan, il capitano ha la possibilità di raggiungere e superare il primatista assoluto che rimane Giampiero Boniperti: con la Juventus, l'attuale presidente bianconero giocò 444 partite rinunciando quando era ancora giovane al prosieguo dell'attività.

Ebbene, un altro torinese è sulla scia di Rivera e fra tre domeniche, salvo imprevisti, toccherà a sua volta il prestigioso primato delle 400 presenze sempre con la stessa maglia. Parliamo di Giorgio Ferrini che ieri ha disputato col Torino la 397ª gara in serie A, un lungo cammino maturato domenica dopo domenica in 14 anni di carriera — parliamo del mo campionato — a conferma della potenza e del rendimento del capitano granata.

Questa la graduatoria assoluta dei fedelissimi: Boniperti (Juventus) 444 partite, Corso (Inter) 414, Rivera (Milan) 400, Ferrini (Torino) 397, Losi (Roma) 386, Facchetti (Inter) 385, Bulgarelli (Bologna) 374, Liedholm (Milan) 359, Varglien II (Juventus) 358, Burgnich (Inter) 338, S. Mazzola (Inter) 332.

Giorgio Gandolfi

L'ALTRO CALCIO

I grigi anche a Genova

Il Perugia aumenta il so e solo al comando della serie B, con due lunghezze sul Brescia, tre sul Verona e sul Novara, addirittura cinque sul Foggia e sul Genoa. classifica — è — bugiarda, perché nel conto partite Verona-Alessandria e -Reggiana, sospese due domeniche fa per la nebbia. Tra rantotto ore tuttavia, recuperandosi questi due incontri, i conti dovranno tornare per forza, anche se non dato sapere se la prova della verità di mercoledì con i grigi evidenzierà momento di crisi dell'ex capolista Verona e farà capire che la battuta d'arresto dei gialloblù a Foggia è dovuta semplicemente al fatto che anche i pugliesi vogliono tornare in serie A.

In ogni sarà mercoledì comodo, per il Verona, contro un'Alessandria su giri dopo il ritalissimo pari di Marassi Genoa. I grigi non hanno rubato nulla, anzi dopo aver seguito pri- mi con Mazzia — un fitto centravanti che ha fatto onore alla sua maglia, -che se i suoi compiti erano diversi — hanno regalato ai rossoblù il gol del pareggio, grazie ad una sfortunata deviazione di Volpato di . La fitta ragnatela a centrocampo della squadra di Castelletti è rivelata una barriera quasi insuperabile per Genoa a corto di idee, con solito Corradi occupato soprattutto a discutere e protestare e con Prunzo dapprima controllato benissimo da Colombo e costretto ad uscire.

L'Alessandria insomma conferma le sue caratteristiche di squadra trasferta, che le consentono una classifica più che onorevole anche se non ha vinto casa ed è costretta a fare a meno di elementi calibro di Baisi e di . Il Novara, non certo volontariamente, sta mettendosi sulla strada dei « cugini » poiché, tornato dalla brillante trasferta di Brindisi, non è riuscito più a centrare il bersaglio casa, facendosi bloccare sui pari dapprima dal Catanzaro e poi dall'Atalanta. Evidentemente gli azzurri, che han- assimilato alla perfezione la tattica da squadra corta voluta Seghedoni per le trasferte, non sono ancora così maturati superarsi sbrigare altrettanto bene in casa propria.

Gianni Pignata

RISULTATI: Brescia-Spal 2-0; Brindisi-Palermo 1-1; Catanzaro-Sambenedettese 0-0; Como-Parma 2-0; Foggia-Verona 1-0; Genoa-Alessandria 1-1; Novara-Atalanta 1-1; Perugia-Taranto 3-1; Pescara-Arezzo 1-1; Reggiana-Avellino 0-0.

CLASSIFICA: Perugia p. 19; 17; Verona e Novara 16; Foggia e Genoa 14; Catanzaro 13; Pescara 12; Avellino, Como, Parma, Alessandria, Palermo e Sambenedettese 11; Atalanta 10; Taranto 9; Spal e Arezzo 8; Brindisi e Reggiana 7.

La legge di Casale e Vercelli

Undicesimo pareggio per la Pro Vercelli che anche ieri a Mestre si è tentata, o meglio ha costretto avversari ad accontentarsi, della divisione punti. record, quasi eguagliato soltanto dal . Angelo Lodigiano che con una partita giocata in più quota dieci pareggi, con quattro vittorie però e nessuna fitta.

Un pareggio anche, Natale Palli con il Piacenza, per lo Juniorcasale che essendosi specializzato nel « castigo » della polista, ieri ha fermato gli emiliani sull'1-1. Con gli ultimi risultati positivi lo Junior si è così definitivamente strappato dalla zona pericolosa della classifica, dove adesso relegate squadre come il Legnano, la Mestrina, Bolzano, gevano e Solbiatese.

testa resiste sempre Piacenza che però tiene la posizione con soltanto un punto vantaggio sul Trento, vincitore a Clodia. Un Trento lanciatissimo che domenica prossima ospiterà i piemontesi dello Junior. Un ostacolo che questa volta appare montabile, ma i nerostellati hanno abituato ormai e critica ai risultati più sorprendenti: ci sarebbe dunque da stupir- anche domenica prossima Junior dovesse uscire senza danni dal campo dei veneti.

Tranquillo invece pro- del prossimo incontro della Pro Vercelli che al Robbiano ospiterà un Bolzano, seppure in - sime condizioni . Gli ospiti batteranno all'arma bianca, ma per la Pro forse questa sarebbe volta regalare ai fosi anche una vittoria.

Il quindicesimo turno comunque caratterizzato dal confronto diretto tra la prima, il Piacenza, e l'ultima, il Legnano. Per emiliani, che ieri nonostante il risultato hanno dimostrato di forse la più forte squadra del girone, l'incontro potrebbe creare svolta interessante: le inseguitrici Trento e S. Angelo infatti giocheranno sul terreno amico e domenica sera non è detto che a guidare girone A della serie C non sia addirittura un terzetto.

Una giornata che ancora una volta conferma, sfuggita l'Alessandria alla morsa della serie C, l'estre- equilibrio di valori tra le contendenti.

Salvatore Rotondo

RISULTATI: Belluno-Venezia 0-0; Bolzano-Lecco 1-0; Clodia-Trento 1-2; Cremonese-Padova 1-0; Juniorcasale-Piacenza 1-1; Mantova-Legnano 2-1; Mestrina-Pro Vercelli 1-1; Monza-Udinese 1-1; Solbiatese-Seregno 1-1; Vigevano-S. Angelo 1-1.

CLASSIFICA: Piacenza 19; Trento e S. Angelo 18; Udinese 17; Cremonese e Seregno 16; Monza e Venezia 15; Mantova, Padova e Lecco 14; Pro Vercelli e Belluno 13; Clodia e Juniorcasale 12; Solbiatese e Vigevano 11; Bolzano 10; Mestrina 9; Legnano 7.

Imperia addio sogni

Svanisce ad Alba il sogno dell'Imperia. Con la sconfitta di ieri la squadra di Turra vede automatica- ridimensionate le sue ambizioni e, ad otto punti dalla capolista, deve ora accontentarsi di un campionato di tutta tranquillità, di poche soddisfazioni.

Però non si possono rivolgere gravi accuse ai liguri che hanno incontrato sulla propria strada un'Albese strapotente degna della posizione che occupa. I giovani nerazzurri hanno impostato una gara dura, esclusione colpi ma due di hanno pagato e sono finiti anzitempo negli spogliatoi grave danno per la squadra. Turra vede la sua posizione sempre più compromessa, il posto sulla panchina ligure scotta troppo e forse presto l'ex bolognese lo dovrà abbandonare.

Diversa situazione tra i piemontesi. Ferretti ieri a fine partita era soddisfatto: squadra filo a pieno ritmo, la perfetta media promozione e se supererà domenica anche l'ostacolo Omegna, ci sarà più chi potrà fermarla. Certo coi rossoneri di Bodi, Marinelli e compagni dovranno sfoderare grinta dei giorni migliori, perché i passi falsi, le occasioni sprecate come ieri so- perdonate.

L'Omegna vittorioso sul proprio terreno ai danni dell'Asti, ha compiuto niente più che un semplice rodaggio prima del viaggio ad Alba. Il battagliero Bodi saprà ancora una volta infondere alla sua squadra quella carica che più ha fruttato tanti successi? Se domenica gli riuscisse il colpaccio, il campionato rebbe tutto da giocare a vantaggio della spettacolarità.

In solitudine segue il Borgosesia che poco alla volta sta risalendo preziose posizioni classifica. Il successo sull'Entella lo propone quale terzo incomodo in questa ormai noiosa lotta a due.

In piena crisi il Savona. Dopo la secca sconfitta di domenica ad Omegna, ieri è stato costretto pareggio interno dall'Asti. Lo stesso trainer Cucchi a fine partita è stato esplicito: « Abbiamo giocato male ».

Per il resto conferma del grande equilibrio del torneo. Solo Ivrea e Levante Genova ancora sconfitte, dimostrano la loro cronica pochezza offensiva.

Fabio Vergnano

RISULTATI: -Imperia 2-0; Aosta-Levante G. 1-0; Borgosesia-Entella 2-1; Canelli-Ivrea 2-1; Castellamonte-Sarzanese 3-0; Omegna-Acqui 1-0; Savona-Asti 0-0; Sestri Levante-Cossatese 2-1; sabato: Istituto Sociale-Borgomanero 2-1.

CLASSIFICA: Albese p. 21; Omegna 18; Borgosesia 16; Aosta e Cossatese 14; Imperia, Asti e Canelli 13; Istituto Sociale, Castellamonte, Borgomanero e Entella 12; Acqui, Savona, Sarzanese e Sestri Levante 11; Ivrea 10; Levante G. 9.

GIRONE A - La nouvelle vague viene da Biella: i bianconeri (sei vittorie consecutive) sono ormai alle spalle della capolista bloccata dal Gozzano

La Biellese riconferma il suo momento magico

Sconfitto per 3-1, il Verbania esce comunque a testa alta

NOSTRO SERVIZIO

Biella, 16 dicembre.

Dodici punti in sei partite hanno portato la [illegible] lese di Cricelli (un tempo, dal '55 al '60 centromediano furente nei tackles e perno della difesa, oggi trainer che soffre e si agita in panchina) ad una lunghezza dal capolista Oleggio, in un clima di euforia che ha contagiato la tradizionalmente fredda tifoseria bianconera. Ieri il «Lamarmora» era affollato, più di milleduecento gli spettatori accorsi al richiamo di un incontro un tempo di cartello, [illegible]se-Verbania, due ex [illegible] serie C.

Ha [illegible] (e sofferto) l'undici di casa per 3 a 1 ma il Verbania di Pedroli e Gattico è uscito a testa alta ritrovando sul campo l'orgoglio dei momenti magici, panuolato forse da una tradizione favorevole che lo vide vincitore nell'ultimo scontro diretto fra i [illegible]pro, campionato '68-'69. Strano declino quello dei bianco-cerchiati, un tonfo che ha portato l'undici [illegible] Lago Maggiore dalla C alla Promozione in soli due anni e che li vede ora (pur privi di uomini-chiave quali l'anziano Marforio e Bernocchi) in fondo alla classifica.

Solito uomo-partita, a dispetto di una prestazione non certo brillante, Silvino Bercellino, autore al 5' di un favoloso gol su punizione, una sventola sulla Chiuragia che si è insaccata all'incrocio dei pali lasciando di stucco Barovero. Bercellino ha pure contribuito in maniera determinante alla seconda segnatura biellese, scodellando in area verbanese un beffardo pallonetto, al 27' della ripresa, per la testa di Borella: la sfera, sfiorata dall'estremo, è finita sui piedi dello «stopper» Quattrone che l'ha scaraventata in rete.

Era il gol del 2 a 1. I bianco-cerchiati avevano pareggiato al 10' con Pellegrini, contestato vivacemente dagli ospiti per la posizione irregolare di La Firenze, messo in fuorigioco da Zappoli che era uscito dal campo. Il Verbania in quel momento era già in svantaggio di un uomo per l'espulsione di Pellegrini, avvenuta al [illegible]' per proteste.

Due decisioni queste poco gradite dai bianco-cerchiati, polemici a fine gara (capitan Cavre in particolare) con il direttore di gara e un guardalinee.

L'ultima rete la Biellese l'ha messa a segno al 90', su corner battuto da Borella: è stato il più piccolo giocatore in campo — La Firenze — ha deviare il pallone alle spalle di Barovero, con un guizzo degno di Charles.

Giovanni Binda

Biellese: Accorsi; Valerio, Romanello; Mosca, Quattrone, Consoli; Borella, La Firenze, Crepaldi (Pellerey), Marchesi, Bercellino II.

Verbania: Barovero; Cagnoli, Zappoli; Gagliardi, Panizzolo, Cavre; Pellegrini, Baccelli (Secchi), Saoli, Colla, Clerici.

Arbitro: Zusi.

LE ALTRE

Ponzone 1
Grignasco 0

Ponzone: Borsetti; Bogna, Terallo; Simoni, Milan, Moscatelli; Boscardin, Zignone, Costanzo, Godi (D'Amore dal 65'), Ertigoni. 12. Paglia.

Grignasco: Ferro; Stoppa, Andreoletti; Canti, Scapitti, Pantaleone; Rossi, Biasio, Godo Cap., Martari, Nicolò. 12 Colzer.

Rete: Costanzo (P.) al 16'.

Juve Domo 2
Anpi Elter [illegible]

Juve Domo: Conta; Lillo, Az[illegible]; Camporini, Tacca, Chilo, [illegible], Corti (dal 45' [illegible]chi), Polli, Carnevali, Gisi.

Anpi Elter: Valsecchi; Danieli, Orlso, Parroquet (dal 65' Fossati), Bianquin, Dondros, Viglione, Tedescato, Eridano, Cuppellini, Zigiotto.

Reti: Corti al 15' e Chilo all'89'.

Arbitro: Bellini di Ivrea.

Monferrato 1
Trecate 1

Monferrato: Zoppi; Mondrochio, Cresta; Cravero, Maglaro, Calandra, Corbellini, Ricci, Giu[illegible], Bufardeci, Petrucci.

Trecate: Antonioli; Marini, [illegible]; Canto, Caccia, Marzorati; Dongli, Fumagalli, Lorenzi, Andreoletti, Cavellotti.

Reti: Canto (T.) al 51', Petrucci (M.) su rigore all'85'.

Arbitro: Sciolla.

Crescentino 0
Meina 0

Crescentino: Penna; [illegible], Tappero; Pollone, Furlan, Gallo, Sturmieri, Striglia, Rossa, Piatti, Mortarotti (dall'85' Giunta).

Meina: Bulognini; Dadoni, Bonchigna; Gottico, Toruselo, Nossi; Gioria, Minneroni, Ruttà, Codorno, Peroni.

Arbitro: Callerone.

Castelletto 1
Galliate 1

Castelletto: De Grandis; Magnani, Zorgnati; Ardoni, Marcato, Farchinetto, Minella, Frattini, Zucca, Fabbris, Cloudin.

Galliate: Mugnatelli; Lovati, Robutto, Bounio, Pilla, Zundolini, Garavaglia, Niccolito, Bellosio, Ardeghi, Soldarini.

Reti: Minella (C.) al 3', Garavaglia (G.) all'82'.

Arbitro: Bertolo.

A SUSA

Vanzetti ritorna

(g. b.) Sulla panchina del Susa ecco ha fatto ritorno — dopo una breve assenza — Mattea Vanzetti. L'allenatore segusino, che ha guidato i suoi «piccoli» portandoli al secondo successo consecutivo su un campo dei più ostici quello di Mathi (un diretto rivale nella lotta per non retrocedere), era stato momentaneamente sostituito la scorsa settimana dal massaggiatore Barbero.

Situazione

GIRONE A

Arona-Villadossola	[illegible]
Crescentino-Meina	0-0
Juve Domo-Anpi Elter	2-0
Castelletto-Galliate	1-1
Monferrato-Trecate	1-1
Oleggio-Gozzano	1-1
Ponzone-Grignasco	[illegible]
Biellese-Verbania	[illegible]

CLASSIFICA: Oleggio punti 19; Biellese 18; Arona e Juve Domo 17; Trecate 16; Meina 13; Gozzano, Castelletto e Villadossola 12; Anpi Elter 10; Ponzone 9; Crescentino, Monferrato 8; Grignasco 7; Galliate 6; Verbania 3 (penalizzato di sei punti).

PROSSIMO TURNO (domenica 22 dicembre, tredicesima giornata, ore 14,30): Ponzone-Arona; Meina-Juve Domo; Villadossola-Biellese; Trecate-Castelletto; Galliate-Verbania; Oleggio-Monferrato; Grignasco-Anpi [illegible]; Crescentino-[illegible].

Oleggio resiste ma cede 1 punto

Oleggio, 16 dicembre.

(u. g.) Un Oleggio in giornata poco felice ha conquistato un prezioso punto in casa con il Gozzano. Gli ex di Zanotti, ora allenati da Tagini, con Scarpellini molto mobile e Moretti dagli improvvisi e insidiosi tiri a rete, hanno dimostrato di essere squadra completa. Al 7' il Gozzano passa. Guardini si lascia sorprendere dalla mobilità di Moretti che realizza l'[illegible] per gli [illegible]. Non passano che due minuti e un ulteriore malinteso tra Rigirelli e Guardini offre a Moretti la palla del raddoppio. L'ala [illegible] del Gozzano però invece di tirare a rete vuole spingersi ancor più verso la porta di Castoldi e manca la favorevole occasione. Opportunamente l'allenatore dell'Oleggio sposta Re Sartù su Moretti mentre Guardini opera a centrocampo. Al 25' Mastri manca il pareggio che però giunge al 31' grazie ad un bel colpo di testa piazzato da Giacomotti su traversone battuto da Casaro.

OLEGGIO: Castoldi; Guardini, Picozzi; Massara, Re Sartù (dal 35' Fregonara), Rigirelli; Fortarese, Meloni, Giacomotti, Casaro, Mastri.

GOZZANO: Cioni; Bignami, Bovarel; Vitello, Bianchi, Ramoni; Sardini (dal 65' Giorgetti), Scarpellini, Goldetti, Varini, Moretti.

ARBITRO: Cocchi.

C'è anche l'Arona

Arona, [illegible] dicembre.

(g. r.) Una [illegible] spettacolo tra Arona e Villadossola con un Turconi, scatenato secondo la famosa legge degli «ex», che segna due reti capolavoro. Turconi, infatti, sino a fine settembre era del Villadossola, poi era stato lasciato improvvisamente libero, come liquidato «per fine carriera»; aveva bussato orgoglioso alla porta dell'Arona.

Ecco le reti. Al 42' Turconi segna di prepotenza. Al 58' Montanari, del Villa, pareggia di testa su corner e uscita a vuoto di Bragnoli; al 64' Turconi ancora riceve un cross teso da Zonda, aggancia con il sinistro, poi al volo, di destro, segna in mezza rovesciata.

ARONA: Bragnoli; Brocca, Di Domenico; Fenetti, Boltarini, Cattaneo; Zonda, Mangarotti, Turconi, Finotti (al 60' Zucconi), Cerutti.

VILLADOSSOLA: Polli; Pirazzi, Sarocci; Belli, Fioletti, Montanari; Prandoni, Fossati, Corti, Santini, Del Vescovo (al 38' Mannini).

ARBITRO: Garozzo.

TENNIS

Panatta-bis 3 anni dopo

DALL'INVIATO

Ancona, 16 dicembre.

Quando vinse il vecchio leone Nick Pietrangeli con il «bocia» Panatta con i capelli a spazzola perché [illegible] le armi, la commozione grande anche se sul successo pesò in maniera determinante l'aiuto dei giudici di linea anconetani. Quest'anno è stato tutto più semplice anche se Panatta questa volta, con i capelli alla paggio, è giunto in precarie condizioni di forma in seguito agli incidenti calcistici. Gli avversari hanno incominciato a snobbare in maniera troppo forte la Coppa del Re. Noi vi dedichiamo grande importanza schierando la formazione migliore sol perché i nostri giocatori per di restare il più a lungo possibile sotto i patri lidi stimolano la vita del globetrotter professionista a tempo pieno.

Così non si può certo sottilizzare molto sul nostro successo. Se gli altri schierano le riserve la colpa non è certo degli italiani e se poi la Cecoslovacchia, che come noi schiera i migliori, ha la sfortuna di vedersi [illegible] [illegible] e [illegible] da infortuni, la colpa non può certo essere di Panatta e compagni. Così si è bissato a tre anni di distanza il successo in Coppa del Re, sempre ad Ancona.

La vera finale è stata la semifinale con l'Ungheria. Taroczy ha battuto Panatta in due soli set come voleva il pronostico, ma Zugarelli si è confermato un numero due di sicurezza assoluta, così ha sempre conquistato il [illegible] punto, prima con Benyik e poi con [illegible] che [illegible] lo aveva battuto nei due confronti diretti sostenuti in precedenza.

Fortunatamente per gli azzurri, il doppio Panatta-Bertolucci, pure in carenti condizioni di forma, ha saputo lottare sino allo spasimo vincendo [illegible] i denti al quinto set il più notturno incontro nella storia del tennis italiano, contro gli ungheresi (dall'una di notte alle tre e mezza del mattino di sabato) e poi molto più facilmente, superando gli svedesi.

Rino Cacioppo

GIRONE B - Il Cuneo insiste nella fuga e aumenta il vantaggio, portandolo a due punti su una forte coppia inseguitrice (Busca e Pertusa)

Il Cherasco torna a galla

I nerostellati vincono (2-1) a Savigliano

Savigliano, 16 dicembre.

Con due splendide reti dei fratelli Mazzola, il Cherasco è riuscito ad aggiudicarsi (2-1) l'intera posta, sul difficile campo del Savigliano e tornare ad insidiare da vicino il terzetto che attualmente guida la classifica. L'undici di Oderda, dopo un periodo di incertezza, sembra abbia ritrovato finalmente la giusta condizione per tornare ad essere la forte squadra che lo scorso anno riuscì a contrastare sino nelle ultime giornate di campionato il Castellamonte.

Il Savigliano, dal canto suo, dovendo fare a meno di Caramellini, oltre che dei due terzini titolari, Damiani e Davico, gli unici che avrebbero forse potuto contrastare efficacemente le puntate degli irresistibili Mazzola II e Rovera, ha comunque disputato una buona partita sul piano agonistico ma ha ancora una volta denunciato tutti i suoi limiti in fase offensiva, dove non dispone di uno vero punta e deve affidarsi alle risorse del solo Parola.

Dopo un primo tempo decisamente scadente, sia sotto il profilo tecnico che quello agonistico, in cui gli unici episodi salienti risultavano un paio colpito dai padroni di casa al 5' e la stupenda rete di Mazzola I, che al 26' riusciva a portare in vantaggio la propria squadra con un gran tiro dal limite che si insaccava nel sette, alla destra di Correndo, l'incontro migliorava sensibilmente nella ripresa, con azioni veloci e manovrate da entrambi i fronti, che provocavano non poche preoccupazioni agli opposti portieri.

Già al 48' infatti il Savigliano riusciva a pareggiare con un forte tiro a mezza altezza di Bini, che trasformava dal limite una punizione concessa per fallo di Moi su Franco. La gioia dei tifosi locali durava però solo pochi minuti: al 52' infatti Mazzola II riportava il Cherasco in vantaggio con un perfetto colpo di testa che batteva imparabilmente Correndo.

Il Savigliano replicava prontamente e al 57' si portava vicinissimo al pareggio con il giovane centravanti Franco che interveniva di testa con ottima scelta di tempo su un traversone di Cavallero e colpiva in pieno la traversa con David fuori causa.

I nerostellati riuscivano a contenere il forcing dei padroni di casa con molta difficoltà, ma risultavano sempre pericolosissimi in contropiede, soprattutto con Mazzola II e Rovera, che ad ogni offensiva creavano lo scompiglio nella difesa saviglianese.

Al 71' proprio a conclusione di una di queste azioni, Rovera aveva la palla buona per triplicare, ma falliva di un soffio il facile bersaglio su ottimo servizio di Mazzola II. Pronta la replica dei «magli» con un colpo di testa vincente di Parola che riusciva ad anticipare David, ma la palla era respinta sulla linea di porta dal libero Torta.

Sul capovolgimento di fronte il Cherasco sciupava un'occasione d'oro per arrotondare il bottino. L'azione, analoga alla precedente, era promossa dal solito Mazzola II che effettuava una lunga fuga sulla sinistra e giunto sin quasi sulla linea di fondo centrava rasoterra in area per l'accorrente Rovera. L'estremo sinistra cheraschese colpiva al volo di forza ma la botta a colpo sicuro era respinta dal palo.

Ripartivano i padroni di casa, ma ad ogni tentativo di allentare rispondeva il micidiale contropiede ospite che tutte le volte metteva la punta in condizione di battere a rete. Un altro palo per i nerostellati, autore Corallini, che raccoglieva un lungo lancio di Sandri e approfittando anche di una indecisione della difesa saviglianese, stranamente ferma perché convinta del fuorigioco del marzo destro cheraschese, si presentava solo davanti a Correndo, ma il suo dosato pallonetto era respinto nuovamente dal palo.

L'ultimo episodio degno di nota si registrava all'88' con l'espulsione del saviglianese Avelli, già precedentemente ammonito, colpevole di ripetute proteste nei confronti del direttore di gara.

Walter Gazzera

Savigliano: Correndo; Osella, Javelli; Cataldi, Sotto, Fantino, Cavallero, Cosau, Franco (all'81' Carubtali), Bini, Parola. 12° Galaverna.

Cherasco: David; Mazzola I, Girardello; Torta, Moi, Brero; Mazzola 2, Corallini, Zeniel, Sandri, Rovera. 12° Brandi.

Reti: Mazzola I al 26'; Bini al 48', Mazzola II al 52'.

Arbitro: Giachero.

Situazione

GIRONE B

Cafasse-Pertusa	1-1
Valenzana-Balangero	1-0
Pinerolo-Cuneo	1-2
Busca-Vigone	2-0
Nicese-Chieri	2-1
Carassonese-Fossanese	1-1
Savigliano-Cherasco	1-2
Mathi-Susa	0-1

CLASSIFICA: Cuneo punti 19; Busca e Pertusa 17; Valenzana 16; Cherasco 15; Balangero e Carassonese 13; Savigliano, Cafasse e Nicese 12; Chieri 10; Vigone, Pinerolo e Fossanese 9; Susa 5; Mathi 4.

PROSSIMO TURNO (domenica 22 dicembre, tredicesima giornata, ore 14,30): Pertusa-Valenzana; Vigone-Pinerolo; Balangero-Nicese; Chieri-Mathi; Fossanese-Cafasse; Susa-Savigliano; Cuneo-Carassonese; Cherasco-Busca.

Deciso dai rigori il pari a Cafasse

Prezioso 1-1 del Pertusa contro i giallobIù scatenati

SERVIZIO

Cafasse, 16 dicembre.

Ci ha pensato l'arbitro a sbloccare il risultato quando tutto lasciava prevedere che la partita si sarebbe risolta con un nulla di fatto. Dopo 78 minuti di gioco, Cafasse e Pertusa erano ancora sullo 0-0 anche se un paio di volte i padroni di casa e una volta gli ospiti erano andati vicinissimo al gol. Due rigori, uno per parte, il primo per i torinesi chiarissimo, l'altro a favore degli avversari, un po' meno evidente, hanno permesso a Monaci e Maggipinto di fissare il risultato sull'1-1.

Dilej, trainer del Cafasse, è pienamente soddisfatto del pareggio. «Con una squadra imbottita di riserve non potevamo fare di più». Bonassin, allenatore dei torinesi, non nasconde invece la sua delusione. «Se il pari — dice — ci andava bene in sede di preventivo, ora non possiamo più accettarlo. Il perché è chiaro: il rigore a favore dei nostri avversari è un grazioso regalo dell'arbitro».

La sconfitta tuttavia avrebbe punito oltre misura il Cafasse, che ha giocato una bella partita per nulla intimorito dal valore dell'avversario. L'undici allenato da Dilej ha tenuto testa per tutti i 90' a Guala e compagni.

All'inizio della ripresa è mancato allo stesso Dilej, a corto di elementi validi in panchina, scendere in campo al posto del libero Adami, azzoppato. Dilej, che non giocava dal mese di maggio, ha tenuto bene il suo ruolo. Pur con una formazione improvvisata il Cafasse ha giocato con efficacia, soprattutto all'attacco, grazie alle buone opere di Maggipinto che ha procurato notevoli grattacapi alla difesa torinese. Già al 2' l'ala destra avrebbe potuto portare, con un pizzico di fortuna, in vantaggio la sua squadra se il palo non avesse fermato il suo tiro quando ormai il portiere Guala era battuto. Sul fronte opposto, il Pertusa si è limitato a controllare le puntate avversarie e in zona gol si è visto poco. Nei primi 45' c'è stato un solo tiro verso la porta di Tarucco ed è stato di Monaci che come Maggipinto ha colpito in pieno la traversa.

Nella ripresa il Cafasse insisteva nelle sue trame offensive e dopo quattro minuti l'accordiente Rosso, su calcio di punizione, centrava ancora una volta l'incrocio dei pali. Al 18' Garbaccio con un bel colpo di testa metteva di poco a lato e tre minuti dopo Alma da buona posizione calciava tra le braccia del portiere.

Al 33' improvviso arrivava il primo rigore. Fornasari falciava Grieco, lanciato a rete, e l'arbitro non aveva esitazioni a decretare la massima punizione. Nessuna protesta da parte del Cafasse e Monaci metteva in rete dal dischetto. Protestavano invece due minuti dopo i giocatori del Pertusa quando il direttore di gara accordava il secondo penalty, forse per un impercettibile fallo di mano di un difensore.

«Non ricordo di chi è stato il fallo», dirà negli spogliatoi il signor Trinchieri. Maggipinto realizzava il pareggio e il punteggio non cambiava più.

Piero Galasso

Cafasse: Tarucco; Ercolin, Aime; Fornasari, Ramazzina, Adami; Maggipinto, D'Aquino, Cavazzi, Garbaccio, Rosso.

Pertusa: Guala I; Rava, Corallo; Ros, Chiosto, Monaci; Aimaudri, Grieco, Limena, Prato, Guala II.

Arbitro: Trinchieri.

Busca 2 - Vigone 0

Busca: Jacuzzi; Pancera, Giusiano; Pellegrino, Dalmazzo, Ardino; Graziani (Morto); Gallo, Lo..., Sciiro, Golliano.

Vigone: Roverà; Gili, Vibarti; Valigi, Cimolino, Gallione (Mercangunti); Tognolo, Lazzaro, Gilli, Bonaudi, Centola.

Reti: all'11' e al 20' Losacco.

Arbitro: Cornalli di Torino.

Un regalo al Cuneo

(m. g.) Un Pinerolo autolesionista ha regalato la vittoria alla capolista. Passati in vantaggio con una rete del neo acquisto Bernardini, subito dopo i pinerolesi hanno giocato con un uomo in più per l'espulsione del cuneese Unere.

Raggiunti su rigore allo scadere del primo tempo, sono stati infine trafitti dal gol dell'«ex» Pasqua e quindi hanno fallito consecutivamente due calci di rigore con Corutti.

Una partita che gli azzurri dovevano e potevano almeno pareggiare, è stata invece persa per una serie di errori.

PINEROLO: Marchetti; Ghio, Boccari; Burgo, Bianchiotto, Corutti; Vola, Bernardini, Di Luca, Fasei, Castellano (Olivero dal 78').

CUNEO: Godico; Camerano, Lagna; Bochicchio, Berli, Giovannini; Abate, Unere, Di Lernia, Pasqua, Ballario (Ciravegna dall'85').

RETI: Bernardini (P) al 28'; Camerano (C) su rigore al 42'; Pasqua (C) al 62'.

Arbitro: Robutti.

LE ALTRE PARTITE

Carassonese 1 - Fossano 1

Carassonese: Fadin; Fontana, Guzzo; Testa, Pizzo, Barbarino; Laurini, Caltondo, Morangon, Dalla Costa, Alessi.

Fossano: Camposco; Ballarin, Genesio; Ciravegna, Cocino, Capaccio; Benedicenti, Perrone, Isola, Gorgo, Posero.

Reti: al 60' Alessi, al 68' Perrone.

Arbitro: Scarafio.

Nicese 2 - Chieri 1

Nicese: Brunetto; Cocito, Olivieri; Salicato, Caviglia (dal 70' Gambino), Rolando; Preglia, Pizzo, Caponi, Picollo, Molinario, Cavazzini.

Chieri: Vendramin; Sponga, Reila; Rosso, Cos, Perotti; Canella, Prati, De Asti, Zanchettini, Di Carolo. 12 De Luca.

Reti: al 24' Canella (C); al 32' Pizzo (N); al 37' Caponi (N).

Arbitro: Veggi.

Mathi 0 - Susa 1

Mathi: Zangheratti; Lotito, Candio, Antonelli, D'Alessandro, Onorati; D'Errico, Crosasco, Scarpelli, Rosain (Santomauro dal 70'), Masera.

Susa: Borla; Agus, Marzo; Cammarata, Polissero, Fenocchio; Rinaldi, Mancin, Giordini (Guerra dal 75'), Montabone, Bacillano.

Rete: Rinaldi al 18' su rigore.

Valenzana 1 - Balangero 0

Valenzana: Petrin; Rosino, Busai; Zanollo, Zilio, Pinato; Beltrame, Marchese, Pasquali, Vannicola, Radogita (dal 53' Pasino).

Balangero: Riva; Tedesco, Vigna; Surla, Veronese, Martinelli; Mauggeri, Occhipinti, Canizzaro, Succi, Vecchia (dal 40' Alberti), Fava.

Rete: Pasquali al 29'.

Arbitro: Gabbioneta.

Sci

LA VALANGA AUSTRIACA NON TRAVOLGE I NOSTRI

L'austriaco Franz Klammer « vola » verso [illegible] vittorioso traguardo [illegible] St. Moritz a oltre cento chilometri all'ora (Tel.)

C'è Klammer, [illegible] anche Plank

DALL'INVIATO

St. Moritz, 16 dicembre.

[illegible] austriaci hanno [illegible] trovato [illegible] Franz Klammer, il ventenne discesista di Mooswald, un erede [illegible] [illegible] grande Karl Schranz, passato inesorabilmente nella lista degli ex per occuparsi di relazioni pubbliche, ma anche la squadra italiana sulla pista del Piz Nair ha trovato qualcosa. Sarebbe meglio dire anzi che gli azzurri hanno « ritrovato » qualcosa: [illegible] fiducia in se stessi. I ragazzi probabilmente non l'avevano mai persa, ma nell'ambiente certo dopo [illegible] Coppa Eu[illegible] a Monginevro e l'esordio [illegible] Val d'Isère [illegible] c'era una grande allegria. La squadra — si diceva — [illegible] andando in malora, i risultati dello scorso anno non si ripeteranno. Loro, i discesisti, si difendevano [illegible] qualche scusa.

Ma [illegible] realtà era probabilmente un'altra, era che gli austriaci avevano [illegible]minciato subito ad andare forte, fortissimo, grazie ad una preparazione specifica molto accurata, ad un allenamento durato almeno tre settimane più [illegible] quello degli azzurri. [illegible] i [illegible] arrancavano, cercavano ancora il giusto equilibrio in una specialità che non [illegible]mette errori, che vuole [illegible] [illegible] e nervi d'acciaio ed una determinazione non comune. [illegible] è visto anche ieri nelle belle riprese [illegible] [illegible] svizzera cosa vuol dire filare a [illegible] all'ora sulla neve ghiacciata. Sembra che Klammer sia stato [illegible]metrato nel punto più veloce a 130 e che [illegible]k, giunto secondo [illegible] passato nello stesso punto a [illegible] orari. Chi ha sbagliato, è rovinato fuori pericolosamente con balzi che hanno tenuto il non folto pubblico [illegible] [illegible] St. Moritz (anche [illegible] ricca stazione svizzera risente dell'austerity, anche perché [illegible] italiani [illegible] son più tanto numerosi in [illegible]sto periodo) con [illegible] fiato sospeso.

Il volo più spettacolare è stato sicuramente quello di Giorgio Dalmasso, il ragazzo [illegible] Limone che stava per compiere l'impresa più esaltante all'esordio [illegible] Cop[illegible] del Mondo. Dopo un salto di una trentina di metri non è più riuscito a cur[illegible] e [illegible] [illegible] visto [illegible]tolare sulla neve a velocità spaventosa come una mu[illegible] rionello. Per fortuna [illegible] l'è cavata [illegible] una distorsione al ginocchio ed una ammaccatura ad [illegible] spalla.

Dalmasso nel tempo intermedio [illegible] più veloce di Werner Grissman che (dopo [illegible] squalifica del tedesco Weith che indossava [illegible] tuta proibita) si è classificato. Ciò [illegible] significa che lo avrebbe battuto, [illegible] vuol dire comunque che il gio[illegible] è all'altezza della situazione. Assommato quin[illegible] al secondo posto di Plank, all'ottavo di [illegible]no Besson [illegible] al ventesimo [illegible] Franco Marconi, il fatto conforta [illegible] l'allenatore [illegible] che [illegible] si vede più accusato di sbagliare l'applicazione della sciolina sia il commissario tecnico Cotelli che cominciava a veder nero per questo settore.

« A parte ogni considerazione — *ha affermato* [illegible]telli — e il [illegible] che [illegible] hanno dato i piazzamenti di St. Moritz, bisogna riconoscere che attualmente in discesa [illegible] austriaci sono imbattibili. Questa è un'altra valanga. Da [illegible] paese dove ogni cinquanta metri c'è uno skilift o [illegible] impianto di risalita, non ci si può aspettare altro e gridare [illegible] miracolo per i risultati [illegible] otteniamo in [illegible] ed in [illegible]. [illegible] stiamo cercando talenti dalla base. E i primi frutti [illegible] [illegible] dai sedicenni, [illegible] Provera, Carpaneto, dai Pressazi e [illegible] tutti i giovani delle squadre B e C ».

Largo ai giovani dunque, [illegible] pensiamo anche alla Coppa del Mondo. Franz Klammer [illegible] [illegible] [illegible] in Svizzera e a Val d'Isère (dove si è piazzato anche in gigante) è passato in testa alla graduatoria con 58 punti. E' un bel vantaggio [illegible] Pierino Gros che ne ha soltanto [illegible]. Ma Gros avrà a disposizione uno slalom ed un « gigante » domani e dopodomani nella « Tre-3 » [illegible] Madonna [illegible] Campiglio. A proposito: se [illegible] un italiano nel gigante, la squadra azzurra concluderà il [illegible] imbattuta in questa specialità fra Coppa del Mondo, campionati mondiali e World Series americane. E' già un bel primato. O no?

Cristiano [illegible]avegato

PUGILATO - Per il [illegible] dei piuma

Cotena contro Jimenez "europeo" al Palasport

Mercoledì sul ring di Torino [illegible] alla televisione

L'Italia pugilistica attende mercoledì sera [illegible] ring di Torino il terzo titolo europeo [illegible] questa fase di riscossa della nostra boxe. Dopo [illegible] peso mosca Franco Udella ed [illegible] mediomassimo Domenico Adinolfi, è [illegible] turno del peso piuma napoletano Elio Cotena, chiamato a prendersi la rivincita sul ventiduenne spagnolo Gitano Jiménez che il 17 aprile scorso a Saragozza [illegible] [illegible]va battuto ingiustamente per un k.o. [illegible]l'ultima ripresa provocato non da un pugno [illegible] da un colpo irregolare.

Le buone ragioni di Cotena sono state ritenute valide dall'Ebu che ha imposto allo spagnolo di rimettere in gioco la cintura continentale proprio contro Cotena. Le pressioni [illegible] Rocco Agostino, [illegible] del napoletano, hanno indotto l'organizzatore Sabbatini a partecipare all'asta con un'offerta tanto consistente da permettere l'effettuazione dell'incontro in Italia. Cotena avrebbe voluto combattere nella sua Napoli, ma l'indisponibilità del Palasport partenopeo ha provocato [illegible] dirottamento dell'incontro su Torino: il campionato europeo sarà infatti teletrasmesso in diretta (Mercoledì sport ore 21.35 sul Nazionale) sia dalla televisione italiana che da quella spagnola e non era quindi possibile uno spostamento di data per conservare all'avvenimento la primitiva sede.

Elio Cotena troverà comunque anche a Torino un buon [illegible] di compaesani pronti a sostenerlo verso [illegible] conquista [illegible] titolo europeo. Un'impresa che è affidata al suo ritmo, alla sua velocità di esecuzione, al moto perpetuo che il piccolo napoletano sa imprimere alla sua boxe: purtroppo gli manca quel pizzico di potenza indispensabile [illegible] risolvere certe situazioni senza essere obbligati a far affidamento sulla dubbia imparzialità dei giudici. A Saragozza, anche senza il colpo irregolare, Cotena sarebbe stato dato sconfitto lo stesso: stavolta almeno il fattore campo gioca a suo favore.

Il contorno del campionato d'Europa è una specie di sfida Italia-Spagna, con protagonisti iberici di primo piano. Il campione di Spagna dei superleggeri Fernando Perez sarà opposto al napoletano Bergamasco, aspirante alla corona nazionale della categoria; tra i pesi welters il barese Nicola Sassanelli si misurerà con l'esperto Alfonso Fernandez, mentre ancora tra i superleggeri il ventiduenne José Gomez Fouz darà la replica al giovane neoprofessionista sardo Meroni. Unico match tra italiani quello tra la « promessa » Salvatore Russo alla sua seconda esperienza professionistica, e l'emiliano Dante Lazzari.

g. pig.

PALLACANESTRO — La nazionale militare italiana ha vinto il torneo Nato di basket battendo in finale, sabato, gli Stati Uniti per 84-82 (37-38). Per il 3° posto, la Francia [illegible] battuto la Germania Ovest 79-74.

Savigliano

Nuotatori "Carioca" bravissimi

Savigliano, 16 dicembre.

(f. n.) Il [illegible] meeting interregionale di nuoto per esordienti maschile e femminile, valevole per l'aggiudicazione del « Trofeo Carioca », è stato vinto dalla società sportiva Sturla di Genova. La compagine della Rari Nantes di Torino ha conquistato la seconda piazza. Oltre settecento sono stati i partecipanti, per un totale di 1200 atleti-gara provenienti da 32 società natatorie di Piemonte, Liguria e Lombardia. Tutti gli stili del nuoto in ben 250 batterie sono stati praticati dai giovanissimi atleti che [illegible]no gareggiato nella piscina comunale [illegible]ria di Savigliano, [illegible] un pubblico di oltre trecento persone.

I giovanissimi nuotatori in dodici ore consecutive di [illegible] hanno tirato [illegible] massimo stabilendo ottimi e promettenti tempi. Tra tutti è spiccato il nuovo record regionale dei cento misti femminile conseguito nel tempo di 1'19"2 dalla giovane atleta dello Swimming Club Savigliano Roberta Cutari.

Questa la classifica per società al termine delle competizioni: 1) Società Sportiva Sturla, Genova, 124 punti; [illegible] Rari Nantes, Torino, 84; 3) Libertas Dino Rora, Torino, 61; 4) Associazione Sportiva Torino Nuoto, Torino, 45; 5) [illegible] Nuoto Torino Piemonte, Torino, 29; 6) Sportiva Nervi, Genova, 25; 7) Nuoto Club, Savona, 23; 8) Swimming Club, Savigliano, 19; 9) Amatori Nuoto, Savona, 14.

(film del giorno)

"L'invito" all'Arco

Un grande [illegible] svizzero in un [illegible] locale

L'INVITO di Claude Goretta con Michel Robin, Jean-Luc Bideau, Cécile Vassort, Jean Champion. Svizzero, a colori, commedia drammatica. (Il film inaugura l'attività dell'Arco-Italnoleggio).

TRAMA — I personaggi appartengono tutti al medesimo [illegible]io, una cappa di vetro e acciaio che sembra soffocarne l'individualità. Il [illegible] quotidiano è cancellato per un giorno dall'invito del più umido dei colleghi, [illegible] apre la sua nuova e bella casa di campagna. Aria dolce, brindisi facili, cuori che si aprono alla confidenza e all'euforia. A poco a poco qualcosa di meschino — un [illegible] del[illegible] grettezza e [illegible] fastidiosità quotidianamente esercitata dagli uni sugli altri — s'insinua nella lieta atmosfera e porta la festa alla completa degenerazione.

Un'anziana signorina si inebria e danza [illegible] a star male, una [illegible] uno spogliarello ed è redarguita dai superiori, il disinvolto della compagnia incappa in una serie di «gaffes» clamorose, due vicini di scrivania credono di consumare un facile adulterio... E' inutile specificare i cento rivoli di una trama che è assieme ampia e lieve, minuziosa e fantastica. Il padrone di casa finirà colpito per errore da un pugno, il cameriere severo e anticonformista (quasi simile allo straniero del cecoviano *Giardino dei ciliegi*) rimanderà ognuno all'odioso ufficio.

GIUDIZIO — Il cinema svizzero, da alcuni anni all'avanguardia nel processo di rinnovamento [illegible] spettacolo, ha nell'*Invito* il culmine della sapienza descrittiva. Spietato nella morale (il piccolo uomo non sa emergere se rompe gli schemi dell'organizzazione sociale) il regista Goretta coadiuvato dallo sceneggiatore Viala, si dimostra attento alle psicologie di dieci personaggi principali e cinque secondari. Una [illegible] improba, risolta con la classe che sola compete al cinema d'autore e [illegible] l'alto professionismo dimostrato dagli attori.

p. per.

(il concerto di ieri)

Per la stagione [illegible] «Euroconcerti» s'è esibito sabato sera al Conservatorio il pianista Rudolf Buchbinder. E' un giovane solista, con una già consistente carriera, e se non è immune dalla [illegible] grinta tipica degli atleti della tastiera, compiacendosi sovente di sonorità corpose, strappate dalle viscere dello strumento, notevole è il suo senso del fraseggio che, soprattutto nelle opere beethoveniane dell'ultimo periodo, aderisce correttamente ad una sensibilità interpretativa romantica. Cosicché, se la *Sonata al chiaro di luna* [illegible] offerta con accenti non peregrini, la *Sonata* [illegible] 109, eseguita invece di quella op. 111, e le *Variazioni su un tema di Diabelli* op. 120 sono risuonate con [illegible] freschezza realizzativa. Cordialmente applaudito, Buchbinder ha concesso un bis.

La manifestazione degli «Euroconcerti», dedicata a Beethoven, tranne per i concerti organistici, s'è iniziata l'11 novembre scorso con un *concerto di gala* in cui sono stati ascoltati il violinista Igor Bezrodni, il basso Vladimir de Kanel ed i pianisti Frida Bauer, Antonio Beltrami e Anna Maria Cigoli. E' poi proseguito il 18 con il pianista Paul Badura-Skoda e il 25 con l'organista Serghei Dijour.

r. v.

L'organista Hannes Kaestner ha suonato ieri [illegible] riggio al Conservatorio per l'Unione Musicale in un programma interamente dedicato a musiche di Bach e concluso da due capolavori: la Pastorale in fa maggiore e la Toccata e fuga in re minore che sono parse pure le esecuzioni migliori della serata. Kaestner, costretto dal carattere particolare della scrittura bachiana, ha finalmente alleggerito la sua tavolozza timbrica abbandonando un tipo di registrazione che nella prima parte aveva impigantito costantemente il discorso in una magniloquenza del tutto fuori luogo. E si sa invece quanta luce voglia dall'interno il dettato bachiano, quale capacità radiografica da parte dell'esecutore per dipanare con chiarezza un discorso che rischia al contrario di soffocare in una generica confusione.

Complessivamente, tuttavia, [illegible] lettura onesta, che ha proposto pagine note accanto ad altre di rara esecuzione (come la Fantasia in [illegible] minore B.W.V. 562) e che il pubblico ha accolto [illegible] vivi applausi.

Morto il regista Litvak — Il regista [illegible] Anatole Litvak è morto ieri sera all'età di [illegible] anni in una clinica di Parigi dove era ricoverato da alcune settimane.

SETTIMANA NEI TEATRI

ALFIERI — Da domani torna Vittorio Gassman in *O Cesare o nessuno*, rielaborazione della vita di Kean scritta dal «mattatore» [illegible] Lucignani. Al suo fianco Leda Negroni, Angela Goodwin, Paola Gassman, Diletta D'Andrea, Attilio Cucari, Franco Giacobini. In programma, nella stagione in abbonamento dello Stabile, fino al 6 gennaio.

CARIGNANO — Da domani «Gli Associati» nello spettacolo di successo *Il vizio assurdo*, ispirato alla vita di Pavese. Regia di Giancarlo Sbragia, protagonista Luigi Vannucchi.

GOBETTI — Da domani *Elettra* di Sofocle, nell'allestimento del regista Trionfo per lo Stabile di Torino, con Marisa Fabbri, Nico Vassallo, Mirella Falco, Elio Marconato.

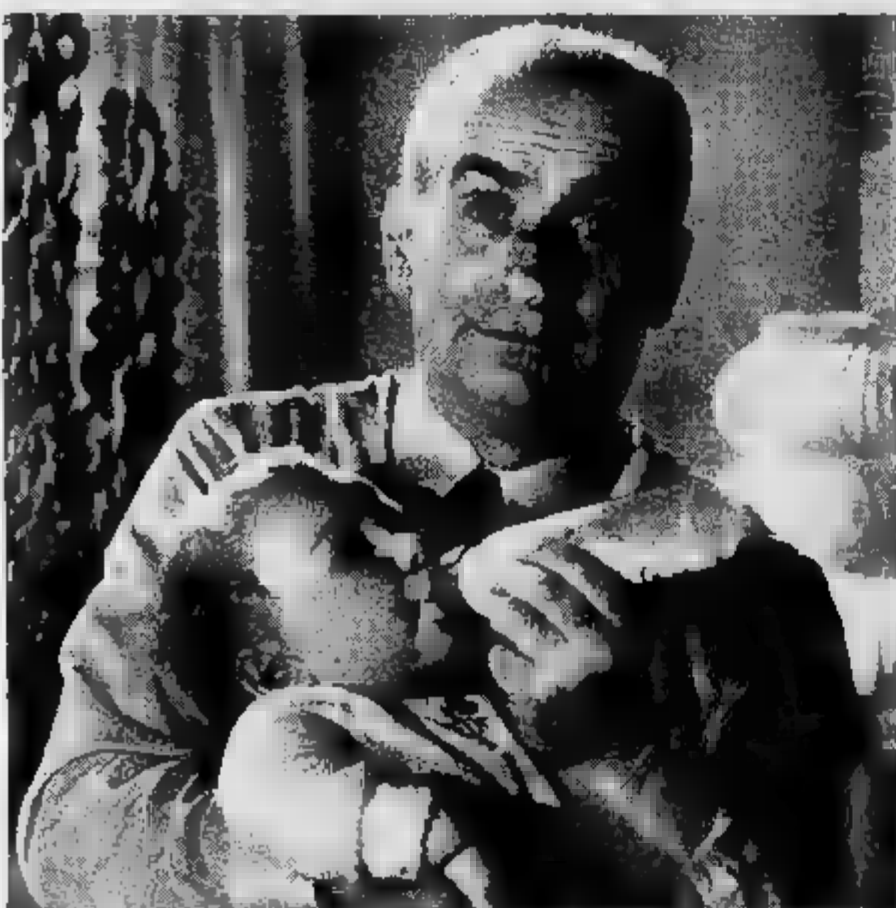
ERBA — Venerdì l'anteprima di *L'eredità 'd Gaspin*, [illegible] successo della tradizione piemontese nell'interpretazione di Gipo Farassino.

SALA DEGL'INTRADOSSI — [illegible] domani *Tremigi e Contrà*: [illegible] di Michele Ghislieri con la Compagnia del Teatro Libero di M[illegible].

GIANDUJA — Ogni venerdì, sabato e domenica pomeriggio le marionette Lupi in *Ufo, dalla terra alla luna*.

STASERA TV

SALTA CHARLOT

Programmi unificati con un film di De Funès

Louis de Funès (qui in veste di balia) compare [illegible] nel film [illegible]

Il servizio stampa della [illegible] comunica che i programmi televisivi di oggi per lo sciopero dei dipendenti indetto in vista del rinnovo del contratto di lavoro subiranno le seguenti modifiche:

1) Le trasmissioni s'inizieranno alle ore 20 e reti unificate con una edizione ridotta [illegible] telegiornale di 10 minuti circa effettuata con una sola telecamera.

3) Alle ore 20.10 andrà in onda il film *Fantomas 70* [illegible] Louis De Funès, Jean Marais, Milène Demongeot.

3) Alle 21,50, per la serie *Incontri '74: Un'ora con Renato Guttuso* di Alfredo Di Laura.

4) [illegible] una breve edizione del Telegiornale [illegible].

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — Per i bambini
18,55 «Il leone dei tropici». Documentario
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,10 Si rilassi...
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia [illegible] Carlo Goldoni (1ª puntata)
22 — Tra [illegible] righe del pentagramma: S. Rachmaninov
22,50 Cronache Consiglio Ticinese
23,55 Telegiornale

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: [illegible] 15; 17; 19; 21; 23
21,15 L'Approdo
21,45 Silvio Gigli presenta: Canzonissimo '74
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti. Violinista Salvatore Accardo

secondo

Giornale radio: [illegible] 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,30 Chiamate Roma 3131
18,35 La Sonnambula (melodramma in due atti. Musica di Vincenzo Bellini)
22,00 Tv musica
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio, ore 21
17,55 Concerto Vinardi
18,10 Il senzatitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto da camera
20,30 Discografia
21,30 «L'inglese ho visto la bilera», di G. Blonda

ECONOMICI

15 Autovetture

(Continua da pag. 6)

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua a pag. 10)

Verso un accordo Ford-Giscard

Vertice ai Caraibi Oggi la conclusione

Compromesso sull'energia fra Usa e Francia

Fort de France (Martinica), 15 dicembre.

Il presidente americano Gerald Ford e quello francese Valéry Giscard d'Estaing dirameranno oggi un documento comune al termine del loro incontro in quest'isola caraibica e quasi sicuramente lanceranno un appello per una conferenza mondiale sull'energia con la partecipazione dei Paesi produttori e consumatori di petrolio.

Ieri sera, in un ricevimento, il presidente francese ha rivelato che i due capi di Stato si stavano muovendo appunto in quella direzione nei loro colloqui. Secondo altre informazioni il comunicato finale sarà un compromesso tra i punti di vista francese e americano sui modi di fronteggiare meglio il problema dei costi crescenti in conseguenza della crisi energetica.

Intanto per disposizione di Giscard d'Estaing è stato posto un blocco totale sulle informazioni riguardanti l'andamento del vertice e i portavoce delle due parti si astengono ora da qualsiasi notizia o indiscrezione. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Ron Nessen, ha dovuto così rinunciare ad un progettato incontro con i giornalisti.

Nonostante il riserbo che è calato sul vertice e che potrebbe far pensare a qualche difficoltà, è opinione generale che Giscard d'Estaing e Ford siano ormai sul punto di superare le divergenze circa il modo di affrontare la crisi petrolifera. Questa impressione è stata rafforzata dai brindisi pronunciato da Giscard al termine del pranzo che gli è stato offerto ieri sera dal presidente Ford. «Adesso so — ha detto il capo di stato francese — *che saremo in grado di lavorare assieme*».

La gente, ha osservato, *«tende a chiedersi chi abbia vinto, chi abbia fatto concessioni all'altro, chi sia la vittima»*, ma, ha aggiunto, la cosa importante di questo vertice è che ambedue le nazioni hanno realizzato qualcosa di *«utile e di valido»*.

Ford e Giscard d'Estaing si incontrano alle 15 (ora italiana) per il loro terzo ed ultimo colloquio ufficiale. Il presidente francese ha intanto invitato Ford e la moglie a recarsi in visita in Francia.

Il documento finale, il cui testo è stato già elaborato in attesa dell'approvazione definitiva di Ford e Giscard, «consacrerà la compatibilità» dei calendari prospettati da una parte e dall'altra: per le progettate concertazioni con i Paesi consumatori, nel caso degli Stati Uniti, e con i Paesi produttori, nel caso della Francia. Il comunicato menzionerà queste differenti «tappe» nell'azione per affrontare il problema energetico.

Da parte francese si ricorda che la Francia non si oppone ad una concertazione tra i Paesi consumatori alla doppia condizione: 1) che questa concertazione non si traduca in un «confronto» con i Paesi produttori; 2) che essa non comprometta la definizione da parte dei nove Paesi della Cee di una politica energetica comune.

Sulle questioni monetarie (ed in particolare il problema dell'oro) il comunicato, a quanto si è appreso, sancirà il ruolo dell'oro negli scambi tra banche centrali e consacrerà un ravvicinamento delle tesi francesi ed americane a tale proposito.

(Ansa-Ap)

Donna Vittoria e l'Imperatrice

Teheran. Donna Vittoria e l'imperatrice Farah al ricevimento offerto dallo Scià in onore del Presidente Leone

Petrodollari in arrivo per Usa ed Europa

Il Cairo, 16 dicembre.

Parlando ad un convegno di tecnici agricoli arabi, Sayed Marei, presidente del Consiglio del popolo (Parlamento) egiziano ha espresso oggi la previsione che oltre un terzo dei depositi finanziari mondiali sarà controllato dagli Stati arabi nel 1980. Egli ha aggiunto che questo capitale dovrebbe essere investito in progetti di sviluppo economico arabo.

Il ministro delle Finanze del Kuwait, Abu Saud, ha dichiarato in un'intervista al settimanale tedesco «Der Spiegel» a proposito del recente acquisto da parte del suo Paese del 14,6 per cento delle azioni della «Daimler-Benz», che il Kuwait è interessato in altri investimenti analoghi in Europa e negli Stati Uniti.

Abu Saud ha aggiunto che si sta anche progettando di investire in altri Paesi europei, negli Stati Uniti, nel mondo arabo e in Africa e «ora noi possiamo permetterci di procedere ad un ritmo più accelerato poiché incassiamo sempre più denaro».

(Ansa-Upi)

Tragica fine di un'anziana coppia

Auto in Dora: morti andando dalla figlia

Aosta, 16 dicembre.

(g. g.) *Due anziani coniugi valdostani, Enrico Favre, 65 anni, pensionato e Elsa Alliod, 53 anni, da St. Pierre, sono morti stamane alle 5,30 in un tragico incidente stradale mentre in auto si recavano a Ginevra attraverso la galleria del Monte Bianco. La loro Giulia «1300» nell'abbordare la curva del ponte sulla Dora a Prè St-Didier è sbandata, pare a causa della patina sottile di ghiaccio che ricopriva la sede stradale.*

Dopo aver abbattuto un guard-rail la vettura, priva di controllo, è precipitata nella scarpata profonda oltre 20 metri e si è fermata sul greto del fiume. I due occupanti sono rimasti imprigionati nell'abitacolo. Era ancora notte ma l'incidente non era sfuggito ad altri automobilisti che sono scesi per prestare soccorso agli sventurati. Purtroppo marito e moglie sono morti per lesioni cerebrali e toraciche mentre venivano trasportati verso l'ospedale di Aosta.

Nel corso delle indagini sull'incidente svolte dai carabinieri di Morgex è emersa una circostanza che rende anche più toccante la tragica fine degli sventurati Favre. Marito e moglie stavano infatti andando all'aeroporto di Ginevra-Cointrin dove avrebbero dovuto ricevere la figlia ed i loro nipotini che dagli Stati Uniti venivano in Valle d'Aosta per trascorrere con i famigliari le feste di Natale.

E' stato interessato il Consolato d'Italia a Ginevra perché la notizia venga cautamente comunicata agli interessati ignari del tutto che li attenda al loro arrivo.

Nessun illecito valutario

Smentita e querela dell'on. Cattanei

Genova, 16 dicembre.

(r. s.) L'episodio del quale si parla in questi giorni a Como ed a Milano relativo ad una pretesa esportazione di valuta non dichiarata da parte della genovese signora Cattanei, consorte dell'on. Francesco, attuale sottosegretario agli Affari esteri, è seccamente smentito dagli interessati con la dichiarazione che riportiamo integralmente.

«L'on. Francesco Cattanei ha querelato dinanzi all'autorità giudiziaria, concedendo la più ampia facoltà di prova, il "Borghese" ed "Il Secolo d'Italia" per talune affermazioni, fatte in ordine alla sua attività di presidente della Commissione inquirente, che il parlamentare ha definito calunniose, spudoratamente menzognere e riferite a fatti del tutto inesistenti».

«Analoga iniziativa, concedendo sempre la più ampia facoltà di prova, è stata assunta dalla moglie dell'on. Cattanei, anche in relazione a diffamatoria notizia giornalistica di oggi (evidentemente attinta alla fonte sopracitata) in ordine ad un episodio al quale è assolutamente estranea. Le querele sono state presentate stamane alla procura della Repubblica di Genova».

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Livelli depressi, qualche recupero

TORINO — Il mercato azionario è entrato nel vivo delle scadenze tecniche. Oggi si è avuta infatti la risposta premi che ha visto il quasi totale abbandono delle partite prenotate. La seduta è stata ancora prevalentemente negativa, anche se si deve registrare una discreta tenuta di fondo per assicurativi, finanziari e cartari.

L'offerta ha ancora condizionato il mercato e gli scambi, discreti, si sono avuti su prezzi spesso sacrificati. Per particolari valori (Venchi Unica, Fornaci, Unicem e Cir) le perdite sono state sensibili. Al contrario Fiat e Viscosa hanno messo a segno buoni recuperi. Deboli anche i bancari ed i chimici. Nel reddito fisso la domanda continua ad essere insistente e generalizzata con notevoli benefici dei prezzi. Chiusura Montedison 1-1-1974 600; diritti Borgosesia 1330.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 980, 977, 975, 991; priv. 655, 650, 657, 661.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,50 per cento 1972 conv. 150; Città di Genova 7% 70,20; Magona 1973 7% conv. 117; Gim 1973 6% conv. 102; Banco S. Spirito 7% 1973 conv. 92; Montefibre 7% 1973 conv. 83.

LE AZIONI A TORINO

	13-12	16-12
ALIMENTARI		
Alimont	3730	3790
Eridania	1995	2025
Florio	345	340
Motta	2280	2280
Romana Zucchero	375	368
Venchi Unica	333	335
BANCARIE		
Banco Roma	13330	13300
Comit	13800	13600
Credito It.	—	1620
Interbanca priv.	14800	14840
Mediobanca	69000	69000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1280	1280
Eternit	1150	1150
Fornaci Riunite	2730	2605
Unicem	3900	3800
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	892	884
Italgas	561	555
Liquigas	218 75	217 75
Liquigas priv.	141 50	141 50
Mira Lanza	24300	24000
Montedison	860	866
Monted. Gemina	575	585
Paramatti	1210	1170
Pierrel	1520	1480
Rumianca	1410	1410
SAFFA	5380	5280
Schiapparelli	6500	6600
COMMERCIALI		
Rinascente	108 50	108
» priv.	78 25	75
Silos Genova	3100	3100
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	849	845
Beni Imm. It. priv.	515	495
Beni Stabili	4025	4580
Cond. Acqua Roma	600	605
Generale Imm.	314	312
Imm. Agr. Vittoria	5650	5650

	13-12	16-12
[illegible]	3700	3650
Risanamento	8550	8550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13000	13000
» » priv.	7550	[illegible]
Latina	1150	1185
Latina priv.	1050	1050
Generali	56010	[illegible]
RAS	66900	[illegible]
S.A.I.	11170	11200
Toro Ass.	31000	31050
Toro Ass. priv.	12500	12100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1500	1500
Autostrada To-Mi	2700	2700
Fer. Co.	325	301
Italcable	2970	2970
N.A.I.	3770	1620
SIP	1490	1475
Torino-Nord	108	101
FINANZIARIE		
Bastogi	1340	1395
Finsider	322	315
GIM	2700	2680
IFI priv.	2430	2430
IFI	8600	8400
Invest	2240	2270
La Centrale	9730	9650
Mitel	3650	3610
Piemonte Finanz.	4900	4110
Pirelli & C.	1330	1320
Pirelli S.p.A.	744	747
S.A.R.O.M. fin.	2300	2300
S.I.F.A.	1070	1070
S.M.E.	1383	1340
STET	1755	1770
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	675	685
Marelli & C.	600	600
Pan Electric	1973	1977
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	—	982
» priv. *	—	664
Castagnetti	3175	3170

	13-12	16-12
Giardini	2400	2300
Nebiolo	210	205
Olivetti	1170	1170
» priv.	[illegible]	954
Westinghouse	2800	2900
MINERARIE METALL.		
Dalmine	335	335
Fornara & C.	900	854
Italsider	605 50	605
Metalli	2410	2420
Tekne & Grafite	33900	33900
Terni	95	91
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13780	11800
» priv.	6010	[illegible]
Cartiera Italiana	1050	[illegible]
TESSILI		
Cot. Cantoni	10190	10100
Fisac	2080	2080
Lane Borgosesia	13500	13500
Montedison Fibre	110 50	109 50
» » pr.	225	221
Viscosa	1485	1540
» priv.	995	970
DIVERSI		
Acqua pot. TO	[illegible]	1040
Ciga	[illegible]	2330
CIR	6010	5850
Pacchetti	187 50	185
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	86 —	86 —
Im.Roma 6%	116 —	116 —
Iri Stet 7%	88 —	88 —
Pirelli 3%	70 —	70 —
Mediob. 6%	190 —	190 —
Med. Finsert 7%	140 —	140 —
Med. C. Erba 7%	101 —	103 —
» Viscosa 7%	102 50	102 50
Metalli 6%	91 —	95 —
Liquigas 7% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	78 —	78 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	13-12	16-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	85 30	86 30
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	80 80	81 20
» 5%	84 40	[illegible]
Pr. R. 5% Trieste	85 80	85 80
Rif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 5% Tr. '34	85 50	85 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 50	81 50
» » '68	82 80	82 80
» » '69	96 —	96 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '73	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	97 175	97 20
» » » II	93 45	93 70
» » '77	85 70	85 80
» » '78	82 95	83 10
» 5½% '79	85 70	85 60
» » '80	84 —	83 50
» » '82	81 —	80 90
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '62 I	73 25	73 25
» » '65 II	73 80	73 80
» » '66 I	72 40	72 40
» » '66 II	72 10	72 10
» » '67	70 60	70 60
» » '68 I	70 —	69 80
» » '68 II	69 —	69 30
» » '69 I	69 30	69 40
» » '69 II	69 90	69 85
» 7% '70	79 —	79 10
» » '71	79 20	78 95
» » '73 I	77 30	77 30
» » '73 II	74 70	74 80
» » '74	74 30	74 70
» Europa 6%	83 30	83 60
IRI 6% '64	76 70	76 70
» » '65	76 —	75 75
» Alfa 7% '70	76 —	76 —
Sotap 5½% '65	64 50	64 50
» » '67	99 —	99 —
Autostrade 6% '68 I	68 40	68 60
» » '68 II	70 10	70 10
» » '69	68 70	68 40
» 7% '71	75 00	75 60
» » '72	74 30	74 30
» » '73	—	—
OO.PP. 5%	61 20	61 40
» 5½%	62 50	62 30
» 6%	67 90	64 20
» 7%	70 75	70 85
» 1.Sc. 7% 1°	77 10	77 05
» » » 2°	75 60	75 80
» » » 3°	74 30	74 30
» » » 4°	74 50	74 50
» » » 5°	74 60	74 30
» » » 6°	80 —	80 —
» » » 7°	—	—
» » » 8°	—	—
» Anas 6% '65	64 80	64 80
» » 7% '72	—	—

	13-12	16-12
OO.PP. Aut. 6% 1°	64 50	64 50
» » 7% 1°	70 20	70 40
» » » 2°	70 70	70 50
FF.SS. 6% '65 I	76 40	76 70
» » '65 II	74 70	74 70
» » '66 I	74 65	74 65
» » '66 II	73 50	73 50
» » '67	73 50	73 —
» » '68 I	71 30	71 30
» » '69 II	76 80	76 80
» » '70	75 —	75 —
» 7% '71	76 50	76 45
» » '72 I	75 50	75 50
» » '72 II	75 50	75 80
A.T.S. 6% '67	72 50	72 50
» » '68	71 50	71 50
» » '69	73 30	73 30
» 7% '70	77 60	77 —
» » '71	80 05	80 05
» » '72 I	80 05	80 05
» » '73	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	76 90	76 90
» » » 2°	76 10	76 10
» » » 3°	74 90	74 90
» » » 4°	75 90	75 90
» » » 5°	73 90	73 90
» » » 6°	71 70	71 70
» » » 7°	70 80	70 80
» » » 8°	70 50	70 50
» 7% I	81 —	81 —
» » II	75 50	75 50
Icipu vent. 5½%	76 —	76 —
» » 6%	69 30	69 30
» » 7% 1°	75 30	75 30
» » » 2°	75 50	75 30
» » » 3°	73 —	73 —
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	—	—
» » » 6°	—	—
IMI 6% XXV	76 70	76 70
» » XXVI	69 70	69 80
» » XXVII	69 50	69 60
» 7% XXVIII	74 10	74 10
» » XXIX	74 50	74 10
» » XXX	110 —	110 —
» » XXXI	87 20	87 20
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	81 50	81 30
» » XXXIII	73 05	73 05
» » XXXIII op.	88 40	87 40
» » XXXIV	73 70	73 70
» » XXXV	75 90	75 80
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» » '84 I.V.	79 —	78 75
Eni Sud 6% '64 3°	84 50	84 80
Fiat 6% '57	94 70	94 70
Fiat 5½% '60	90 10	90 30
Olivetti 7% '55-75	97 —	97 —
» » '56	88 50	88 50

	13-12	16-12
» 6½% '59	87 —	87 —
» 5½% '62 1°	72 60	72 60
» » » 2°	75 50	75 50
It. Gas 5½% '61	72 —	72 —
Rumianca 5½% '60	83 20	83 20
» » '63	75 30	75 30
Sip 6%	—	—
Vibeni 7% '58 I	87 —	87 —
» » » II	84 —	84 —
Fornara 7% '54	103 —	103 —
RIV 5½%	64 30	64 30
Lancia 5½% '60	82 50	82 50
» » '62	74 —	74 —
Feopat 6%	83 —	85 —
Torino-Savona 5½%	75 20	75 20
Tr.G.S.Bern. 5½%	75 —	75 —
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½% '61	73 —	73 —
Isveimer 6% '64 9°	84 30	85 70
» » » 10°	82 30	82 30
» » '65 11°	81 30	81 30
» » '66 12°	75 30	78 50
» » '67 13°	76 30	76 50
» » » 14°	76 —	76 90
» » '68 15°	76 —	76 50
» » '69 16°	74 —	74 —
» 7% '70 17°	74 90	75 —
» » '71 18°	74 —	74 30
» » » 19°	74 15	74 30
» » » 20°	75 50	74 —
» » » 21°	—	—
Torino 6% '52	80 50	80 50
» Am. 5½ '80	70 —	69 —
» » '82	68 50	68 50
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	75 30	75 30
» 6%	75 15	75 15
» O.P. 6% conv.	75 15	75 15
» 6%	75 15	75 15
Credito Fond. 5%	75 70	75 70
C.T.S. 7% '70	74 20	74 20
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	75 60	75 60
» » '72	75 50	75 50
» » '73	—	—
C.F.Piem. V.A. 6%	73 21	73 15
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	82 —
Imm. Roma 6%	115 —	113 —
IRI Stet 7%	81 —	81 —
Rumianca 6%	90 —	90 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 —	66 —
Mediobanca 6%	190 —	190 —
Med. Finsert 7%	132 —	132 —
Med. C. Erba 7%	94 50	94 50
» Viscosa 7%	103 —	103 —
Metalli 6%	90 —	90 —
Liquigas 7½% '70	81 —	81 —
» » '71	80 —	80 —
» 7½% '72	81 —	81 —

A MILANO

Modesto recupero in borsa. L'inizio di settimana non ha apportato grandi mutamenti nelle tendenze del mercato azionario, ma solo un moderato rimbalzo tecnico rispetto ai livelli molto depressi di venerdì scorso. Anzitutto, la risposta premi ha registrato un quasi totale abbandono delle partite prenotate, come del resto era già previsto, né si sono registrate ricoperture alla vigilia dei riporti.

La seduta, tuttavia, ha aperto sui livelli di venerdì, per guadagnare in seguito terreno grazie anche a una discreta azione difensiva, mentre l'offerta è apparsa molto limitata. Il listino ha così potuto registrare prezzi migliori sia nei titoli patrimoniali sia nei valori industriali, prezzi che sono stati confermati anche nell'immediato dopo Borsa. Comunque, questo rimbalzo tecnico alla vigilia dei riporti mette in luce una buona tenuta di fondo del mercato e una situazione tecnica abbastanza a posto.

Alcuni prezzi: Generali 55.800, 56.110, dopo borsa 56.250; Fiat 979, 993, 986; Montedison 882,75, 680; Viscosa 1491, 1535, 1530; Olivetti privilegiata 938; Toro 31.100; Sai 11.100.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.305; Aedes 2650; Alitalia 1560; Alleanza 44 mila 500; Amiata 1075; A[illegible] 894,50; Bastogi 1400; B.co Roma 13.300; Binda 5650; Breda 2300; Brioschi 79.000; Burgo 13.400; Caffaro 312; Cantoni 9920; Carlo Erba or. 4000; Carlo Erba pr. 2505; Cascami 6080; Cementir 1722.

Ciga 2310; Coge 1398; Comit 13.500; Comp. Milano or. 11.900; Comp. Milano pr. 7610; Comp. Toro or. 31.100; Comp. Toro pr. 12.100; Cond. Acqua 600; Credit 1605; Cucirini 4700; Dalmine 323; De Ferrari 1900; Donzelli 1495; E. Marelli 580; Eridania 1980; Eternit 1030; Falk or. 5960; Falk pr. 4890; Fiat or. 985,50; Fiat pr. 656.

Finmare 120; Finsider 313,25; Fisac 2001; Fond. Incendio: 11920; Fond. Vita 24.400; Gavardo [illegible]; Generalfin 950; Gim [illegible]; Ginori 365; Ifi pr. 2440; Ifi 8400; Imm. Roma 311; Iniziativa 4730; Invest 2201; Italcable 2830; Italcementi 24.030.

Italgas 555; Italsider 601; La Centrale 9000; Lanerossi 2325; L'Ausiliare 3342; Lepetit or. 9080; Lepetit pr. [illegible]; Linificio 620; Liquigas 218; Magneti M. 632; Magona 2170; Marzotto 1150; Mediobanca 68.800; Metalli 2411; Mira Lanza 24.000; Mitel 3764; Mondadori pr. 1649; Montedison 670; Montefibre or. 100; Montefibre pr. 230; Motta 2290.

Nebiolo 211,125; Nord Milano 4350; Olcese 342; Olivetti or. 1125; Olivetti pr. 938; Pacchetti 185,25; Pierrel 1402; Pirelli e C. 1250; Pozzi or. 1250; Rinascente or. 107,50; Rinascente pr. 75; Risanamento 8250; Romana Zuc. or. 355; Romana Zuc. pr. 593; Rotondi 120 mila; Rumianca 1390.

Saffa 5330; Sarom 3105; [illegible] 1000; Sip 1480; Sme 1330; Stampati 6060; Standa 9400; Stet 1786; Tecnomasio 240; Terni 89,50; Tosi Franco 8980; Trafilerie 940; Un. Manifat. 42900; Viscosa or. 1535; Viscosa pr. 975; Westinghouse 2800.

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra carissima mamma

Elvira Pierina Cattaneo ved. Rossi

La piangono con infinito dolore la figlia Anna Maria col marito Domenico Appendino e figli Gianni e Filippo; Elsa col marito Nino Macchello e figli Tonino e Roberto. La sorella Teresa, cognate e cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali martedì 17 corr., ore 14,30, partendo dalla abitazione dell'estinta, Tenuta Gualandotte Frugarolo per Spinetta Marengo (Alessandria).
— Frugarolo, 15 dicembre 1974.

Maria Lovotti e Giuliano Macchello partecipano commossi al dolore della cugina Elsa per la scomparsa dell'adorata MAMMA.
— Alessandria, 15 dicembre 1974.

Rotaract Torino Est partecipa al dolore di Gianni.

Don Filippo Appendino
Giuseppina Appendino
Giuseppe e Emilia Appendino
Simone e Margherita Appendino
Giovanni e Maria Avataneo
Tino e Ezia Rosso

si uniscono al dolore di Anna Maria per l'improvvisa scomparsa della mamma

Elvira Pierina Cattaneo ved. Rossi
— Carmagnola, 16 dicembre 1974.

Tommaso e Nuccia Poeta partecipano al dolore della famiglia.

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Di Vita S.p.A. partecipano al dolore del vicepresidente della società dottor Domenico Appendino per la scomparsa della suocera

Elvira Pierina Cattaneo ved. Rossi
— Carmagnola, 15 dicembre 1974.

Consiglio d'amministrazione e Direzione del Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del suo vicepresidente dottor Domenico Appendino per la scomparsa della signora

Elvira Pierina Cattaneo ved. Rossi
— Torino, 15 dicembre 1974.

Il Presidente, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano con vivo cordoglio al dolore del consigliere dottor Domenico Appendino per la scomparsa della suocera signora

Elvira Pierina Cattaneo ved. Rossi
— Torino, 15 dicembre 1974.

La Direzione generale e il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino si uniscono al dolore del consigliere dottor Domenico Appendino per la scomparsa della suocera signora

Elvira Pierina Cattaneo ved. Rossi
— Torino, 15 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancato a Malaga

Giovanni Moiso

di anni 63

Addolorati lo annunciano la moglie Angiola, [illegible], sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. [illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

Sono affettuosamente vicini ad Angiola: [illegible]

Partecipano al grave lutto: famiglia Ferrero, famiglia Chiorino, Francesco Bergadano, coniugi Olivetti.

La «Seco S.r.l.» unitamente al Direzione partecipa al lutto per la dipartita del signor

Giovanni Moiso

per anni apprezzato amministratore.
— Torino, 16 dicembre 1974.

La Ditta Tekno-Data s.r.l. e la Ditta Tekno-Sud partecipano al dolore della famiglia Borrione per la scomparsa della Mamma

Laura Fiorina ved. Borrione
— Torino, 15 dicembre 1974.

Partecipano al dolore della famiglia: [illegible]

Amministratori e Dipendenti tutti della Tekno Data Consult partecipano al lutto della famiglia Borrione.

Cristiana e Carlo Strada vicini all'amico Piero Majda e Rosanna in questo triste momento.

Gaggino Gian Maria e genitori si uniscono al dolore dell'amico Piero.

E' mancato

Osvaldo Tononi

Artigiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Sergio, parenti tutti. Funerali lunedì ore 15 da Strada Garavaglia 19.
— Castiglione Torinese, 15 dicembre 1974.

Si associano al dolore della famiglia Tononi gli amici: [illegible]

Il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale della Centrale Latte di Alessandria partecipano al lutto del loro consigliere cavaliere Carlo Daniele per la perdita della mamma, signora

Leonilde Valdenassi ved. Daniele
— Alessandria, 14 dicembre 1974.

I Consiglieri, i Sindaci, i Soci e il Personale del Centro Raccolta Latte di Alessandria prendono parte al grave lutto del presidente cavaliere Carlo Daniele per la scomparsa della mamma, signora

Leonilde Valdenassi ved. Daniele
— Alessandria, 14 dicembre 1974.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Rainero ved. Pochettino

di anni 70

[illegible]
— Pinerolo, 14 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Mosca ved. Rosso

di anni 69

[illegible]
— Pollone, 16 dicembre 1974.

Cristianamente è mancata

Giovanna Rossotto ved. Pasta

anni 85

[illegible]
— Moncalieri, 15 dicembre 1974.

Cognata, Nipoti, unitamente parenti tutti annunciano la morte del loro caro

Aldo Flego

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Beppe, Marinella e famiglia piangono il loro caro amico ALDO.

Serenamente come visse, è mancato all'amore dei suoi cari il

Cav. Giovanni Genesio

di anni 76

[illegible]
— Cherasco, 15 dicembre 1974.

Il Circolo Subalpino prende viva parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del socio e amico

Ecc. Arturo Gelda Bellini

presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione
— Torino, 14 dicembre 1974.

Cristianamente come visse è improvvisamente mancato il

DOTTOR

Giovanni Modesto Amasio

anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Adelina Turchi, la figlia Graziella col marito Marcello Mariano, il figlio Stefano con la moglie Lidia Sciaudone [illegible]
— Asti, 15 dicembre 1974.

Gli affezionati zii Maria, Emma Amasio, i cugini Claudio, Delfina Amasio, Olga, Sergio Coffier, Annamaria, Luigi Condrello piangono la scomparsa del caro MODESTO e sono vicini ad Adelina e famiglia.

La Fema Plastic, gli Impiegati e gli Operai annunciano con dolore la perdita del loro amministratore

dott. Giovanni Amasio
— Asti, 15 dicembre 1974.

Ermindo Maina annuncia la perdita del

dott. Giovanni Amasio

da anni suo collaboratore e amministratore.
— Asti, 15 dicembre 1974.

Maria Luisa e Nicola Carbone unitamente a Raffaella e Nonna sono affettuosamente vicini a Graziella per la perdita del papà

dott. Giovanni Amasio
— Torino, 15 dicembre 1974.

I Condomini del Palazzo Maina partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del

dott. Giovanni Amasio
— Asti, 16 dicembre 1974.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è tornato al Supremo

Silvestro Pisanchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ines Giacobino, il figlio Cesare con la moglie Dorie Dezzutto e figli Marco e Silvestro, la figlia Livia col marito Elmer Spulidoro e figlio Kurik con la moglie Rita Damiano e il piccolo Ryan. Funerali: martedì 17 ore 15 partendo dall'abitazione in via Buniva 71 per la cattedrale di San Donato.
— Pinerolo, 15 dicembre 1974.

Le famiglie Spulidoro, Dezzutto, Damiano e Capurro partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. UFF.

Silvestro Pisanchi
— Pinerolo, 15 dicembre 1974.

Rosa Maria e Graziella Biancotti e famiglie piangono la scomparsa del caro zio

CAV. UFF.

Silvestro Pisanchi
— Pinerolo, 15 dicembre 1974.

Partecipano al dolore dei famigliari gli amici:
Lilia e Mario Ferrando
Wanda e Gaudenzio Dema
Anna e Achille Rosina
Angela e Antonio Manganaro
Anna e Luigi Amoroso
Annamaria e Cesare Camusso
Elsa e Silvio Galli
Luigi Pinelli

Cristianamente e serenamente è mancata

Emma Pratis Depetas

Ne danno il triste annuncio i figli: Fernanda vedova Manimo; Ernesta col marito Carlo Manchiero; Carlomaria con la moglie Matilde [illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Tonio e Onofrio Iorini partecipano commossi al dolore.

La famiglia Piasenza prende viva parte al lutto.

Alberto, Milena, Pia e Guido Rovello partecipano al lutto di Emma e Paolo per il decesso della nonna

Emma Pratis Depetas

e sono vicini a Carlomaria e Matilde nel rimpianto della cara MAMMA.
— Torino, 15 dicembre 1974.

I nipoti Moschetti Stefania, Carla, Rina e figli partecipano al dolore.

Dopo lungo soffrire è mancato il

Comm. Giovanni Berardo

Lo annunciano la moglie Margherita Gorgellino, il figlio architetto Michele con la moglie Marisiella Cortese e la figlia Nicoletta, fratello, cognata, [illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Partecipano al dolore la famiglia:
dottor Giuseppe Bocchino
ingegner Gaetano Pistone
Bella e Liguori

Emma Gianotti partecipa vivamente al dolore della famiglia Berardo.

Rita Serrella e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Berardo.

Francesco Leone e famiglia profondamente colpiti partecipano al lutto del PADRINO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Aliprandi in Arosio

[illegible]
— Lissone, 15 dicembre 1974.

Cristianamente è mancato

Giulio Quattrocolo

[illegible]
— Saluzzo, 15 dicembre 1974.

Cristianamente è mancata

Maria Chiappino ved. Valfrè

[illegible]
— Torino, 14 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Gallo

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppa Adda ved. Negro

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Evolo Girardi

[illegible]
— Avigliana, 14 dicembre 1974.

E' mancato

Edoardo Bonino

anziano FIAT

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

E' mancato

Guido Ardizzi

[illegible]
— Torino, 14 dicembre 1974.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario signor Alfredo Malocchi per la scomparsa del padre, signor

Alceste Malocchi
— Torino, 15 dicembre 1974.

E' mancato

Beniamino Bottero

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Eva Scolaris n. di Capua

Profondamente addolorati lo annunciano il marito Giuseppe, i figli Marcello con la moglie Milina e figli Marco, Franco e Guido; Pierangela con la nipote Valentina e figlia Ugo [illegible]
— Torino, piazza Perotti 1, 15 dicembre 1974.

Alfredo e Maria Henry partecipano con affetto al grande dolore del marito e dei figli per la scomparsa della cara EVA.

La famiglia Pastieri partecipa commossa al grande dolore che ha colpito il marito ed i figli per la scomparsa della cara EVA.

Dirigenti, Colleghi e Dipendenti dell'Aeritalia S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'ingegner Marcello Scolaris per la scomparsa della sua carissima mamma signora

Eva Scolaris n. di Capua
— Torino, 15 dicembre 1974.

Collaudo Aeritalia Torino Caselle e Laboratorio Produzione partecipano al dolore del loro direttore per la dipartita della cara mamma signora

Eva di Capua in Scolaris
— Torino, 15 dicembre 1974.

Cristianamente è mancato

Attilio Squarzino

Addolorati lo annunciano moglie, figlio, nuora, nipotine, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Enrico Ciccotti, dottor Favro, assistenti ed infermieri del reparto urologia. Funerali martedì 17 ore 10 in Castell'Alfero.
— Torino, 14 dicembre 1974.

Giuseppe Bertinetto
Ezio Cullino
Mario Davicco
Marco Falchero
Luigi Ferrero
Nicolino Fiore
Franco Forzini
Armando Icardi
Furio Martone
Gian Mariano
Pierfranco Sturo
Franco Pasigli
Tommaso Petrella
Piero Rizzo
Piero Varlero
Mario Viscaglia
Carlo Visconti
Luciano Viarenti

partecipano al lutto dell'amico Danilo e della famiglia.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Porrà ved. Gemelli

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

I nipoti Mora partecipano al lutto.

Partecipano al lutto le famiglie: [illegible]

Le famiglie Marengo partecipano profondamente addolorate.

E' spirato serenamente

Alessandro Albrici

[illegible]
— Torino, 14 dicembre 1974.

Luigi Meda e famiglia profondamente addolorati per la dipartita carissimo amico sono affettuosamente vicini ai suoi cari.

Partecipano al dolore della famiglia:
Arturo Rivoiri
Piera Cravero
Adele Giacomasso
Anna Maria, Wanda e Daniela Gastaldi
Maria Landra
Antonio Morano
Maria Rosa Scala
Maria Rita Trivero
Bernardino Vercelli

Cristianamente come è vissuta si è spenta

Dirce Cavallone nata Malachina

[illegible]
— Torino, 16 dicembre 1974.

I fratelli Ottavio, Alberto, Antonietta con le rispettive famiglie partecipano con dolore alla perdita di

Dirce Malachina ved. Cavallone
— Torino, 14 dicembre 1974.

La famiglia Crimeo si associa al dolore di Lucy, Franco e Antonella.

Dopo una vita operosa di dedizione alla famiglia, improvvisamente è mancata

Maria Ramperti ved. Cardano

[illegible]
— Novara, 15 dicembre 1974.

Paolo, Alberto e Isabella Mesturino annunciano la perdita della loro indimenticabile NONNA MARIA.
— Novara, 15 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Bernardi (Romolo)

[illegible]
— Venaria, 16 dicembre 1974.

Il 15 dicembre si è addormentata nella pace del Signore, munita dei conforti religiosi, la

N. D. Teresa Chicco ved. Ghezzi

[illegible]
— Roma, 16 dicembre 1974.

Il giorno 12 dicembre in Guidonia è mancato il

Comm. Giuseppe Niosi

[illegible]
— Patti, 14 dicembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Ingegneri nata Gamerro

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

Cristianamente è mancato

Aldo Bolgeri

Colonnello degli Alpini
di anni 81

[illegible]
— Saluzzo, 15 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Lamberti

[illegible]
— Torino, 15 dicembre 1974.

E' mancata ai suoi cari

Rosina Berardo in Autino

[illegible]
— Venaria, 15 dicembre 1974.

La Direzione e il Personale della Sitma S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Mario Lombardo
— Torino, 15 dicembre 1974.

ECONOMICI

18 Vendita alloggi

(Continua da pag. 14)

42 Antiquariato

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto